



Comunità Montana
dell'Esino Frasassi



Comunità Montana
Ambito 4

**Piano di Gestione del sito Natura 2000
IT5330025
“Monte San Vicino e Monte Canfaieto”**

Parte I

Inquadramento geografico – amministrativo

Ambiente fisico

Quadro territoriale e socio-economico

Quadro naturalistico

Problematiche di conservazione: pressioni e minacce

Quadro degli obiettivi di conservazione

Ottobre 2014

Gruppo di lavoro

Coordinamento tecnico e responsabile del progetto

Dott. Paolo Perna (*Terre.it S.r.l.*)

Coordinamento scientifico

Prof. Sargolini Massimo (*UNICAM*)

Prof. Andrea Catorci (*UNICAM*)

Dott. Paolo Perna (*Terre.it S.r.l.*)

Consulenti specialisti e settoriali

Aspetti geologici

Geol. Consoli Maurizio, Geol. Venanzi Sandro (*Terre.it S.r.l.*)

Aspetti botanico vegetazionali

Prof. Andrea Catorci, Dott. Nicola Postiglione (*Terre.it S.r.l.*)

Dott. Federico Maria Tardella (*UNICAM*)

Aspetti faunistici

Invertebrati:

Dott. Carotti Giovanni

Erpetofauna e Chiroteri

Dott. Carletti Silvia, Dott. Montioni Francesca, Dott. Spilinga Cristiano (*Hyla Studio Naturalistico*)

Avifauna

Dott. Paolo Perna (*Terre.it S.r.l.*)

Mammiferi

Dott. Felicetti Nicola (*Laboratorio Ecologia Applicata*)

Aspetti ecosistemici

Prof Santolini Riccardo (*ECOMAN S.r.l.*)

Aspetti urbanistico-territoriali

Arch. Caprodossi Roberta, Arch. Gamberoni Corrado (*Terre.it S.r.l.*)

Cartografia e GIS

Geol. Venanzi Sandro (*Terre.it S.r.l.*)

Si ringraziano inoltre per la collaborazione e per i dati forniti:

Polizia Provinciale di Ancona, Polizia Provinciale di Macerata, Dott. Fiacchini David e Dott. Angelini Jacopo

Sommario

1. Inquadramento geografico – amministrativo	4
2. Ambiente fisico	5
2.1. Clima	5
2.2. Geologia e geomorfologia	6
2.3. Assetto idrogeologico ed Idrico	7
3. Quadro territoriale e socio-economico	8
3.1. Analisi delle categoria di uso del suolo	8
3.2. Regime proprietario	9
3.3. Pianificazione esistente e vincoli ambientali	10
3.4. Rete Ecologica Marche (REM).....	13
3.5. Pianificazione urbanistica.	15
3.6. Strategie dei comuni	32
3.7. Inventario delle attività umane	37
4. Quadro naturalistico	76
4.1. Habitat	78
4.2. Specie	108
5. Problematiche di conservazione: pressioni e minacce	184
6. Quadro degli obiettivi di conservazione	188

1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – AMMINISTRATIVO

Il Sito si sviluppa nel territorio montano delle province di **Ancona** e **Macerata**.

La quota massima del sito è di **1483 m** (Monte Maltempo) mentre la quota minima rilevata è di **292 m**.

Il Sito è ricompreso nel **Parco Naturale Gola della Rossa e di Frasassi** ed interessa il territorio dei Comuni di **Cerreto d'Es** e **Fabriano**

Superficie del sito è di **4724 ha** di cui **347** nel **Parco Naturale Gola della Rossa e di Frasassi** e **1168** nella **Riserva Naturale Monte San Vicino e Monte Canfiato**.

Soggetto responsabile della gestione: **Comunità Montana dell'Esino – Frasassi – Comunità Montana Ambito 4.**

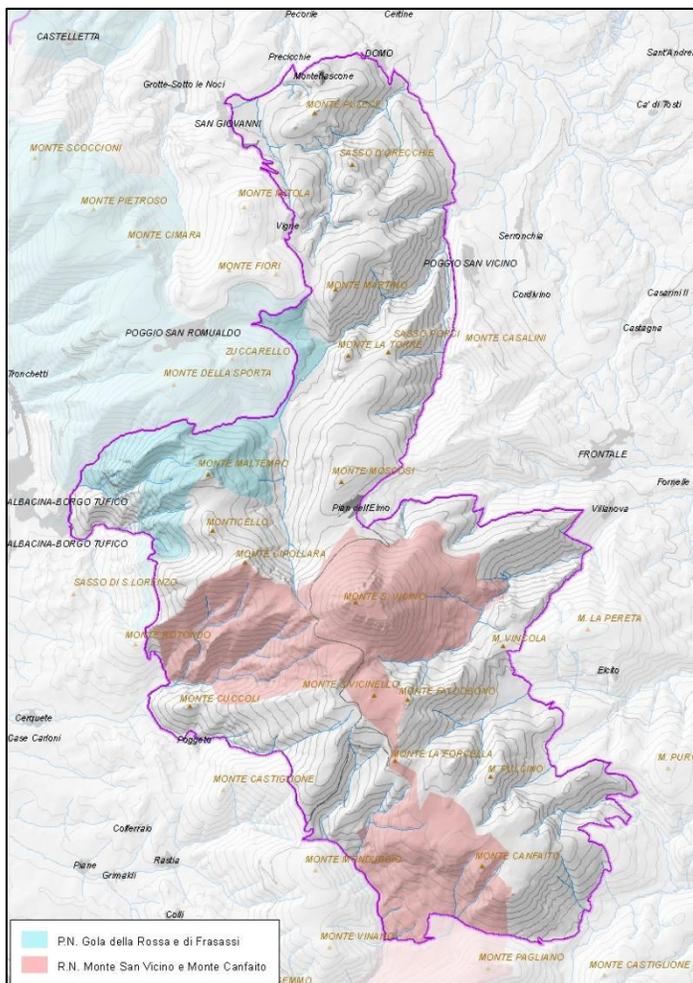


Fig. 1 Aree protette

2. AMBIENTE FISICO

2.1. Clima

Non sono stati reperiti dati di stazioni meteorologiche prossime al sito

Il sito è interessato da tre fasce bioclimatiche. Alcune aree a quote basse sono inquadrabile nel *Piano mesotemperato inferiore var. submediterranea*, mentre gran parte dei versanti e dei rilievi più bassi e afferiscono al *Piano mesotemperato superiore*. Le aree sommitali dal san Vicino a Canfaito poste a quote più elevate, rientrano nel *Piano supratemperato inferiore*.

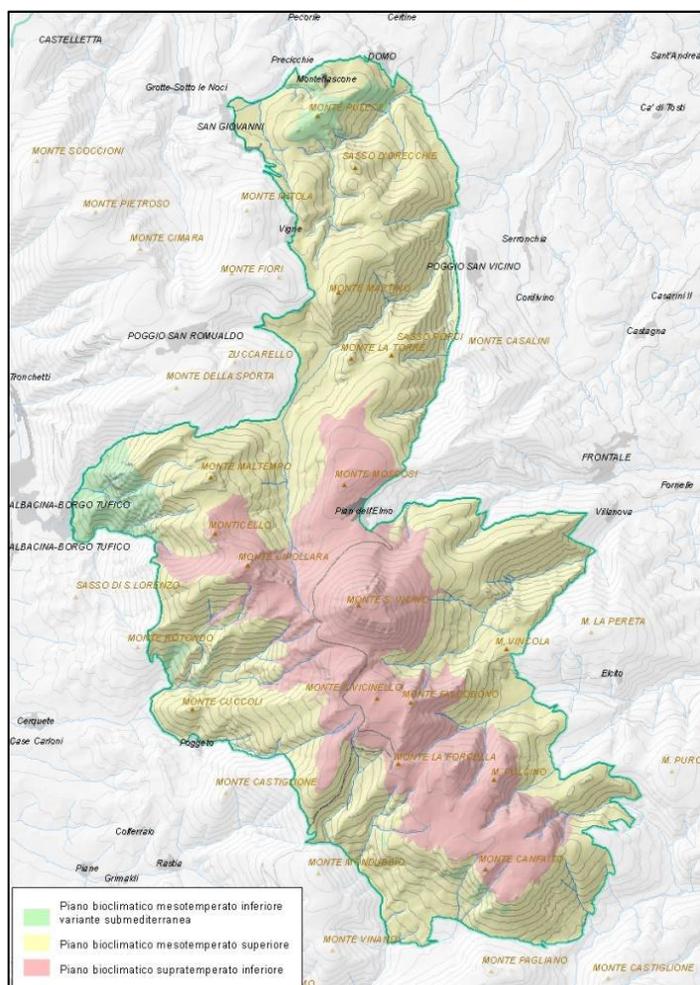


Fig. 2 Piani bioclimatici

2.2. Geologia e geomorfologia

L'area in cui ricade lo ZPS Monte San Vicino e Monte Canfaito è localizzata lungo la dorsale più orientale della catena dell'Appennino umbro-marchigiano che, nella sua prosecuzione, termina verso sud con i Monti Sibillini.

La stratigrafia dell'area è formata da rocce sedimentate in un arco di tempo compreso tra il Messiniano superiore e il Triassico.

L'area è intensamente fratturata ed attraversata da faglie inverse e dirette che testimoniano sia la fase compressiva che quella distensiva dell'orogenesi appenninica.

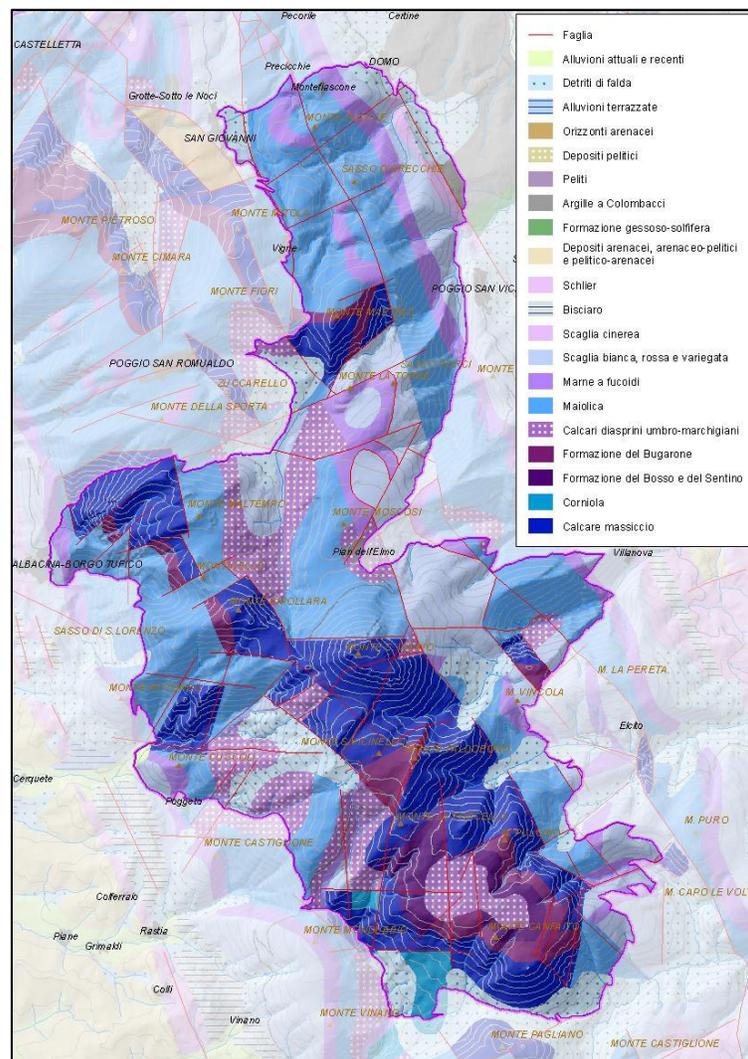


Fig. 3 Geologia

2.3. Assetto idrogeologico ed Idrico

Bacini principali Fiume Esino – Fiume Musone

Reticolo idrografico Il reticolo idrografico, caratterizzata da fossi di modeste dimensioni e per gran parte dell'anno privi d'acqua, può essere suddiviso in tre sistemi principali. Il primo, comprendente il versante orientale del Monte San Vicino e dell'area di Canfaito, è caratterizzato da piccole valli che drenano le acque verso il Musone. Il secondo comprende il versante orientale della ZPS da Monte Maltempo sino a Monte Canfaito è anch'esso da un reticolo di piccoli fossi privi d'acqua che scendono verso ovest per gettarsi nell'Esino a monte di Albacina. Il terzo comprende la porzione nord del sito ed è caratterizzato da tre sub bacini di dimensioni superiori, quelli del Fosso di Val di Castro, del Fosso Pianerali e del Fosso Arenella, anch'essi affluenti dell'Esino nel quale si immettono tuttavia a valle della Gola della Rossa.

Sorgenti Nel sito sono segnalate ventitre sorgenti

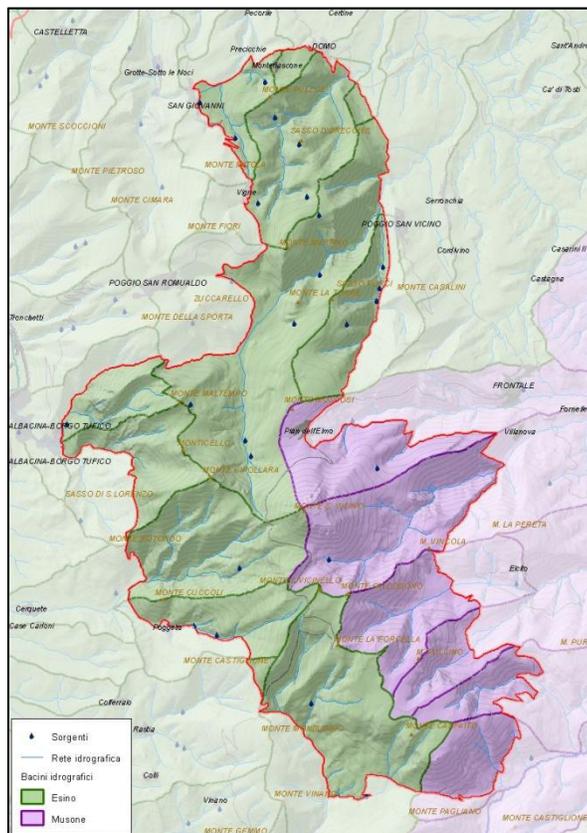


Fig. 4 Idrografia

3. QUADRO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO

3.1. Analisi delle categoria di uso del suolo

CORINE	Tipologia	Superficie (ha)
1	Superfici artificiali	14,56
2	Superfici agricole utilizzate	338,48
3.1	Zone boscate	3646,72
3.2.1	Prateria	647,42
3.2.2	Arbusteto	75,75
5	Corpi d'acqua	1,15

Come si può osservare dalla tabella e dalla Fig. 5 i boschi sono largamente dominanti coprendo oltre il 77% del sito. Le praterie sono relativamente poco diffuse e concentrate soprattutto nella porzione centrale e meridionale della ZPS. I coltivi, al contrario sono diffusi quasi esclusivamente nella parte settentrionale che presenta caratteri decisamente più rari. Maggiori dettagli sulle caratteristiche delle diverse tipologie di uso del suolo sono fornite al punto 3.6 nell'ambito della descrizione delle pressioni e minacce antropiche.

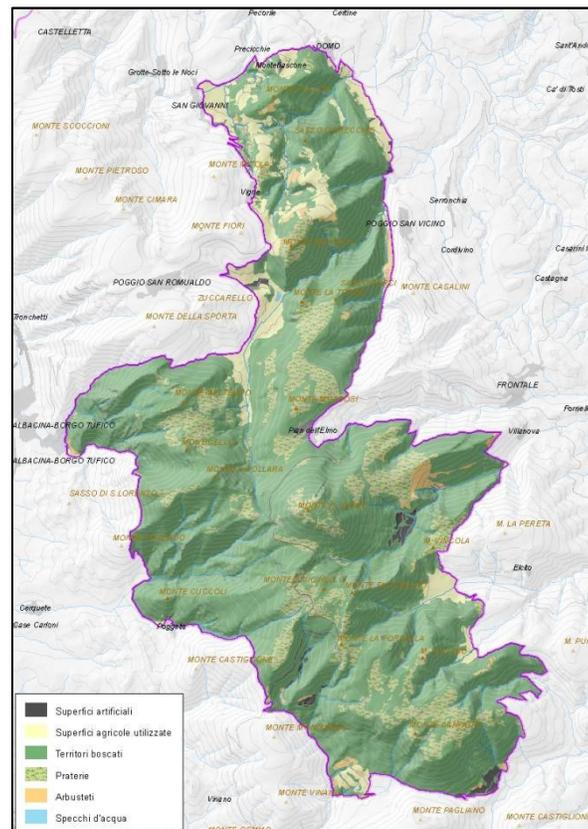


Fig. 5 Uso del suolo

3.2. Regime proprietario

Dai dati dell'Inventario Forestale Regionale risulta una netta dominanza delle proprietà privata. Ben rappresentati sono anche il Demanio regionale e le comunanze agrarie; in particolare risultano presenti le seguenti C.A.: "Cerreto D'Esi", "Elcito", "Frontale", "Poggio San Romualdo", "Precicchie", "Trebbio - Pian della Fonte e Strada", "Uomini di Matelica" e "Uomini di Poggio San Vicino"

	Superficie (ha)	Superficie (%)
Comunale	15,5791	0,33%
Comunanze agrarie	669,4192	14,17%
Demanio regionale	1395,5387	29,54%
Privata	2643,463	55,96%
Totale	4724	100,00%

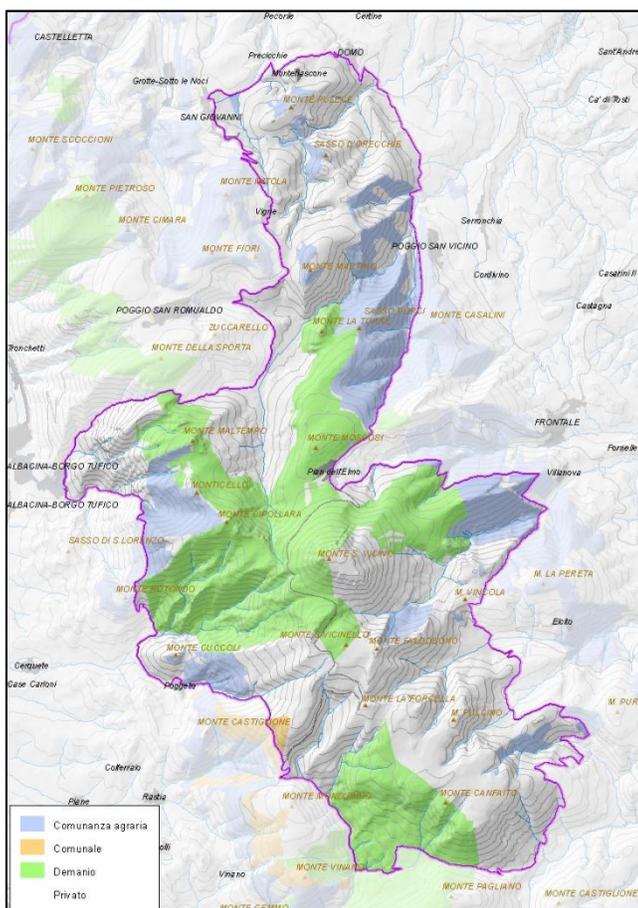


Fig. 6 Regime delle proprietà

3.3. Pianificazione esistente e vincoli ambientali

P.P.A.R. Nell'area del sito il P.P.A.R., a testimonianza del suo grande valore ambientale e paesaggistico ha individuato numerosi elementi di pregio (Fig. 7) ed in particolare:

Aree botanico vegetazioni di eccezionale valore (BA)

Superficie nel SIC 3141 ha. Le NTA (Art. 14) prevedono:

All'interno delle aree BA di cui all'articolo 11 occorre adottare efficaci misure protettive evitando in particolare:

- il danneggiamento di tutte le specie vegetali; la introduzione di specie vegetali estranee che possono alterare l'equilibrio naturale, nonché l'asportazione di qualsiasi componente dell'ecosistema;
- il transito di tutti gli automezzi nelle zone non autorizzate o al di fuori delle strade consentite, ad eccezione di quelli adibiti allo svolgimento delle tradizionali pratiche colturali e di quelli destinati a funzioni od attività di vigilanza e di soccorso;
- l'apertura di cave e di miniere, di nuove strade e piste e l'ampliamento di quelle esistenti, l'installazione di tralicci, antenne e strutture simili;
- l'alterazione dell'assetto idrogeologico;
- nuovi insediamenti abitativi e produttivi, discariche e depositi di rifiuti.

Aree botanico vegetazioni di rilevante valore (BB)

Superficie nel SIC 1201 ha. Le NTA (Art. 14) prevedono:

All'interno delle aree BB saranno promossi gli interventi per la conservazione del suolo, per la ricostruzione degli ambienti naturali, per l'espletamento dell'attività agricola, mentre saranno da limitare la costruzione di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti; l'attività edilizia va regolamentata secondo norme appropriate.

Aree botaniche vegetazionali di qualità diffusa (BC)

Superficie nel SIC 2,1 ha. Le NTA (Art. 14) prevedono:

Nelle aree BC saranno promossi gli interventi per la conservazione del suolo, per la ricostruzione degli ambienti naturali, per l'espletamento dell'attività agricola. La costruzione di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti, l'installazione di tralicci, antenne e simili, la realizzazione di interventi di costruzione di edifici od strutture stabili o precarie, suscettibili di modificare le caratteristiche ambientali dei luoghi, devono essere sottoposte a particolari cautele di carattere paesistico ambientale.

Aree paesistiche e ambientali di eccezionale valore (A)

Superficie nel SIC 4063 ha. Le NTA (Art. 23) prevedono:

nelle aree A e B, in considerazione dell'alto valore dei caratteri paesistico-ambientali e della condizione di equilibrio tra fattori antropici e ambiente naturale, deve essere attuata una politica di prevalente conservazione e di ulteriore qualificazione dell'assetto attuale, utilizzando il massimo grado di cautela per le opere e gli interventi di rilevante trasformazione del territorio;

Aree paesistiche e ambientali di rilevante valore (B)

Superficie nel SIC 567 ha. Le NTA (Art. 23) prevedono:

nelle aree A e B, in considerazione dell'alto valore dei caratteri paesistico-ambientali e della condizione di equilibrio tra fattori antropici e ambiente naturale, deve essere attuata una politica di prevalente conservazione e di ulteriore qualificazione dell'assetto attuale, utilizzando il massimo grado di cautela per le opere e gli interventi di rilevante trasformazione del territorio;

Area di Aree di eccezionale valore geologico e geomorfologico (GA)

Superficie nel SIC 2162 ha. Le NTA (Art. 9) prevedono:

Nell'area GA di cui all'articolo 6 è necessario evitare ogni intervento che possa alterare i caratteri delle emergenze individuate;

Area di rilevante valore geologico e geomorfologico (GB)

Superficie nel SIC 2540 ha. Le NTA (Art. 9) prevedono:

Nell'area GB e GC di cui all'articolo 6 le eventuali trasformazioni del territorio devono privilegiare soluzioni di progetto idonee ad assicurare la loro compatibilità con:

- a) il mantenimento dell'assetto geomorfologico d'insieme;
- b) la conservazione dell'assetto idrogeologico delle aree interessate dalle trasformazioni;
- c) il non occultamento delle peculiarità geologiche e paleontologiche che eventuali sbancamenti portino

alla luce.

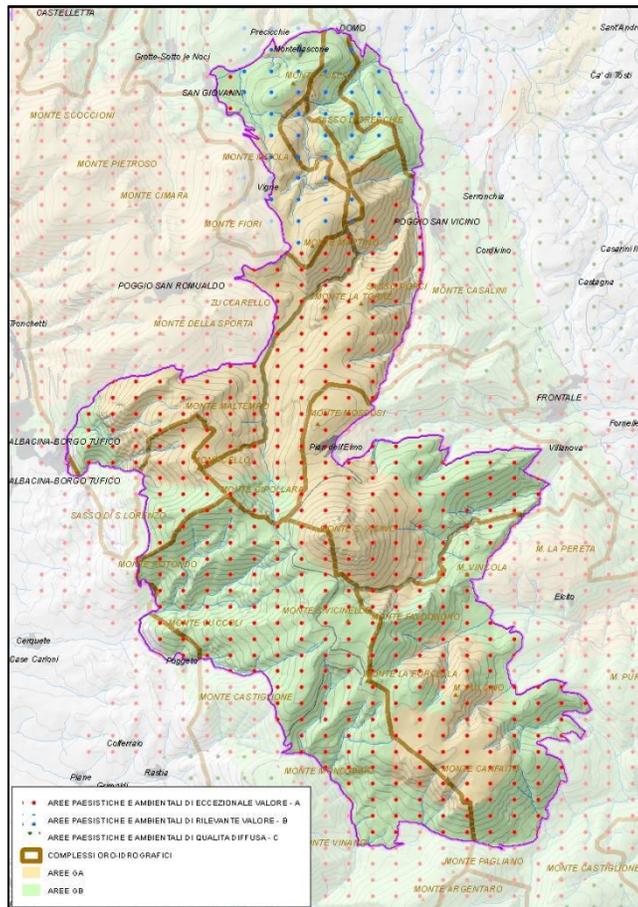


Fig. 7 Vicoli P.P.A.R.

**Vincolo paesaggistico
(ex L. 1497/39).**

Il sito è interessato per 396 ha (8.39% del totale) da aree soggetto a vincolo paesaggistico ai sensi della ex L 1497/39

Vincolo idrogeologico

Il sito è interessato per 4240 ha (89.77% del totale) da Vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23)

Galassini

Il sito è interessato per 4723 ha (99.98% del totale) da aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi della DD.MM del 31/07/1985

Area floristica

Il sito è interessato dalla presenza delle seguenti aree floristiche: 038 "Valli del Monte San Vicino" (390 ha), 054 "Monte San Vicino" (382 ha) e 055 "Piani di Canfaieto" (153 ha). Complessivamente il vincolo interessa una superficie di 925 ha pari al 19.56% della ZPS.

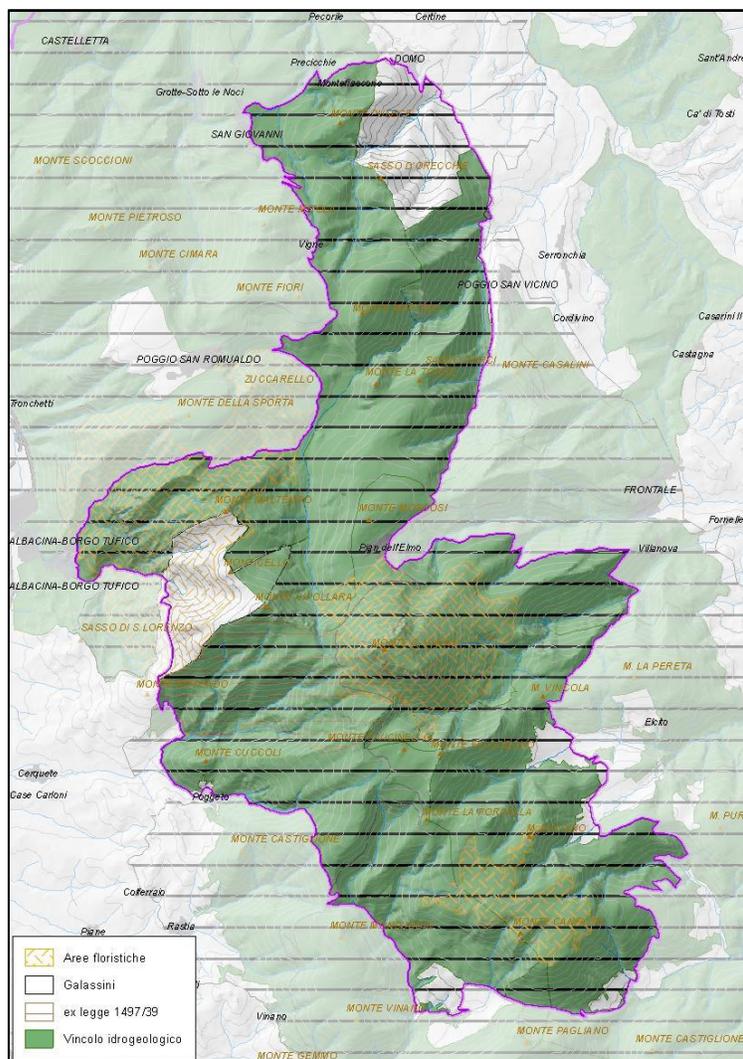


Fig. 8 Vincoli

3.4. Rete Ecologica Marche (REM)

<i>Funzione nella REM</i>	<p>Nodo facente parte del complesso “Massiccio del San Vicino”</p> <p>Per il sistema ambientale delle foreste il nodo è “Molto importante per le faggete e importante per le altre formazioni forestali”</p> <p>Per il sistema ambientale delle praterie il nodo è “Importante per le secondarie per la presenza significativa sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo di formazioni erbacee e specie ad esse legate”.</p> <p>Per il sistema ambientale delle aree rupestri il nodo è “Presenza di specie rupicole”.</p> <p>Il nodo è compreso nel sistema di connessione “Dorsale appenninica”</p>
<i>UEF di appartenenza</i>	<p>UEF 58 Massiccio del San Vicino (93.64%)</p> <p>UEF 57 Gola della Rossa e di Frasassi (6.36%)</p>
<i>Punti di forza</i>	<p>Tutta l'UEF completamente all'interno del Sistema “Dorsale appenninica”</p> <p>Presenza del Lupo e del Gatto selvatico</p> <p>Presenza del Pellegrino, del Lanario e dell'Aquila reale (nidificazione non accertata)</p> <p>Presenza dell'Averla piccola, del Calandro, dell'Ortolano, del Succiacapre dello Zigolo giallo e della Tottavilla</p> <p>Presenza di una piccolissima popolazione di Spioncello (sommità del San Vicino) specie tipica delle praterie alto montane</p> <p>Presenza del Falco pecchiaiolo e del Biancone</p> <p>Presenza del Luì verde, Picchio rosso mezzano e della Balia dal collare (per il secondo nidificazioni da confermare)</p> <p>Presenza della Salamandrina di Savi, della Salamandra pezzata, del Geotritone italiano, del Tritone crestato italiano e della Rana appenninica</p> <p>Idoneità faunistica espressa tramite l'IFm molto buona</p>
<i>Punti di debolezza</i>	<p>Ampie aree forestali con comunità indebolite nonostante la presenza puntuale (Canfaieto e Val di Castro) di specie di grande interesse.</p> <p>Evoluzione naturale delle praterie</p>
<i>Minacce</i>	=
<i>Opportunità</i>	Presenza della Riserva Naturale “Monte San Vicino”

e Monte Canfaieto”

Presenza nella parte settentrionale del Parco

Regionale “Gola della Rossa e di Frasassi”

Foresta demaniale di Albacina nella parte centro

settentrionale dell'UEF

Foresta demaniale di San Severino nella parte

meridionale dell'UEF

Obiettivo generale

L'obiettivo gestionale è simile a quello delle altre aree ad elevato valore naturalistico della dorsale che vede nel potenziamento della qualità delle unità ecosistemiche la via per garantire la presenza di specie e comunità importanti per la REM e che da qui possono eventualmente diffondersi verso valle. Contestualmente va garantito il collegamento dell'UEF con quelle circostanti ed in particolare con quelle lungo la dorsale umbro-marchigiana che in questo tratto è rappresentata dall'“Appennino fabrianese tra il Giano e il Potenza”.

Obiettivi specifici

Nodi e connessioni:

Rafforzamento delle connessioni ecologiche lungo i margini dell'UEF ed in particolare lungo la valle del Potenza

Tessuto ecologico:

Riqualificazione del sistema forestale con particolare attenzione alle faggete e alle aree umide minori

Tutela e conservazione degli agroecosistemi in particolare nella porzione meridionale dell'UEF

Tutela e conservazione delle praterie con particolare attenzione a quelle sommitali

Tutela e conservazione delle aree rupestri

3.5. Pianificazione urbanistica.

Nella tabella sono elencate le previsioni urbanistiche contenute nei singoli strumenti comunali che interessano il sito. Di seguito è riportato lo stralcio delle NTA e una carta di dettaglio per ogni località.

Apiro			
Pian dell'Elmo	B1	art. 25	Sature consolidate
	D51	art. 34	Attrezzature ricettive
	RS	art. 56	Aree di rispetto, scarpate, aiuole spartitraffico, prati
	VG	art. 51	Giardini pubblici
	ZTA	art. 60	Zona di tutela ambientale
Cerreto d'Esi			
	E1	art. 13	Zone con aree ad alto valore paesistico-ambientale
	Aree ZPS	art. 66	Zone di protezione speciale: tutela integrale
Fabriano			
Abbazia San Salvatore a Valdicastro	EU	art. 32	Edificio extraurbano
Albacina	B3a	art. 16.5	Zone residenziali semiestensive di tipo "B"
Montefiascone	B3d	art. 16.8	Zone residenziali semiestensive di tipo "B"
	STR	art. 26	Zone per la circolazione e la sosta veicolare
Precicchie	B4f	art. 17.7	Zone residenziali estensive di tipo "B"
	F2l	art. 25.1	Istruzione
	P	art. 25.4	Parcheggi
	STR	art. 26	Zone per la circolazione e la sosta veicolare
San Giovanni	B3a	art. 16.5	Zone residenziali semiestensive di tipo "B"
	B4	art. 17.1	Zone residenziali estensive di tipo "B"
	C5	art. 18.1	Zone residenziali rade di tipo "C"
	STR	art. 26	Zone per la circolazione e la sosta veicolare
Vigne	A5	art. 8.6	Nucleo storico "A5"
	B3c	art. 16.7	Zone residenziali semiestensive di tipo "B"
	B4c	art. 17.4	Zone residenziali estensive di tipo "B"
	B5a	art. 18.4	Zone residenziali rade di tipo "B"
	B6	art. 19	Zone residenziali a volumetria definita
	C5c	art. 18.4	Zone residenziali rade di tipo "C"
	F2GS	art. 25.3.2	Gioco e sport
STR	art. 26	Zone per la circolazione e la sosta veicolare	
	EA	art. 29.1	Zona agricola
Matelica			
Poggetto	A0	art. 15	Zone di risanamento nuclei frazionali
	EM	art. 29	Zone agricole montane
	AFLO R1	art. 59	Aree floristiche
	S9	art. 48	Aree di protezione totale dell'acquedotto
	AFLO R	art. 45	Vincoli vari
	CA6	art. 53	Aree degradate
Poggio San Vicino			
Palazzo	A	art. 19	Zone A centro storico
	E	art. 24	Zone agricole montane e normali
San Severino Marche			
	E	art. 37	Zone agricole montane - (tutela integrale)
	PRES CR.	art. 42	Prescrizioni per la conservazione e ripristino del patrimonio botanico-vegetazionale
Serra San Quirico			
Domo	B1	Residenze di completamento	Residenze di completamento
	C1	Residenze di nuovo impianto	Residenze di completamento
	VC	VIncolo cimiteriale	VIncolo cimiteriale
	VR	Area di rispetto paesaggistico ed	Area di rispetto paesaggistico ed ambientale

		ambientale	
	Area Bianca	Zona Agricola	Edilizia per attività agricola

Apiro

Art. 25 - Zone B1 - Sature consolidate

Le zone B1 definiscono le zone sature e consolidate con regola insediativa riconoscibile, totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A): si considerano parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (un ottavo) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq.

Ad eccezione degli edifici destinati ad attrezzature ricettive e pubblici esercizi, la superficie utile destinata alla residenza non potrà essere inferiore al 75% della SU complessiva dell' intero edificio. Questo rapporto percentuale dovrà essere tenuto presente come indicazione di massima per ogni intervento edilizio, comprese le variazioni per le destinazioni d'uso. Quando la percentuale interessi una porzione di unità immobiliare, la destinazione sarà riferita all'intera unità.

Modo d'intervento

Intervento edilizio diretto.

Tipo di intervento

Manutenzione ordinaria; Manutenzione straordinaria; Ristrutturazione edilizia; Demolizione con e senza ricostruzione (senza aumento di volumetria) Sistemazioni del suolo.

Destinazioni d'uso

Residenze; Pubblici esercizi; Attrezzature ricettive; Attrezzature per lo spettacolo; Commercio al dettaglio; Uffici e studi professionali; Artigianato di servizio; Attrezzature di interesse comune; Uffici pubblici; Sedi di associazioni; Parcheggi; Orti urbani, campi urbani, giardini privati, prati urbani.

Art. 34 - Zone D5 Attrezzature ricettive

Le zone D5 individuano le aree destinate da Piano Regolatore allo sviluppo delle attività turistiche e ricreative e alla realizzazione di strutture edilizie funzionali a tali attività.

Modo d'intervento

Intervento edilizio diretto (A);

Piano Urbanistico Attuativo (B).

Gli strumenti urbanistici attuativi sono estesi a superfici minime d'intervento, coincidenti con i comparti individuati nelle planimetrie di Piano; gli interventi su lotti di superficie inferiore ai 2500 mq possono essere attuati tramite Intervento edilizio diretto (A).

E' consentito l'intervento su sub-comparti con realizzazione delle opere di urbanizzazione e degli standard secondo quote proporzionali al comparto stesso.

Per gli edifici esistenti il PRG si attua attraverso i permessi di costruire, le denunce di inizio attività e le autorizzazioni edilizie.

Tipo di intervento

A) Manutenzione ordinaria; Manutenzione straordinaria; Ristrutturazione edilizia; Demolizione con ricostruzione (senza aumento di volume).

B) Ampliamento; Demolizione con e senza ricostruzione; Nuova edificazione; Sistemazioni del suolo.

Art. 51 - Sottozona VG – giardini pubblici

Modo d'intervento

Intervento edilizio diretto (A);

Piano Urbanistico Attuativo (B): prescritto soltanto nel caso che le aree ricadano in comparti di intervento individuati nelle planimetrie di Piano.

Tipo di intervento

(A) Manutenzione ordinaria; manutenzione straordinaria.

(B) demolizione senza ricostruzione; sistemazioni del suolo

Destinazioni d'uso

Giardini pubblici;

Attrezzature per la sosta e il riposo.

Prescrizioni particolari

Sono destinate alla creazione ed alla manutenzione di spazi aperti sistemati prevalentemente tramite l'uso a fini decorativi ed estetici della vegetazione sia a basso che ad alto fusto .

Per il recupero dei giardini esistenti e la messa a dimora di nuovi individui, dovranno essere favorite le specie sempreverdi mediterranee tra le quali: il leccio, l'alloro, l'alaterno, l'latro, il viburno, etc.

Art. 56 - Zone RS – aree di rispetto, scarpate, aiuole spartitraffico, prati

Modo d'intervento

Intervento edilizio diretto (A);
Piano Urbanistico Attuativo (B).

Tipo di intervento

(A) Manutenzione ordinaria; Manutenzione straordinaria.
(B) Demolizione senza ricostruzione; Sistemazioni del suolo.

Destinazioni d'uso

Sono previste le destinazioni di:
Orti urbani, campi urbani, giardini privati, prati urbani; Terreni agricoli; pascoli; Formazioni vegetali naturali, boschi residui, vegetazione ripariale; Sono ammesse le destinazioni di: Strade - sedi viarie per la circolazione veicolare; Stazioni di servizio e distribuzione dei carburanti (B).

Prescrizioni particolari

Oltre agli interventi di cui all'art. 19 agli interventi per il consolidamento e lo sviluppo della vegetazione, sono ammessi solo gli interventi previsti dalla circolare del Ministero LL.PP. 30/12/1970 n° 5980 (paragrafo 7) e successive modifiche ed integrazioni;

Art. 60 – ZONA DI TUTELA AMBIENTALE – ZTA

Modo d'intervento

Intervento edilizio diretto (A);
Piano Urbanistico Attuativo (B).

Tipo di intervento

Attività agro-silvo-pastorali.

Gli interventi connessi con le esigenze produttive delle attività agro-silvo-pastorali sono ammessi solo se compatibili con la conservazione delle testimonianze delle tecniche agricolo-produttive storiche.

Debbono essere tutelati i filari e le alberate (oliveti, aceri, olmi maritati alla vite), e possibilmente ripristinati anche mediante il recupero degli individui isolati (gelsi, olmi e alberi da frutto) che residuano dagli insiemi colturali tradizionali.

Non sono ammessi interventi che modifichino il profilo del terreno salvo che per le opere relative ai progetti di recupero ambientale di cui all'art. 57 delle N.T.A. del P.P.A.R. Sono vietate le attività estrattive.

Attività edilizia.

Per gli edifici esistenti - esclusi quelli di interesse storico, che tramite le apposite Schede sono sottoposti alla disciplina dell'art. 30 - sono comunque ammesse la manutenzione ordinaria, la manutenzione straordinaria e la ristrutturazione edilizia senza aumento di volume e senza previa demolizione.

Non sono ammessi ampliamenti, nuove costruzioni.

Sono ammessi interventi di demolizione e ricostruzione con ampliamento del 10% della volumetria esistente solo nel caso di rinnovamento o recupero del patrimonio edilizio esistente e conseguente adeguamento alla normativa antisismica e ai protocolli energetico-ambientali di riferimento in vigore al momento dell'intervento, nel pieno rispetto delle tipologie edilizie tradizionali e locali.

Destinazioni d'uso

Destinazione prevista:

Terreni agricoli; pascoli;

Formazioni vegetali naturali, boschi residui, vegetazione ripariale;

Unicamente per gli edifici esistenti, alle condizioni e secondo le modalità stabilite dalla L.R. 13/90, sono consentite le destinazioni d'uso di:

Residenze; Pubblici esercizi; Attrezzature ricettive; Abitazioni a servizio dell'agricoltura e dell'attività zootecnica; Fabbricati di servizio all'agricoltura e della pastorizia; Destinazioni d'uso ammesse: Percorsi ciclo-pedonali; Piazzole di sosta; Punti di ristoro con strutture removibili esclusivamente in legno e di Hmax = 3 ml

Prescrizioni particolari

Ogni operazione di sistemazione e realizzazione di percorsi, spazi di sosta etc. dovrà obbligatoriamente essere accompagnata da un incremento del patrimonio arboreo che dovrà interessare una superficie d'intorno pari almeno a 5 volte quella interessata dall'intervento specifico.

I reflui di strutture temporanee localizzate all'interno delle aree dovranno essere recapitati in fossa settica stagna a svuotamento periodico; in alternativa si dovrà optare per bagni chimici prefabbricati, removibili e non stabilmente infissi al suolo.

Sono vietati:

l'intubazione dei corsi d'acqua esistenti, salvo casi particolari, comunque per tratti limitati e di volta in volta valutati dopo indagini mirate alle portate ed alle condizioni idrauliche, idrogeologiche e geomorfologiche degli stessi;

lo scolo ed il ruscellamento di acque di lavaggio di qualsiasi genere a meno di preventiva depurazione, salvo l'immissione in rete fognaria apposita;

la discarica nel suolo e nel sottosuolo di rifiuti liquidi, solidi, o di sostanze di altro genere, con la sola eccezione delle sostanze ad uso agronomico consentite dalle leggi vigenti;

il lagunaggio di liquami prodotti da allevamenti zootecnici se non impermeabilizzati;

l'escavazione di pozzi, se non autorizzati dalle competenti autorità.

E' prescritta la salvaguardia delle specie autoctone (querce, lecci, etc.) ed il loro rinnovamento con la messa a dimora di individui giovani; debbono essere tutelate le alberate (oliveti, aceri, olmi maritati alla vite), i filari e gli individui isolati (querce camporili, gelsi e alberi da frutto) che residuano dal paesaggio agrario storico.

Sono prescritti il mantenimento, l'incremento e la sostituzione in caso di morte delle specie arboree poste al bordo dei fondi, lungo le strade ed i corsi d'acqua, nonché il mantenimento e l'incremento delle siepi vive nelle scarpate.

E' prescritto il mantenimento delle strade rurali esistenti, con relativi tracciati, dimensioni, pavimentazioni, ed arredi particolari; sono consentiti adeguamenti soltanto nei casi in cui ne sia dimostrata la necessità ai fini della sicurezza viaria.

Sono ammessi gli interventi di recupero ambientale, di cui all'art. 57 delle N.T.A. del P.P.A.R.

Ai fini della edificazione nelle zone agricole limitrofe, le superfici ricadenti nella zona ZTA vengono sommate a quelle utilizzate per il calcolo della capacità edificatoria complessiva ai sensi della L.R. 13/90.

In presenza di corsi d'acqua, crinali, versanti, Boschi, Pascoli e Arbusteti, Vegetazione ripariale e Area Floristica n.54 - Monte San Vicino valgono gli artt. 29, 30, 31, 33, 34, 36, 37 delle NTA del PPAR e artt. 23, 24, 25, 28, 30, 31 delle NTA del PTC, e anche quanto previsto all'art. 3 delle NTA del Piano, relativamente alla prevalenza della norma più restrittiva nei casi in cui vi sia una sovrapposizione degli ambiti prescrittivi con la zona ZTA.

Comune di Apiro
Località Pian dell'Elmo

ACQUEDOTTO DEL PIA' AL PIA' E MONTANTE ALLO STABILIMENTO
IMPIANTO DI SINO D'ELMO, DA CA. N. 1000 A CA. N. 1000
N. 1000 Integrato ai sensi della Delibera di Giunta Provinciale n. 106
del 10/09/2013



IT5330015, Monte San Vicino



IT5330025, Monte San Vicino e Monte Carfatto



Cerreto d'Esi

Art. 13 E1 Zone con aree ad alto valore paesistico-ambientale

Sono le aree del territorio comunale in cui prevale la naturalità dei suoli o consolidati processi di rinaturalizzazione. In questi ambiti del territorio extraurbano sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati alla conservazione ed alla ulteriore qualificazione dell'assetto attuale.

Nelle zone E1 sono comprese le "Aree boscate" (Emergenze botanico-vegetazionali "aree BA", Emergenze botanico-vegetazionali "San Martino – La Mucchia", Aree floristiche, Pascoli oltre 700 m., Foreste demaniali e boschi) di cui all'art. 63, L'area del Parco naturale regionale della Gola della Rossa e di Frasassi, di cui all'art. 64, i Siti di interesse comunitario "SIC", di cui all'art. 65 e le Zone di protezione speciale "ZPS", di cui all'art.66.

Nelle zone E1 sono pertanto permessi gli interventi di conservazione, di consolidamento e di ripristino delle condizioni paesaggistiche ed ambientali per le quali si è stabilita la tutela integrale.

L. **Categorie d'uso ammesse:** US, ag1, ag5, ag6, t3, r1, è esclusa qualsiasi altra attività, che pur non alterando permanentemente lo stato dei luoghi non sia strettamente legata all'attività agricola e/o alla residenza o assimilabili ad esse.

Per gli edifici riportati nel censimento dei manufatti extraurbani di cui al capo 2.1.3 sono consentiti gli interventi così come specificatamente riportati per gli edifici di Classe A, di cui all'art. 18. Sono consentiti, qualora siano presenti in tale zona, gli interventi sugli edifici di Classe B1 (art. 19) e B3

(art.21), ad eccezione di quanto previsto al comma 19.4. Per tutti gli altri edifici eventualmente classificati B2 (art. 20), e C (art. 22) possono essere realizzati solo gli interventi previsti per gli edifici di B1, ad eccezione di quanto previsto al comma 19.4.

Art. 66 Zone di protezione speciale (ZPS)

L'area indicata come Zona di protezione speciale (ZPS) che interessa il Comune di Cerreto d'Esi è una parte della ZPS IT53330025 "Monte San Vicino-Monte San Vicino" che al livello di Monte Monticello si sovrappone con il SIC "Valle Vite-Valle dell'Acquarella" di cui all'art. 65. Il SIC e la ZPS, rientrano nel Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi e nell'Emergenza Botanico-Vegetazionale BA.

Qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative sull'area ZPS, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti dovrà essere sottoposto al procedimento di valutazione d'incidenza.

La valutazione d'incidenza è disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 e dovrà seguire le stesse procedure previste per le aree SIC di cui all'art. 62.

Fabriano

Art. 8 - MODALITÀ DI ATTUAZIONE NELLA ZONA TERRITORIALE OMOGENEA

L'obbiettivo prioritario di ogni intervento in Centro Storico deve essere quello di conservare e valorizzare gli elementi storici, artistici ed ambientali, eliminare le situazioni di degrado e di obsolescenza, incentivare l'insediamento della residenza e di quelle attività compatibili con il ruolo e la natura del centro storico stesso.

Ai fini dell'attuazione e per tutto quanto la dichiarazione può comportare, tutte le zone territoriali omogenee di tipo "A" sono dichiarate zone di recupero ai sensi della L. 5/8/78 n. 457e successive modificazioni ed integrazioni

Art. 8.6 – NUCLEO STORICO - "A5"

In tale nucleo è vietata la demolizione e ricostruzione, l'aumento di volumetria fuori ed entro terra e la ristrutturazione edilizia di cui al punto d dell'art. 31 L. 457/78.

Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento igienico e conservativo alle seguenti prescrizioni :

Mantenimento della sagoma dell'edificio, della linea di gronda e di colmo del tetto;

Struttura portante della copertura dovrà essere in legno con sovrastante manto in coppi di recupero e dove esistenti il ripristino dei cornicioni;

La tipologia edilizia dovrà rimanere inalterata così come le altezze interne dei piani con divieto di ampliare o spostare le aperture esterne delle facciate, è ammesso il ripristino delle aperture tamponate;

La muratura portante già a vista dovrà rimanere inalterata; quelle intonacate dovranno essere stonacate e nelle parti degradate il recupero dovrà avvenire con materiale idoneo e l'uso di malta di calce idraulica nelle stuccature. È inoltre vietato apporre rivestimenti murari in genere comprese le zoccolature.

Tutti gli infissi compresi quelli di oscuramento ed i portoni esterni dovranno essere realizzati in legno verniciato con i colori tradizionali o preesistenti con divieto di porre in opera quelli in alluminio, ferro e P.V.C. nei prospetti, è fatto divieto di porre in opera i pluviali ed i discendenti in P.V.C.

È vietata la realizzazione dei balconi, abbaini, le recinzioni dovranno essere in muratura di mattoni o pietra faccia vista con divieto di quelle in cemento armato prefabbricato o gettato in opera.

I corpi illuminanti pubblici dovranno essere posti in opera su bracci realizzati in ferro o similari con divieto di posa in opera su pali.

Art. 9 - ZONE RESIDENZIALI: GENERALITÀ

Nelle zone residenziali la destinazione dei fabbricati sarà prevalentemente ad uso di abitativo, mentre sono vietate le destinazioni d'uso incompatibili dal punto di vista igienico ed ambientale con la residenza: sono in particolare vietate le destinazioni industriali e le destinazioni artigianali, che siano incompatibili con la residenza .

Per le strutture commerciali valgono le norme di settore

Nelle zone residenziali delle frazioni (ad esclusione di Albacina, Marischio e Melano) possono insediarsi per una superficie massima di 200 mq. attività produttive, che dal punto di vista igienico ed ambientale siano compatibili con la residenza..

Fermo restando il potere di intervento del Sindaco in materia di tutela della salute e della pubblica incolumità, in tutti gli edifici o porzioni di essi destinati ad attività non compatibili con quelle prevista dalla presente normativa possono essere effettuati interventi di manutenzione

ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia limitatamente a quanto necessario per ridurre gli effetti negativi prodotti sulle residenze in termini igienico ambientali. [...]

Art. 16 - ZONE RESIDENZIALI SEMIESTENSIVE

Per la destinazione d'uso valgono le norme dell'art. 9

Art. 17 - ZONE RESIDENZIALI ESTENSIVE

Per la destinazione d'uso valgono le norme dell'art. 9

Art. 18 - ZONE RESIDENZIALI RADE

Per la destinazione d'uso valgono le norme dell'art. 9.

Art. 19 - ZONE RESIDENZIALI A VOLUMETRIA DEFINITA – B6

In tali zone non è consentita la realizzazione di nuovi edifici.

Negli edifici esistenti sono consentite opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia a condizione che l'intervento rimanga nella stessa zona e nello stesso lotto e altresì consentita la demolizione e ricostruzione della volumetria esistente con diversa localizzazione e sagoma dell'edificio, nel rispetto dei parametri di cui all'articolo 13 delle presenti norme.

Sono consentiti ampliamenti esclusivamente per la realizzazione degli interventi previsti dagli articoli 3 e 9 della legge n. 122/1989. Sono inoltre consentiti ampliamenti interrati in aderenza con il fabbricato principale per locali accessori per una superficie massima netta di mq. 40 nel rispetto delle distanze previste dal Codice Civile per le proprietà private e della distanza minima di ml. 3 dalle aree pubbliche o di uso pubblico.

Art. 25 - ZONE PER SPAZI PUBBLICI ED ATTIVITÀ COLLETTIVA – F2

Gli interventi previsti nel presente articolo possono essere realizzati dalla Pubblica Amministrazione e dai privati.

Qualora le dimensioni dell'intervento e la complessità dell'opera siano di rilevante entità il progetto dovrà comprendere uno studio di massima esteso ad un intorno significativo anche al di fuori dell'area dell'intervento,

Nelle aree individuate dal PRG con le apposite simbologie sono consentite le destinazioni d'uso individuate nei successivi punti.

All'interno di tali aree sono ammessi soltanto gli edifici strettamente necessari allo svolgimento delle specifiche attività

Art. 25.1 – Istruzione – F2I

Esse sono destinate alla costruzione di strutture scolastiche diverse da quelle previste all'articolo 62.6.

Esse sono destinate ad accogliere edifici per attività di culto, culturali, sociali, assistenziali e sanitarie con esclusione di quelli previsti nell'articolo 62.1, ricreative ed uffici pubblici.

Art. 25.3 - Verde, Gioco e Sport – Generalità

Esse sono destinate alla realizzazione del verde per parchi e giardini e di quello per la realizzazione di impianti ed attrezzature sportive.

Sono da considerare aree a verde per parchi e giardini tutte quelle che nella zonizzazione non riportano alcuna simbologia mentre per impianti ed attrezzature sportive quelle che hanno singola o doppia simbologia.

Art. 25.3.2 - Gioco e sport – F2GS

Sono da considerare aree a verde gioco e sport, tutte quelle che nella zonizzazione riportano la simbologia di "campo da gioco" e "attrezzature sportive".

In tali aree è ammessa la realizzazione di impianti ed attrezzature sportive, comprese quelle complementari ed a stretto servizio della principale, nel rispetto delle norme vigenti in materia e dei seguenti indici:

Le aree individuate come tali nel PRG, poste al di fuori delle sedi stradali sono destinate alla realizzazione di parcheggi

Art. 26 – ZONE PER LA CIRCOLAZIONE E LA SOSTA VEICOLARE – STR

Le zone destinate a strade e spazi per la circolazione e la sosta comprendono le sedi stradali, gli slarghi e le piazze a carattere veicolare o pedonale, che costituiscono la rete fondamentale delle comunicazioni.

Le zone destinate a strade e spazi per la circolazione costituiscono elemento indispensabile della pianificazione urbanistica comunale e come tali da essi non si può prescindere per l'attuazione del processo insediativo e di urbanizzazione del territorio. L'attuazione di tali previsioni di PRG può essere effettuata sia dal Comune o da altro soggetto pubblico competente che dai privati.

Le previsioni di PRG di nuovi spazi pubblici per la circolazione e la sosta, nonché l'ampliamento di quelli esistenti che ricadono all'interno di zone soggette a Piano attuativo costituiscono, salvo modeste modifiche di tracciato necessarie per ottimizzare la progettazione esecutiva, indicazione obbligatoria per la redazione dei piani attuativi medesimi e saranno realizzate nell'ambito delle opere di urbanizzazione primaria, quale elemento essenziale di infrastrutturazione.

La realizzazione di tali previsioni di PRG potranno essere direttamente eseguite dal Comune indipendentemente dai piani attuativi per il soddisfacimento di esigenze generali di mobilità urbana ed extraurbana

Le previsioni di PRG di nuovi spazi pubblici per la circolazione, nonché l'ampliamento di quelli esistenti che ricadono in zone diverse da quelle di cui al punto 3) costituiscono elementi indispensabili di infrastrutturazione del PRG, potranno essere realizzate dai privati a scomputo totale o parziale degli oneri di urbanizzazione primaria.

ART. 29 - ZONA AGRICOLA - E

Per zona agricola si intende tutto il territorio comunale non zonizzato nelle tavole di Piano come zone A -B-C-D-F.

In essa vengono ricomprese le aree di rispetto previste per i corsi d'acqua, le fonti di approvvigionamento idrico e le fasce di rispetto stradale come individuate nelle tavole di piano adeguato al P.P.A.R.

Nella zona agricola si applicano le norme e le disposizioni contenute dalla legge regionale 8 marzo 1990 n° 13 e sue modificazioni ed integrazioni.

ART. 29.1 - ZONA AGRICOLA - Ea

Gli interventi sugli edifici esistenti, le caratteristiche da osservare per le nuove costruzioni siano esse a carattere residenziale o con altra destinazioni sono descritte nell'allegato A . Le disposizioni contenute nello stesso allegato potranno essere modificate con atto consiliare.

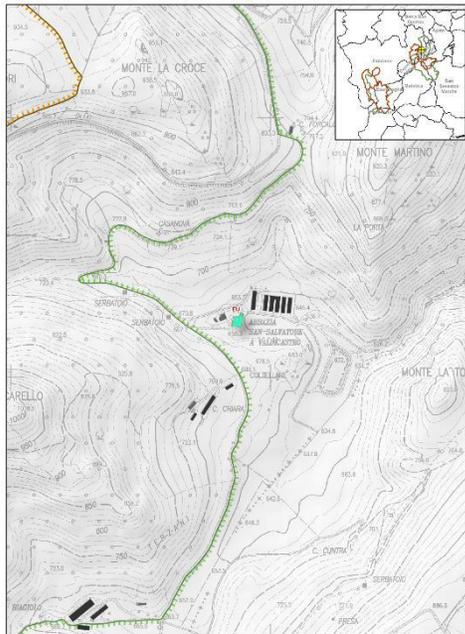
Art. 32 – EDIFICIO EXTRAURBANO – EU

Gli edifici e manufatti storici extraurbani sono stati individuati sulle cartografie del Piano mediante censimento ed analizzati secondo le indicazioni stabilite dall'art. 40 delle N.T.A. del P.P.A.R.

Gli interventi ammessi negli edifici o nei manufatti extraurbani sono quelli descritti precedentemente e ove previsto dovranno ottenere il preventivo parere della Soprintendenza competente in materia.

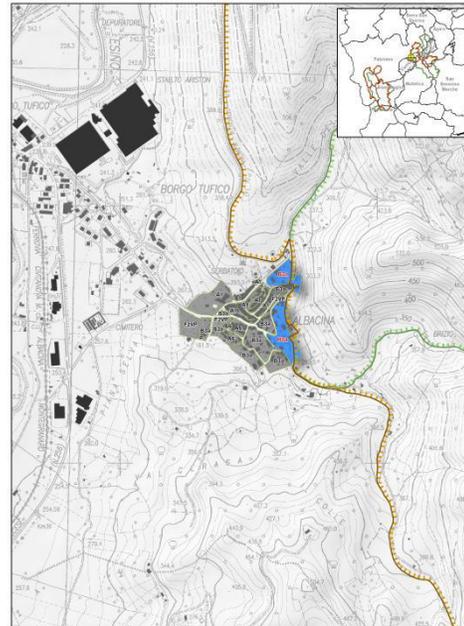
Comune di Fabriano
Località Abbazia San Salvatore a Valdicastro

ITS320012, Valle Vite - Valle Dell'Acquarella
ITS330025, Monte San Vicino e Monte Cantato



Comune di Fabriano
Località Albacina

ITS320012, Valle Vite - Valle Dell'Acquarella
ITS330025, Monte San Vicino e Monte Cantato

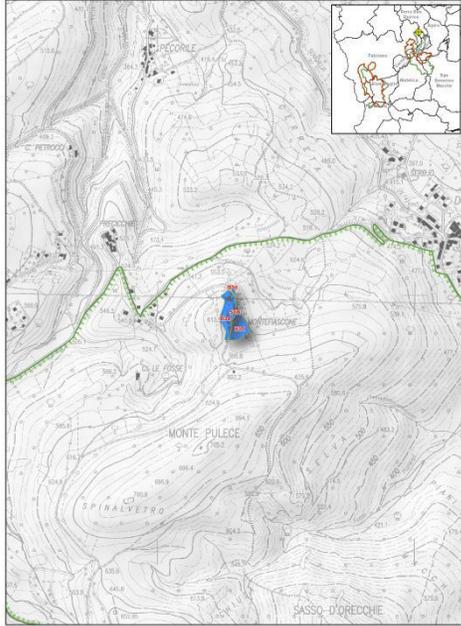


Comune di Fabriano
Località Montefiascone



ITS330025, Monte San Vico e Monte Carfallo

Piano Regolatore Generale approvato con Decreto del Presidente della Regione Marche n. 1057 del 05/01/1998 (R.G. n. 49) del 22/07/1998 ed integrazioni di P.P.A.S.
Nome Tecnico di Attivazione: Intero coordinato a seguito della conversione del P.R.G. da urbanistico a territorio rurale con l'approvazione della delibera di C.C. n. 10/2007 e della modifica del piano S.M.P. n. 22 del 01/04/04 (T.A. n. 502, c. 7) del 11/04/07

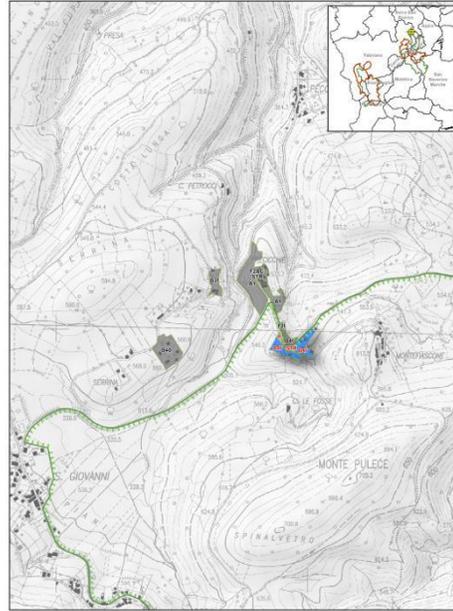


Comune di Fabriano
Località Precicchie



ITS330025, Monte San Vico e Monte Carfallo

Piano Regolatore Generale approvato con Decreto del Presidente della Regione Marche n. 1057 del 05/01/1998 (R.G. n. 49) del 22/07/1998 ed integrazioni di P.P.A.S.
Nome Tecnico di Attivazione: Intero coordinato a seguito della conversione del P.R.G. da urbanistico a territorio rurale con l'approvazione della delibera di C.C. n. 10/2007 e della modifica del piano S.M.P. n. 22 del 01/04/04 (T.A. n. 502, c. 7) del 11/04/07

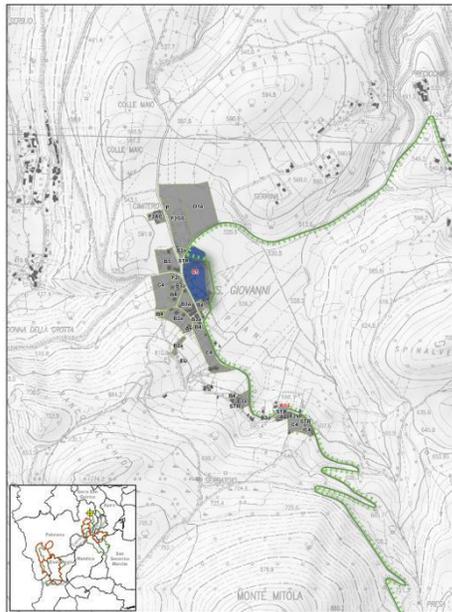


Comune di Fabriano
Località San Giovanni



ITS330025, Monte San Vico e Monte Carfallo

Piano Regolatore Generale approvato con Decreto del Presidente della Regione Marche n. 1057 del 05/01/1998 (R.G. n. 49) del 22/07/1998 ed integrazioni di P.P.A.S.
Nome Tecnico di Attivazione: Intero coordinato a seguito della conversione del P.R.G. da urbanistico a territorio rurale con l'approvazione della delibera di C.C. n. 10/2007 e della modifica del piano S.M.P. n. 22 del 01/04/04 (T.A. n. 502, c. 7) del 11/04/07



Comune di Fabriano
Località Vigne

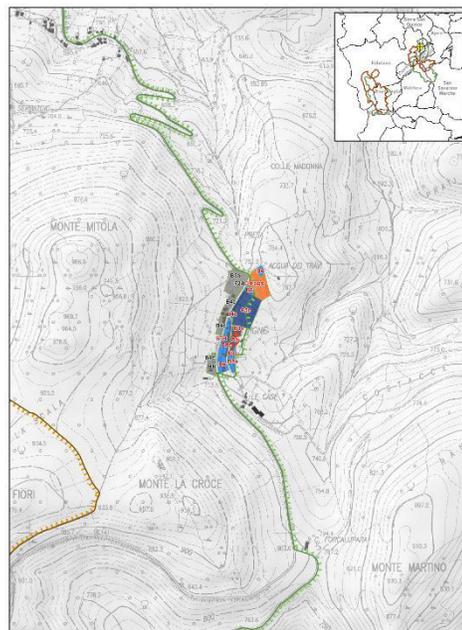


ITS320012, Valle Vite - Valle Dell'Acquarea



ITS330025, Monte San Vico e Monte Carfallo

Piano Regolatore Generale approvato con Decreto del Presidente della Regione Marche n. 1057 del 05/01/1998 (R.G. n. 49) del 22/07/1998 ed integrazioni di P.P.A.S.
Nome Tecnico di Attivazione: Intero coordinato a seguito della conversione del P.R.G. da urbanistico a territorio rurale con l'approvazione della delibera di C.C. n. 10/2007 e della modifica del piano S.M.P. n. 22 del 01/04/04 (T.A. n. 502, c. 7) del 11/04/07



Matelica

Art. 15 - ZONE DI RISANAMENTO NUCLEI FRAZIONALI - AO -

Tali zone riguardano quei centri frazionali o nuclei che - pur non essendo dotati di rilevanti caratteristiche architettoniche e ambientali - tuttavia rappresentano un patrimonio di edilizia tradizionale da salvaguardare.

In esse l'intervento potrà essere diretto o soggetto a Piano Particolareggiato preventivo secondo le seguenti indicazioni:

L'intervento diretto è ammesso per le sole opere di restauro e di risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia così come definite all'art. 31 lett. c) e d) della L. 457/78. La ristrutturazione edilizia può prevedere un aumento di volume e/o di superficie utile non superiore al 20% di quelli esistenti ed originali, nel rispetto dell'indice di fabbricabilità fondiaria di 3 mc/mq.; in tal caso l'altezza massima non può superare quella dei fabbricati circostanti, interpolando - in presenza di fabbricati di diversa altezza - con criteri di armonico inserimento progettuale. Inoltre gli ampliamenti consentiti non possono alterare gli allineamenti caratteristici degli insediamenti già preesistenti qualora il distacco tra i fabbricati risulti inferiore ai minimi prescritti all'art. 9 del D.M. n. 1444 del 2/4/68.

Gli interventi possibili mediante redazione del Piano Particolareggiato, esteso ai comparti individuati in planimetria, consentono anche interventi di ristrutturazione urbanistica finalizzati sia alla trasformazione dei fabbricati esistenti mediante demolizione con ricostruzione sia all'integrazione del tessuto edilizio preesistente con nuove costruzioni su aree libere. Le densità fondiaria non possono superare il limite di 5 mc/mq. nel caso di demolizioni e ricostruzioni di singoli edifici e di 3 mc/mq. nel caso di nuove costruzioni su aree libere, fermo restando che la densità edilizia di Zona per effetto delle nuove costruzioni ammesse non può risultare superiore al 50% di quella preesistente la dotazione degli standard deve risultare conforme a quanto stabilito all'art.4, punto 2 del D.M. n. 1444 del 2/4/68.

3. Gli interventi di ristrutturazione e di nuova costruzione devono essere attuati nel rispetto dei materiali e delle caratteristiche costruttive e tipologiche dei fabbricati preesistenti; in particolare le nuove costruzioni ammesse sono assoggettate alle seguenti indicazioni costruttive:

copertura con tetto a due falde concorrenti o a padiglione con inclinazione della falda tra il 25 ed il 40%; manto di copertura in coppi o coppo a tegola in laterizio di colori naturali; sono consentiti i lucernari filo falda e gli abbaini di modeste dimensioni purché la falda degli stessi non superi la quota del colmo della falda di pertinenza.

muratura esterna in mattoni e/o pietra faccia a vista; sono consentiti soluzioni intonacate purché ad intonaco di malta bastarda lavorato a frattazzo o a spruzzo. Le tinteggiature non debbono risultare in contrasto con le tonalità dei materiali costruttivi e colorazioni del luogo; sono escluse le differenziazioni cromatiche o materiche sui prospetti, ove non rispondenti a distinzioni volumetriche.

non sono ammessi balconi, ma solo logge.

gli infissi esterni debbono essere in legno naturale o verniciato; eventuali sistemi di oscuramento debbono essere realizzati con persiane o sportelloni in legno, con esclusione dei tipi a serranda di qualsiasi materiale.

4. Negli edifici soggetti ai vincoli previsti, dalle leggi n. 1089/39 e n. 1497/39, gli interventi ammessi sono limitati alla manutenzione straordinaria e al restauro e risanamento conservativo.

ART. 29 - ZONE AGRICOLE MONTANE – EM

Tali Zone riguardano quelle parti del territorio agricolo nelle quali il carattere montano, al di là del puro e semplice riferimento altimetrico del termine, risulta definito dal particolare uso e stato del suolo consolidatosi nel tempo.

La prevalenza di superfici boscate, la presenza di pascoli e di prati-pascolo nonché di particolarità di natura geologica, geomorfologica e idrogeologica rendono tale zona un patrimonio peculiare da tutelare e valorizzare.

E' pertanto escluso qualsiasi intervento di trasformazione che possa alterare il naturale equilibrio di tali zone.

Al solo fine di garantirne la fruizione ai fini ricreativi, escursionistici e didattico-naturalistici, è consentito, previa verifica di compatibilità ambientale, attrezzare spazi per la sosta e il ristoro con strutture minime a titolo precario (capanne rifugio-ristoro in legno, servizi, grill all'aperto, tavoli, panche, ecc..) con esclusione di forme di turismo permanenti con attrezzature stabili, quali i campeggi e simili.

ART. 45 - VINCOLI VARI

Ancorché non indicate dal Piano le aree sottoposte a vincolo ambientale (idrogeologico, archeologico, monumentale, paesistico floristico) sono assoggettate alle relative normative di legge Nazionali e Regionali.

Le aree comprese nella perimetrazione conseguente all'applicazione delle distanze minime da osservare a protezione del nastro stradale ai sensi del D.L. 1/4/68 n. 1404 sono assoggettate a vincolo di inedificabilità, fatta salva la destinazione di zona prevista dal Piano su tali aree e gli interventi ammessi ai sensi della LR n.34/75, nonché quelli elencati a titolo esemplificativo al punto 7 della circolare Min. LL.PP. n.5980 del 30/12/70. All'interno delle fasce di rispetto stradale sono sempre ammesse le costruzioni di cabine Enel e di altri manufatti tecnografici similari.

Nelle strade provinciali che ricadono all'interno del centro abitato di Matelica la fascia di rispetto stradale è di 10 ml. La distanza dei nuovi fabbricati o degli ampliamenti degli stessi, misurate dal confine stradale, dovranno valere anche per i corpi interrati.

Nelle aree comprese all'interno delle zone di rispetto cimiteriale sono vietati interventi di nuove costruzioni. Per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso, tra cui l'ampliamento nella percentuale massima del 10 per cento e i cambi di destinazione d'uso, oltre a quelli previsti dalle lettere a), b), c) e d) del primo comma dell'articolo 3 del DPR n. 380 del 06/06/2001".

In tali aree possono essere autorizzati a titolo precario, chioschi o modeste costruzioni similari per la vendita di fiori e oggetti per il culto o l'onoranza dei defunti.

Le destinazioni di zona indicate dal Piano all'interno delle aree di rispetto cimiteriale rappresentano il riconoscimento delle realtà esistenti con le limitazioni di cui sopra.

Tale vincolo, nel territorio comunale esterno alla zonizzazione di Piano in scala 1:2.000, opera ai sensi delle leggi citate ancorché non indicato graficamente.

Inoltre nelle zone interessate dal passaggio di elettrodotti, metanodotti e principali collettori fognanti valgono, per l'edificazione le norme stabilite dalle regolamentazioni di legge in merito.

Lungo i corsi d'acqua all'interno del corpo idrico, delimitato dalle sponde o dal piede esterno dell'argine e per una fascia contigua di mt. 10 per lato è vietata qualunque trasformazione, nonché arature profonde, manomissioni di qualsiasi natura, immissione dei rifiuti non depurati; sono fatti salvi gli interventi volti al disinquinamento, al miglioramento della vegetazione riparia, al miglioramento del regime idraulico limitatamente alla pulizia del letto fluviale, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche ed alla realizzazione delle eventuali opere di attraversamento.

ART. 59 - AREE FLORISTICHE

Le aree indicate nei grafici di Piano come aree floristiche sono aree in cui effettivamente si rileva la presenza di emergenze floristiche di elevato valore.

I perimetri di entrambe coincidono con quelli indicati dalla Regione Marche con la Legge n° 52/74.

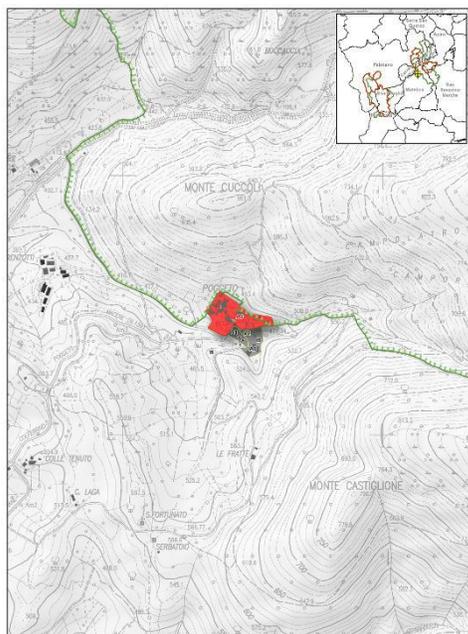
Per la tutela di tali aree si conferma quanto previsto dalla sopra citata legge e quanto stabilito dall'art. 59 ed inoltre è vietato: ogni intervento che danneggi le piante di tasso adulte e quelle che permettono la rinnovazione naturale del bosco la realizzazione di ogni tipo di manufatti che danneggiano ogni tipo di flora presente il pascolo

Comune di Matelica
Località Poggetto



IT5330025, Monte San Vicino e Monte Carrifio

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE con le modifiche di cui alla
D.G.P.n. 204/98 e con le prescrizioni impartite con D.G.P. n. 10/99 e
con le modifiche apportate con D.C.C. n. 50 n. 52 del 28/04/2010
e D.C.C. n. 91 del 29/11/2010 e con Delibera di Consiglio Comunale
n. 19 del 10/04/2013
VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE



Poggio San Vicino

Art.19 - (Zona "A" Centro Storico)

La zona destinata prevalentemente alle attrezzature del terziario ed alla residenza. Sono consentiti i negozi di qualsiasi genere in conformità al Piano di Sviluppo di adeguamento della rete commerciale. Ogni intervento sarà subordinato all'approvazione dei Piani Particolareggiati relativi all'intera area omogenea.

In questa zona sono consentiti fino alla approvazione del relativo piano particolareggiato soltanto interventi di consolidamento e restauro senza variazione di volume e di sagome.

In tali ambiti si deve far riferimento alla Legge 457/1978 per quanto concerne gli interventi di consolidamento e restauro.

E" Zone Agricole Montane e Normali

Sono considerate zone agricole le parti del territorio individuate ai sensi del decreto ministeriale n.1444/ 1968, come zone omogenee "E".

Le zone agricole sono destinate esclusivamente all'esercizio delle attività dirette alla coltivazione dei fondi, alla silvicoltura, all'allevamento del bestiame ed alle altre attività produttive connesse, ivi compreso l'agriturismo, e comunque in ottemperanza alla Legge Regionale 08/03/1990 n. 13 "Norme edilizie per il territorio agricolo"

In tali zone, qualora vi siano insediamenti zootecnici che cessino la specifica attività, sono da considerarsi compatibili le seguenti destinazioni d'uso:

country house (secondo la legge regionale n.31/1994) e s.m.i. b. artigianali;

industrie nocive di 23 classe che non comportino emissioni gassose e/o maleodoranti.

L'eventuale variazione di destinazione d'uso, fermo restando che deve rimanere all'interno della volumetria esistente, ogniqualvolta risulti compatibile è soggetta al regime urbanistico indicato dal regolamento edilizio in relazione alla tipologia di opere da realizzare.

Nelle zone agricole normali e montane sono ammesse soltanto le nuove costruzioni che risultano necessarie per l'esercizio delle attività di cui al seguente elenco:

abitazioni necessarie per l'esercizio dell'attività agricola;

ampliamento o ricostruzione di abitazioni preesistenti da parte dell'imprenditore agricolo;

attrezzature e infrastrutture necessarie per diretto svolgimento dell'attività agricola, come silos, serbatoi idrici, depositi per attrezzi, macchine, fertilizzanti, sementi e antiparassitari, ricoveri per bestiame;

edifici per allevamenti zootecnici, di tipo industriale, lagoni di accumulo per la raccolta dei liquami di origine zootecnica ;

serre;

costruzioni da adibire alla lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli;

edifici per industrie forestali;

opere di pubblica utilità che debbono sorgere necessariamente in zone agricole.

Nessuna altra nuova costruzione può insediarsi nelle zone agricole fatta eccezione per gli insediamenti di industrie nocive l'insalubrità prevista al P.d.F.

Nuove abitazioni:

Nuove residenze in zone agricole sono ammesse solo quando l'impresa agricola sia sprovvista di una abitazione adeguata alle esigenze della famiglia coltivatrice per l'ordinario svolgimento dell'attività agricola.

Nella famiglia coltivatrice sono compresi tutti i conviventi legati da vincoli di parentela o affinità, impegnati direttamente nell'attività agricola e le persone a loro carico.

Fermo restando quanto disposto dall'articolo 7, punto 4), del decreto del Ministro dei lavori pubblici 2 aprile 1968, per ogni impresa agricola sprovvista di casa colonica è consentita la costruzione di un solo fabbricato, costituito anche da più unità ad uso residenziale, il cui volume complessivo va commisurato alle esigenze della famiglia coltivatrice, senza mai superare i 1.000 mc. fuori terra.

Le nuove costruzioni devono avere le seguenti caratteristiche:

altezza massima di ml. 7,50 misurati a valle per i terreni in declivio;

distanza minima dai confini di ml. 20.

Non sono ammesse nuove residenze agricole su terreni risultanti da frazionamenti della proprietà originaria avvenuti nei cinque anni precedenti.

Patrimonio edilizio esistente

Per ogni impresa agricola già provvista di abitazione, sono consentiti interventi di recupero della stessa che comportano anche l'ampliamento o, in caso di fatiscenza la ricostruzione, previa demolizione, dell'edificio preesistente, nei limiti di cui al precedente articolo. Per gli interventi di ampliamento non si osservano le distanze minime previste per le nuove abitazioni di cui al comma precedente.

La costruzione di una nuova abitazione senza la demolizione dell'edificio preesistente, è consentita a condizione che quest'ultimo sia destinato, tramite vincolo da trascriversi nei registri della proprietà immobiliare a cura del Comune e a spese dell'interessato, ad annesso agricolo a servizio dell'azienda.

La realizzazione, per le esigenze dell'imprenditore agricolo a titolo principale, di nuove abitazioni o l'ampliamento delle esistenti può avvenire anche attraverso la trasformazione di annessi agricoli riconosciuti non più necessari alla conduzione del fondo, sulla base di una dettagliata relazione generale che evidenzia la situazione dell'azienda.

Negli edifici rurali esistenti in zone agricole sono comunque consentiti, al solo scopo di introdurre miglioramenti igienici funzionali e distributivi, nonché al fine di salvaguardare il patrimonio edilizio esistente, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, senza alcun aumento di volumetria.

La variazione delle destinazioni d'uso sono ammesse, fermo restando quanto previsto dall'articolo 16 del D.P.R. 06/06/2001 n. 380 e s.m.i., a condizione che gli edifici stessi non sono più utilizzati per la conduzione del fondo, sulla base di una dettagliata relazione generale che evidenzia la situazione dell'azienda.

Per gli edifici esistenti sono considerate destinazioni ammissibili l'uso residenziale, previa iscrizione al catasto urbano degli ex fabbricati rurali.

È ammesso il cambio di destinazione a civile abitazione degli ex accessori agricoli esistenti non più funzionali all'attività agricola purché sia verificata la dotazione di infrastrutture e servizi o sia presentato impegno alla loro realizzazione qualora mancanti o insufficienti ed a condizione che gli stessi abbiano una o più delle seguenti caratteristiche:

Siano stati oggetto di condono edilizio con pratica definita regolarmente ; Siano stati oggetto di concessione edilizia;

Siano realizzati originariamente in epoca antecedente al 1967, previa dichiarazione del tecnico progettista redatta in forma di perizia giurata.

Nel caso di ristrutturazione edilizia si può accorpere al fabbricato principale il volume risultante dalla demolizione degli accessori colonici al fine di consentire un miglior utilizzo dell'organismo complessivo.

Le abitazioni rurali esistenti trattenute dai soggetti che abbiano posto a disposizione le proprie terre per gli scopi di ristrutturazione di cui all'art.37 della legge n.153 del 9/5/ 1975 per la riforma dell'agricoltura, possono essere sottoposte agli interventi di manutenzione

ordinaria, straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, e di ristrutturazione edilizia con un aumento di volumetria non superiore al 20%.

Le nuove costruzioni, gli ampliamenti, le ristrutturazioni, gli interventi di recupero e le sistemazioni esterne, dovranno comunque essere eseguiti con tipologie, materiali, piantumazioni in armonia con gli insediamenti tradizionali del paesaggio rurale.

Attrezzature e infrastrutture necessarie per il diretto svolgimento dell'attività agricola

Le attrezzature e infrastrutture necessarie per il diretto svolgimento dell'attività agricola devono avere le seguenti caratteristiche: una superficie coperta proporzionata alle esigenze dell'impresa e comunque non superiore a mq.200, salvo maggiori esigenze documentate nel piano o nel programma aziendale.

essere poste a distanza dal fabbricato adibito ad abitazione di almeno ml. 10;

svilupparsi su un solo piano fuori terra e rispettare l'altezza massima di ml.4,50, con esclusione dei camini, silos ed altre strutture le cui maggiori altezze rispondono a particolari esigenze tecniche; nei terreni in declivio le costruzioni possono svilupparsi su una altezza massima di ml.5.50 misurati a valle;

avere un volume massimo non superiore all'indice di fabbricabilità fondiaria di 0,03 mc/mq, nel caso in cui siano separate dalle abitazioni, e rientrare nella cubatura massima ammessa per l'edificio adibito ad abitazione, nel caso in cui siano realizzate in aderenza o nell'ambito di quest'ultimo;

essere realizzate con tipologie edilizie adeguate alla specifica destinazione d'uso che non consentono la trasformazione delle stesse destinazioni d'uso, con eccezione di quelle ammesse dalla normativa vigente.

Sono inoltre da considerarsi nell'ambito delle attrezzature e infrastrutture necessarie per il diretto svolgimento dell'attività agricola anche quei locali necessari per la dotazione infrastrutturale degli agriturismi gestiti da parte di imprenditori agrituristici iscritti negli elenchi regionali. In particolare possono quindi essere realizzati, al di fuori degli ambiti di tutela integrale così come delimitati dal P.P.A.R., locali tecnici (spogliatoi, impianti, deposito attrezzi, ecc...) a servizio di impianti sportivi (campi da tennis, da calcetto, piscine ecc...) strettamente connessi con l'esercizio dell'attività di turismo rurale (agriturismo, country house, bed and breakfast) purché di superficie non superiore a mq. 100 e nel rispetto degli altri parametri urbanistico edilizi specificati al comma precedente il tutto comunque nel rispetto della legge n. 96 del 20/02/2006 "disciplina dell'agriturismo"

Costruzioni per allevamenti zootecnici di tipo industriale e lagoni di accumulo

Le nuove costruzioni per allevamenti zootecnici di tipo industriale e lagoni di accumulo sono ammesse purché coerenti con gli obiettivi di sviluppo del piano zonale agricolo di cui alla legge regionale n. 6 del 6/2/1978 e successive modifiche ed integrazioni e a condizione che sia garantito il regolare smaltimento dei rifiuti, previa depurazione, ai sensi del D.Lgs. n. 152/1999 e successive modifiche ed integrazioni.

Le costruzioni per allevamenti devono avere le seguenti caratteristiche:

essere protette da una zona circostante, con recinzioni ed opportune alberature, di superficie pari a quella degli edifici da realizzare moltiplicata per 5;

rispettare le seguenti distanze minime: dai confini di ml. 40; dal perimetro dei centri abitati di ml. 500 estesa a ml. 1.000 per gli allevamenti di suini; dal più vicino edificio residenziale non rientrante nel complesso aziendale di ml. 100;

svilupparsi su un solo piano fuori terra e rispettare l'altezza massima di ml. 4,50 misurata a valle per terreni indeclivio; sono fatte comunque salve le diverse altezze che rispondono a particolari esigenze tecniche;

avere un volume massimo non superiore all'indice di fabbricabilità fondiaria di 0,5 mc/mq.

I lagoni di accumulo per la raccolta dei liquami di origine zootecnica devono essere posti a ml. 100 dalle abitazioni e dai confini e devono essere realizzati all'interno della zona di protezione di cui alla lettera a) del comma precedente.

Sono considerati allevamenti zootecnici di tipo industriale quelli la cui consistenza supera il rapporto peso-superficie stabilito dal vigente regolamento sulla fertirrigazione.

Serre

Sono considerate serre gli impianti stabilmente infissi al suolo, di tipo prefabbricato o eseguiti in opera, e destinati esclusivamente a colture specializzate.

Le serre si distinguono in:

serre destinate a colture protette con condizioni climatiche artificiali limitate ad una sola parte dell'anno e, pertanto, con copertura solo stagionale;

serre destinate a colture protette normalmente con condizioni climatiche artificiali e pertanto con coperture stabili.

La realizzazione delle serre di cui alla precedente lettera a), può avvenire in qualunque area compresa nelle zone agricole ed è subordinata al permesso di costruire.

Le serre di cui alla precedente lettera b), possono essere realizzate in qualsiasi area compresa nelle zone agricole in base a permesso di costruire ai sensi della legislazione vigente e dietro impegno del richiedente a non modificare la destinazione del manufatto per dieci anni tramite vincolo di destinazione da trasciversi nei registri della proprietà immobiliare a cura del Comune e a spese dell'interessato.

Le serre con copertura stabile devono altresì rispettare un indice massimo di utilizzazione fondiaria di 0,5 mc/mq.

Entrambi i tipi di serre devono avere le seguenti caratteristiche:

distanze minime non inferiori a ml. 5 dalle abitazioni esistenti nello stesso fondo e a ml. 10 da tutte le altre abitazioni;

distanze minime non inferiori a ml. 5 dai confini di proprietà.

Costruzioni per la lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e per le industrie forestali.

Le nuove costruzioni per la lavorazione, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e per industrie forestali sono ammesse a condizione che esse sono al servizio di imprese agricole, singole o associate, o di cooperative agricole locali, che sono proporzionate alle loro effettive necessità e che i prodotti agricoli ivi trasformati, conservati o commercializzati, provengano prevalentemente dalle stesse aziende agricole.

Tali costruzioni devono essere in armonia con i piani zionali agricoli di cui alla legge regionale n.6 del 6/2/1978 e successive modifiche ed integrazioni, o, in mancanza, con gli indirizzi produttivi all'uopo formulati dalla Regione e sulla base di un piano aziendale o interaziendale, e devono rispettare le seguenti prescrizioni:

avere un volume non superiore all'indice di fabbricabilità fondiaria di lmc/mq;

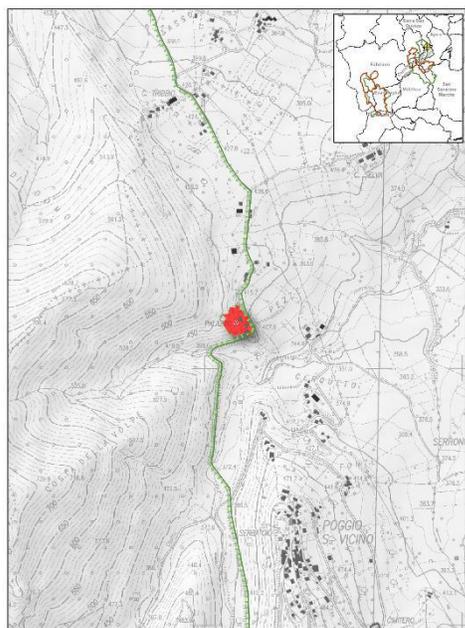
osservare le distanze minime dai confini di ml.20 e dalle abitazioni ricadenti nel complesso aziendale di ml. 10.

Comune di Poggio San Vicino
Località Palazzo



IT5330025, Monte San Vicino e Monte Carfallo

Programma di Federizzazione del 1963
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE - Adeguamento normativo alla
Legge Regionale 08/03/1990 n.13 - Variante art. 24
PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE
Zona sismica, rischio incendi boschivi, rischio idrogeologico
Aprile 2014



San Severino Marche

ART. 37 - ZONE AGRICOLE MONTANE - (TUTELA-INTEGRALE)

Tali Zone riguardano quelle parti del territorio agricolo nelle quali il carattere montano, al di là del puro e semplice riferimento altimetrico del termine, risulta definito dal particolare uso e stato del suolo consolidatosi nel tempo.

La prevalenza di superfici boscate, la presenza di pascoli e di prati-pascolo nonché di particolarità di natura geologica, geomorfologica e idrogeologica rendono tale Zona un patrimonio peculiare da tutelare e valorizzare.

E' pertanto escluso qualsiasi intervento di trasformazione che possa alterare il naturale equilibrio di tali zone.

Al solo fine di garantirne la fruizione ai fini ricreativi, escursionistici e didattico-naturalistici, è consentito, previa verifica di compatibilità ambientale, attrezzare spazi per la sosta e il ristoro con strutture minime a titolo precario (capanne rifugio-ristoro in legno, servizi, grill all'aperto, tavoli, panche, ecc...) con esclusione di forme di turismo permanenti con attrezzature stabili, quali anche i campeggi regolamentari.

Le zone in esame corrispondono, per livello di tutela alle zone sottoposte dal P.P.A.R. al vincolo di TUTELA -INTEGRALE; pertanto in esse si applicano anche le norme e disposizioni di cui agli art.27 e 27bis delle N.T.A. del P.P.A.R.

ART. 42 - PRESCRIZIONI PER LA CONSERVAZIONE E RIPRISTINO DEL PATRIMONIO BOTANICO-VEGETAZIONALE

Il P.R.G., conformemente alle direttive della pianificazione paesistica regionale, stabilisce le prescrizioni per la conservazione e il ripristino degli elementi significativi del patrimonio botanico-vegetazionale, censiti e riportati nelle tavole di Piano.

Nei confronti degli elementi di cui sopra e ferme restando tutte le disposizioni e procedure di cui alla vigente legislazione in materia di salvaguardia della flora esistente sul territorio, valgono le prescrizioni seguenti:

BOSCHI

Le aree boscate sono state identificate cartograficamente e divise per categorie omogenee di vegetazione.

I boschi, considerati elemento meritevole di particolare tutela, sono soggetti alle seguenti norme:

nelle aree boscate è permesso lo svolgimento delle normali pratiche selvicolturali secondo quanto previsto dalla normativa vigente e precisamente dalla: RDL n.3267/1923 (Legge forestale sui terreni soggetti al vincolo idrogeologico) e dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, dalle Leggi Regionali n.7/85 e n.8/87 (Disposizioni per la salvaguardia della flora marchigiana), dalla Legge Regionale n.52/1974 (provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali).

Per quanto riguarda gli indirizzi e i criteri per il taglio e l'utilizzazione dei boschi e la realizzazione delle opere connesse, vale quanto previsto dalla Delibera Regionale n.8163 del 29/12/1988.

Quanto disposto da tale normativa va osservato per tutti i tipi di boschi presenti nel territorio comunale a prescindere dalle specie che li compongono, dall'ubicazione, dall'estensione.

Sono permesse le normali attività riguardanti la caccia e la raccolta dei frutti sempre nel rispetto della normativa vigente.

È vietato:

ridurre la superficie delle aree boscate

sostituire il bosco con altre colture

eseguire dissodamenti

praticare l'allevamento zootecnico di tipo intensivo

costituire boschi artificiali con essenze estranee a quelle tipiche della zona (per i rimboschimenti è permesso l'utilizzo delle conifere per una percentuale massima del 30%)

realizzare qualsiasi tipo di edificazione, incluse quelle attinenti l'esercizio dell'agricoltura, nonché l'ampliamento degli edifici esistenti sono ammesse

strutture a carattere precario realizzate per la gestione del bosco, della difesa del suolo o per i fini didattico-naturalistici

opere attinenti alla bonifica o alla regimazione delle acque, alla captazione, derivazione, trasporto di acqua per usi zootecnici.

realizzazione di piste antincendio

recupero e sistemazione delle strade esistenti nel rispetto delle originarie dimensioni

realizzare delle infrastrutture a rete.

È inoltre vietato

il transito degli automezzi fuori delle strade esistenti fatta eccezione per i mezzi di servizio e quelli occorrenti per l'attività agro-silvo-pastorale

l'allestimento di impianti, percorsi, tracciati per attività sportiva motorizzata

l'apposizione di cartelli e manufatti pubblicitari di qualunque natura e scopo, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di cui alla circolare Min.Lav.Pubbl. n.400...

l'esercizio dell'attività estrattiva

la costruzione di recinzioni della proprietà se non con siepi e materiali tipici della zona (per le recinzioni a servizio dell'attività agro-silvo-pastorale è consentito l'uso del legno)

Per quanto riguarda la realizzazione delle opere consentite, di qualsiasi entità esse siano, è necessario che i relativi progetti siano verificati nella loro compatibilità ambientale ed approvati dalla Commissione Comunale per la protezione della natura di cui all'art.10 della L.R.7/85.

È inoltre stabilita una fascia di protezione lungo tutto il perimetro di qualsiasi area boscata avente una larghezza di m.10 in cui sono vietati:

il pascolo ovi-caprino

arature con profondità maggiore di cm.40

uso di diserbanti ed antiparassitari

colture agricole di tipo intensivo

messa a dimora di essenze non autoctone

Nella valutazione delle domande annualmente presentate per la messa a riposo dei terreni agricoli (Reg. CEE n. 1760/87) il Servizio Decentrato per l'Agricoltura competente dovrà considerare se le aziende posseggono aree adiacenti a quelle boscate; in caso affermativo queste debbono avere la precedenza per la messa a riposo rispetto alle altre.

PASCOLI E PRATI-PASCOLI

Tutte le aree definibili pascolo o prato-pascolo riportate nel censimento del Piano sono soggette alle seguenti norme:

è vietato:

il dissodamento e l'utilizzo agricolo

la realizzazione di opere di mobilità

l'inizio di nuove attività estrattive

la realizzazione di stoccaggi e depositi di materiali non agricoli

la realizzazione di tracciati e percorsi per attività sportive con mezzi motorizzati

ogni nuova edificazione ad eccezione di modesti manufatti a carattere precario eventualmente necessari per finalità connesse all'attività di pascolo

ogni tipo di edificazione nelle aree identificate come aree di potenziale espansione della vegetazione

la realizzazione di recinzioni con materiali diversi da pali di legno

il transito con mezzi motorizzati fuori dalle strade esistenti, fatta eccezione per i mezzi di servizio e quelli occorrenti per l'esercizio delle attività agro-silvo-pastorale

l'uso dei materiali da rottomazione per la realizzazione di abbeveratoi

l'uso di elementi e manufatti prefabbricati per realizzare strutture connesse al di sopra dei 700 metri.

È consentito:

l'allevamento zootecnico

il miglioramento del pascolo mediante lavorazioni leggere (erpicature) e trascinamento, per le quali ultime è consigliabile la consultazione di un esperto per la scelta delle essenze paludari
lo spietramento e l'eliminazione della flora infestante solo ai fini del miglioramento e del mantenimento della composizione floristica peculiare

la realizzazione di invasi e di opere di canalizzazione di modesta entità i cui progetti e materiali devono essere approvati e verificati nella loro compatibilità paesaggistico-ambientale dalla Commissione Comunale per la protezione della natura.

AREE FLORISTICHE

Le aree indicate come aree floristiche, sono aree in cui effettivamente si rileva la presenza di emergenze floristiche di elevato valore.

L'area definita Gola Di S. Eustachio coincide con la perimetrazione dell'omonima area floristica istituita con LR 52/74, mentre quella definita Piani di Canfai è più ampia rispetto a quella omonima istituita dalla Regione.

Per tutela di queste aree si conferma quanto previsto dalla suddetta legge regionale che va ritenuta operante anche per i nuovi perimetri; inoltre è vietato:

ogni tipo di edificazione e la realizzazione di manufatti di qualsiasi genere che danneggino la flora presente
il pascolo.

ELEMENTI DIFFUSI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'AMBIENTE URBANO

La vegetazione caratterizzante il paesaggio comunale è stata individuata nelle unità più significative che sono state riportate nelle tavole allegate.

Ogni elemento riveste una specifica importanza ai fini della conservazione del paesaggio e dell'ambiente.

Per la tutela di tali elementi restano ferme le disposizioni e le procedure previste dalla legislazione vigente (Leggi Regionali n.7/85 e n.8/87 Disposizioni per la salvaguardia della flora marchigiana).

d.1 ALBERATURE STRADALI

Le alberature censite sono costituite per lo più da specie comprese nell'elenco di cui alla legge 8/87; per queste e quelle costituite da specie diverse, anche se non riportate nella cartografia, purchè rappresentate da individui arborei adulti, regolarmente impiantati, di discreta conformazione e portamento, valgono le seguenti norme:

è vietato l'abbattimento

è vietata la manomissione, le potature tipo capitozzatura e sgamollo e quelle realizzate con mezzi meccanici di tipo rotativo

è concessa l'autorizzazione all'abbattimento dalle autorità preposte solo nel caso di inderogabili esigenze attinenti alla realizzazione di opere pubbliche e nei casi in cui sia stata accertata da un tecnico competente la totale compromissione delle strutture vegetative per motivi sanitari o di tipo diverso per cui si prospetti minaccia alla pubblica incolumità

è fatto obbligo controllare lo stato sanitario da parte del Comune ed intervenire con i trattamenti necessari compresi quelli di tipo dendrochirurgico

nei casi di abbattimento autorizzato è obbligatorio il reimpianto di un numero di individui doppio a quelli abbattuti; nel caso di alberature monospecie si dovranno scegliere le stesse essenze, diversamente la scelta dovrà avvenire fra le essenze autoctone sono ammesse solo le potature che comportino modeste riduzioni della chioma con mantenimento della forma originaria.

Viene stabilita una fascia di rispetto di m.3 da ogni lato dall'asse delle alberature in cui è vietato:

accendere fuochi

usare dissebanti

eseguire lavori di scasso e arature con profondità maggiore di cm.30.

Nella realizzazione di opere pubbliche i progetti che interessano aree con presenza di tali alberature dovranno contenere l'esatta ubicazione delle stesse.

d.2 ALBERATURE PODERALI (SINGOLE O A GRUPPO)

Le alberature censite sono rappresentate per lo più da specie che rientrano nell'elenco di cui alla legge n.8/87; per la tutela quindi si rimanda a quanto contenuto in questa legge.

d.3 VEGETAZIONE RIPARIALE

Nelle tavole allegate sono state individuate le zone in cui sono presenti esempi significativi di tale tipo di vegetazione.

Ai fini di tutelare tale componente si stabiliscono le seguenti norme:

è istituita una fascia di rispetto dal limite esterno di tale vegetazione di metri 3 all'interno della quale non sono consentite lavorazioni profonde del suolo, accensione di fuochi, movimenti di terreno che provochino mutamenti del profilo e interventi di captazione delle acque che pregiudichino la sopravvivenza delle specie igrofile

l'utilizzo della vegetazione è consentito ma deve essere fatta comunicazione all'Ufficio Foreste competente e al Sindaco con cui si renda nota la superficie su cui si intende intervenire e gli scopi per cui si procede al taglio. Le operazioni possono essere iniziate dopo trenta giorni dalla comunicazione del caso in cui non si sia ricevuta alcuna risposta

non è necessaria alcuna comunicazione nel caso di taglio di essenze infestanti (Robinie, ailanti) a meno che le piante non si trovino su pendii ripidi con problemi di stabilità

i proprietari dei terreni in cui manifestamente la striscia di vegetazione è stata ridotta in maniera cospicua sono obbligati a lasciare incolta la superficie sottratta per favorire l'instaurarsi delle specie spontanee.

d.4 MACCHIE E BOSCHI RESIDUI

Nella cartografia sono stati censiti i boschi residui presenti nell'ambiente rurale e in quello urbano; per questi, di qualunque estensione essi siano e da qualunque specie essi siano composti, valgono le norme riportate al punto a) delle presenti norme.

d.5 BOSCOAGLIE, SCARPATE, AREE INCOLTE E PASCOLIVE E ZONE DI ESPANSIONE DELLA

VEGETAZIONE

Nella cartografia sono state individuate delle aree (Tav.02.2,Tav.02.3) con buona potenzialità per il ripristino della vegetazione naturale e quindi da sottoporre a tutela.

In queste aree è vietato:

il dissodamento, il decespugliamento, lo spietramento, il pascolo ovi-caprino, l'introduzione di qualsiasi coltura agraria o forestale di tipo produttivo-industriale

il taglio della vegetazione arbustiva ed arborea presente esclusivamente per interventi di pulitura e sfoltimento (1)

ogni tipo di edificazione fatta eccezione per le strutture per la difesa del suolo e la bonifica

E' invece consentito:

eseguire rimboschimenti con latifoglie autoctone

eliminare le infestanti tipo robinia ed ailanto

I proprietari dei fondi in cui siano presenti tali terreni, nel caso in cui debbono realizzarsi interventi di qualsiasi tipo inerenti le strutture edilizie presenti o di nuova creazione, sono obbligati a:

riportare nei documenti necessari per la richiesta delle relative autorizzazioni la presenza di tali aree con indicazione dell'ubicazione e delle dimensioni

realizzare su queste (in porzioni pari al minimo del 20% della superficie totale dell'area) dei rimboschimenti con latifoglie da attuarsi prima dell'ottenimento della Concessione Edilizia

osservare nell'esecuzione del rimboschimento le buone norme silvicolturali nel rispetto della normativa forestale regionale e statale vigente

i proprietari di tali aree che hanno presentato progetti di sviluppo aziendale per la richiesta di finanziamenti in base al Regolamento CEE n.797/85 per gli interventi previsti dall'art.17 della Delibera Regionale n.77 del 18/5/87, avranno precedenza nell'approvazione dei progetti se i medesimi comprendono le aree di cui sopra.

(1) Integrazione apportata con atto del C. C. n. 77 del 05/07/1991. (osservazione 92.7).

Serra San Quirico

Zone B1 – Residenze di completamento

Destinazione d'uso:

Residenze

Botteghe artigianali

Prescrizioni particolari:

Per edificio preesistenti non conformi alle norme sono ammessi ampliamenti e sopraelevazioni purchè non sia superata la densità edilizia massima calcolata per l'intero fabbricato.

Zone C1 – Residenze di nuovo impianto

Destinazione d'uso:

Residenze

Botteghe artigianali

Prescrizioni particolari:

Nella redazione dei Piani di Lottizzazione si osservano:

Gli spazi pubblici previsti compresi quelli per le sedi varie

L'osservanza dei minimi previsti dal D.M. 2.4.1968

Zone VC – Vincolo cimiteriale

Prescrizioni particolari:

Nel rispetto del D.P.R. n°803 del 21.10.75 vigente, l'area cimiteriale è soggetta a P.P.A., il quale dovrà precisare l'azzonamento complessivo, accessi, viabilità interna, rapporti di copertura, attrezzature collettive e di servizio.

Zone VR – Area di rispetto paesaggistico ed ambientale

Destinazione d'uso:

Servizi ed attrezzature attinenti alla destinazione dell'area

Prescrizioni particolari:

Tali zone sono vincolate al rispetto e al mantenimento del verde esistente. E' ammessa la costruzione di piccoli manufatti destinati allo sfruttamento delle risorse termali e paesistiche. Si attua mediante una soluzione planivolumetrica unitaria ad iniziativa pubblica.

Area Bianca – Zona agricola

Destinazione d'uso:

Edilizia per attività agricola

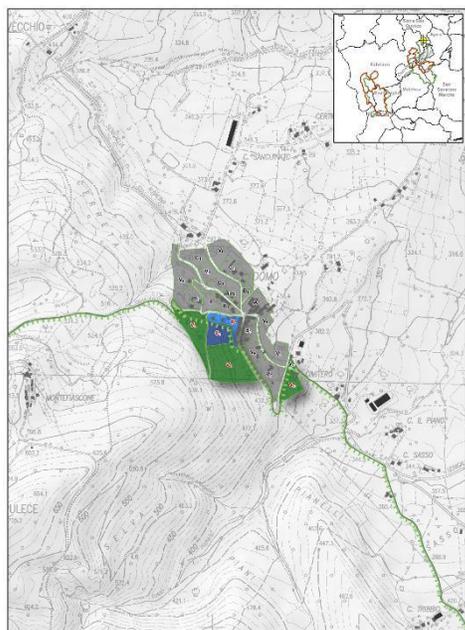
Prescrizioni particolari:

Si attuano le norme previste per la zona Agricola omogenea (legge 13/1990).

Comune di Serra San Quirico
Località Domo

Progetto di Fabbricazione (P.R.G. n. 500/03/00000)

 IT5330025, Monte San Vicino e Monte Carrallo



3.6. Strategie dei comuni

Comune di Apiro

Interventi sul territorio: previsioni, ipotesi, emergenze emerse nel corso della telefonata del 12/11/2014 con l'Ufficio Tecnico

Informazioni di tipo generale:

Il Comune di Apiro è dotato di un Piano Regolatore Vigente

Relativamente agli interventi pubblici:

- intervento finalizzato all'ampliamento (da inserire all'interno del PRG vigente, che attualmente non lo prevede) anche dell'attuale "area sosta attrezzata" (oggi utilizzata come area sosta camper e nella quale è stato realizzato, di recente, un blocco servizi) e trasformazione della stessa in un vero e proprio "campeggio" (come attualmente non risulta) attraverso alcuni interventi quali: la realizzazione della recinzione, la delimitazione delle aiuole, la manutenzione e potenziamento dell'illuminazione e principalmente, la costruzione di un punto di accoglienza (reception) in prossimità dell'ingresso all'area;

Il tecnico ha infine rilevato la difficoltà di gestione della zona a prato-pascolo, adiacente all'area sosta attrezzata di cui sopra che, seppur per pochi giorni all'anno, è meta di migliaia di persone, provenienti principalmente dai Comuni della Vallesina, relativamente alla questione parcheggio. Nei giorni di massima affluenza viene infatti utilizzata, oltre all'area parcheggio esistente, anche l'area a prato-pascolo (in parte di proprietà demaniale, in parte di proprietà pubblica) come parcheggio, in contrasto con il Piano della Riserva.

Comune di Cerreto D'Esi

Interventi sul territorio: previsioni, ipotesi, emergenze emerse nel corso della telefonata del 12/11/2014 con l'Ufficio Tecnico

Informazioni di tipo generale:

Il Comune di Cerreto D'Esi è dotato di un Piano Regolatore Vigente

Relativamente agli interventi pubblici:

La Responsabile dell'Ufficio Tecnico ha riferito che il Comune, attualmente commissariato, non prevede, almeno nel breve periodo, alcun tipo di intervento all'interno delle aree SIC/ZPS ricadenti nel territorio di propria competenza.

Comune di Fabriano

Interventi sul territorio: previsioni, ipotesi, emergenze emerse durante l'incontro del 17/08/14 con il Servizio Urbanistica ed Ambiente

Informazioni di tipo generale:

Il Comune di Fabriano è dotato di un Piano Regolatore Vigente

Relativamente agli interventi pubblici:

- interventi di valorizzazione di alcune infrastrutture esistenti, attraverso la creazione di percorsi pedonali, piste ciclabili...e la loro strutturazione mediante allestimento di piccoli chioschi per la sosta e/o capanni per l'avvistamento di animali/uccelli..., organizzazione di navette che colleghino strutture già esistenti...apposizione di segnaletica e cartellonistica... creazione di punti di ristoro...) finalizzate alla creazione di un sistema di fruizione leggera e sostenibile del territorio.

In particolare, gli interventi andrebbero eseguiti in una parte specifica del territorio comunale: l'area che circonda i tre complessi monastici di San Silvestro, Valleremita e Campodonico e che potrebbero essere valorizzati, ciascuno per la propria caratterizzazione ed identificazione, da un punto di vista naturalistico, turistico, ricettivo.

Nell'ambito degli interventi finalizzati alla valorizzazione di tale sistema di fruizione, l'ufficio segnala la volontà di coniugare la promozione e la valorizzazione e, pertanto, l'aspetto fruitivo di tali aree, con l'ecoterapia, una forma particolare di cura che utilizza la natura come medicina e, più in generale, il benessere, attraverso la caratterizzazione di un percorso cosiddetto "terapeutico" (tra San Silvestro e Valleremita) meno impegnativo dal punto di vista fisico-prestazionale, ma funzionale ed indicato per persone soggette ad alcuni disagi/patologie.

In altre aree, esterne alla Rete Natura 2000, sono stati, inoltre, discussi:

- la realizzazione del Museo della Vaporiera, attraverso il riutilizzo del "treno a vapore" (in deposito presso il Comune di Fabriano) e dei binari (esistenti) della ferrovia, quale elemento lineare, di collegamento dei centri di Fabriano, Sassoferrato e Pergola, e dei rispettivi siti museali presenti (il Museo della carta a Fabriano, il Museo dei Cabernardi: miniera di zolfo a Sassoferrato ed il Museo di Pergola, ed il Museo dei Bronzi Dorati di Pergola)

- la realizzazione di una pista ciclabile quale intervento preliminare verso la realizzazione di un parco fluviale urbano lungo il fiume Giano (con partenza dal centro storico), di collegamento con la parte esterna e periferica del Comune.

Non sono state citate e dibattute proposte relative ad interventi di iniziativa privata ricadenti nelle aree SIC/ZPS interne al territorio comunale.

Comune di Matelica

Interventi sul territorio: previsioni, ipotesi, emergenze emerse durante l'incontro del 03/09/14 con l'Ufficio Tecnico

Informazioni di tipo generale:

Il Comune di Matelica è dotato di un Piano Regolatore Vigente

Relativamente agli interventi pubblici:

- interventi di essa in rete delle preesistenze storiche attraverso la valorizzazione di percorsi esistenti e di recupero e rifunzionalizzazione di alcuni beni storici. Si vorrebbe, infatti, realizzare interventi di valorizzazione e potenziamento del sistema di fruizione (già inserito nel Piano-Regolamento della Riserva Naturale del Monte

San Vicino e Monte Canfai) attraverso operazioni finalizzate allo sviluppo e promozione del sistema escursionistico in generale e di quello di rilevanza storico-religiosa o militare in particolare (sentiero francescano, sentiero partigiano...). Nel Piano della Riserva sono, infatti, stati indicati, come ipotesi di sviluppo locale, gli interventi di recupero di alcuni percorsi quali: il percorso delle antiche abbazie, che tocca l'abbazia di Roti, Valfucina ed arriva fino a Val di Castro (percorso già indicato all'interno del Piano della Riserva) ed ai resti dell'Abbazia di San Domenico ad Apiro...; i sentieri della memoria, che partendo da Braccano, sede del museo della resistenza, attraversa Roti, Valdiola e Chigiano ed altri siti (tra cui un luogo a confine tra Matelica e Gagliole in cui si trova il monumento del Capitano Salvatore Valerio detto monumento del partigiano) che hanno visto eventi importanti legati alla Resistenza, per i quali tutt'oggi rimane vivo il ricordo. La priorità, nell'ambito degli interventi di recupero di beni architettonici, è attualmente, rappresentata dal processo di degrado che sta subendo l'Abbazia di Rodi;

- interventi finalizzati ad una strutturazione della località di Canfai (che costituisce una delle maggiori attrattive del territorio), rispetto alla quale, oggi, c'è una gestione non efficiente, limitata al solo periodo estivo, soprattutto nei mesi estivi. L'area di Canfai, una delle aree più peculiari ed identitarie del territorio (da Matelica a San Severino, ma anche per Jesi): rappresenta infatti, storicamente, un luogo di riferimento, soprattutto in estate (come luogo per pic-nic, relax, campi scout...)..., una sorta di parco naturale territoriale, che da sempre viene utilizzato, in tal modo, dalla comunità di Matelica e non solo...in passato c'era, infatti, un campeggio... Nell'area sarebbero necessari alcuni interventi tali da consentirne, in maniera regolamentata (e non spontanea ed incontrollata come, spesso, quella attuale si dimostra), una fruizione leggera, temporanea, che, altrimenti, (in base alla normativa attuale), non sono, né sarebbero possibili autorizzare...A fine di adeguarla alla sosta ed alla permanenza temporanea, sarebbe necessario introdurre servizi (in primis l'acqua, i servizi, il parcheggio/area sosta). L'acqua potrebbe essere portata da sotto da colle... ed opere che vadano a ridurre e/o annullare un utilizzo spontaneo ed incontrollato (quale è quello attuale);

- interventi finalizzati ad una più ampia promozione della Riserva, per far acquisire alla riserva stessa una maggiore valenza territoriale, oltre i confini dei comuni ricadenti all'interno del perimetro ed al San Vicino, ad Elcito ed a Canfai il ruolo di capisaldi dell'area protetta.

Comune di Poggio San Vicino

Interventi sul territorio: previsioni, ipotesi, emergenze emerse durante l'incontro del 22/08/14 con l'Ufficio Tecnico

Informazioni generali:

Il Comune di Poggio San Vicino:

- è dotato del Programma di Fabbricazione, in un'unica copia cartacea mal ridotta, che non riporta i vincoli sovacomunali e di relative NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE, variate nel 2008, in adeguamento alla Legge Regionale 08/03/1990 n.13 (così come consentito dalla Provincia). In tal modo è stata recepita la legge 13 del

90.

- è dotato di un PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE (rischio sismico, rischio incendi boschivi, rischio idrogeologico)– Aprile 2014 (A - parte generale/B – lineamenti di pianificazione/C – modello di intervento/ D – scenari di rischio).

Relativamente agli interventi pubblici:

- interventi di valorizzazione di antichi percorsi, in particolare di quello che conduceva e conduce ancora oggi alla vecchia Miniera di manganese (situata sulla montagna dietro il nucleo di Poggio), tutt'oggi meta di escursioni, che andrebbe maggiormente valorizzata in quelle che sono le componenti, seppur ridotte, oggi rimaste: l'ingresso ed il percorso orizzontale, in galleria, di ca 30/40 metri, ed un'altra galleria verticale, sempre di ca 30 metri, nonché il piazzale esterno da cui scendeva la funicolare ed alcune vecchie abitazioni dei minatori;

- interventi di salvaguardia e valorizzazione del bosco, che, seppur ridotto dal punto di vista economico, rappresenta tutt'oggi per tutte le famiglie del Comune di Poggio, ovvero della Comunanza, una risorsa importante, se non l'unica (non essendoci altri servizi essenziali, il centro di riferimento per Poggio San Vicino è la città di Jesi, a 35 km di distanza): ogni famiglia, per l'inverno, riesce a procurarsi ca 50/100 quintali di legna.

- interventi di ripristino di alcuni vecchi tracciati (sentieri forestali, risalenti, in molti casi, al dopoguerra) che potrebbero consentire, in caso di emergenza, un intervento immediato con il conseguente blocco dell'incendio. In particolare sarebbe necessario riaprire tali sentieri (funzionali anche per il disboscamento) in almeno 2/3 punti: in particolare dietro Monte Casalini o Monte Carini (dove in passato c'era un percorso, che oggi non c'è più, che conduceva ad una fonte).

Nel ricordare gli ultimi due incendi, di grandi dimensioni, che hanno interessato il territorio di Poggio San Vicino e nello specifico le aree boscate (uno nel 1993, l'altro nel 2011), di cui sono visibili, tutt'oggi, i segni, il tecnico comunale ha evidenziato le notevoli difficoltà avute, nel fronteggiare l'incendio, relativamente all'impossibilità di raggiungere alcune aree...*se ci fossero state delle strade di accesso e penetrazione nel bosco, da utilizzare sia in fase di controllo che durante l'emergenza...si sarebbero potuti evitare molti danni, soprattutto in considerazione dei mezzi che oggi vengono utilizzati...*;

- intervento di recupero strutturale e funzionale del borgo medioevale di Palazzo (indicato, nel Programma di Fabbricazione, come centro storico) oggi in completo abbandono e degrado. Fino ad oggi non si è riusciti a trovare le risorse economiche necessarie all'avvio di un intervento pubblico di recupero, né si è riusciti ad approfittare di un'opportunità, risalente a ca 20 anni fa, e rappresentata da un potenziale investimento privato.

Comune di San Severino Marche

Interventi sul territorio: previsioni, ipotesi, emergenze emerse durante l'incontro del 26/08/14 con l'Ufficio Tecnico

Informazioni di tipo generale:

Il Comune di San Severino Marche è dotato di un Piano Regolatore Vigente (l'interno del quale non figurano

le aree SIC e ZPS e di un nuovo Piano Regolatore attualmente in fase di adozione.

Relativamente agli interventi pubblici:

Rispetto agli interventi che potrebbero interessare il territorio comunale, interno alle specifiche aree SIC e ZPS, il Comune ha informato che gli stessi, realizzati principalmente dalla Comunità Montana fanno e/o faranno riferimento al Piano-Regolamento della Riserva Naturale del Monte San Vicino e Monte Canfaiato.

Comune di Serra San Quirico

Interventi sul territorio: previsioni, ipotesi, emergenze emerse durante l'incontro del 22/08/14 con l'Ufficio Tecnico

Informazioni generali:

Il Comune di Serra San Quirico è dotato di Programma di Fabbricazione (il piano regolatore è in fase di adozione da molti anni)

Relativamente agli interventi pubblici:

- interventi, all'interno della frazione di domo e nelle aree limitrofe, di restauro e ristrutturazione di edifici e di una porzione della cinta muraria;
- interventi di sistemazione e miglioramento di alcune infrastrutture esterne al nucleo di Domo (mediante trattamento con bitume modificato color miele, depolverizzazione o asfaltatura);
- rifacimento, in pietra arenaria, di alcune vie interne al nucleo di Domo;
- intervento di recupero della strada comunale "Mergaone" (coincidente con il confine della ZPS), che dal nucleo di Domo sale verso la località di Precicchie (nel Comune di Fabriano), attraverso interventi di sistemazione della sede stradale (depolverizzazione) e la realizzazione, lungo il tracciato, di punti di sosta. (Tale proposta è stata già presentata come uno degli interventi interni al progetto Leader).

Non sono state citate e dibattute proposte relative ad interventi di iniziativa privata ricadenti nelle aree SIC/ZPS interne al territorio comunale.

3.7. Inventario delle attività umane

L'inventario delle attività umane presenta, già catalogate secondo le minacce/pressioni indicate dall'UE per il report ai sensi dell'Art.17 della Direttiva 92/43.

Per ogni minaccia/pressione rilevata nel sito viene fornito un quadro sintetico della normativa vigente, la descrizione dello stato della minaccia/pressione nel sito ed infine una valutazione sintetica della sua intensità compresa anche l'efficacia della normativa vigente per la sua gestione.

L'intensità delle minacce/pressioni è stata utilizzata per definire l'impatto di ognuna di esse sugli habitat e sulle specie riportate al punto 5.

La seguente tabella fornisce la decodifica dei livelli d'impatto.

Molto elevata	La pressione è esercitata intensamente su gran parte delle risorse sensibili.	
Elevata	La pressione è esercitata intensamente su una frazione significativa delle risorse sensibili	
Media	Le pressioni sono esercitate intensamente su una frazione marginale delle risorse sensibili. La pressione è esercitata in modo non intenso su gran parte delle risorse sensibili.	
Ridotta	La pressione è esercitata in modo non intenso su una frazione marginale delle risorse sensibili.	
Favorevole	La pressione agisce favorevolmente sullo stato di conservazione delle risorse sensibili	
L'attuale normativa, se applicata correttamente o con modifiche marginali, è sufficiente per gestire la minaccia/pressione		
La pressione non è stata rilevata ma la minaccia è concreta e l'attuale normativa non è sufficiente a gestirla.		NC
La pressione non è stata rilevata e la minaccia non è concreta		

3.7.1. Agricoltura e zootecnia

L'agricoltura ha un ruolo quantitativamente piuttosto marginale nel sito; i seminativi coprono infatti circa 338 ha, pari a poco più del 7% della ZPS. La loro distribuzione non è tuttavia omogenea e questo porta ad una situazione in cui, per alcuni contesti, assumono un ruolo fondamentale sia in termini di paesaggio che di arricchimento della biodiversità andando a costituire una soluzione di continuità in ambiti altrimenti completamente forestali.

Nel sito le attività agricole sono concentrate in tre aree ben individuabili la prima, decisamente più rilevante quantitativamente e più complessa strutturalmente delle altre, comprende tutta la fascia che da Monte San Vicino si protende verso nord passando per Val di Castro, Vigne ed infine San Giovanni e Precicchie. Qui si concentra la maggior parte della superficie e delle aziende per un totale di oltre 280 ha coltivati sia con le classiche rotazioni di seminativi che con prati da fieno funzionali alle esigenze delle aziende zootecniche presenti. La presenza di questi allevamenti favorisce anche la presenza di circa 56 ha di prati permanenti di origine artificiale soggetti a sfalcio regolare e all'applicazione di questa pratica anche a circa 26 ha di praterie secondarie. Complessivamente il quadro che emerge è quello di un paesaggio rurale ancora vivo e ricco di valore per la biodiversità di cui va favorita la permanenza con la diversità di forme colturali che lo caratterizzano.

Le altre due aree coltivate sono decisamente più piccole, complessivamente 54 ha, e collocate nel versante maceratese del sito rispettivamente presso l'Abbazia di Roti e Valfucina. Si tratta di aree con seminativi in rotazione legati alla presenza di singole aziende che rappresentano interessanti casi di paesaggi rurali montani ormai sempre più rari.

La zootecnia nella ZPS, più che altrove, è strettamente legata alle altre attività agricole. In tutta la porzione del sito in provincia di Ancona l'allevamento del bestiame è solo marginalmente legato al pascolo brado sulle praterie naturali ma molto di più sull'utilizzo dei prati di origine artificiale di cui si è detto sopra. Gli animali rimangono nel sito per tutto il corso dell'anno, sfruttando il fieno prodotto nel periodo estivo, e sono presenti alcune stalle di dimensioni significative.

Nella parte maceratese sono invece presenti due sole aziende che portano il bestiame in montagna solo per la stagione estiva. Di queste una possiede circa 50 bovini e 500 pecore e sfrutta il versante occidentale del Monte San Vicino, l'altra con circa 100 bovini utilizza le praterie di Canfaieto quelle intorno a Elcito. Entrambe quindi usano la ZPS in modo non esclusivo ed il carico di UBA applicato sembra essere sufficiente solo nelle aree effettivamente utilizzate.

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Modifica delle tecniche di coltivazione				
A02.01	Intensificazione delle pratiche agrarie		Non è rilevabile una tendenza ad un significativa intensificazione delle pratiche agrarie	
A02.02	Cambiamento delle coltivazione	Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 32 - Attività agro-silvo-pastorali 2. Nelle zone C le attività agricole possono essere condotte sui terreni a esse attualmente destinati e nelle aree incolte, ma in passato utilizzate a scopi agricoli, con il fine primario di conservare e di tramandare le tradizionali forme di produzione agricola e di conservare il paesaggio, secondo gli usi tradizionali, privilegiando le tecniche di agricoltura biologica e di lotta integrata.	Non sono rilevabili recenti significativi cambiamenti delle coltivazioni	
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi	Il D.G.R 1471/08 vieta la conversione ad altri uso dei "pascoli permanenti" così come definiti all'art. 2 punto 2 Reg. Ce 2004/796. (terreno utilizzato per la coltivazione di erba o di altre piante erbacee da foraggio, coltivate (seminate) o naturali (spontanee), e non compreso nell'avvicendamento delle colture dell'azienda per cinque o più anni)	Non sono rilevabili recenti trasformazioni di prati permanenti e pascoli in seminativi. La normativa vigente garantisce la possibilità di gestire la minaccia	
Sfalcio di prati permanenti o pascoli				
A03.02	Sfalcio non intenso	Il Regolamento del PNGRF prevede all'Art. 34: A protezione della piccola fauna e di uccelli terricoli in cova, lo sfalcio di foraggiere e la raccolta di seminativi con mezzi meccanici devono essere realizzati nel periodo compreso tra il 15 maggio e il 15 ottobre, partendo dal centro degli appezzamenti verso l'esterno, con ridotta velocità di avanzamento delle macchine, utilizzando dispositivi tecnici idonei alla salvaguardia delle specie (barre di involo).	Lo sfalcio, nelle forme in cui viene attualmente praticato è da ritenersi positivo per la conservazione delle praterie presenti. Tutta la porzione settentrionale del sito presenta ampie superficie sottoposte a sfalcio per la presenza di diverse aziende zootecniche. Complessivamente tra prati permanenti e praterie la superficie sottoposta a questa pratica è di circa 80 ha.	😊
A03.03	Assenza di sfalcio		L'assenza dello sfalcio è una pressione molto significativa che tuttavia allo stato attuale non sembra incidere molto nel sito.	😞
Pascolo				
A04.01	Pascolo intensivo		Il pascolo nell'area non può essere definito intensivo, anzi il problema principale è il sottoutilizzo. Tuttavia, in prossimità dei punti d'abbeveraggio, che non sono distribuiti in modo ottimale nel territorio, possono prodursi temporanee ma ripetute concentrazioni di capi in grado di provocare la rottura del cotico erboso innescando fenomeni erosivi localizzati.	😞

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
A04.02	Pascolo non intensivo	<p>Nelle aree soggette a vincolo idrogeologico (R.D.L. n.3267/23) il pascolo può essere esercitato nei seguenti periodi: fra 700 e 1000 metri s.l.m. dal 15 maggio al 15 ottobre; oltre i 1000 metri s.l.m. solo dal 1° giugno al 1° ottobre; altitudine inferiore a 700 metri s.l.m. tutto l'anno. Possono essere concesse deroghe dalle Amm.ni Prov.li</p> <p>Le NTA del Piano delle Riserva Naturale Monte Canfai e Monte San Vicino (RNMSVC) prevedono: Art. 9 Zone B – Aree di riserva orientata 4. La finalità di conservazione delle caratteristiche naturali delle aree di riserva orientata include la possibilità di mantenere forme compatibili di uso agro-silvo-pastorale; le eventuali infrastrutture strettamente necessarie per le utilizzazioni produttive tradizionali-di cui all'art. 12, co. 2, lett. b) della L. 394/91 e art. 4, comma 3, lett. b) della L. R. 15/94, sono ammesse solo se identificate tipologicamente e disciplinate nelle loro modalità di realizzazione dal Regolamento. 5. Il Regolamento della Riserva disciplina, in particolare: c. l'esercizio delle attività tradizionali compatibili, quali: la pastorizia limitatamente alle specie ed al carico che consentono il mantenimento dei paesaggi tradizionali del Monte San Vicino e Monte Canfai ed il perseguimento degli obiettivi di rinaturalizzazione dell'ambiente; Il Regolamento della RNMSVC prevede all'Art. 32: 4. Nel territorio della Riserva è consentito lo svolgimento delle attività pastorali e zootecniche secondo gli usi e le consuetudini locali, nel rispetto dei limiti spaziali, temporali e di carico di bestiame determinati dall'Ente gestore. In merito ai limiti spaziali, fermo restando quanto disposto dall'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, l'Ente gestore può delimitare un'area di divieto del pascolo in prossimità di sorgenti o falde al fine di tutelare la qualità delle acque. 95. Nel territorio della Riserva sono consentiti interventi di decespugliamento in aree di pascolo in cui sono in atto fenomeni di colonizzazione arbustiva che possano comportare dinamiche evolutive della vegetazione, con conseguente perdita di diversità floristica e di Habitat.</p>	<p>Limitando l'analisi alle sole aziende che utilizzano principalmente le praterie secondarie è evidenziabile come l'attuale carico, prodotto da circa 150 bovini e 500 ovini, sia sufficiente solo in alcune aree limitate come parte dei Prati di Canfai e il versante occidentale del Monte San Vicino. Va evidenziato, infatti, che le loro aree di pascolo sono solo parzialmente all'interno del sito.</p>	
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo		<p>In modo speculare a quanto detto sopra è evidenziabile come in diverse aree siano evidenti sulle praterie secondarie gli effetti dell'assenza di pascolo o del sottoutilizzo. In particolare essi sono particolarmente rilevanti lungo il versante orientale del Monte San Vicino, ed in alcune porzioni di Monte La Forcella, Monte Canfai e Colle del Vescovo.</p>	

	Abbeveratoi non idonei all'utilizzo da parte della piccola fauna	<p>Le NTA del Piano PNGRF prevedono all'Art. 34: Il PdP promuove una gestione sostenibile del sistema delle acque finalizzata alla tutela e valorizzazione del patrimonio faunistico. In particolare prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il ripristino e/o mantenimento di fontanili, sorgenti e ambiti umidi importanti per la sopravvivenza e riproduzione degli Anfibi, evitando un'eccessiva pulizia dei siti e limitando (almeno nel periodo della riproduzione) l'accesso e lo svolgersi di attività produttive; <p>Il Regolamento della RNMSVC prevede all'Art. 20:</p> <p>5. Essendo infine l'area caratterizzata dalla presenza di allevamenti ovicaprini e bovini e da una notevole presenza di bovini della "Razza Marchigiana" di particolare pregio ..., nonché alla razionalizzazione di idonei punti di abbeverata per gli animali ...</p>	<p>Dai sopralluoghi effettuati e dagli incontri con gli allevatori è emerso chiaramente come lo stato di conservazione delle strutture per l'abbeveraggio sia del tutto insoddisfacente sia per le esigenze zootecniche che per le necessità della piccola fauna che li utilizza per la riproduzione (anfibi) o per bere (chiroteri). Nel sito sono stati individuati dall'analisi della CTR e tramite appositi sopralluoghi 9 fontanili e altre 2 raccolte d'acqua per l'abbeveraggio. Di questi 10 sono stati visitati direttamente. Per tutti è risultata la necessità di interventi che garantiscano la disponibilità d'acqua e una struttura idonea alle varie esigenze compresa la conservazione della biodiversità</p>	
	Gestione degli abbeveratoi non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna	<p>Il Regolamento del PNGRF all'Art. 25 punto 6.1 prevede:</p> <p>Al fine di tutelare le esigenze biologiche delle specie animali che vivono e si riproducono nelle zone umide, è facoltà del Parco, d'intesa con la Provincia, di porre motivate limitazioni al prelievo di acque da bacini o corpi d'acqua naturali o artificiali per usi civici o produttivi. In particolare, il Parco può temporaneamente limitare o interdire l'accesso e/o il prelievo di acqua da fontanili, sorgenti ed ambienti umidi nel periodo di riproduzione degli anfibi, per particolari ragioni di tutela ambientale o di conservazione naturalistica. Per i biotopi d'acqua dolce in cui sia accertata la presenza di erpetofauna è fatto inoltre divieto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - vuotare, ripulire o sottoporre a interventi di ristrutturazione i fontanili se non previo ottenimento del nulla osta del Parco; - ripulire le trocche di abbeverata del bestiame dalla vegetazione acquatica se non previo ottenimento del nulla osta del Parco. 	<p>L'assenza di regole per la gestione degli abbeveratoi può provocare interventi svolti in modo o in tempi non compatibili con la conservazione della biodiversità</p>	<p>NC</p>
Colture annuali e perenni non forestali				
A06.04	Abbandono delle coltivazioni	<p>Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 32 - Attività agro-silvo-pastorali</p> <p>2. Nelle zone C le attività agricole possono essere condotte sui terreni ad esse attualmente destinati e nelle aree incolte, ma in passato utilizzate a scopi agricoli, con il fine primario di conservare e di tramandare le tradizionali forme di produzione agricola e di conservare il paesaggio, secondo gli usi tradizionali, privilegiando le tecniche di agricoltura biologica e di lotta integrata.</p>	<p>Nelle aree con paesaggi rurali presenti nel sito sono piuttosto evidenti fenomeni più o meno recenti di abbandono con conseguente invasione da parte degli arbusti. In questa categoria riteniamo che debbano essere inseriti anche i castagneti da frutto presenti con piccole superfici nel sito. In questo caso l'impatto della pressione è invece decisamente molto significativo.</p>	
Trasformazioni fondiarie				
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati	<p>L'eliminazione delle siepi e dei filari alberati nelle aree Natura 2000 è regolamentata dal D.G.R 1471/08 che lo consente solo in casi eccezionali.</p>	<p>Non sono rilevabili evidenti decrementi recenti della presenza di siepi e filari, elementi comunque poco diffusi e che nel sito, ricco di vegetazione arborea ed arbustiva, svolgono per la biodiversità una funzione</p>	

			secondaria.. La normativa vigente è comunque sufficiente per gestire la minaccia	
--	--	--	--	--

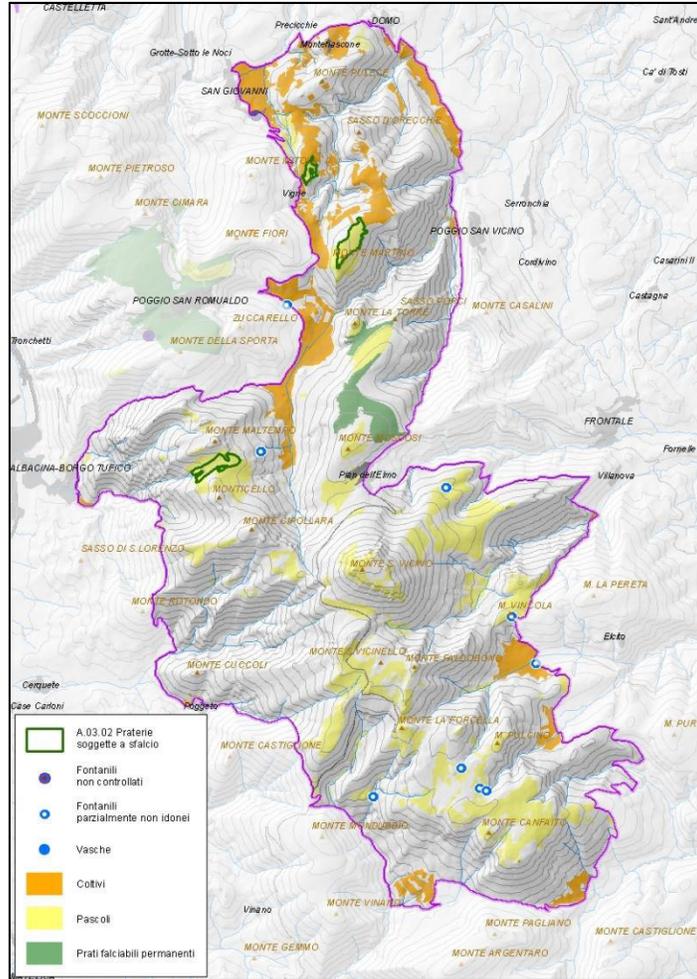


Fig. 9 Agricoltura e zootecnia

3.7.2. Selvicoltura

I dati disponibili sulla selvicoltura nell'area sono fondamentalmente quelli dell'Inventario Forestale Regionale (IFR) (I.P.L.A. S.p.A., 2000) che seppur non recentissimi forniscono un quadro sotto molti punti di vista ancora attendibile; a questi si aggiungono alcuni Piani di Assestamento Forestale (PAF) che sono stati reperiti presso le comunità montane "Esino Frasassi" e "Ambito 4" che riguardano la Foresta demaniale "Albacina" e la Comunanza Agraria di "Elcito".

Prima di passare ad analizzare i dati disponibili va premesso che la Carta Forestale regionale e la Carta della vegetazione del SIC non sono paragonabili sia per la diversa scala di rilievo che soprattutto per i differenti criteri di valutazione utilizzati, cosa inevitabile visto il lasso di tempo passato tra le due e soprattutto le finalità differenti. Per questa ragione può essere rilevata una discrepanza tra le superfici complessive e delle diverse tipologie di bosco che tuttavia non inficia le conclusioni a cui si può giungere.

I boschi rappresentano il sistema ambientale più diffuso nel sito con 3646 ha pari al 77% del totale della superficie e sostanzialmente tutti sono soggetti a gestione selvicolturale.

Analizzando gli assetti riportati dell'IFR (Tab. 1 e Fig. 10) è evidente come il ceduo, nelle sue varie forme, sia largamente dominante interessando oltre 86% delle aree mentre le fustaie e i cedui in conversione si fermano all'8.5%; i rimboschimenti rappresentano poco più del 4.6% delle superfici forestali. Guardando più nel dettaglio alle diverse tipologie ed in particolare a quelle Habitat comunitario è interessante notare come circa 1/4 delle cerrete (91L0) e delle faggete (9210) siano fustaie mentre in questa categoria rientrano appena il 7% dei boschi di roverella (91AA) e delle leccete (9340); quest'ultima, che sviluppa spesso in aree rupestri molto acclivi, è inoltre per circa il 5% senza gestione.

Questo quadro complessivo viene ulteriormente implementato nelle indicazioni degli interventi (Tab. 2 e Fig. 11) che pur prevedendo, nei periodi di validità del piano, la ceduzione nel 54.87% della superficie propone la conversione per oltre 1/3 delle faggete e per rispettivamente 11% e 22% delle cerrete e dei boschi di roverella. Il quadro complessivo che se ne deduce è quindi una tendenza significativa al miglioramento strutturale delle formazioni di interesse comunitario mentre il governo a ceduo viene concentrato, inevitabilmente, sugli ostrieti; per i rimboschimenti di conifere si prevede la trasformazione in bosco di latifolia in quasi il 60% dell'estensione. Una nota particolare va dedicata ai castagneti, anch'essi di interesse comunitario (9260) per i quali è prevista la permanenza del ceduo mentre per la biodiversità sarebbe essenziale, se possibile, la conversione a castagneto da frutto.

I PAF riguardano soprattutto aree demaniali (89.9% della superficie pianificata). Complessivamente i PAF interessano 476 ha corrispondenti a poco più del 13% del complesso delle aree boscate della ZPS. Gli interventi previsti durante il loro periodo di validità sono stati accorpati, per i nostri scopi, in tre categorie (Tab. 3 e Fig. 12) **interventi che mantengono il ceduo (ceduo)**, **interventi che mantengono o portano a fustaie (fustaia)** (tra i quali anche quelli a carico dei rimboschimenti) e **nessun intervento**. Quest'ultima categoria, che tiene conto della lunghezza dei turni, interessa oltre il 42% delle aree, mentre quelli legati in qualche modo alle fustaie

coinvolgono circa 22% delle aree sottoposte a pianificazione.

Nel caso della gestione forestale dei siti Natura 2000, a differenza di quanto avviene per le praterie, conservazione degli Habitat e conservazione delle specie faunistiche non sempre coincidono perfettamente poiché la seconda è spesso legata alla presenza di elementi puntuali che svolgono funzioni essenziali. In particolare la disponibilità di grandi alberi maturi, anche morti o deperienti, e la tutela del reticolo idrografico minore, delle sorgenti e delle raccolte d'acqua è indispensabile a prescindere dal tipo di governo attuato; è evidente tuttavia che una gestione che privilegi forme strutturali più mature come le fustaie è da considerarsi positiva sotto tutti i punti di vista. In questo senso quindi l'attuale stato delle formazioni forestali della ZPS è da considerarsi insoddisfacente sebbene le indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione forestale sembrano andare verso condizioni più idonee alla tutela della biodiversità forestale. Come evidenziato nella tabella seguente, la normativa vigente mette comunque già in campo buona parte delle misure necessarie ad avviare un percorso di riqualificazione.

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Rimboscimento di aree aperte				
B01.01	Rimboscimento di aree aperte con specie autoctone	La L.R. 6/05 Legge forestale regionale prevede: La riduzione di superficie boscata è soggetta a misure di compensazione ambientale, consistenti in rimboschimenti compensativi su terreni nudi, di accertata disponibilità, da realizzarsi prioritariamente con specie autoctone, ... I terreni da destinare a rimboscimento compensativo devono essere individuati prioritariamente all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale ricadono le superfici boscate da compensare. Il D.G.R 1471/08 vieta la conversione ad altri uso dei "pascoli permanenti" così come definiti all'art. 2 punto 2 Reg. Ce 2004/796 (terreno utilizzato per la coltivazione di erba o di altre piante erbacee da foraggio, coltivate (seminate) o naturali (spontanee), e non compreso nell'avvicendamento delle colture dell'azienda per cinque o più anni).	L'attività è sostanzialmente vietata dal D.G.R. 1471/08 per quanto riguarda le praterie mentre rimane aperta la possibilità di effettuarla sulle aree coltivate. In questo senso la L.R. 6/05 non ponendo criteri di selezione delle aree che tengano conto dell'effettiva utilità di nuove formazioni boschive nel territorio può stimolare il rimboscimento in aree, come quella del SIC dove i coltivi hanno una grande importanza biologica e paesaggistica ma il valore dei terreni è certamente inferiore a quello della fascia collinare o costiera in cui invece l'incremento della superficie forestale avrebbe effetti molto positivi sia ambientali che territoriali. Non risultano comunque recenti interventi di rimboscimento	
B01.02	Rimboscimento di aree aperte con specie alloctone	La L.R. 6/05 Legge forestale regionale prevede: La riduzione di superficie boscata è soggetta a misure di compensazione ambientale, consistenti in rimboschimenti compensativi su terreni nudi, di accertata disponibilità, da realizzarsi prioritariamente con specie autoctone, sulla base di uno specifico progetto esecutivo e per una superficie calcolata secondo quanto disposto dall'articolo 6, comma 4, e dall'allegato A della L.R. 71/1997. I terreni da destinare a rimboscimento compensativo devono essere individuati prioritariamente all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale ricadono le superfici boscate da compensare.	Valgono le medesime considerazioni fatte al punto precedente. Va aggiunto che l'utilizzo delle specie autoctone dovrebbe essere obbligatorio, fatti salvi casi di evidente e comprovata impossibilità, e la scelta delle essenze dovrebbe essere indirizzata alla creazione di formazioni forestali appartenenti alla serie di vegetazione in cui è inquadrabile l'area.	
Gestione forestale				

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi	<p>La L.R. 6/05 Legge forestale regionale prevede: Art 6 è vietato altresì il taglio a raso dei boschi laddove le tecniche selvicolturali non siano finalizzate alla rinnovazione naturale.</p> <p>Le NTA del Piano PNGRF prevedono all'Art. 33: Il PdP riconosce di fondamentale importanza la gestione dei rimboschimenti all'interno del territorio del Parco, anche per la vastità delle zone interessate. Rileva come i molti interventi di rimboschimento eseguiti finora con finalità di recupero naturalistico e di difesa del suolo e di prevenzione dei dissesti idrogeologici hanno però esposto il territorio ad un rischio di incendio più elevato ed alle fitopatie che colpiscono conifere impiantate al di fuori del loro optimum bioclimatico.</p> <p>Il PdP promuove opportuni interventi selvicolturali miranti alla graduale trasformazione di questi ecosistemi forestali verso il recupero di maggiori livelli di naturalità e di stabilità.</p>	Le previsioni delle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali sono sufficienti a gestire questa minaccia. Vanno tuttavia prese idonee precauzioni nel corso delle conversioni dei rimboschimenti di conifere per garantire nella fase di transizione la presenza di un congruo numero di gruppi di conifere di grandi dimensioni.	
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti	<p>Il D.G.R 1471/08 nelle ZPS prevede che in ogni intervento forestale dovrà essere garantita la presenza degli esemplari monumentali, ad invecchiamento indefinito, di alcuni alberi secchi e di tutti quelli cavi.</p> <p>Le NTA del Piano delle (RNMSVC) prevedono: Art. 19 Gestione forestale</p> <p>3. Nella Zona B si persegue l'obiettivo della conservazione dei sistemi forestali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in alcune aree boscate di elevato valore naturalistico, individuate dall'Ente gestore, non sono consentiti il taglio di alberi di grandi dimensioni e l'asportazione di esemplari deperienti o morti al fine di facilitare una evoluzione della tipologia forestale verso un assetto strutturale più maturo; <p>Il Regolamento della RNMSVC prevede: Articolo 33 - Pianificazione forestale</p> <p>5. Sono vietati il taglio e/o qualsiasi manomissione degli alberi monumentali, dei più notevoli individui di età secolare o plurisecolare sia che non siano censiti da terzi incaricati dall'Ente gestore stesso sia che siano da esso direttamente censiti. Devono essere preservati dal taglio le matricine e i soggetti maestosi di maggiore interesse ambientale.</p> <p>7-bis. L'Ente gestore può individuare alcune aree boscate di elevato valore naturalistico in cui va incrementata la dotazione di alberi di grandi dimensioni e limitata l'asportazione di esemplari deperienti o morti al fine di facilitare una evoluzione della tipologia forestale verso un assetto strutturale più maturo.</p>	La presenza di alberi secchi, in piedi e a terra, e cavi è un elemento essenziale per la conservazione di molte specie faunistiche di interesse comunitario. Il D.G.R 1471/08 pone l'obbligo della loro parziale conservazione nelle ZPS senza tuttavia indicare, per gli alberi secchi, criteri a cui attenersi per la loro scelta. Considerando che mancanza di criteri precisi rende la misura di dubbia applicabilità si ritiene che la pressione sia ancora significativa per il sito.	
B02.06	Diradamento dello strato arboreo	<p>Il D.G.R 1471/08 nelle ZPS prevede: E' vietato il taglio degli alberi in cui sia accertata la presenza di nidi.</p> <p>E' vietato l'utilizzo degli impluvi e dei canali costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie d'esbosco a meno che non si utilizzino canalette, risine, fili a sbalzo o teleferiche.</p> <p>In ogni intervento dovrà essere garantita la conservazione di tutte le specie fruttifere forestali, un'adeguata presenza di specie secondarie e accessorie, la presenza degli esemplari monumentali, ad invecchiamento indefinito, di alcuni alberi secchi e di tutti quelli cavi.</p>	Il diradamento sono interventi di riduzione della densità degli esemplari arborei volti a favorire lo sviluppo degli individui rimanenti ed in genere sono utilizzati nella conversione dei cedui o nella gestione delle fustaie. La loro finalità è quindi favorevole alle finalità dei siti Natura 2000. Le uniche criticità potrebbero venire dal disturbo provocato dai lavori e dall'eliminazione di alberi maturi e di particolare valore biologico	

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
		<p>Gli interventi selvicolturali di fine turno a carico dei cedui e delle fustaie sono sospesi nel periodo di riproduzione delle specie faunistiche (All. II Dir 92/43/CEE e All. I Dir 79/409/CEE) per i quali sono stati istituiti i siti e qualora costituiscano habitat riproduttivo delle stesse specie.</p> <p>Le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali prevedono:</p> <p>Art. 24 Ad esclusione delle fustaie artificiali di conifere trattate a taglio raso, per ogni utilizzazione superiore a 2000 metri quadrati, in applicazione dell'articolo 6, comma 3, del D. Lgs. n. 227/2001, è obbligatorio destinare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, all'invecchiamento indefinito.</p> <p>Il Piano forestale regionale "Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000" prevede inoltre (sono escluse indicazioni contenute in altri strumenti e già riportate): Prevedere nel diradamento a carico delle conifere, se possibile ed opportuno, di intervenire localmente nel piano dominante in preparazione dell'eventuale taglio di trasformazione; tale operazione, unitamente all'asportazione o alla biotriturazione della massa necrotica o deperiente delle stesse, dovrà essere finalizzato all'affermazione delle latifoglie autoctone presenti nel popolamento, che possono contestualmente essere sottopiantate per una maggior garanzia di riaffermazione del bosco naturaliforme.</p> <p>Accedere alle aree di lavoro esclusivamente attraverso la viabilità esistente; Conservare e favorire la presenza di fasce ecotonali.</p> <p>Le NTA del Piano PNGRF prevedono all'Art. 34: Mantenimento dei boschi di alto fusto a latifoglie e/o riconversione di alcuni boschi cedui e a conifere in alto fusto, allo scopo di mantenere gli ambienti tipici di alcune specie di pregio naturalistico.</p> <p>Le NTA del Piano delle (RNMSVC) prevedono: Art. 19 Gestione forestale 1. La gestione sostenibile delle risorse forestali all'interno del territorio della Riserva persegue il recupero dell'efficienza funzionale dei sistemi forestali, con particolare riferimento ad alcune tipologie a maggiore rischio anche attraverso il monitoraggio di siti forestali significativi, per valutarne le dinamiche evolutive. 3. Nella Zona B si persegue l'obiettivo della conservazione dei sistemi forestali: nei sistemi poco alterati, attraverso azioni silvicolturali che mirano ad abbandonare le forme di gestione tradizionali, aventi come obiettivo primario la produzione legnosa, verso i nuovi indirizzi di gestione che vedono nel bosco un sistema dinamico complesso; in alcune aree boscate di elevato valore naturalistico, individuate dall'Ente gestore, non sono consentiti il taglio di alberi di grandi dimensioni e l'asportazione di esemplari deperienti o morti al fine di facilitare una evoluzione della tipologia forestale verso un assetto strutturale più maturo;</p> <p>Il Regolamento della RNMSVC prevede: Articolo 33 - Pianificazione forestale</p>	<p>come quelli secchi in piedi o a terra. La normativa vigente pone molte regole alla loro esecuzione e nel complesso, con le avvertenze di cui al punto precedente e le integrazioni sotto elencate, si ritiene sufficiente a garantire lo stato di conservazione rispetto a questa pressione.</p> <p>Si ritiene tuttavia importante, per maggiore chiarezza nei confronti degli operatori forestali e per evitare divieti inutili, fornire indicazioni puntuali rispetto agli habitat e ai periodi di nidificazione delle specie di interesse comunitario attualmente o potenzialmente presenti.</p> <p>Per una gestione più efficace del bosco si ritiene inoltre necessario individuare misure per rendere riconoscibili gli esemplari ad invecchiamento indefinito il cui numero sarebbe opportuno, nelle aree con condizioni idonee, incrementare.</p>	

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
		6. Lungo le strade e i sentieri principali, nei pressi delle aree attrezzate e di maggiore frequentazione turistica, nelle aree in prossimità di zone panoramiche, di itinerari turistici, di rifugi e nei punti di belvedere vanno favoriti interventi di ripulitura ed avviamento all'alto fusto.		
B06	Pascolo in aree boschive		Il pascolo in bosco non sembra un'attività diffusa nel sito ed è legata soprattutto all'ingresso del bestiame nella fascia di contatto con le praterie. Non sono inoltre presenti, allo stato attuale, allevamenti bradi di suini, che tuttavia, per l'impatto molto forte che possono avere su alcune tipologie forestali di interesse comunitario e sulla fauna minore, debbono essere opportunamente normati.	
	Ceduazione	<p>Il D.G.R 1471/08 nelle ZPS prevede: E' vietato il taglio degli alberi in cui sia accertata la presenza di nidi. E' vietato l'utilizzo degli impluvi e dei canaloni costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie d'esbosco a meno che non si utilizzino canalette, risine, fili a sbalzo o teleferiche. In ogni intervento dovrà essere garantita la conservazione di tutte le specie fruttifere forestali, un adeguata presenza di specie secondarie ed accessorie, la presenza degli esemplari monumentali, ad invecchiamento indefinito, di alcuni alberi secchi e di tutti quelli cavi. Gli interventi selvicolturali di fine turno a carico dei cedui e delle fustaie sono sospesi nel periodo di riproduzione delle specie faunistiche (All. II Dir 92/43/CEE e All. I Dir 79/409/CEE) per i quali sono stati istituiti i siti e qualora costituiscano habitat riproduttivo delle stesse specie.</p> <p>Le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali prevedono: Art. 8 Comma 1 Sono vietati tagli di utilizzazione del ceduo per superfici accorpate superiori a 6 ettari. Comma 4 Nei Parchi e Riserve nazionali e regionali, nelle aree floristiche protette, nei boschi demaniali l'estensione massima della tagliata di cui al comma 1 è dimezzata. Art. 10 In occasione del taglio dovrà essere preservato il novellame eventualmente presente di specie autoctone secondarie ed accessorie, di qualunque età e dimensione. Art. 24 Ad esclusione delle fustaie artificiali di conifere trattate a taglio raso, per ogni utilizzazione superiore a 2000 metri quadrati, in applicazione dell'articolo 6, comma 3, del D.Lgs. n. 227/2001, è obbligatorio destinare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, all'invecchiamento indefinito Art. 25 Nei boschi cedui è possibile procedere al taglio di maturità nei periodi seguenti: - cedui fino a 500 m. s.l.m.: 15 ottobre – 31 marzo - cedui tra i 500 m. ed i 1000 m. s.l.m.: 1 ottobre – 15 aprile; - cedui oltre i 1000 m. s.l.m.: 15 settembre – 30 aprile.</p> <p>Il Piano forestale regionale "Indirizzi gestionali</p>	<p>Il governo a ceduo è la forma di utilizzo attualmente più diffusa nel sito. Da un punto di vista della biodiversità e delle direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli", in particolare, sono estremamente poveri per la scarsità di legno morto e alberi di grandi dimensioni e per il disturbo periodico a cui sono sottoposti i microhabitat come ruscelli e sorgenti, presenti all'interno di essi. Complessivamente la normativa regionale pone le basi per un miglioramento della loro gestione e il piano deve puntare ad un'attuazione puntuale delle previsioni e degli indirizzi in esse contenute.</p>	

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
		<p>regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000” prevede inoltre (sono escluse indicazioni contenute in altri strumenti e già riportate): Occorre evitare, qualora vi siano razionali e realistiche alternative della forma di governo e del tipo di trattamento determinate dalle condizioni stazionali (selvicolturali, bioecologiche, pedoclimatiche, geologico-geomorfologiche) di effettuare ceduzioni a ceduo semplice o matricinato negli habitat 9210, 9110, 9150, 9220, 9180, 91E0 e 92A0;</p> <p>Particolari prescrizioni e tecniche selvicolturali, quali ad esempio una maggior quota di rilasci per la difesa del suolo, dovranno essere previste nelle autorizzazioni forestali per i boschi misti di latifoglie mesofile, negli acero-frassineti di forra, per le faggete, le leccete e per le formazioni riparali e gli alberi in prossimità di corsi d'acqua perenni, sorgenti, fontanili, vasche, stagni, pozze d'abbeverata, laghi, grotte, caverne, forre, canali, crinali, conoidi detritici, sentieri escursionistici, carrarecce, mulattiere e in tutte le superfici montane con pendenza media del suolo uguale o superiore al 60 %, e in prossimità dei terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi.</p> <p>Accedere alle aree di lavoro esclusivamente attraverso la viabilità esistente;</p> <p>Prevedere interventi di sola manutenzione ordinaria o straordinaria della viabilità di servizio forestale che comprendano la ripulitura e il ripristino delle cunette longitudinali, la realizzazione di canalette tagliacqua, la ripulitura dalla vegetazione del tracciato viario, l'eventuale livellamento ed eventuali ricarichi del fondo stradale solo quando necessario. Evitare di realizzare nuove piste di esbosco qualora si giudichi sufficiente la viabilità forestale esistente e la sua regolare manutenzione</p> <p>Diversificare il più possibile la struttura ampliando l'offerta alimentare, mantenendo, se presenti, alcune matricine di età pari o maggiore a tre volte il turno (a meno che non abbiano chioma troppo espansa ed aduggiante la rinnovazione naturale) e tutte le piante da frutto;</p> <p>Conservare e favorire la presenza di fasce ecotonali</p> <p>Habitat 9180- Foreste di valloni di <i>Tilio-Acerion</i> Si propone di non mantenere lo stato di governo del bosco che spesso risulta a ceduo matricinato.</p> <p>Habitat 91E0- Foreste alluvionali residue di <i>Alnion glutinoso-incanae</i>. Habitat 92A0- Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>. Si propone di non mantenere lo stato di governo del bosco che spesso risulta a ceduo matricinato.</p> <p>Habitat 9340- Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>. Nelle stazioni rupestri e inaccessibili, ove spesso nelle Marche si riscontra tale habitat, risulta improponibile qualsiasi gestione attiva forestale.</p> <p>Habitat 9210- Faggeti degli Appennini con tasso e agrifoglio. In accordo con le scelte di politica forestale regionale che trovano la propria attuazione nell'art. 29 delle vigenti Prescrizioni di massima e polizia forestale di cui all'allegato 1 della DGR n. 2585/2001 (obbligo di conversione all'altofusto per i cedui invecchiati di faggio di età</p>		

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
		<p>superiore a 40 anni qualora le condizioni pedoclimatiche, i parametri stagionali e selvicolturali, l'assetto evolutivo culturale e le potenzialità del bosco lo consentano) si suggerisce di evitare la continuazione della pratica della ceduzione.</p> <p>Le NTA del Piano PNGRF prevedono all'Art. 33: Bosco di leccio (<i>Fraxino orni-Quercetum ilicis</i>) Vanno esclusi interventi attivi trattandosi di cenosi ad elevata naturalità.</p> <p>Le NTA del Piano delle (RNMSVC) prevedono: Art. 19 Gestione forestale</p> <p>1. La gestione sostenibile delle risorse forestali all'interno del territorio della Riserva persegue il recupero dell'efficienza funzionale dei sistemi forestali, con particolare riferimento ad alcune tipologie a maggiore rischio anche attraverso il monitoraggio di siti forestali, significativi per valutarne le dinamiche evolutive.</p> <p>3. Nella Zona B si persegue l'obiettivo della conservazione dei sistemi forestali:</p> <ul style="list-style-type: none"> nei sistemi poco alterati, attraverso azioni silvoculturali che mirano ad abbandonare le forme di gestione tradizionali, aventi come obiettivo primario la produzione legnosa, verso i nuovi indirizzi di gestione che vedono nel bosco un sistema dinamico complesso; in alcune aree boscate di elevato valore naturalistico, individuate dall'Ente gestore, non sono consentiti il taglio di alberi di grandi dimensioni e l'asportazione di esemplari deperienti o morti al fine di facilitare una evoluzione della tipologia forestale verso un assetto strutturale più maturo; 		
	Apertura piste forestali	<p>L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni. Il Piano forestale regionale "Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000" prevede inoltre (sono escluse indicazioni contenute in altri strumenti e già riportate): Prevedere interventi di sola manutenzione ordinaria o straordinaria della viabilità di servizio forestale che comprendano la ripulitura e il ripristino delle cunette longitudinali, la realizzazione di canalette tagliacqua, la ripulitura dalla vegetazione del tracciato viario, l'eventuale livellamento ed eventuali ricarichi del fondo stradale solo quando necessario. Evitare di realizzare nuove piste di esbosco qualora si giudichi sufficiente la viabilità forestale esistente e la sua regolare manutenzione. Il Regolamento della RNMSVC prevede: Articolo 33 - Pianificazione forestale</p> <p>8. Ove autorizzata, l'effettuazione dei tagli boschivi, non può avvalersi della costruzione di nuove strade. L'accesso con mezzi motorizzati può avvenire esclusivamente su strade carrabili esistenti e sempre dietro rilascio di specifica autorizzazione da parte dell'Ente gestore. Il numero e le posizioni dei punti di imposto sono stabiliti, dal provvedimento autorizzatorio</p>	Le misure normative attualmente vigenti sono sufficienti a garantire lo stato di conservazione del sito.	

	Castagneto	Cerreta	Faggeta	Formazioni ripariali	Lecce	Ostrieto	Querceto di roverella	Rimboscimento di conifere	Totale
Superficie complessiva (ha)	15,5622	179,3190	759,5688	1,2704	81,9865	1589,3606	640,0010	160,0059	3427,0743
Boschi di neoformazione	-	-	-	-	-	1,39%	1,24%	-	0,88%
Boschi senza gestione	-	-	-	100%	4,47%	0,30%	0,66%	-	0,41%
Ceduo in conversione	-	0,50%	0,81%	-	-	-	2,61%	-	0,69%
Ceduo intensamente matricinato	-	63,09%	77,32%	-	88,04%	98,31%	70,94%	-	81,38%
Ceduo semplice	100%	10,56%	-	-	-	-	17,21%	-	4,22%
Fustaia	-	25,85%	21,88%	-	-	-	7,35%	-	7,57%
Fustaia sopra ceduo	-	-	-	-	7,49%	-	-	-	0,18%
Rimboscimenti	-	-	-	-	-	-	-	100%	4,67%

Tab. 1 Superficie complessiva e assetto percentuale delle diverse tipologie forestali presenti nel SIC (I.P.L.A. S.p.A., 2000)

	Castagneto	Cerreta	Faggeta	Formazioni ripariali	Lecce	Ostrieto	Querceto di roverella	Rimboscimento di conifere	Totale
Superficie complessiva (ha)	15,5622	179,3190	759,5688	1,2704	81,9865	1589,3606	640,0010	160,0059	3427,0743
Ceduzione	100%	37,32%	21,25%	-	-	89,24%	34,10%	-	54,87%
Conversione attiva	-	11,19%	37,78%	-	-	-	22,32%	-	13,13%
Cure culturali	-	-	-	-	-	-	-	18,69%	0,87%
Diradamento	-	18,34%	16,76%	-	-	-	2,51%	-	5,14%
Evoluzione controllata	-	25,64%	18,29%	100%	95,53%	10,46%	39,81%	21,95%	21,03%
Evoluzione libera	-	-	-	-	4,47%	0,30%	0,66%	-	0,37%
Tagli di rinnovazione	-	7,51%	5,92%	-	-	-	0,60%	-	1,82%
Trasformazione	-	-	-	-	-	-	-	59,37%	2,77%

Tab. 2 Superficie complessiva e indirizzi di intervento delle diverse tipologie forestali presenti nel SIC (I.P.L.A. S.p.A., 2000)

Proprietà	Ceduo	Fustaia	Nessun intervento
CA	35,15%	22,33%	42,52%
Demanio	0,00%	0,18%	99,82%
Totale	35,15%	22,33%	42,52%

Tab. 3 Categorie di intervento previste nei Piani di assestamento forestale

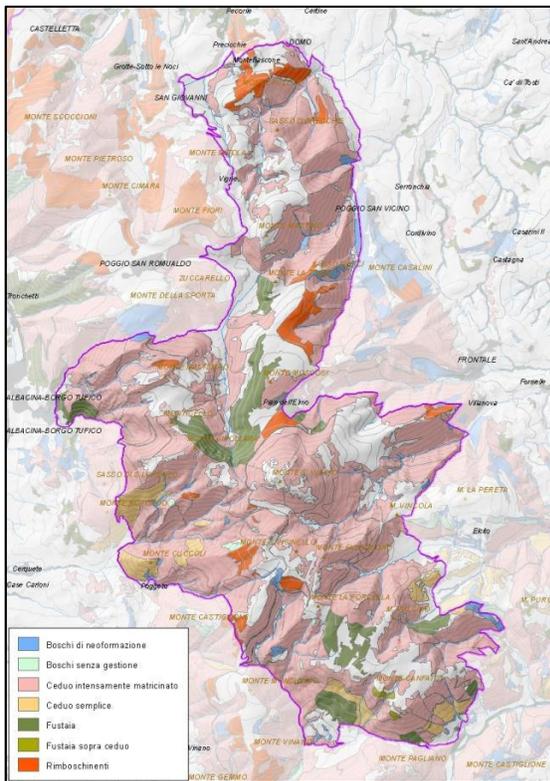


Fig. 10 Selvicoltura - Assetti strutturali (IFR 2000)

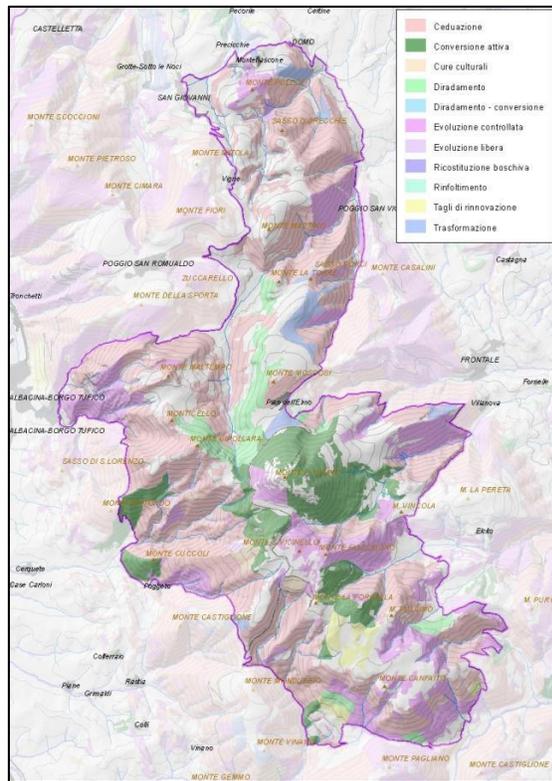


Fig. 11 Selvicoltura - Indirizzi di intervento (IFR 2000)

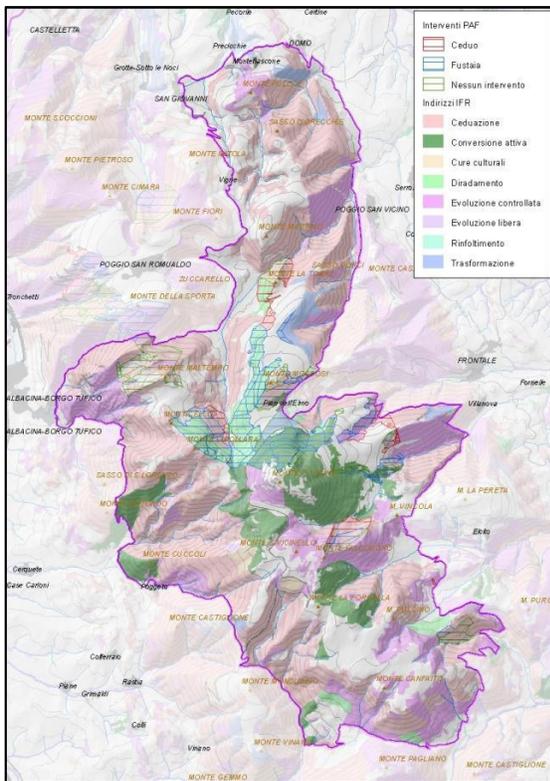


Fig. 12 Categorie di intervento previste nei Piani di assestamento forestale

3.7.3. Attività minerarie, cave e produzione di energia

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Miniere e cave				
C01.04.01	Cave a cielo aperto	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta la realizzazione di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti.	Nel sito non sono presenti cave attive. La normativa vigente è sufficiente a garantire da questa pressione.	
Uso di energie abiotiche rinnovabili				
C03.02	Produzione energia solare	La Deliberazione amministrativa 13/2010 "Individuazione delle aree non idonee di cui alle linee guida previste dall'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra e indirizzi generali tecnico amministrativi. La L.R. 4 agosto 2010 n. 12 definisce i siti Natura 2000 non idonei per impianti fotovoltaici a terra con potenza > 20kWp. Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 26 - Infrastrutture per la produzione ed il trasporto di energia e per le telecomunicazioni 2. Nelle aree boschive della Riserva non è consentito installare nuovi impianti per la produzione e il trasporto di energia nonché per le telecomunicazioni ivi compreso le antenne di telefonia mobile, salvo quelli necessari per le attività di soccorso, vigilanza, monitoraggio ambientale ed ordine pubblico, previa autorizzazione dell'Ente gestore.	Nel sito non sono presenti impianti fotovoltaici a terra e la normativa regionale è sufficiente a garantire da questa minaccia. Gli impianti collocati su edifici non sembrano costituire una minaccia significativa e si ritiene non debba essere prevista nessuna misura di conservazione.	
C03.03	Produzione energia eolica	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta la realizzazione di nuovi impianti eolici. Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 26 - Infrastrutture per la produzione ed il trasporto di energia e per le telecomunicazioni 2. Nelle aree boschive della Riserva non è consentito installare nuovi impianti per la produzione e il trasporto di energia nonché per le telecomunicazioni ivi compreso le antenne di telefonia mobile, salvo quelli necessari per le attività di soccorso, vigilanza, monitoraggio ambientale ed ordine pubblico, previa autorizzazione dell'Ente gestore.	Nel sito non sono presenti impianti ne risultano presentati progetti che vadano in deroga rispetto alle previsioni della D.G.R. 1471/08. La normativa vigente è sufficiente a garantire lo stato di conservazione soddisfacente rispetto a questa minaccia.	

3.7.4. Infrastrutture per il trasporto e per le utilities

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Strade, sentieri e ferrovie				
D01.01	Piste e sentieri	Il D.G.R 1471/08 nelle ZPS vieta il transito con mezzi a motore su piste forestali, sentieri pedonali e altre strade non di uso pubblico fatti salvi mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo, sorveglianza e manutenzione delle infrastrutture nonché ai mezzi necessari al raggiungimento del fondo o dell'azienda da parte degli aventi diritto in qualità di proprietari, lavoratori e gestori.	Con il termine piste abbiamo inteso tutte i tracciati carrabili che non svolgono una funzione di comunicazione tra centri o nuclei abitati. Si tratta quindi, in sostanza, di una viabilità funzionale allo svolgimento delle attività agro silvo pastorali. Attualmente, sulla base dei dati disponibili, è stato possibile individuare circa 124 km di piste (Fig 13), con una densità complessiva di 2.64 km/kmq, Sostanzialmente esse permettono di raggiungere buona parte del sito anche se in diversi casi (es. Roti e Canfai) sono precluse al traffico. In molti casi poi lo stato di conservazione è tale da permettere il transito solo con mezzi agricoli o fuoristrada. Complessivamente si ritiene che la pressione non sia significativa.	☹
D01.02	Altri tipi di strade		La rete stradale che interessa direttamente il sito è ben sviluppata con una lunghezza complessiva di circa 42 km di cui 17 non asfaltati. La sua distribuzione risente della presenza di nuclei abitati più abbondanti nella porzione in provincia di Ancona. Qui, infatti, si trovano la SP 14 "Senigallia – Albacina" nel tratto C Forcalupara – San Giovanni e le SC che da quest'ultimo conducono prima a Precicchie e quindi a Domo; tutte fungono da confine. Allo stesso modo corre sul bordo della ZPS la SC che da Domo, passando per Palazzo arriva a Poggio San Vicino. In tutta questa porzione settentrionale del sito non sono tuttavia presenti strade di penetrazione. Nell'area del Monte San Vicino, Monte Maltempo e Monte Cipollara la situazione è differente dato che questa parte centrale della ZPS è attraversata da due strade la SP 90 che permette di giungere a Pian dell'Elmo da Matelica e la SC che da Cerreto d'Esi arriva a Poggio san Romualdo. Qui la viabilità è completata da due tratti non asfaltati che da Ecito uno si collega alla SP 90 permettendo di accedere anche a Canfai e l'altro conduce a Pian dell'Elmo aggirando la parte sommitale di Monte San Vicino. La parte meridionale del sito, nell'area di Canfai è sostanzialmente priva di viabilità se si escludono una serie di piste per altro precluse al traffico. Si tratta complessivamente di un sistema che a nord svolge la funzione di collegamento locale, con volumi mediamente bassi e picchi nelle giornate	☹

			festive quando viene utilizzata dai turisti, e nella parte centrale della ZPS è legato quasi esclusivamente alla fruizione turistico ricreativa dell'area montana. I flussi di traffico sono quindi mediamente scarsi con picchi più significativi solo in poche giornate nel corso dell'anno, la cui pressione è sostanzialmente trascurabile.	
D01.03	Parcheggi	<p>La L.R 52/74 all'Art 5 prevede: Nei prati, nei pascoli, nelle aree boschive e in genere negli ambienti naturali di proprietà pubblica, uso pubblico o aperti al pubblico è consentita la circolazione di autoveicoli, motoveicoli altri mezzi meccanici per esigenze produttive o di pubblica utilità. La circolazione e la sosta in detti ambienti di automezzi per usi diversi da quelli di cui al comma precedente sono consentite con autorizzazione del sindaco del comune interessato.</p> <p>Detta autorizzazione è rilasciata con l'adozione delle cautele atte a garantire il minor danno possibile alla flora.</p> <p>Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 6 - Circolazione con mezzi motorizzati 5. Salvo specifiche autorizzazioni o divieti dell'Ente gestore, su tutto il territorio della Riserva, la sosta temporanea dei veicoli deve avvenire all'interno delle apposite aree di sosta individuate dal Piano e/o dall'Ente stesso; mentre ai margini delle strade è consentita solo all'interno di una fascia di ml 1,5 purché la scarpata non sia scoscesa e il mezzo in sosta non generi alcun pericolo o intralcio al transito.</p>	<p>Nel sito, se escludiamo quelli all'interno dei nuclei abitati, che funzionalmente sono assimilabili ad essi, sono presenti quattro parcheggi tutti nella parte centro meridionale. I più importanti sono quelli presso Pian dell'Elmo e Canfaiato che fungono da punto di partenza per la fruizione del Monte San Vicino e dei prati di Canfaiato. Si tratta comunque di strutture non asfaltate che non hanno un impatto significativo sullo stato di conservazione della ZPS. Nelle giornate di maggior afflusso possono essere rilevate concentrazioni significative di auto lungo la viabilità principale in prossimità delle aree maggiormente frequentate ed in particolare presso l'accesso al sentiero che conduce alla sommità di Monte San Vicino.</p> <p>La normativa vigente è comunque sufficiente per gestire questa pressione.</p>	☺
	Muretti di protezione e reti paramassi		La presenza di questi elementi, che possono costituire un ostacolo praticamente insormontabile per molte specie faunistiche, non sembra particolarmente diffusa quindi si ritiene che non costituiscano un fattore di pressione significativo. E tuttavia importante evidenziarne l'impatto potenziale per fornire indicazioni sulla loro gestione.	NC
	Fossi di guardia, cunette e altri manufatti longitudinali per il deflusso delle acque		Valgono le considerazioni fatte al punto precedente	NC
	Attraversamenti trasversali per il drenaggio delle acque		Valgono le considerazioni fatte al punto precedente	NC
Infrastrutture per le utilities				
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	<p>Il D.G.R. 1471/08 nella rete Natura 2000 obbliga la messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed urto le linee AT e MT di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.</p> <p>Il Regolamento del PNGRF prevede all'Art. 13: Nelle attività di gestione sostenibile delle infrastrutture esistenti, gli interventi che comportino il taglio di aree boscate è soggetto al preventivo rilascio del nulla osta del Parco, nel rispetto delle modalità</p>	<p>Nel sito sono stati individuati circa 10 km di linee MT che si sviluppano per lo più lungo il bordo della ZPS nella porzione in provincia di Ancona e la cui posizione non è particolarmente critica, anche i rapporto alle specie che frequentano l'area. Decisamente più pericolosa è la localizzazione di quella presso C. Serre Mese, sotto il San Vicino e soprattutto di quella che corre appena fuori il sito nella valle di Roti. Quest'ultima in particolare</p>	

		<p>esecutive di seguito specificate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è consentito solo il taglio delle piante che per dimensioni si avvicinano ai conduttori di linee elettriche e che risultano potenzialmente pericolose per il servizio da erogare; - non devono essere danneggiate le piante limitrofe alle reti infrastrutturali non interessate al taglio; - è vietata la capitozzatura; - è vietato il danneggiamento di assenze arbustive con unica eccezione per la traccia adibita al transito per le ispezioni, che comunque non potrà avere larghezza superiore a 2,5 metri; - il taglio delle piante dovrà essere selettivo ed eseguito correttamente in maniera che risulti inclinato verso l'esterno e senza slabbrature; - le operazioni di esbosco dovranno avvenire senza recare danni alla rinnovazione naturale; - è vietato l'uso di cippatrici, frese e altri mezzi meccanici a lavorazione andante; - le potature e le ramature devono essere eseguite rasenti al tronco e senza danneggiare la corteccia e solo quando assolutamente indispensabili; - è vietato qualsiasi movimento di terra e l'apertura di nuove strade o piste, ad eccezione di quelle di servizio sotto linee elettriche che andranno ripristinate a fine lavori. <p>Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 26 - Infrastrutture per la produzione ed il trasporto di energia e per le telecomunicazioni</p> <p>1. Per la tutela dei delicati equilibri ambientali, e in particolare di quelli idrogeologici, nonché per la conservazione della flora, della fauna e degli ecosistemi, nell'area della Riserva non è consentita l'installazione di tralicci di linee elettriche aeree ad alta tensione. Le linee elettriche esistenti potranno essere sostituite da linee interamente interrate o sostituite con cavi tipo elicord.</p>	<p>per la sua tipologia costruttiva e per la localizzazione, prossima ad alcune aree rupestri costituisce una minaccia molto significativa.</p>	
D02.03	Tralicci ed antenne per la comunicazione	<p>Il Regolamento della RNMSVC prevede: Articolo 26 - Infrastrutture per la produzione ed il trasporto di energia e per le telecomunicazioni</p> <p>2. Nelle aree boschive della Riserva non è consentito installare nuovi impianti per la produzione e il trasporto di energia nonché per le telecomunicazioni ivi compreso le antenne di telefonia mobile, salvo quelli necessari per le attività di soccorso, vigilanza, monitoraggio ambientale ed ordine pubblico, previa autorizzazione dell'Ente gestore.</p>	<p>Nel sito sono presenti antenne per le telecomunicazioni di una certa dimensione sulla cima del Monte San Vicino. Il loro impatto può essere significativo solo molto localmente e prevalentemente a carico dei chiropteri, ma l'area in cui sono inserite non è particolarmente idonea a queste specie.</p>	

3.7.5. Urbanizzazione e espansioni insediative

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Aree urbane ed edifici residenziali				
E01.01	Aree urbane continue	Per la previsione dei P.R.G. si vedano le schede al punto 3.5	Le aree urbane nel sito sono molto scarse e concentrate soprattutto nella parte settentrionale. L'unico nucleo completamente interno è Montefiascone (Fabriano); sempre nella stessa area sono collocati a ridosso dei confini dalla ZPS Vigne, San Giovanni e Precicchie in comune di Fabriano e Domo, frazione di Serra San Quirico; in prossimità del sito è presente anche il centro di Poggio San Vicino. Nella parte centrale dell'area, solo marginalmente all'interno della ZPS è collocato il nucleo di Pian dell'Elmo, insediamento turistico disabitato per gran parte dell'anno e, ad una certa distanza dai confini, quello di Elcito, anch'esso sostanzialmente privo di residenti stabili. La porzione meridionale del sito è completamente priva di aree urbane. Complessivamente si ritiene che sia per la collocazione marginale che per la popolazione residente modesta la pressione esercitata sia non significativa.	☹️
E01.03	Edifici residenziali dispersi	Per la previsione dei P.R.G. si vedano le schede al punto 3.5	Gli edifici residenziali all'interno della ZPS, se si escludono quelli a ridosso dei nuclei ad essi assimilabili, sono piuttosto scarsi ed in genere legati ad aziende agricole o in abbandono. I più significativi sono a Val di Castro e Valfucina dove sono insediata due aziende agricole, presso Acqua dell'Olmo, nella valle di Roti disabitato, presso Canfaieto, utilizzato come residenza per le vacanze ed infine presso C, Val di Mezzo, nella valle del Fosso del Cognolo disabitato. Nel complesso la pressione esercitata da queste strutture può essere considerata, allo stato attuale, non significativa.	☹️
E01.04	Altri modelli di insediamento residenziale	Per la previsione dei P.R.G. si vedano le schede al punto 3.5	In questa categoria riteniamo possano rientrare il monastero di Santa Maria de Rotis in completo abbandono e l'Eremo dell'Acquarella. Un loro recupero e una loro valorizzazione turistica di qualità contribuirebbe sicuramente a favorire l'economia locale senza creare particolari pressioni sul sito.	☹️
Discariche				
E03	Discariche	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta la realizzazione di nuove discariche e impianti di trattamento di fanghi o rifiuti escluse quelle di inerti e l'ampliamento di quelle esistenti	Non sono presenti discariche. L'attuale normativa è sufficiente a garantire la gestione di questa minaccia.	☹️
Costruzioni ed altre strutture nel paesaggio				
E04.01	Costruzioni agricole nel paesaggio	Per la previsione dei P.R.G. si vedano le schede al punto 3.5	In questa categoria abbiamo inserito edifici non residenziali finalizzati all'uso agro silvo pastorale del territorio e che non possono essere considerati annessi. Nel sito ne è stato individuato solo un	☹️

			piccolo edificio presso Monte San Vicinello mentre ai margini sono presenti due stalle, in località Val di Castro e C. Forcalupara, funzionalmente importanti per favorire la permanenza delle attività zootecniche nel sito. Allo stato attuale non esercitano pressioni negative significative.	
Altre attività edili				
E06.01	Demolizioni		La mancanza di normative ad hoc per la tutela della fauna selvatica può costituire una minaccia per alcuni gruppi ed in particolare i chiroteri. E' opportuno fornire indicazioni su come comportarsi in caso dovessero essere intraprese attività di questo genere.	NC
E06.02	Manutenzioni e ricostruzioni di edifici	<p>Il Regolamento del PNGRF prevede all'Art. 35: Punto 2. Recupero del patrimonio edilizio esistente Nell'attuazione di tali interventi, è fatto obbligo al committente dei lavori di concordare con gli uffici del Parco un sopralluogo tecnico-scientifico preventivo, finalizzato alla salvaguardia del patrimonio faunistico. Qualora sia accertata la presenza di specie faunistiche di interesse comunitario soggette a particolare tutela, l'Ente gestore del Parco può motivatamente disporre prescrizioni inerenti le modalità ed i periodi di svolgimento dei lavori. Il Parco può incentivare l'adozione delle misure tecniche volte a garantire la permanenza futura – ove compatibile – delle specie animali protette all'interno degli immobili, o parti degli stessi, oggetto degli interventi.</p> <p>Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 28 - Tipologie ed attività edilizie 2. A tal fine l'attività edilizia, fatta salva l'osservanza delle disposizioni previste dal T.U. 380/01 e s.m.i. ed alle definizioni dallo stesso fornite, è condizionata all'ottenimento del parere preventivo favorevole dell'Ente gestore, a sua volta subordinato al rispetto delle modalità progettuali ed esecutive di cui al presente regolamento. Gli interventi sui manufatti storici dovranno preventivamente verificare l'eventuale presenza di chiroteri ed adottare tutti i criteri e gli accorgimenti tecnici necessari alla loro tutela.</p> <p>a) COPERTURE: Le coperture devono essere ripristinate con falde inclinate, possibilmente simmetriche. Le coperture piane non sono mai consentite. Per la realizzazione delle coperture è prescritto l'uso di manto di coppi vecchi o in caso di edifici più recenti in tegole a coppetto in laterizio possibilmente con finitura invecchiata. E' sempre raccomandato il recupero dei coppi esistenti da riutilizzare nello strato superiore eventualmente integrati con nuovi nello strato inferiore. Le coperture in coppi dovranno prevedere che una parte di essi sia aperta per favorire la nidificazione dell'avifauna</p>	La normativa della RNMSVC fornisce una prima parziale tutela rispetto a questa minaccia nelle aree interne alla riserva. E' tuttavia opportuno fornire indicazioni più precise su come comportarsi in caso dovessero essere intraprese attività di questo genere.	

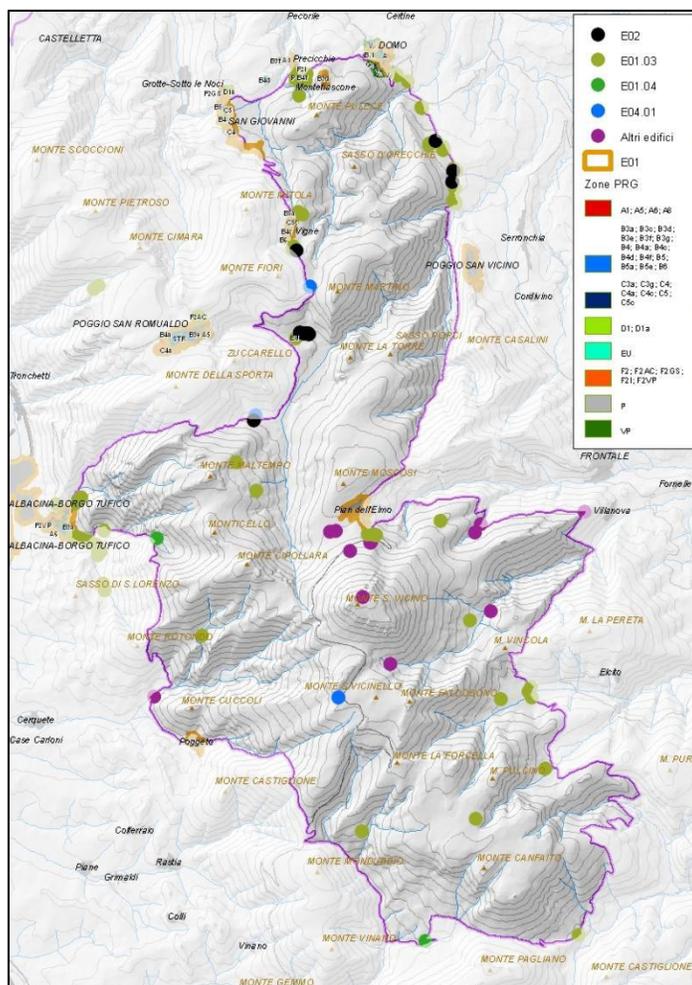


Fig. 14 Urbanizzazione e espansioni insediative

3.7.6. Uso di risorse biologiche (esclusa agricoltura e selvicoltura)

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Caccia e raccolta di animali selvatici terrestri				
F03.01	Caccia	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 pone alcune limitazioni tra cui il divieto di autorizzazione di nuove zone addestramento cani.	Nel sito 1903 ha, pari al 40% del totale, sono preclusi all'attività venatoria. Di questi circa 387 sono Demanio regionale, 349 ha nel PNGRF ed il restante nella RNMSVC. A questi vanno aggiunti altri 587 ha compresi all'interno di Aziende Faunistico Venatorie (Prati di Canfai e Leode) istituiti previsti dalla L.157/92 in cui la gestione venatorie è sottoposta a regole più stringenti della restante parte del territorio allo scopo di favorire la presenza della fauna. La superficie interessata da questi diversi regimi è tale da ridurre drasticamente l'impatto della caccia nel sito anche se, va notato, poiché questa attività può creare problemi soprattutto per la riduzione di prede (lepre) per l'aquila reale, sarebbe importante che il divieto coinvolgesse in primo luogo le praterie. Allo stato attuale, in effetti, gran parte delle formazioni erbacee naturali sono precluse all'attività venatorie o sottoposte ad un regime controllato per la cui la pressione di questa attività è poco significativa.	
K04.05	Danni da erbivori (flora)		Sono segnalati, sebbene per ora puntuali, casi di alterazione del cotico erboso provocati dai cinghiali.	
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio		Non sono noti episodi di bracconaggio a carico delle specie di interesse comunitario. L'incremento della conflittualità con il cinghiale può portare ad un incremento dell'utilizzo di lacci e altri metodi di cattura non selettivi con rischi anche per specie di interesse conservazionistico come il lupo. Allo stesso modo l'incremento della conflittualità con questo canide per i danni al bestiame può aumentare il rischio di episodi di bracconaggio a suo carico. In prospettiva si ritiene che la minaccia possa diventare significativa.	
Raccolta di vegetali terrestri				
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	L'attività è normata dalla L.R. 17/01 . Il regolamento del Parco Naturale Gola della Rossa e di Frasassi all'Art. 24 prevede: <i>2.1 Raccolta di funghi epigei e ipogei spontanei</i> La raccolta dei funghi epigei spontanei e dei tartufi è consentita ai soggetti in possesso di valido tesserino abilitativo esclusivamente nelle zone B, C e D del Parco. Il limite massimo di raccolta giornaliera è stabilito, per tutte le specie fungine epigee, in 2 kg per persona. <i>Art. 2.2 Raccolta di prodotti del sottobosco</i> La raccolta di prodotti del sottobosco è sempre vietata nelle zone A del Parco.	Le norme attualmente in vigore sono sufficienti a garantire la gestione di questa pressione	

	<p>È sempre vietata la raccolta di pungitopo (steli di <i>Ruscus aculeatus</i> L.), muschi (<i>Musci</i> sp.pl.) ed agrifoglio (steli di <i>Ilex aquifolium</i> L.).</p> <p>Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 18 - Raccolta della flora spontanea e dei prodotti del sottobosco 1. La raccolta delle piante selvatiche e dei prodotti del sottobosco (asparagi, fragole, more, lamponi, castagne, nocciole, funghi epigei ed ipogei, ecc.) è consentita limitatamente alle specie commestibili, limitatamente ai quantitativi per uso proprio e, comunque, senza compromettere la loro normale riproduzione spontanea.</p> <p>2. Per quanto attiene ai funghi, la loro raccolta è consentita nei limiti di 3 kg per i titolari di tesserino, purché rilasciato dalla competente Comunità Montana (o dall'Amministrazione a ciò preposta) e validamente rinnovato. Il limite sopra indicato può essere superato solo se la raccolta consiste in un unico esemplare o in un solo cespo di funghi concresciuti. Considerata la loro valenza di indicatori biologici, entro due anni dall'entrata in vigore del presente regolamento, l'Ente gestore si riserva la possibilità di produrre una mappatura micologica del territorio al fine di monitorare e valutare l'entità e la qualità delle risorse disponibili ed il relativo carico di prelievo consentito.</p> <p>3. In ogni caso nel territorio della Riserva la raccolta dei funghi epigei è consentita con le seguenti modalità e prescrizioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) è fatto obbligo ai ricercatori di pulire i funghi, anche sommariamente, sul posto; b) è vietato l'uso di rastrelli, ganci e altri attrezzi che, raschiando il suolo, operino un danneggiamento ai miceli fungini, allo strato umifero del terreno o all'apparato radicale della vegetazione; c) i funghi debbono essere trasportati entro ceste di vimini o altri contenitori idonei in ogni caso alla dispersione delle spore, con divieto di buste e sacchetti di plastica o altri contenitori con il fondo e le pareti chiuse; d) la raccolta dei funghi è consentita, nei limiti di cui al presente regolamento, solo nelle ore diurne. <p>4. La raccolta dei funghi non commestibili e velenosi è consentita esclusivamente per motivi scientifici o didattici, solo previa autorizzazione dell'Ente gestore.</p> <p>5. In ogni caso la raccolta dei funghi va eseguita nel rispetto della Legge regionale n. 17 del 25 luglio 2001 e s.m.i. e di ogni eventuale specifica disposizione dettata dall'Ente gestore e/o dall'Autorità competente.</p> <p>6. L'Ente gestore ha facoltà di limitare temporalmente o vietare la raccolta di determinate specie o di tutte in caso di condizioni climatiche particolari o per cambiate condizioni ambientali, quali danni al bosco o ai prati, ecc..</p>		
--	---	--	--

Aspetti relativi alla presenza degli ungulati selvatici e indicazioni inerenti la gestione faunistico venatoria

Cinghiale

La gestione degli ungulati attualmente cacciabili (cinghiale, capriolo e daino), nelle Marche, viene demandata agli ambiti territoriali di caccia (ATC) che la applicano ai sensi di un regolamento regionale (R.R. n. 3/12) in attuazione della L. R. 7/95.

La gestione del cinghiale nelle aree sottoposte a pianificazione faunistico venatoria prevede la suddivisione del territorio in 3 zone di vocazionalità del cinghiale in base alla percentuale di superficie di colture seminative.

Il sito ricade nella Zona B "la presenza delle popolazioni di cinghiale interferisce negativamente con le attività antropiche pur in presenza di caratteristiche ambientali favorevoli al cinghiale e la gestione e il prelievo mirano al contenimento numerico del cinghiale nel rapporto, nel periodo 1 Marzo/30 Aprile di ciascun anno, massimo di due capi/100 ettari con seminativi compresi tra il 40 e il 70 per cento" (art. 4, comma b, R. R. n. 3/12).

Sulla base della pianificazione di cui sopra, gli ATC suddividono il territorio di loro competenza in distretti di gestione (DG) che a loro volta sono ripartiti in unità di gestione (UG), in cui è prevista la caccia al cinghiale sia in forma collettiva (braccata e, in minor misura, girata) che individuale (caccia di selezione). Nell'ambito dei piani di gestione del suide, sono previsti tra gli altri aspetti, la valutazione della consistenza della specie, le modalità di caccia al cinghiale consentite, le attività di prevenzione dei danni, ecc.

In particolare in seguito ai monitoraggio svolti nel 2014 dai 2 ATC competenti (AN2 e MC1), nei distretti di gestione in cui ricade il sito, le densità medie calcolate in periodo pre-riproduttivo risultano grosso modo comprese tra 1 e 2 ind/kmq.

Inoltre una parte del sito è compreso nel Parco Regionale delle Gola della Rossa e di Frasassi dove la gestione del cinghiale viene effettuato ai sensi delle Legge 394/91, attraverso l'adozioni di appositi piani nell'ambito dei quali il controllo viene effettuato tramite arma da fuoco dal 1999. Le densità autunnali delle specie (dopo le attività di prelievo) rilevate nel Parco dal 2002 al 2010, risultano comprese da 2 a 5 individui per kmq (Hystrix, 2011).

Per quanto concerne le densità obiettivo in linea di massima quelle individuate nei piani di gestione dei 2 ATC competenti per la stagione venatoria 2014-2015 sono ritenute compatibili con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie presenti nel sito; queste sono infatti proposte da 2 (massima) a 0,8 ind/kmq (minima). Sarebbe a riguardo opportuno, anche per il futuro, adottare densità obiettivo non superiori a 2 ind/kmq; a tal fine potrebbe essere necessario prevedere eventuali azioni di controllo diretto anche nei settori preclusi all'attività venatoria, mediante sistemi di prelievo ritenuti poco impattanti, da escludere dunque la braccata, che viene considerata una forma di prelievo non compatibile per le aree protette (Monaco *et. al.*, 2010).

Capriolo

Il sito ricade nell'areale di diffusione conosciuto del capriolo; su scala regionale negli ultimi decenni si è assistito ad un notevole incremento del suo areale e della sua consistenza. Inizialmente il capriolo risultava più abbondante soprattutto nella Provincia di Pesaro-Urbino, dove infatti ne veniva autorizzato il prelievo venatorio già a partire dalla fine degli anni '90. Ad oggi, la specie è invece diffusa in modo più consistente anche nelle altre province marchigiane dove ha colonizzato anche il comparto costiero (nel Parco del Conero è ormai segnalata da alcuni anni). Questo ungulato rappresenta una specie-preda del lupo, relativamente importante.

Come per il cinghiale, nelle Marche la gestione del cervide viene demandata agli ATC che la applicano ai sensi del Regolamento regionale n. 3/12.

In ambito dei piani di gestione il territorio vocato per il capriolo viene suddiviso in DG, che al loro volta è organizzato in UG. La modalità di prelievo prevista per la specie è esclusivamente quella della caccia di selezione; a riguardo in ogni DG, le UG sono assegnate in via esclusiva ad un cacciatore appositamente formato (selecacciatore).

In relazione a quanto richiesto dal R.R. n. 3/12 il prelievo del capriolo può essere autorizzato nei distretti in cui le densità risultino superiori a 5 ind/kmq.

Nei due distretti di gestione contigui al sito, la densità media riscontrata nel 2014 in periodo pre-riproduttivo risultano pari a 6,5 e 6,2 ind/kmq e le densità obiettivo individuate dall'ente gestore per gli stessi distretti sono pari a 6,5-7 ind/kmq.

Limitazione dell'utilizzo dei proiettili di piombo

Per quanto concerne la caccia agli ungulati, sarebbe opportuno prevedere l'utilizzo di proiettili atossici durante la caccia di selezione degli ungulati (cinghiale, capriolo, daino) nelle unità di gestione che ricadono in toto o in parte entro i confini del sito; a riguardo il calendario regionale venatorio degli ungulati prevede un utilizzo preferenziale dei proiettili atossici per la caccia di selezione al fine di favorire la sostituzione dei proiettili tradizionali, come suggerito nell'Ordinanza del Consiglio di Stato del 23/10/2012.

Riguardo alla caccia al cinghiale in forma di girata, anche in questo caso può essere previsto l'adozione di proiettili atossici, anche in prospettiva di utilizzare esclusivamente armi ad anima rigata.

Limitazioni dell'attività venatoria

Il **D.G.R. 1471/08** in attuazione del DPR 357/97 "Adeguamento delle misure di conservazione generali per le Zone di Protezione Speciale di cui alla direttiva 79/409/CEE e per i Siti d'Importanza Comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE" pone alcune specifiche limitazioni dell'attività venatoria nelle aree della Rete Natura 2000 che possono interessare anche il sito (vedi allegato 1 del D.G.R. di cui sopra) e che sono di seguito sintetizzate.

- a) E' vietato l'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante nelle giornate di sabato e domenica, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati.
- b) Non è consentita la preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati.
- c) E' vietato l'esercizio della attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lett. c) della direttiva 79/409CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979.
- d) [.....].
- e) [.....] E' vietata la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazione di corvidi. [.....].
- f) [.....]
- g) E' vietato lo svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima dell'1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. [.....]
- h) E' vietata la costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti [.....].
- i) Sono vietati la distruzione o il danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli; è vietato, altresì, disturbare deliberatamente le specie di uccelli durante il periodo di riproduzione e dipendenza.
- j) Nella caccia al cinghiale in braccata, se compatibile con gli eventuali Piani di azione che interessino il territorio regionale, valgono le seguenti disposizioni:
- 1) La muta è costituita da un numero di cani non superiore a dodici;
 - 2) [.....] La localizzazione preventiva della zona di rimessa del cinghiale sarà effettuata con un cane specializzato con funzioni di limiere;
 - 3) Durante l'esecuzione della braccata lo scioglimento della muta avviene solo in accertata presenza del cinghiale nella lestra.

Ulteriori Prescrizione nelle ZPS

- a) E' vietata l'immissione in ambiente naturale di specie animale alloctone o, seppure autoctone non appartenenti a popolazioni locali. Sono fatti salvi:
- gli interventi a recuperi e ripristini ambientali in campo faunistica attraverso (specifici programmi di reintroduzione di specie autoctone o immissione di specie a rischio di estinzione) [.....]
 - le attività zootecniche.
- b) Le immissioni faunistiche a scopo venatorio, comprese quelle finalizzate all'addestramento cani, sono consentite solo con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone provenienti da strutture e istituti di gestione (allevamenti, ZRC, ecc.), insistenti sul medesimo territorio, previa valutazione di incidenza.
- c) [.....]
- d) [.....]
- e) La circolazione motorizzata fuori strada, lungo i sentieri destinati alla circolazione dei pedoni, le piste forestali e le altre strade non di uso pubblico è consentita solo ai mezzi agricoli e forestali, ai mezzi di soccorso, di controllo e di sorveglianza, compreso il monitoraggio di rete Natura 2000, di manutenzione delle infrastrutture, inoltre ai mezzi necessari all'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori e ai fini dell'accesso agli appostamenti fissi di caccia, definiti dall' art. 31 della L.R. 7/95, da parte delle persone autorizzate alla loro utilizzazione e gestione esclusivamente durante la stagione venatoria.

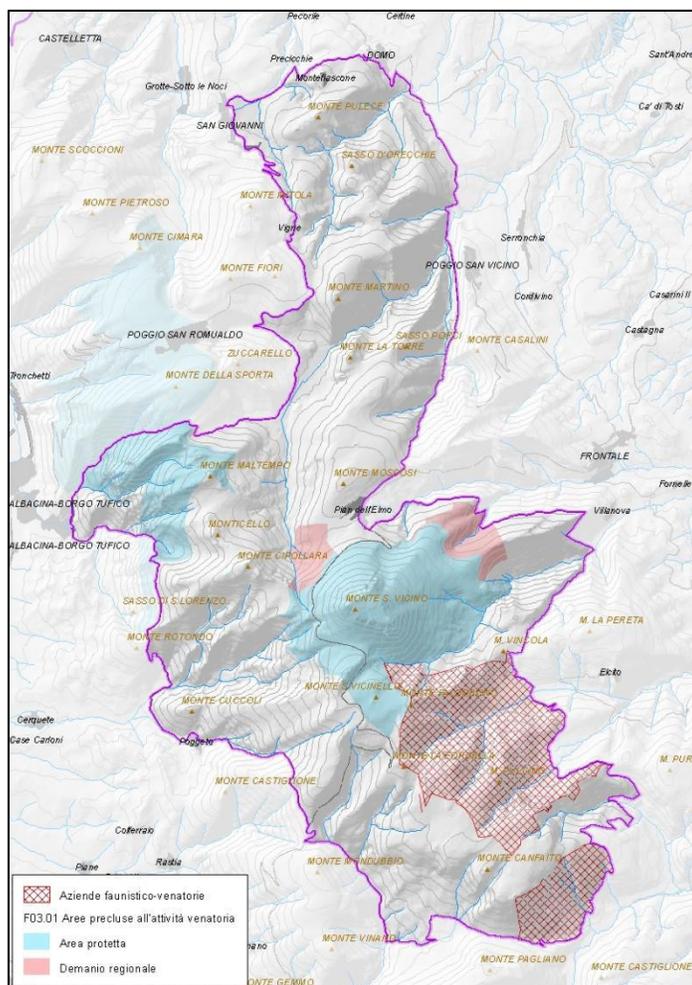


Fig. 15 Caccia - Aree con gestione venatoria speciale

3.7.7. Disturbo antropico

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Attività sportive e ricreative outdoor				
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati	Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 3 - Accessibilità pedonale 3. Divieti Lungo i sentieri è vietata l'accensione di fuochi, il bivacco e il campeggio e qualsiasi altra attività che ostruisca o renda disagevole il transito degli escursionisti. Art. 37 - Attività sportive e ricreative 4. Sono in ogni caso vietati: - l'escursionismo fuori dai sentieri individuati nella Rete dei sentieri;	Nel sito sono stati individuati 67 km di percorsi escursionistici. La gran parte si sviluppa lungo la rete stradale con la sola eccezione dei due accessi alla sommità di Monte San Vicino e nell'area dei Prati di Canfaiato Presso C. Serra Mese è presente un maneggio che organizza escursioni a cavallo. L'area è piuttosto frequentata ma con intensità tale che si ritiene non determini pressioni significative.	☹️
G01.03.01	Escursionismo con veicoli motorizzati da strada	Il D.G.R. 1471/08 nella rete Natura 2000 consente le manifestazioni motoristiche di qualunque genere solo lungo le strade asfaltate Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 6 - Circolazione con mezzi motorizzati 3. Lo svolgimento di manifestazioni motoristiche è consentito solo lungo le strade asfaltate, ad eccezione della riedizione di manifestazioni motoristiche nazionali ed internazionali già svoltesi in passato, le quali potranno effettuarsi anche su strade di uso pubblico non asfaltate previo parere positivo dell'Ente gestore. 4. L'Ente gestore può limitare o impedire la circolazione di mezzi motorizzati lungo le strade esistenti d'intesa con gli Enti competenti.	L'area rappresenta una meta classica delle "passeggiate" domenicali per cui nelle giornate festive, durante la buona stagione possono essere rilevati volumi di traffico significativi. Nel complesso tuttavia si tratta di un periodo temporale limitato e tale da non creare una pressione significativa.	☹️
G01.03.02	Escursionismo con veicoli motorizzati da fuoristrada	Il transito fuori strada è vietato dal D.G.R. 1471/08 . Le NTA del Piano della RNMSVC prevedono: Art. 5 Divieti 2. Nelle zone di riserva integrale (zona A) e orientata (zona B) valgono inoltre, salvo quanto previsto nelle politiche per aree di cui al titolo II, nonché nel Regolamento, i seguenti divieti: - il transito dei mezzi motorizzati fuori dalle strade, provinciali, comunali, vicinali gravate da servizi di pubblico passaggio, e private;	In questa pressione abbiamo preso in considerazione l'utilizzo dei mezzi fuoristrada al di fuori delle strade, così come definite nella pressione D01.02. L'uso dei mezzi fuori strada è molto diffuso in questa area dell'Appennino marchigiano e nelle giornate idonee sono numerosi i mezzi presenti. L'ampia disponibilità di piste, soprattutto nella parte meridionale del sito, e la difficoltà di far rispettare la normativa vigente rende questa pressione piuttosto significativa.	😡😡
G01.04.01	Attività di arrampicata	Il D.G.R. 1471/08 nella rete Natura 2000 vieta l'arrampicata dal 1 gennaio al 31 agosto a meno di 500 dai siti di nidificazione di aquila reale, pellegrino, lanario, gufo reale e gracchio corallino. Le NTA del Piano PNGRF prevedono per le zone A2: Usi del suolo e attività consentite previa autorizzazione dell'ente gestore del Parco: - attività speleologiche e di arrampicata nel pieno rispetto delle indicazioni contenute nello specifico regolamento, a cui si rimanda; Le NTA del Piano PNGRF prevedono all'Art. 34: d) regolamentazione di arrampicate e volo libero negli ambiti interessati dalla nidificazione di uccelli rapaci rupicoli (Aquila reale, Lanario, Pellegrino). Il Regolamento del PNGRF all'Art. 25 prevede: 4.1 Accesso alle pareti di roccia L'accesso alle pareti è sempre vietato in determinate aree, in virtù della presenza di specie	Nel sito queste attività non sembrano essere praticate. La presenza di tre coppie territoriali di falco pellegrino, una di aquila reale e nel recente passato una di lanario, insieme alla tendenza da parte degli arrampicatori ad un utilizzo sempre più intenso anche di pareti di piccole dimensioni, rende questa pressione certamente significativa e richiede l'applicazione puntuale della normativa vigente di per se sufficiente a gestire questa pressione. Allo stato attuale il sito di nidificazione del pellegrino è parzialmente protetto dal regolamento del PNGRF mentre una delle aree potenzialmente idonee all'aquila reale è sostanzialmente	☹️

		<p>faunistiche e floristiche di particolare pregio conservazionistico. Le aree di divieto, cartografate nell'Allegato 2), sono le seguenti:</p> <p>- Albacina: la parete Sud – Sud Ovest sottostante La Rocchetta, al di sopra della vecchia cava (Allegato cartografico 2/d).</p> <p>Le NTA del Piano della RNMSVC prevedono:</p> <p>Art. 23 Disciplina delle attività sportive e ricreative</p> <p>1. Sono ammesse le attività sportive tradizionali, quali l'escursionismo a piedi, su animali da soma o in bicicletta e l'arrampicata nei periodi e nei modi in cui non arrecano disturbo o danno alla vegetazione, alla fauna e al paesaggio, nonché la pratica dello sci alpinismo e dello sci da fondo.</p> <p>3. L'attività speleologica è consentita, per l'esplorazione e la ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Ente gestore.</p>	<p>inaccessibile perché in zona A della RNMSVC. E' comunque necessario applicare le misure previste dalla D.G.R. 1471/08 anche agli siti potenzialmente sensibili.</p>	
G01.04.02	Speleologia	<p>Normata dalla L. R. 12/00 Norme sulla speleologia.</p> <p>Le NTA del Piano PNGRF prevedono per le zone A2:</p> <p>Usi del suolo e attività consentite previa autorizzazione dell'ente gestore del Parco:</p> <p>- attività speleologiche e di arrampicata nel pieno rispetto delle indicazioni contenute nello specifico regolamento, a cui si rimanda;</p> <p>Le NTA del Piano PNGRF prevedono all'Art. 34:</p> <p>c) regolamentazione dell'accesso e delle attività realizzabili all'interno delle caverne naturali, al fine di tutelare l'equilibrio di questo particolare ambiente e delle tipiche specie animali che lo colonizzano (Urodeli, Chiroteri);</p> <p>Il Regolamento del PNGRF all'Art. 27 prevede:</p> <p>In tutte le grotte o cavità, siano esse aperte o interdette al pubblico, è comunque vietata la raccolta di minerali, concrezioni e reperti di interesse paleontologico, archeologico e faunistico senza alcuna esplicita autorizzazione da parte dell'Ente gestore del Parco. L'autorizzazione verrà concessa unicamente per motivi di ricerca scientifica.</p> <p>In tutti gli ambienti ipogei non ancora sfruttati a livello turistico, è fatto divieto di utilizzare dispositivi di illuminazione ad alta potenza e intensità luminosa.</p> <p>E' sempre vietato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'uso di dispositivi di illuminazione ad acetilene in presenza di chiroteri; -puntare il fascio di luce direttamente sui chiroteri o arrecare disturbo agli stessi in qualsiasi altro modo; -maneggiare i geotritoni, o causare il rischio di un loro schiacciamento accidentale spostando o rovesciando pietre; - allontanarsi dal percorso principale durante le visite didattiche o escursionistiche laddove consentite. <p>Le NTA del Piano della RNMSVC prevedono:</p> <p>Art. 23 Disciplina delle attività sportive e ricreative</p> <p>3. L'attività speleologica è consentita, per l'esplorazione e la ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Ente gestore.</p> <p>Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 38 - Attività speleologica</p> <p>1. L'attività speleologica è consentita, per l'esplorazione e la ricerca scientifica, previa autorizzazione dell'Ente gestore.</p>	<p>Dai dati raccolti risulta un solo sito utilizzato, probabilmente in modo sporadico, per questa attività, presso Monte San Vicinello. La normativa delle due aree protette sembra sufficiente per gestire questa pressione.</p>	☹

G01.04.03	Fruizione turistica delle grotte	Normata dalla L.R. 12/00 Norme sulla speleologia	Non sono presenti siti sfruttati turisticamente. La minaccia è tuttavia concreta nel caso fossero scoperte ma la normativa della due aree protette sembra sufficiente per una sua corretta gestione.	
G01.05	Attività di volo libero	Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 37 - Attività sportive e ricreative 4. Sono in ogni caso vietati: - i lanci controllati con deltaplano o parapendio.	Allo stato attuale non sono noti siti di decollo nel sito. Il più prossimo risulta essere quello di Monte Mondubbio posto a poche centinaia di metri dal sito. La normativa della RNMSVC è sufficiente per gestire questa pressione.	☹
G01.06	Sci su pista e fuori pista	Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 23 Disciplina delle attività sportive e ricreative 1. Sono ammesse le attività sportive tradizionali, quali l'escursionismo a piedi, su animali da soma o in bicicletta e l'arrampicata nei periodi e nei modi in cui non arrecano disturbo o danno alla vegetazione, alla fauna e al paesaggio, nonché la pratica dello sci alpinismo e dello sci da fondo.	Nel sito viene praticato lo sci escursionismo in modo sporadico solo nell'area del San Vicino quando sono presenti condizioni d'innevamento sufficienti. La pressione esercitata non è significativa.	☹
Strutture per lo sport e lo svago				
G02.08	Campeggi e aree camper	Il D.G.R. 1471/08 nella rete Natura 2000 contiene il campeggio esclusivamente nelle aree allo scopo individuate ed attrezzate fatti salvi i campeggi didattico-educativi (definiti nel capo IV L.R. 9/2006). Le NTA del Piano della RNMSVC prevedono: Art. 5 Divieti 1. Salvo quanto previsto nelle politiche per le aree di cui al successivo titolo II delle presenti norme, nonché nel Regolamento, su tutto il territorio della Riserva sono vietate le seguenti attività: - il campeggio al di fuori delle aree destinate ed appositamente attrezzate a tale scopo; Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art 13 - Attività di campeggio e bivacco nella Riserva 1. Il campeggio, inteso come la sosta per più notti nel medesimo luogo con tende, camper ed altri mezzi di soggiorno e/o il bivacco, inteso come la sosta per un'unica notte nel medesimo luogo con tende, camper ed altri mezzi di soggiorno sono consentiti esclusivamente nelle aree appositamente attrezzate. 2. L'Ente gestore può eventualmente autorizzare discrezionalmente la sosta con tende in aree diverse da quelle previste nel comma 1, su apposita richiesta nella quale devono essere indicati i luoghi, il giorno, il motivo e il numero di persone partecipanti.	Sono segnalate due strutture per il campeggio; una ai margini del sito, presso il nucleo di Pian dell'Elmo, dove è presente un'area attrezzata con circa 100 posti ed un'altra con circa 20 posti presso l'Azienda Val di Castro. La pressione esercitata non è significativa. La normativa vigente è sufficiente per garantire la gestione di questa minaccia.	
Altri disturbi antropici				
G05.09	Recinzioni	Le NTA del Piano PNGRF prevedono all'Art. 34: Le recinzioni, a tutela delle proprietà private, dovranno essere realizzate consentendo alla fauna di spostarsi liberamente nel territorio, ovvero creando passaggi adeguati. I progetti riguardanti opere di recinzione saranno autorizzati previo parere del Comitato Tecnico Scientifico.	Nel sito sono presenti recinzioni finalizzate alla gestione del bestiame domestico. Allo stato attuale la presenza di recinzioni non costituisce un fattore di minaccia significativo. Nella valutazione di eventuali nuove richieste l'ente gestore dovrà verificare la sua capacità occultante	☹

G05.11	Collisioni con veicoli		Non sono noti casi di collisione tra veicoli e specie di interesse conservazionistico. Viste le caratteristiche della rete stradale si ritiene tuttavia che la minaccia vada monitorata con attenzione soprattutto nella porzione di sito in provincia di Ancona.	☹️
--------	------------------------	--	---	----

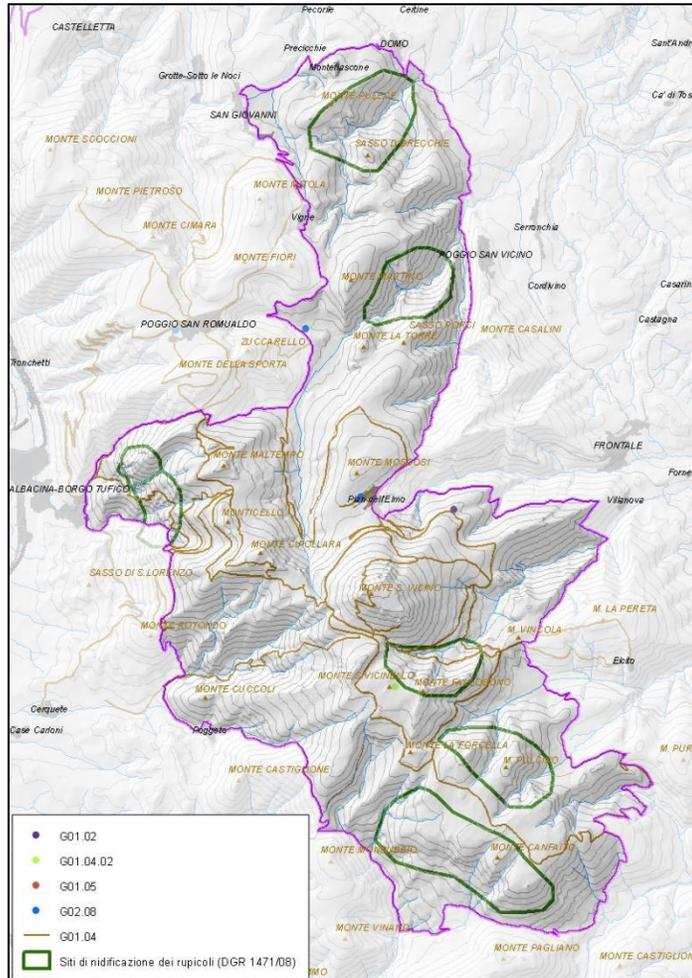


Fig. 16 Disturbo antropico

3.7.8. Inquinamento

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Eccesso di energia				
H06.01	Inquinamento acustico	<p>Normato dalla L. R. 28/2001 "Norme per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico nella Regione Marche" che (Art. 2) classifica le aree di interesse ambientale, tra cui i siti Natura 2000 (punto 1.3.2 DGR 896/03), come aree particolarmente protette (classe I) con valori limite di immissioni diurni e notturni pari rispettivamente a 50 e 40 dB (a)</p> <p>Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 9 - Rispetto della quiete dell'ambiente naturale</p> <p>1. Su tutto il territorio della Riserva è vietata l'emissione di rumore e di luce in concentrazione tale da recare danno agli habitat naturali e alle specie animali e/o disturbo alla quiete dei luoghi; è altresì vietato l'esercizio di attività rumorose o inquinanti, oltre i limiti stabiliti dalla legge ad esclusione degli strumenti necessari per attività di ricerca scientifica e monitoraggio, previa autorizzazione dall'Ente gestore, nonché per esigenze di sorveglianza, soccorso ed ordine pubblico.</p>	Nel sito non sono rilevabili fonti d'inquinamento acustico significativo. Picchi particolari possono essere riscontrati esclusivamente nei pressi dei nuclei abitati ma per periodi molto brevi e tali da non costituire una pressione significativa.	
H06.02	Inquinamento luminoso	<p>Normato dalla L. R. 10/2002 "Misure urgenti in materia di risparmio energetico e contenimento dell'inquinamento luminoso"</p> <p>Il Regolamento del PNGRF all'Art. 10 "Contenimento delle emissioni sonore e dell'illuminazione notturna" prevede:</p> <p>1. E' vietata la posa in opera di apparecchi che proiettino fasci di luce di qualsiasi tipo e modalità, fissi o mobili, diretti verso il cielo o verso superfici che possano rifletterli verso il cielo. Le sorgenti luminose usate negli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati, devono contenere entro i limiti consentiti dalle specifiche normative vigenti il flusso luminoso che viene inviato nell'emisfero superiore. L'uso dei proiettori deve essere limitato ai casi di reale necessità e comunque mantenendo l'orientamento del fascio verso il basso e non oltre i sessanta gradi dalla verticale.</p> <p>2. Nell'illuminazione di edifici e monumenti devono essere privilegiati sistemi di illuminazione dall'alto verso il basso. Sono consentite deroghe solo nel caso in cui ciò non risulti possibile e per edifici di particolare e comprovato valore architettonico.</p> <p>3. Negli interventi su impianti pubblici di illuminazione esterna deve essere adottata la riduzione del flusso luminoso che consentano la riduzione fino al 50% del totale nelle ore notturne. La riduzione va applicata quando le condizioni d'uso della superficie illuminata siano tali che la sicurezza non venga compromessa.</p> <p>5. Il Parco favorisce la realizzazione di nuovi impianti e/o la riqualificazione degli impianti esistenti che che utilizzino le migliori tecnologie per l'efficienza energetica e per l'uso delle risorse rinnovabili.</p> <p>Il Regolamento della RNMSVC prevede: Art. 9 - Rispetto della quiete dell'ambiente naturale</p> <p>1. Su tutto il territorio della Riserva è vietata l'emissione di rumore e di luce in concentrazione tale da recare danno agli habitat naturali e alle specie animali e/o disturbo alla quiete dei luoghi; è altresì vietato l'esercizio di attività rumorose o inquinanti, oltre i limiti stabiliti dalla legge ad esclusione degli strumenti necessari per attività di ricerca scientifica e monitoraggio, previa</p>	Le uniche aree in cui sono presenti fonti luminose artificiali sono i nuclei abitati che tuttavia è collocato in posizione marginale. Si ritiene che complessivamente la pressione sul sito non sia significativa. E' comunque opportuno favorire nella realizzazione di nuovi impianti e nella manutenzione straordinaria o ristrutturazione di quelli esistenti mettere in atto accorgimenti volti a ridurre l'impatto sulle biocenosi.	

		autorizzazione dall'Ente gestore, nonché per esigenze di sorveglianza, soccorso ed ordine pubblico.	
--	--	---	--

3.7.9. Specie e generi invasivi e/o problematici

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Specie e generi invasivi e/o problematici				
I01	Specie invasive alloctone	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta l'immissione di specie alloctone o autoctone ma non appartenenti a popolazioni locali. Le immissioni a fini venatori sono consentite solo con individui appartenenti a specie autoctone e di provenienza controllata. Le immissioni a fini aleutici sono consentite solo con individui provenienti da incubatoi di valle presenti nel territorio regionale. Il Regolamento del PNGRF all'Art. 17 prevede: 3. Reintroduzioni Nel Parco è vietato introdurre specie alloctone di fauna selvatica.	Nel sito non è stata rilevata la presenza di specie faunistiche invasive. Per quanto concerne le specie floristiche, la situazione è più complessa, ma non sembrano emergere situazioni di particolare criticità.	
I02	Specie autoctone problematiche	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta l'immissione di specie alloctone o autoctone ma non appartenenti a popolazioni locali. Le immissioni a fini venatori sono consentite solo con individui appartenenti a specie autoctone e di provenienza controllata. Le immissioni a fini aleutici sono consentite solo con individui provenienti da incubatoi di valle presenti nel territorio regionale.	Nel sito sono state rilevate criticità per la presenza del cinghiale che produce danni, per ora localizzati, al coticco erboso delle praterie secondarie. Oltre agli effetti negativi sulla risorsa biologica va segnalato che esso provoca un notevole allarme sociale che potrebbe portare a episodi di bracconaggio, ad esempio con l'apposizione di lacci, che potrebbe avere effetti negativi per il lupo. Anche questa specie, che non costituisce una minaccia per le risorse biologiche, grazie al successo delle politiche di conservazione ha raggiunto un livello di consistenza soddisfacente che tuttavia ha provocato un incremento dei casi di attacco al bestiame domestico provocando allarme negli allevatori. La mancanza di misure per ridurre il rischio di predazione può provocare episodi di bracconaggio che sarebbero del tutto negativi per la sua conservazione. Allo stato attuale il controllo della specie viene attuato nel PNGRF attraverso un apposito piano.	
I03.01	Inquinamento genetico (animali)	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta l'immissione di specie alloctone o autoctone ma non appartenenti a popolazioni locali. Le immissioni a fini venatori sono consentite solo con individui appartenenti a specie autoctone e di provenienza controllata. Le immissioni a fini aleutici sono consentite solo con individui provenienti da incubatoi di valle presenti nel territorio regionale.	Questa minaccia potrebbe creare problemi a due specie di interesse conservazionistico presenti nel sito: lupo e gatto selvatico. Per entrambe il rischio è l'ibridazione rispettivamente con cani e gatti domestici. Allo stato attuale non sono noti ritrovamenti di ibridi e nei sopralluoghi effettuati non è stata rilevata la presenza di esemplari domestici vaganti. La pressione allo stato attuale non sembra significativa ma è opportuno monitorarla.	

3.7.10. Modificazione dei sistemi naturali

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Incendi o soppressione degli incendi				
J01.01	Incendi di origine antropica		Nel sito non sono stati registrati incendi in tempi recenti. La diffusione degli arbusteti e la presenza di alcuni rimboschimenti di conifere è comunque un elemento di pericolosità da non sottovalutare	
Cambiamenti delle condizioni idrauliche prodotti dall'uomo				
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, anche di piccole dimensioni..	La loro eliminazione ed il prelievo delle acque, nelle aree Natura 2000, è regolamentata dal D.G.R 1471/08 che lo consente solo per l'abbeverata del bestiame, la protezione civile e in casi eccezionali	Non sono stati rilevati casi recenti di eliminazione di raccolte d'acqua. La normativa vigente è sufficiente a garantire la gestione di questa minaccia.	
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	La loro eliminazione nelle aree Natura 2000 è regolamentata dal D.G.R 1471/08 che lo consente solo in casi eccezionali. Il Regolamento del PNGRF all'Art. 25 punto 6 prevede il divieto di: - indurre modificazioni nella modellazione del suolo o nella vegetazione riparia, se non per ottenere un miglior deflusso idrico e una maggiore naturalizzazione delle fasce fluviali; - modificare il naturale scorrimento delle acque, superficiali e sotterranee, con sbarramenti, dighe o movimenti di terra, fatti salvi gli usi autorizzati di natura agro-silvo-pastorale, idrogeologica e di difesa dagli incendi o finalizzati ad esigenze di pubblica incolumità; - eseguire opere di copertura, intubazione, interrimento degli alvei e dei corsi d'acqua, nonché interventi di canalizzazione e derivazione di acque, con le eccezioni di cui al punto precedente;	Nel sito sono presenti diversi piccoli corsi d'acqua che tuttavia in periodi estivo sono in genere secchi. La normativa vigente sembra sufficiente a gestire questa pressione. La normativa vigente sembra sufficiente a gestire questa pressione. Nella valutazione delle attività di manutenzione è comunque opportuno attenersi alle previsioni delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014)	
J02.05.04	Raccolte d'acqua artificiale	La loro eliminazione ed il prelievo delle acque, nelle aree Natura 2000, è regolamentata dal D.G.R 1471/08 che lo consente solo per l'abbeverata del bestiame, la protezione civile e in casi eccezionali. Il Regolamento del PNGRF all'Art. 25 punto 6.1 prevede: Al fine di tutelare le esigenze biologiche delle specie animali che vivono e si riproducono nelle zone umide, è facoltà del Parco, d'intesa con la Provincia, di porre motivate limitazioni al prelievo di acque da bacini o corpi d'acqua naturali o artificiali per usi civici o produttivi. In particolare, il Parco può temporaneamente limitare o interdire l'accesso e/o il prelievo di acqua da fontanili, sorgenti ed ambienti umidi nel periodo di riproduzione degli anfibi, per particolari ragioni di tutela ambientale o di conservazione naturalistica. Per i biotopi d'acqua dolce in cui sia accertata la presenza di erpetofauna, è fatto inoltre divieto di: - prelevare acqua a scopo irriguo o zootecnico nei mesi da giugno a settembre; - lavare indumenti o automezzi e fare uso di sostanze chimiche o detersivi in un raggio di almeno 50 m dal sito; - lavorare o arare il terreno o modificare l'uso del suolo ad una distanza minima di almeno 5 m dall'argine o dalla riva superiore del sito; - sottoporre a sfalci o trinciature la vegetazione ripariale, spondale o delle zone a canneto se non previo	Nel sito sono presenti due bacini artificiali a scopo irriguo presso Val di Castro La normativa vigente è sufficiente a garantire la gestione di questa pressione.	

		<p>ottenimento del nulla osta del Parco;</p> <ul style="list-style-type: none"> - vuotare, ripulire o sottoporre a interventi di ristrutturazione i fontanili se non previo ottenimento del nulla osta del Parco; - ripulire le trocche di abbeverata del bestiame dalla vegetazione acquatica se non previo ottenimento del nulla osta del Parco. 		
J02.06	Prelievo di acque superficiali	<p>Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale stabilisce al Capo V le misure di tutela quantitativa nel caso di richieste di prelievo idrico. In particolare è imposto l'obbligo del rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV).</p> <p>Il Regolamento del PNGRF all'Art. 25 prevede:</p> <p>6. Regolazione dell'attività antropica nei corsi d'acqua e negli ambienti umidi</p> <p>In tutto il territorio del Parco sono vietati gli interventi che modificano l'attuale regime e composizione delle acque fluenti o stagnanti, nonché delle acque sotterranee in ogni loro manifestazione. In particolare, è vietato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - captare acque di superficie e sotterranee, fatta eccezione per opere d'iniziativa ed interesse pubblico e nel caso di stabilimenti per l'imbottigliamento e/o l'uso terapeutico di acque minerali e termali; 	<p>In questa categoria abbiamo considerato anche le captazioni di sorgenti. Allo stato attuale dal PRG degli Acquedotti delle Marche (Regione Marche 2013) ne risultano presenti 3 una denominata Le Vene in comune di Matelica (15-2 l/s), una presso il Vallone del Tufo (Poggio San Vicino) di cui non sono riportati i prelievi concessi ed una denominata Val di Castro - Staminata - Civitella (Fabriano) (45-5 l/s). La normativa vigente, pur con tutte le difficoltà di calcolo del DMV garantisce lo stato di conservazione rispetto a questa pressione. E' comunque importante la verifica regolare della sua applicazione.</p>	
J02.07	Prelievo di acque sotterranee	<p>Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale stabilisce al Capo V le misure di tutela quantitativa nel caso di richieste di prelievo idrico. In particolare è imposto l'obbligo del rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV).</p> <p>Il Regolamento del PNGRF all'Art. 25 prevede:</p> <p>6. Regolazione dell'attività antropica nei corsi d'acqua e negli ambienti umidi</p> <p>In tutto il territorio del Parco sono vietati gli interventi che modificano l'attuale regime e composizione delle acque fluenti o stagnanti, nonché delle acque sotterranee in ogni loro manifestazione. In particolare, è vietato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - captare acque di superficie e sotterranee, fatta eccezione per opere d'iniziativa ed interesse pubblico e nel caso di stabilimenti per l'imbottigliamento e/o l'uso terapeutico di acque minerali e termali; 	<p>Allo stato attuale dal PRG degli Acquedotti delle Marche (Regione Marche 2013) sono presenti tre prelievi di acque sotterranee. Un campo pozzi, Pozzi Cervara, presso l'omonima sorgente sul versante orientale del San Vicino (concessione 14-10 l/s), uno presso Val di Castro in comune di Poggio San Vicino (dati prelievo non disponibili) ed uno in comune di Matelica (concessione 15-12 l/s). La normativa vigente, pur con tutte le difficoltà di calcolo del DMV garantisce lo stato di conservazione rispetto a questa pressione. E' comunque importante la verifica regolare della sua applicazione.</p>	
Altri cambiamenti negli ecosistemi				
J03.01.01	Riduzione della disponibilità di prede (comprese carcasse)		<p>La pressione potenzialmente può incidere solo sull'aquila reale per il prelievo venatorio della lepore. La superficie relativamente ampia preclusa all'attività venatoria rende questa pressione sostanzialmente non significativa.</p>	
J03.02.02	Riduzione nella possibilità di dispersione		<p>La minaccia è concreta per gli anfibi che a causa della scarsa capacità di dispersione e la presenza di popolazioni piccole ed isolate sono particolarmente sensibili ad essa.</p>	

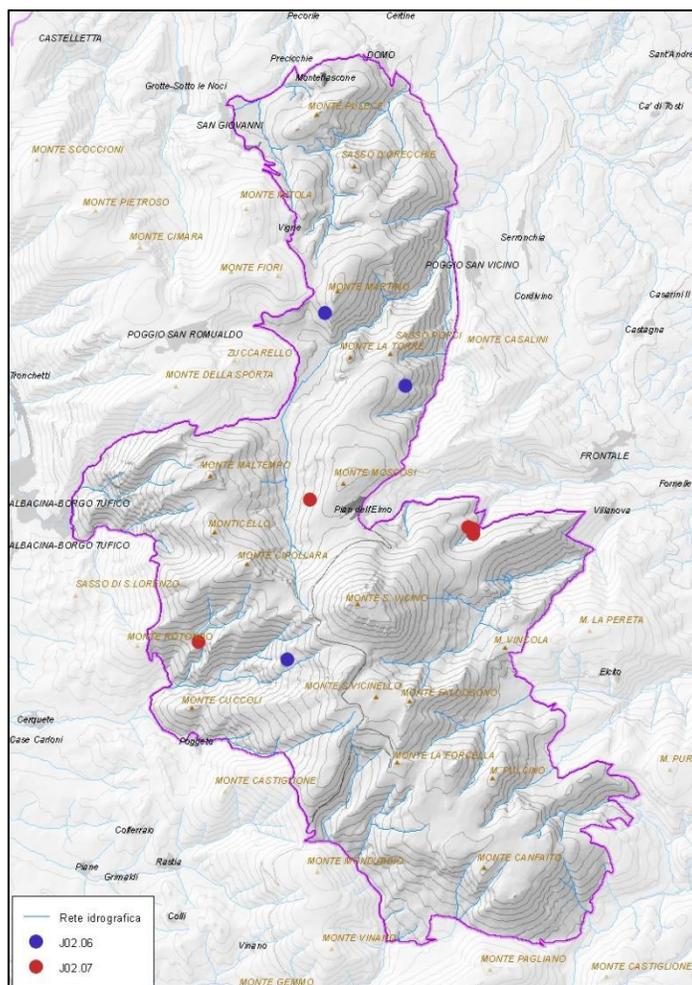


Fig. 17 Cambiamenti delle condizioni idrauliche prodotti dall'uomo

3.7.11. Processi biotici e abiotici naturali (escluse catastrofi)

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Evoluzione biotica, successioni				
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)	<p>Il D.G.R 1471/08 non consente interventi che comportino la rottura del cotico erboso.</p> <p>Le NTA del Piano PNGRF prevedono all'Art. 34: a) mantenimento dei pascoli secondari sommitali tipici territori di caccia dell'Aquila reale e della quasi totalità delle specie di rapaci presenti nel Parco;</p> <p>A tutela della biodiversità, il PdP promuove azioni volte a contrastare la proliferazione di specie arbustive che è all'origine della riduzione delle coperture prative, habitat di particolari specie faunistiche.</p> <p>Il Regolamento del PNGRF prevede all'Art. 15: L'abbruciamento di altri residui vegetali derivanti da pratiche agricole e silvo-pastorali, è consentito esclusivamente nelle zone C del Parco ed unicamente nei periodi in cui non vige lo stato di pericolosità per lo sviluppo degli incendi boschivi, ad una distanza minima dalle aree boscate superiore ai 100 m ed in assenza di vento. I siti prescelti devono essere circoscritti all'interno di specifiche aree idonee allo scopo, dove non vi sia presenza di fauna selvatica; il materiale da bruciare dovrà essere raccolto in piccoli cumuli e isolato con mezzi efficaci ed idonei ad arrestare il fuoco in ogni momento dell'operazione.</p> <p>Le NTA del Piano della RNMSVC prevedono: Art. 9 Zone B – Aree di riserva orientata 7</p> <p>5. Il Regolamento della Riserva disciplina, in particolare: c. l'esercizio delle attività tradizionali compatibili, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lo sfoltimento di arbusti in aree di pascolo laddove sono in atto fenomeni di colonizzazione arbustiva che possano compromettere il mantenimento della composizione floristica e conseguente rischio di perdita di habitat; <p>Il Regolamento della RNMSVC prevede:</p> <p>Art 32 - Attività agro-silvo-pastorali</p> <p>4. Nel territorio della Riserva è consentito lo svolgimento delle attività pastorali e zootecniche secondo gli usi e le consuetudini locali, nel rispetto dei limiti spaziali, temporali e di carico di bestiame determinati dall'Ente gestore. In merito ai limiti spaziali, fermo restando quanto disposto dall'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, l'Ente gestore può delimitare un'area di divieto del pascolo in prossimità di sorgenti o falde al fine di tutelare la qualità delle acque.</p> <p>95. Nel territorio della Riserva sono consentiti interventi di decespugliamento in aree di pascolo in cui sono in atto fenomeni di colonizzazione arbustiva che possano comportare dinamiche evolutive della vegetazione, con conseguente perdita di diversità floristica e di Habitat.</p>	<p>Nel sito sono evidenti fenomeni di ricolonizzazione delle praterie secondarie e dei coltivi abbandonati da parte degli arbusti soprattutto nelle aree rurali della porzione settentrionale della ZPS e lungo le pendici orientali del Monte San Vicino.</p> <p>E' in fase di realizzazione da parte del PNGRF e della RNMSVC un progetto sperimentali di recupero delle praterie attraverso il decespugliamento meccanico che coinvolge 'un'area presso Monte Maltempo, una presso Canfaieto e parte del versante orientale del San Vicino.</p>	☹☹

3.7.12. Cambiamenti climatici

Codice	Minaccia/Pressione	Stato nel sito
Cambiamenti nelle condizioni abiotiche		
M01.01	Cambiamenti delle temperature	Non sono disponibili dati puntuali relativi al sito. L'Osservatorio Geofisico di Macerata nella "Caratterizzazione climatologica delle Marche: campo medio della temperatura per il periodo 1950-2000" è giunto alla determinazione di una tendenza crescente della temperatura massima media e minima media. Più precisamente, dall'analisi della temperatura massima annuale si evidenzia un netto segno positivo dell'ordine di $0,5 \pm 1,3$ °C ogni 50 anni, contro il trend annuale di $0,8 \pm 1,7$ °C/50 anni per la minima, riferentesi all'intervallo 1950-2000
M01.02	Siccità e riduzione delle precipitazioni	Non sono disponibili dati puntuali relativi al sito. L'Osservatorio Geofisico di Macerata nella analisi del: "Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000" ha rilevato una tendenza decrescente della precipitazione annuale, pur con le sue naturali oscillazioni, e determinato una riduzione, per la massima parte dei casi, superiore al 10% e minore o uguale al 30%, rispetto al valor medio del periodo 1950-1989. In altri termini, diminuzione del valore medio annuale delle precipitazioni di circa 5 mm per anno, nel corso dell'intervallo temporale in studio.

4. QUADRO NATURALISTICO

La ZPS “Monte San Vicino e Monte Canfaieto” è compresa nei territori dei Comuni di Apiro, Cerreto d'Esi, Fabriano, Matelica, Poggio San Vicino, San Severino Marche e Serra San Quirico, a cavallo tra le Province di Ancona e Macerata. Si estende tra circa 340 e 1484 m s.l.m. (cima del Monte S. Vicino), nell'ambito dei piani bioclimatici collinare e basso montano.

Il paesaggio vegetale è costituito in prevalenza da boschi di caducifoglie collinari (ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae*) e montane (ordine *Fagetalia sylvaticae*) della classe *Quercus-Fagetea*, e da praterie secondarie dell'ordine *Brometalia erecti* (classe *Festuco-Brometea*).

Più in particolare, nel piano collinare sono diffuse le seguenti tipologie forestali: bosco xerofilo a dominanza di roverella (*Quercus pubescens* s.l.) sui versanti calcarei detritici esposti a sud e bosco semixerofilo a dominanza di roverella (*Quercus pubescens* s.l.) e cerro (*Quercus cerris*) sui versanti calcarei esposti a sud e ricoperti da paleosuoli rossi decarbonati e ferrettizzati (habitat “91AA* - Boschi orientali di quercia bianca”); bosco semimesofilo a dominanza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) dei versanti calcarei esposti a nord; bosco semimesofilo a dominanza di cerro (*Quercus cerris*) dei versanti calcarei esposti a nord, delle fasce colluviali poco acclivi, ricoperte da paleosuoli rossi decarbonati e ferrettizzati (habitat “91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)”); bosco semimesofilo a dominanza di castagno (*Castanea sativa*) dei versanti calcareo-silicei esposti a nord ricoperti da suoli acidificati (habitat “9260 - Boschi di *Castanea sativa*”).

La diffusione del bosco termo-xerofilo di sclerofille sempreverdi a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), riferibile all'habitat “9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*”, è limitata ai costoni calcarei semirupestri esposti a sud (alleanza *Fraxino ornitho-Quercion ilicis*, ordine *Quercetalia ilicis*, classe *Quercetea ilicis*).

Nel piano montano, tra 900/950 m e 1450 m circa, su versanti calcarei, si sviluppa un bosco mesofilo a dominanza di faggio (*Fagus sylvatica*), attribuito all'habitat “9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*”. Nei valloni si rinvenivano boschi meso-igrofilo ad acero di monte (*Acer pseudoplatanus*) dell'alleanza *Tilio-Acerion* (habitat “9180* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*”).

Sono inoltre diffusi estesi rimboschimenti di conifere.

La vegetazione arbustiva che ricopre ex ambiti pascolivi ed agricoli dei piani collinare e montano, è caratterizzata in prevalenza da ginestra (*Spartium junceum*), ginepri (*Juniperus* sp. pl.) o rosacee, quali prugnolo (*Prunus spinosa*), rose (*Rosa* sp. pl.) e rovi (*Rubus ulmifolius*) (ordine *Prunetalia spinosae*, classe *Rhamno-Prunetea*).

La vegetazione di prateria dei piani collinare e montano è costituita da pascoli xerofili a cotico erboso aperto a dominanza di forasacco eretto (*Bromus erectus*), dei versanti calcarei esposti a sud, talvolta intercalati a garighe cespugliose a santoreggia montana (*Satureja montana*) (*Asperulo purpureae-Brometum erecti*); pascoli semimesofili a cotico erboso chiuso a dominanza di forasacco eretto (*Bromus erectus*) dei versanti calcarei esposti a nord o delle sommità montane semipianeggianti, talvolta intercalati a prati-pascolo a covetta dei prati (*Cynosurus cristatus*) che occupano prevalentemente il fondo delle vallecole pianeggianti (*Brizo mediae-*

Brometum erecti). Alle praterie a *Bromus erectus*, riferite all'habitat "6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)", si intercalano talvolta comunità a dominanza di camefite o di terofite, attribuite rispettivamente agli habitat "6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi*" e "6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*".

In alcune aree pianeggianti e semipianeggianti sono presenti praterie falciabili di origine artificiale con potenzialità per l'habitat "6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)".

Sulle creste rocciose ed i macereti calcarei della sommità del Monte S. Vicino si sviluppano pascoli xerofili a cotico erboso aperto a dominanza di sesleria dell'Appennino (*Sesleria juncifolia*) (habitat "6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine").

Sono inoltre presenti ambienti rupestri e di grotta attribuiti agli habitat "8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" e "8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico".

Soprattutto nel settore settentrionale della ZPS, sono diffuse aree agricole con colture annuali, aree con vegetazione post-colturale ed incolti a dominanza di falascone (*Brachypodium rupestre*).

4.1. Habitat

4.1.1. 4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Formazione xerofila camefitica montana dominate da *Genista michelii*, che si presentano a mosaico con le praterie a *Sesleria juncifolia*. Tale fitocenosi è presente sulla vetta del Monte S. Vicino su suoli poco evoluti.

Nel SIC questo habitat si trova associato a mosaico con l'habitat 6170.

Sp. indicatrici

Genista michelii

Sp. di rilievo conservazionistico

Genista michelii

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
A04	Pascolo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
C01	Miniere e cave
F04	Raccolta di vegetali terrestri
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche
G01.04	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.06	Sci su pista e fuori pista
G02.02	Stazioni sciistiche
K01.01	Erosione
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)
K04.05	Danni da erbivori
L05	Frane e smottamenti

Superficie dell'habitat nel sito: Non calcolabile (l'habitat è presente in mosaico all'interno del 6170)

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

L'habitat non era indicato nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche

Stato di conservazione

Favorevole

Obiettivi e strategie di conservazione

Conservazione dei popolamenti a dominanza di *Genista michelii*.

4.1.2. 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Pratelli xerotermofili discontinui, costituiti prevalentemente da specie pioniere succulente e terofitiche, con muschi calcifili e licheni, che si sviluppano in aree rocciose o rupestri, su substrato calcareo, generalmente fino al piano basso-montano.

Nella ZPS questo habitat si trova associato a mosaico con l'habitat 6210.

Sp. indicatrici

Alyssum alyssoides, *A. montanum*, *Cerastium* sp. pl., *Erophila verna*, *Bombycilaena erecta*, *Saxifraga tridactylites*, *Sedum acre*, *S. album*, *S. rupestre*, *S. sexangulare*, *Melica ciliata*.

Sp. di rilievo conservazionistico

Non rilevate

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.02	Sfalcio non intenso
A03.03	Assenza di sfalcio
A04	Pascolo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
C01	Miniere e cave
D01.01	Piste e sentieri
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.04	Attività di arrampicata o speleologia
G01.06	Sci su pista e fuori pista
G01.08	Escursionismo con veicoli motorizzati
G05.01	Calpestio e utilizzo eccessivo
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)
K06	Altre forme o forme miste di competizione interspecifica (flora)

Superficie dell'habitat nel sito: Non calcolabile (l'habitat è presente in mosaico all'interno del 6210)

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

La superficie dell'habitat è stata ridotta rispetto a quella riportata nella cartografia ufficiale della Regione Marche. Numerosi poligoni precedentemente attribuiti all'habitat 6210, al quale l'habitat 6110 si trova associato, sono stati attribuiti a seminativi, incolti e vegetazione post-culturale che non costituiscono habitat di interesse comunitario secondo la Direttiva 92/43/CEE.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
G01.03.02	Escursionismo con veicoli motorizzati da fuoristrada
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Stato di conservazione

Sono stati osservati processi di invasione delle praterie da parte di *Brachypodium rupestre* e/o di specie arbustive, dovuti al sottoutilizzo o all'abbandono dei pascoli, che rende gran parte delle praterie della ZPS vulnerabili, in quanto il loro stato di conservazione è suscettibile di ulteriore peggioramento, con rischio significativo di perdita di biodiversità, se persisteranno le condizioni che hanno determinato il loro attuale stato.

Obiettivi e strategie di conservazione

Mantenimento della ricchezza e della diversità floristica delle comunità attraverso il controllo dell'invasione delle specie dominanti e dei processi di successione legati all'invasione degli arbusti. Favorire la permanenza e ove possibile l'incremento del numero di capi per garantire la conservazione delle formazioni erbacee e ove possibile il recupero di quelle degradate.

4.1.3. 6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Praterie xerofile aperte calcicole sviluppate lungo le creste ed i versanti più acclivi dei rilievi montuosi a *Sesleria juncifolia*.

Sp. indicatrici

Sesleria juncifolia, *Anthyllis montana* subsp. *atropurpurea*, *Carex humilis*, *Carum flexuosum*, *Draba aizoides*, *Edraianthus graminifolius*, *Globularia meridionalis*, *Ranunculus breyninus*

Sp. di rilievo conservazionistico

Dactylorhiza sambucina, *Edraianthus graminifolius*, *Erysimum pseudorhaeticum*, *Genista radiata*, *G. michelii*, *Gymnadenia conopsea*, *Orchis mascula*, *O. morio*, *Saxifraga paniculata*, *Viola eugeniae*

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
A04	Pascolo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
C01	Miniere e cave
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F04	Raccolta di vegetali terrestri
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche
G01.04	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.06	Sci su pista e fuori pista
G02.02	Stazioni sciistiche
K01.01	Erosione
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)
L05	Frane e smottamenti

Superficie dell'habitat nel sito: 14.5 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

Nessuna

Pressioni reali sull'habitat nel sito (secondo elenco UE)

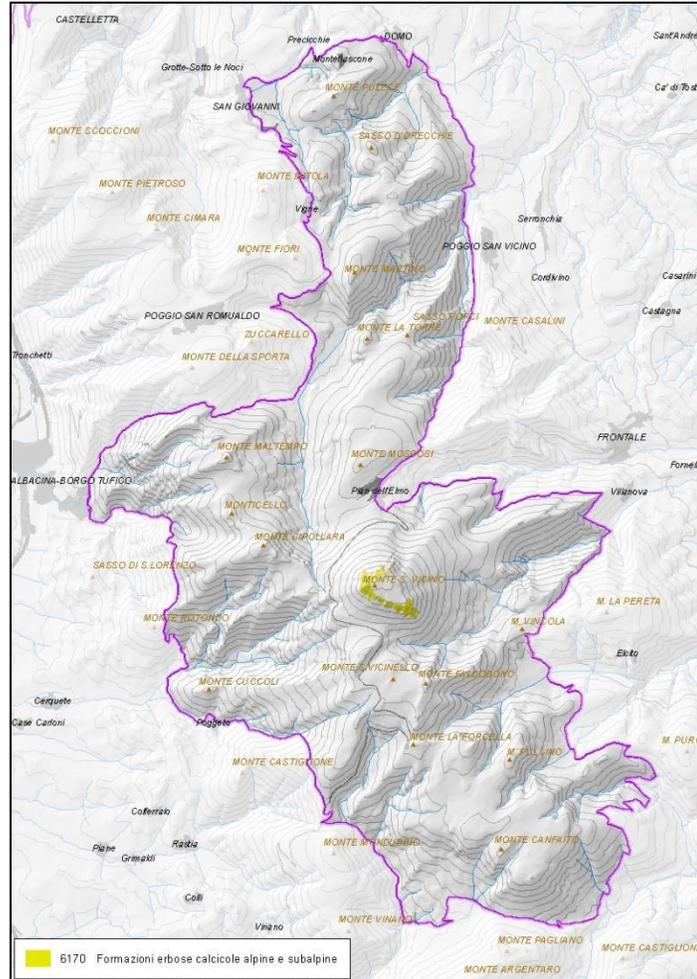
Nessuna

Stato di conservazione

Non sono stati riscontrati fenomeni di degrado dell'habitat dal punto di vista floristico-strutturale.

Obiettivi e strategie di conservazione

Favorire la permanenza del pascolo.



4.1.4. 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Praterie secondarie polispecifiche perenni da aride a semimesofile, a dominanza di graminacee emicriptofitiche, con una componente camefitica più o meno consistente, sviluppate su substrati calcarei e calcareo-marnosi, nei piani collinare e montano. L'habitat è considerato prioritario (*) se il sito ospita un ricco contingente di specie di orchidee, un'importante popolazione di almeno una specie di orchidee ritenuta non molto comune a livello nazionale o una o più specie di orchidee ritenute rare, molto rare o di eccezionale rarità a livello nazionale.

Sp. indicatrici

Allium sphaerocephalon, *Anacamptis pyramidalis*, *Anthyllis vulneraria*, *Arabis hirsuta*, *Armeria canescens*, *Asperula purpurea*, *Bromus erectus*, *Carex caryophyllea*, *C. macrolepis*, *Carlina acanthifolia* subsp. *acanthifolia*, *C. vulgaris*, *Centaurea ambigua*, *C. scabiosa*, *Crepis lacera*, *Cyanus triumfetti*, *Dactylorhiza sambucina*, *Dianthus carthusianorum*, *Eryngium amethystinum*, *Erysimum pseudorhaeticum*, *Gymnadenia conopsea*, *Knautia purpurea*, *Inula montana*, *Laserpitium siler* subsp. *siculum*, *Leontodon hispidus*, *Narcissus poëticus*, *Ophrys bertolonii*, *O. fuciflora*, *O. fusca*, *Orchis anthropophora*, *O. mascula*, *O. morio*, *O. pauciflora*, *O. ustulata*, *Phleum hirsutum* subsp. *ambiguum*, *Potentilla rigoana*, *Primula veris*, *Salvia pratensis*, *Sanguisorba minor*, *Scabiosa columbaria*, *Tragapogon pratensis*, *Trifolium montanum* subsp. *rupestre*, *T. ochroleucum*, e *Viola eugeniae*.

Sp. di rilievo conservazionistico

Genista michelii, *Erysimum pseudorhaeticum*, *Narcissus poeticus*, *Anacamptis pyramidalis*, *Avenula praetutiana*, *Crepis lacera*, *Dactylorhiza sambucina*, *Gymnadenia conopsea*, *Ophrys bertolonii*, *O. fuciflora*, *O. fusca*, *Orchis anthropophora*, *O. mascula*, *O. morio*, *O. pauciflora*, *O. ustulata*, *Potentilla rigoana*, *Viola eugeniae*

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
A01	Coltivazioni
A02	Modifica delle tecniche di coltivazione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.02	Sfalcio non intenso
A03.03	Assenza di sfalcio
A04	Pascolo
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
B01.02	Rimboschimento di aree aperte con specie alloctone
C01	Miniere e cave
D01.02	Strade

D05	Miglioramento dell'accesso ai siti
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F04	Raccolta di vegetali terrestri
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.06	Sci su pista e fuori pista
J01.01	Incendi di origine antropica
K01.01	Erosione
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)
K06	Altre forme o forme miste di competizione interspecifica (flora)

Superficie dell'habitat nel sito: 514.7 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

La superficie dell'habitat è stata ridotta rispetto a quella riportata nella cartografia ufficiale della Regione Marche. Numerosi poligoni sono stati attribuiti a seminativi, incolti e vegetazione post-culturale che non costituiscono habitat di interesse comunitario secondo la Direttiva 92/43/CEE.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
G01.03.02	Escursionismo con veicoli motorizzati da fuoristrada
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Stato di conservazione

Si evidenziano localmente processi di invasione delle praterie da parte di *Brachypodium rupestre* e/o di specie arbustive, dovuti al sottoutilizzo o all'abbandono dei pascoli, che rende gran parte delle praterie della ZPS vulnerabili, in quanto il loro stato di conservazione è suscettibile di ulteriore peggioramento, con rischio significativo di perdita di biodiversità, se persisteranno le condizioni che hanno determinato il loro attuale stato.

Obiettivi e strategie di conservazione

Mantenimento della ricchezza e della diversità floristica delle comunità attraverso il controllo dell'invasione delle specie dominanti e dei processi di successione legati all'invasione degli arbusti. Favorire la permanenza e ove possibile l'incremento del numero di capi per garantire la conservazione delle formazioni erbacee e ove possibile il recupero di quelle degradate.

4.1.5. 6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Comunità erbacee xerofile terofitiche, a dominanza di graminacee, a cotico erboso discontinuo, che si sviluppano su superfici di piccole dimensioni, su suoli non o poco evoluti o in erosione, su substrati prevalentemente di natura calcarea.

Nella ZPS questo habitat si trova associato a mosaico con l'habitat 6210.

Sp. indicatrici

Hypochoeris achyrophorus, *Saxifraga tridactylites*, *Minuartia hybrida*

Sp. di rilievo conservazionistico

Non rilevate

Superficie dell'habitat nel sito

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale (vedi sito della Regione Marche)

La superficie dell'habitat è stata ridotta rispetto a quella riportata nella cartografia ufficiale della Regione Marche. Numerosi poligoni precedentemente attribuiti all'habitat 6210, al quale l'habitat 6220 si trova associato, sono stati attribuiti a seminativi, incolti e vegetazione post-culturale che non costituiscono habitat di interesse comunitario secondo la Direttiva 92/43/CEE.

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.02	Sfalcio non intenso
A03.03	Assenza di sfalcio
A04	Pascolo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
E01.03	Edifici residenziali dispersi
E03	Discariche
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche
G01	Attività sportive e ricreative outdoor
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.06	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.06	Sci su pista e fuori pista
G05.01	Calpestio e utilizzo eccessivo
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)
K06	Altre forme o forme miste di competizione interspecifica (flora)

Superficie dell'habitat nel sito: Non calcolabile (l'habitat è presente in mosaico all'interno del 6210)

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale (vedi sito della Regione Marche)

La superficie dell'habitat è stata ridotta rispetto a quella riportata nella cartografia ufficiale della Regione Marche. Numerosi poligoni precedentemente attribuiti all'habitat 6210, al quale l'habitat 6220 si trova associato, sono stati attribuiti a seminativi, incolti e vegetazione post-culturale che non costituiscono habitat di interesse comunitario secondo la Direttiva 92/43/CEE.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Stato di conservazione

Sono stati evidenziati processi di colonizzazione delle praterie da parte di *Brachypodium rupestre* e/o di specie arbustive, dovuti al sottoutilizzo o all'abbandono dei pascoli, che rende gran parte delle praterie della ZPS vulnerabili, in quanto il loro stato di conservazione è suscettibile di ulteriore peggioramento, con rischio significativo di perdita di biodiversità, se persisteranno le condizioni che hanno determinato il loro attuale stato.

Obiettivi e strategie di conservazione

Mantenimento della ricchezza e della diversità floristica delle comunità attraverso il controllo dell'invasione delle specie dominanti e dei processi di successione legati all'invasione degli arbusti. Favorire la permanenza e ove possibile l'incremento del numero di capi per garantire la conservazione delle formazioni erbacee e ove possibile il recupero di quelle degradate.

4.1.6. 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Vegetazione casmofitica che si sviluppa sulle rupi carbonatiche con presenza di fessure e nicchie nella roccia.

Sp. indicatrici

Saxifraga callosa, *Trisetaria villosa*

Sp. di rilievo conservazionistico

Saxifraga callosa, *Trisetaria villosa*

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
C01	Miniere e cave
G01.04.01	Attività di arrampicata
K01.01	Erosione
L05	Frane e smottamenti

Superficie dell'habitat nel sito Non calcolabile

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

L'habitat non era riportato nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

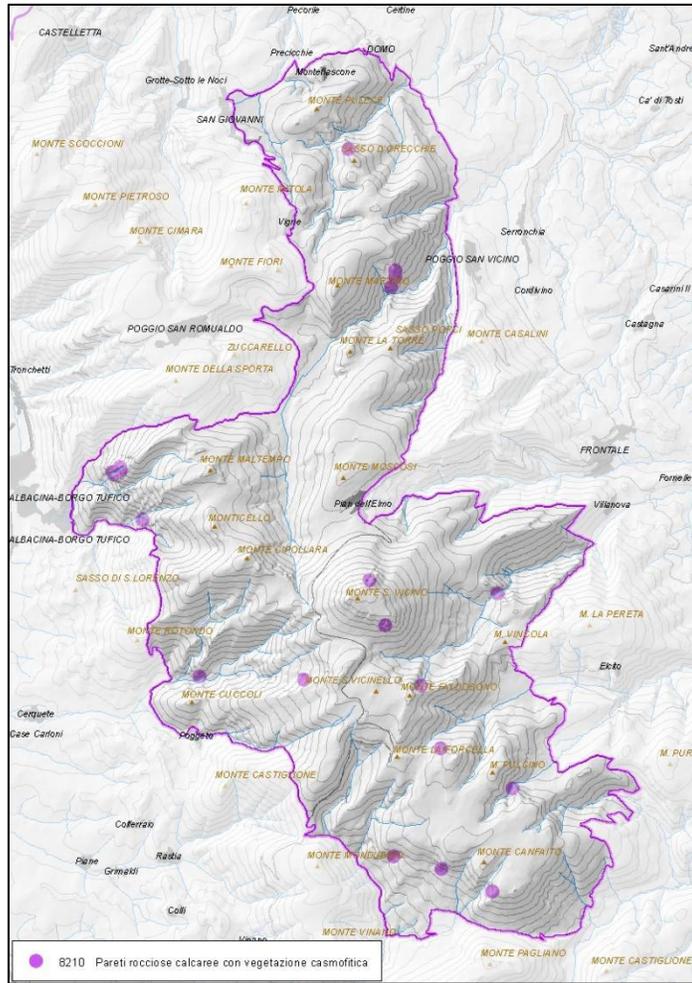
Nessuna

Stato di conservazione

L'habitat non presenta segni di manomissioni di origine antropica e il suo stato di conservazione può essere ritenuto soddisfacente.

Obiettivi e strategie di conservazione

Mantenimento delle strutture e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.



4.1.7. 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche. Le comunità vegetali delle grotte occupano piccole superfici nella fascia prossima alla loro apertura, al di sotto di aree stillicidiose che rendono umido il substrato e sono caratterizzate da epatiche, muschi, alghe azzurre, alghe verdi e poche specie vascolari sciafile.

Le grotte sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell'Allegato II quali pipistrelli ed anfibi, oltre a specie di invertebrati terrestri troglubi. Esse rappresentano, infatti, un ambiente di rifugio per una fauna cavernicola di notevole interesse biogeografico.

In assenza di perturbazioni ambientali l'habitat è stabile nel tempo ed è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo.

Sp. indicatrici

Nessuna

Sp. di rilievo conservazionistico

Nessuna

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
A04	Pascolo
C01	Miniere e cave
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.04.02	Speleologia
G01.04.03	Fruizione turistica delle grotte
L06	Crolli sotterranei

Superficie dell'habitat nel sito: Non disponibile

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

I dati cartografici sulla distribuzione dell'habitat sono tratti dalla cartografia ufficiale della Regione Marche (dati del Catasto Speleologico Regionale, istituito con L.R. 12/2000 e gestito dalla Federazione Speleologica Marchigiana). La presenza dell'habitat non è stata confermata negli aggiornamenti 2012 e 2013 del formulario Natura 2000 del sito. L'effettiva presenza dell'habitat nella ZPS necessita di verifica.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

4.1.8. 9180* - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Boschi misti di aceri (*Acer pseudoplatanus*, *A. platanoides*, *A. opalus* subsp. *obtusatum*), tiglio (*Tilia platyphyllos*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*).

Si sviluppano all'interno di valloni molto acclivi e impluvi, estremamente freschi, umidi ed ombrosi, su suoli profondi, ricchi di sostanza organica.

Sp. indicatrici

Acer pseudoplatanus, *A. platanoides*, *A. opalus* subsp. *obtusatum*, *Tilia platyphyllos*

Sp. di rilievo conservazionistico

Non rilevate

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
B01.02	Rimboschimento di aree aperte con specie alloctone
B02	Gestione forestale
B06	Pascolo in aree boschive
D01.02	Strade
D02.01	Linee elettriche e telefoniche
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
H01	Inquinamento acque superficiali
J01.01	Incendi di origine antropica
L05	Frane e smottamenti

Superficie dell'habitat nel sito: 3.4 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

Nessuna

Pressioni reali sull'habitat nel sito

Codice	Minaccia/Pressione
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti

Stato di conservazione

E' necessario approfondire le conoscenze sulla distribuzione, sulla struttura e sulla composizione floristica

4.1.9. 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Boschi submediterranei termofili a dominanza di roverella (*Quercus pubescens* s.l.), che si sviluppano su versanti prevalentemente meridionali, su substrati di varia natura.

Sp. indicatrici

Quercus pubescens s.l., *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*

Sp. di rilievo conservazionistico

Non rilevate

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
B01.02	Rimboschimento di aree aperte con specie alloctone
B02	Gestione forestale
B06	Pascolo in aree boschive
D01.02	Strade
D02.01	Linee elettriche e telefoniche
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
J01.01	Incendi di origine antropica
L05	Frane e smottamenti

Superficie dell'habitat nel sito: 179.8 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

Rispetto alla cartografia ufficiale alcuni limiti dell'habitat sono stati modificati ed alcuni poligoni sono stati attribuiti ad altri tipi forestali, con una complessiva diminuzione della superficie occupata.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

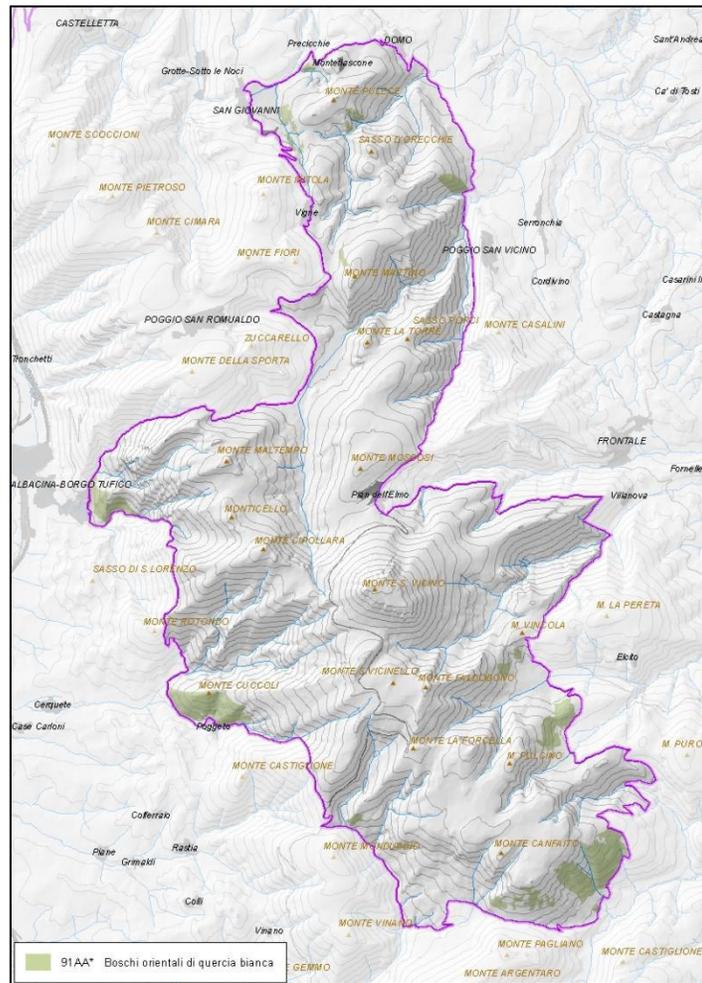
Codice	Minaccia/Pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti

Stato di conservazione

Soddisfacente dal punto di vista floristico. Va migliorato l'assetto strutturale.

Obiettivi e strategie di conservazione

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale. Migliorare l'assetto strutturale. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore della roverella. Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto.



4.1.10. 91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat (dal Manuale Italiano con eventuali approfondimenti)

All'habitat sono attribuibili boschi mesofili a dominanza di cerro (*Quercus cerris*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*) dell'associazione *Carici sylvaticae-Quercetum cerridis* e formazioni meso-igrofile a carpino bianco e nocciolo (*Corylus avellana*) dell'associazione *Carpino betuli-Coryletum avellanae*. Questi tipi forestali si sviluppano su suoli profondi, neutri o debolmente acidi, ricchi di humus, talvolta decalcificati o ferrizzati, in aree pianeggianti, leggermente depresse o a lieve pendenza, versanti o sommità di rilievi a debole inclinazione, alla base di impluvi o ai margini di incisioni di terrazzi alluvionali antichi.

Sp. indicatrici

Quercus cerris, *Carpinus betulus*, *Fagus sylvatica*, *Corylus avellana*, *Euphorbia amygdaloides*, *E. dulcis*, *Lathyrus venetus*

Sp. di rilievo conservazionistico

Cephalanthera damasonium, *Dactylorhiza maculata* subsp. *fuchsii*, *Epipactis helleborine*, *Neottia nidus-avis*

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
B02	Gestione forestale
B06	Pascolo in aree boschive
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
E01.03	Edifici residenziali dispersi
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)
J01.01	Incendi di origine antropica

Superficie dell'habitat nel sito: 222.5 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

L'habitat non è riportato né nella cartografia ufficiale della Regione Marche, né nei Formulari Natura 2000 aggiornati.

La presenza dell'associazione *Carpino betuli-Coryletum avellanae*, è segnalata in letteratura per il Fosso del Crino, la vallecola presso i prati di Monte S. Vicino, la vallecola del versante Sud del Monte Pulcino e il versante Nord del Monte Cipollara (Allegrezza 2003), ma non è stato possibile identificare cartograficamente le aree di pertinenza.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

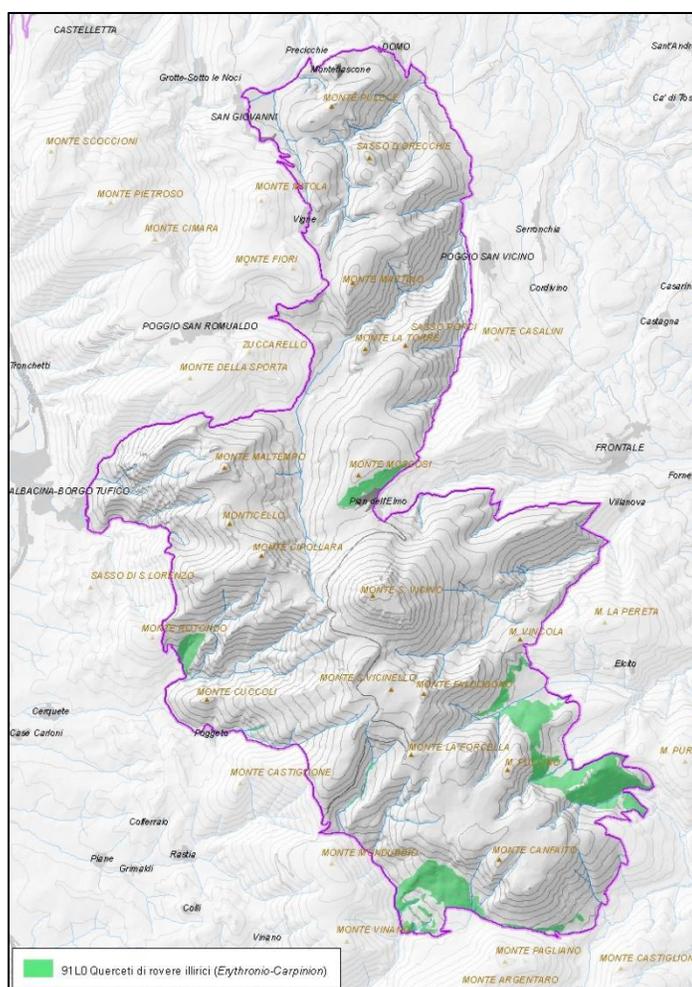
Codice	Minaccia/Pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti

Stato di conservazione

Soddisfacente dal punto di vista floristico. Va migliorato l'assetto strutturale.

Obiettivi e strategie di conservazione

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale. Migliorare l'assetto strutturale. Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto.



4.1.11. 9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Boschi montani misti di latifoglie decidue mesofile, a dominanza di faggio (*Fagus sylvatica*), con *Ostrya carpinifolia*, *Quercus cerris* e *Acer opalus* subsp. *obtusatum*, che si sviluppano su substrati calcarei, ricoperti da suoli mediamente profondi e umificati, in corrispondenza di versanti ad acclività variabile.

Sp. indicatrici

Fagus sylvatica, *Adoxa moschatellina*, *Anemone nemorosa apennina*, *Cardamine bulbifera*, *C. enneaphyllos*, *C. kitaibelii*, *Corydalis cava*, *Dactylorhiza maculata* subsp. *fuchsii*, *Dryopteris filix-mas*, *Epipactis* sp. pl., *Euphorbia amygdaloides*, *Galanthus nivalis*, *Galium odoratum*, *Lathyrus vernus*, *Melica uniflora*, *Neottia nidus-avis*, *Polystichum setiferum*, *Sanicula europaea* e *Viola reichenbachiana*.

Sp. di rilievo conservazionistico

Carex olbiensis, *Cephalanthera damasonium*, *Cephalanthera longifolia*, *Cephalanthera rubra*, *Dactylorhiza maculata* subsp. *fuchsii*, *Epipactis* sp. pl., *Ilex aquifolium*, *Neottia nidus-avis*, *Platanthera chlorantha*, *Taxus baccata*

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
B01.02	Rimboscimento di aree aperte con specie alloctone
B02	Gestione forestale
B02.01	Reimpianto dopo tagli a raso
B06	Pascolo in aree boschive
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)
G02.02	Stazioni sciistiche
J01.01	Incendi di origine antropica

Superficie dell'habitat nel sito: 838.4 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

I limiti dell'habitat sono stati modificati rispetto alla cartografia ufficiale (ampliamento complessivo della superficie).

Pressioni reali sull'habitat nel sito

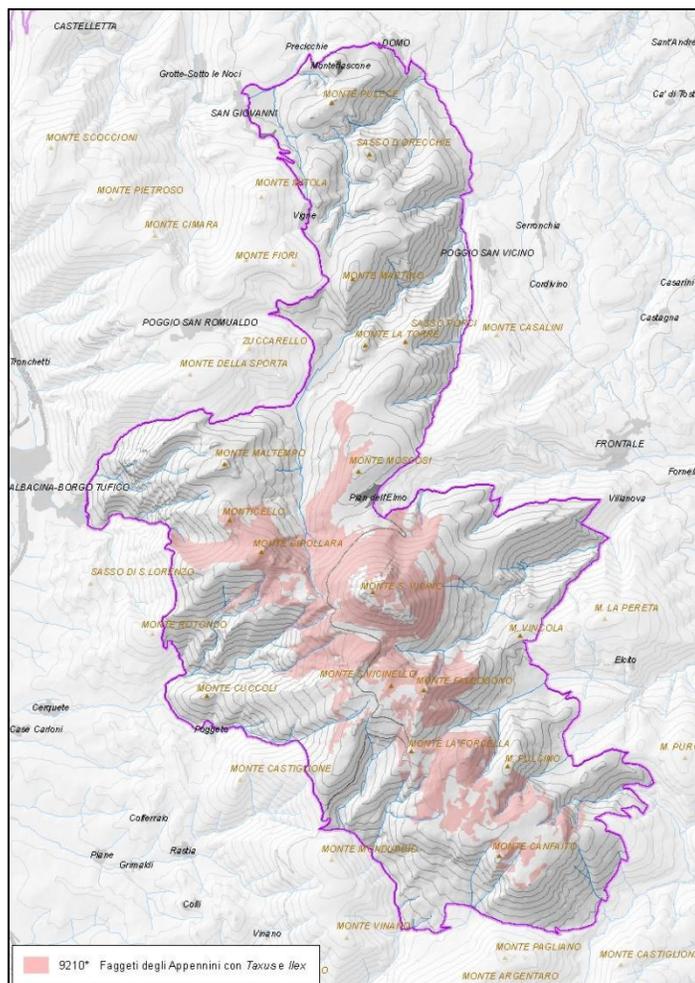
Codice	Minaccia/Pressione
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti

Stato di conservazione

Parte dei boschi di faggio si presenta poco diversificata dal punto di vista strutturale a causa dell'attività di ceduazione che ha favorito il carpino nero a svantaggio del faggio.

Obiettivi e strategie di conservazione

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista strutturale, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale. Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto. Acquisizione di caratteri di vetustà dei boschi.



4.1.12. 9260 - Boschi di *Castanea sativa*

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Boschi mesofili di castagno (*Castanea sativa*), governati a ceduo o ad alto fusto, talvolta con alberi secolari, favoriti dall'azione dell'uomo. Si sviluppano su substrati da neutri ad acidi (calcarei decalcificati, calcari selciferi, arenarie), su suoli profondi e freschi, nei piani alto-collinare e basso-montano. Si tratta di boschi misti con abbondante castagno e dei castagneti favoriti dall'uomo a fini produttivi (da frutto e da legno), con copertura erbacea costituita prevalentemente da specie della classe *Quercio-Fagetea*, condizione che generalmente si verifica quando le chiome degli alberi da frutto sono sufficientemente vicine, ma non si sovrappongono.

Sp. indicatrici

Castanea sativa, *Carpinus betulus*, *Fagus sylvatica*, *Acer pseudoplatanus*, *A. opalus* subsp. *obtusatum*, *Melica uniflora*, *Sanicula europaea*, *Hieracium racemosum*, *Lathyrus venetus*.

Sp. di rilievo conservazionistico

Non rilevate

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
A06.04	Abbandono dei castagneti da frutto
B02.03	Rimozione del sottobosco
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B06	Pascolo in aree boschive
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)
K04.03	Introduzione di patogeni

Superficie dell'habitat nel sito: 15.6 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

Rispetto alla cartografia ufficiale della Regione Marche è stata aggiunta una piccola area in corrispondenza dell'Abbazia di Val di Castro.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

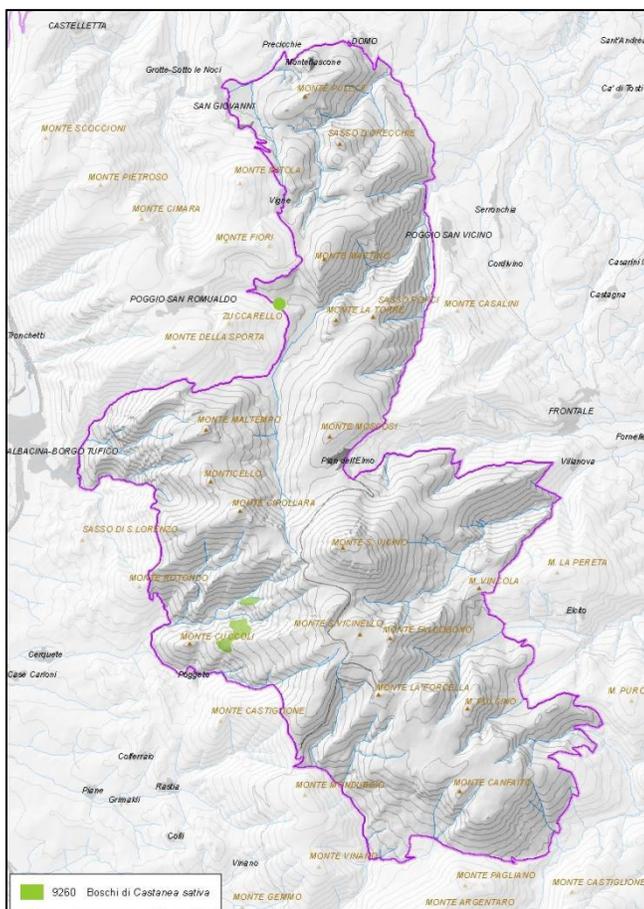
Codice	Minaccia/Pressione
A06.04	Abbandono dei castagneti da frutto
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)
K04.03	Introduzione di patogeni

Stato di conservazione

I boschi di castagno sono generalmente in stato abbandono, talvolta molto compromessi e soggetti a processi dinamici con ingresso di specie legnose autoctone.

Obiettivi e strategie di conservazione

Recupero dei castagneti abbandonati e lotta ai patogeni.



4.1.13. 9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Boschi basso-collinari calcicoli, a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), spesso accompagnato da orniello (*Fraxinus ornus*), roverella (*Quercus pubescens* s.l.) e carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) nello strato arboreo che si sviluppano su versanti ad elevata acclività o semi-rupestri (in questo caso il leccio assume forma arbustiva) esposti prevalentemente a Sud su substrati calcarei compatti.

Sp. indicatrici

Quercus pubescens s.l., *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Phillyrea latifolia*, *Viburnum tinus*, *Juniperus oxycedrus*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Cephalanthera longifolia*, *Melittis melissophyllum*, *Viola reichenbachiana*, *Lathyrus venetus*.

Sp. di rilievo conservazionistico

Cephalanthera longifolia

Minacce potenziali sull'habitat

B02	Gestione forestale
B06	Pascolo in aree boschive
C01	Miniere e cave
Codice	Minaccia/Pressione
D01.02	Strade
E03	Discariche
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
J01.01	Incendi di origine antropica
K01.01	Erosione
L05	Frane e smottamenti

Superficie dell'habitat nel sito: 77.3 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

I limiti dell'habitat sono stati modificati rispetto alla cartografia ufficiale, con un complessivo ampliamento della superficie.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

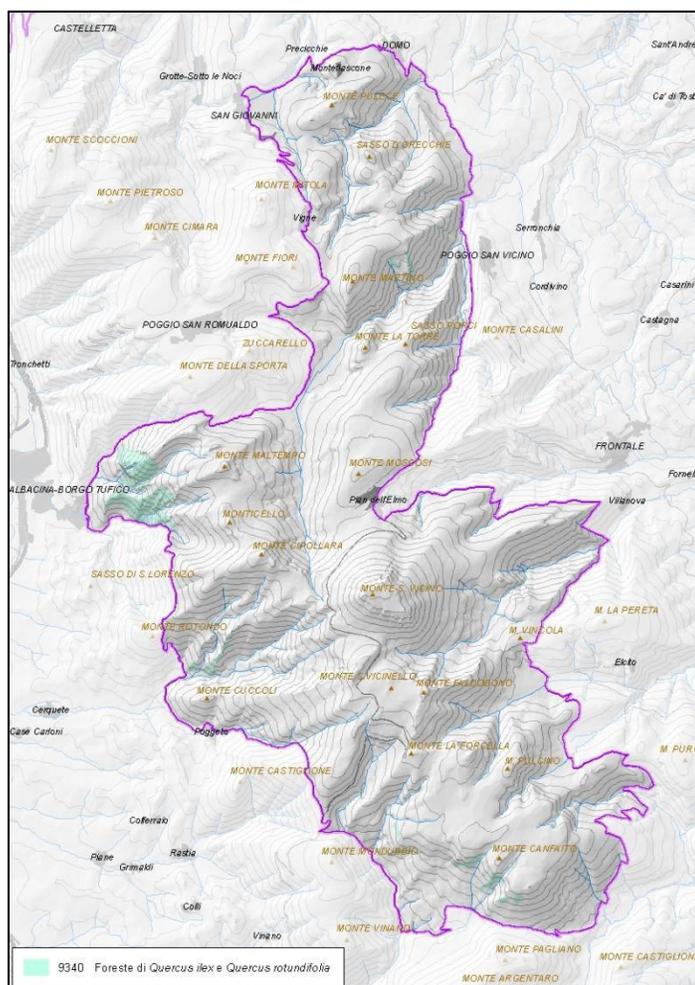
Codice	Minaccia/Pressione
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti

Stato di conservazione

Soddisfacente dal punto di vista floristico. Va migliorato l'assetto strutturale.

Obiettivi e strategie di conservazione

Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale. Migliorare l'assetto strutturale. Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto.



4.1.14. Prati permanenti di origine artificiale con potenzialità per l'habitat 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Praterie polifittiche, regolarmente falciate e concimate in modo non intensivo.

Sp. indicatrici

Arrhenatherum elatius, *Achillea millefolium* agg., *Anthoxanthum odoratum*, *Bromus hordeaceus*, *Centaurea nigrescens* s.l., *Cynosurus cristatus*, *Dactylis glomerata*, *Daucus carota*, *Festuca* sp. pl., *Galium album*, *G. verum*, *Tragopogon pratensis*, *Holcus lanatus*, *Lathyrus pratensis*, *Leontodon hispidus*, *Leucanthemum vulgare*, *Linum bienne*, *Lolium perenne*, *Lotus corniculatus*, *Phleum pratense*, *Plantago lanceolata*, *Poa pratensis*, *P. trivialis*, *Ranunculus bulbosus*, *Rhinanthus alectorolophus*, *Rumex acetosa*, *Salvia pratensis*, *Taraxacum officinale* agg., *Trifolium pratense* e *T. repens*.

Sp. di rilievo conservazionistico

Non rilevate

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.03	Assenza di sfabio
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G05.01	Calpestio e utilizzo eccessivo
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)
K06	Altre forme o forme miste di competizione interspecifica (flora)

Superficie dell'habitat nel sito: 55.6 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

Poiché l'habitat non è di interesse comunitario, non è presente nella cartografia ufficiale della Regione Marche.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

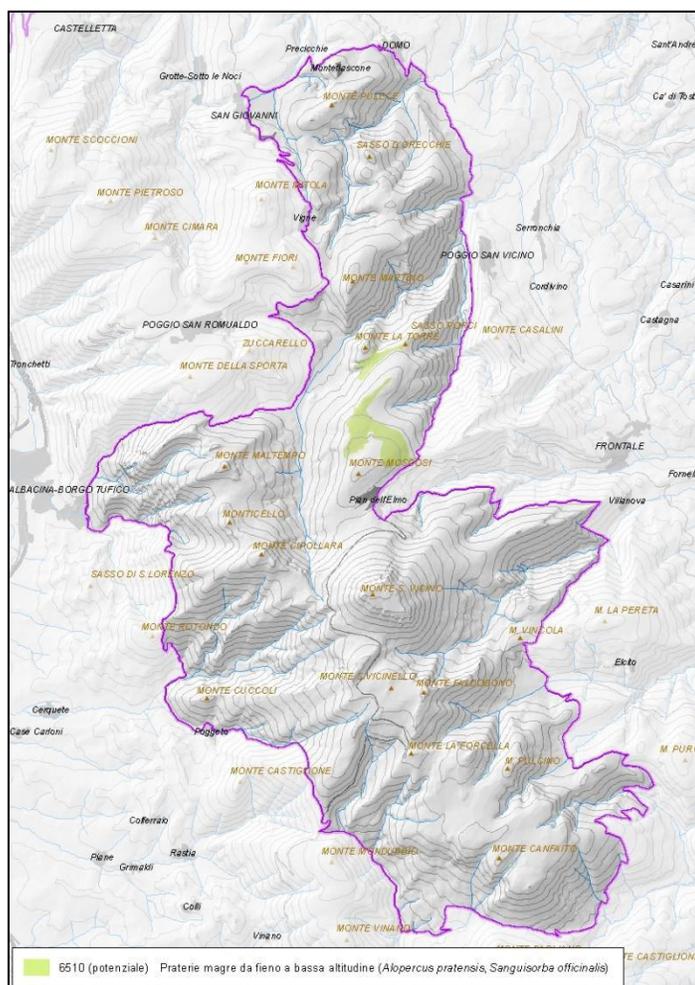
Nessuna

Stato di conservazione

Le praterie dotate di potenzialità per l'habitat "6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)" si presentano in buono stato di conservazione e possono evolvere verso l'habitat 6510 a condizione che vengano rispettate le misure di conservazione sotto riportate.

Obiettivi e strategie di conservazione

Favorire la permanenza dello sfalcio e della gestione sostenibile dell'ecosistema.



4.1.15. Habitat precedentemente segnalati, ma non rilevati

6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

L'habitat, segnalato nell'aggiornamento 2013 del formulario standard Natura 2000, non è indicato nella cartografia ufficiale della Regione Marche. Non è stato possibile rilevarne la presenza nel sito.

Obiettivi e strategie di conservazione

E' necessario verificare l'effettiva presenza dell'habitat, rilevarne le caratteristiche distributive e la composizione floristica, in modo da poterne valutare lo stato di conservazione e definire gli obiettivi di conservazione e le appropriate strategie di conservazione.

91M0 - Foreste pannonic-balcaniche di cerro e rovere

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

L'habitat, riportato nella cartografia ufficiale della Regione Marche, non è indicato nel formulario Natura 2000 aggiornato della ZPS e non è stato rilevato.

A causa del cambiamento dell'interpretazione fitosociologica dell'habitat a livello nazionale (manuale italiano di interpretazione degli habitat di interesse comunitario del Ministero dell'Ambiente), l'habitat 91M0 è da escludersi dal territorio della ZPS.

4.2. Specie

Invertebrati

4.2.1. *Euphydryas aurinia* (Rottemburg, 1775)

Lo status tassonomico di *E. aurinia* necessita di alcuni chiarimenti: il CKmap riferisce tutte le citazioni appenniniche di tale specie ad *Euphydryas provincialis* (Boisduval, 1828). Anche Parenzan & Porcelli (2006) trattano i due taxa come specie distinte, affermando, riguardo a *E. aurinia*, che "Le citazioni per Liguria, Emilia, Romagna, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia e Basilicata vanno riferite a *E. provincialis*". Ma indubbiamente chi "fa testo" per dirimere la questione è Wahlberg (2013) e il suo gruppo di ricerca che, basandosi sulle più moderne tecniche biomolecolari, nella loro *checklist* considerano *E. provincialis* sinonimo di *E. aurinia*; anche Karsholt *et al.* (2013) nella *checklist* dei lepidotteri europei considerano *E. provincialis* sinonimo di *E. aurinia*. *E. aurinia* è un lepidottero di medie dimensioni (lunghezza ala anteriore: 17–23 mm) con ali di colore essenzialmente arancione articolate dagli elementi scuri del disegno in un complesso reticolo di tasselli di colore più o meno scuro e variabili dal giallo pallido all'arancione vivo, talvolta anche più o meno suffusi di nero. La femmina è simile al maschio, sebbene generalmente di dimensioni maggiori. Ventralmente le ali sono relativamente simili alla visione dorsale, con colorazione più pallida e disegni meno evidenti. Le antenne sono anellate di chiaro e di scuro, con la clava nera alla base ed arancione all'apice. Capo, torace e addome sono neri con ricca pubescenza (Tolman & Lewington, 1997; Tshikolovets, 2011). Un primo criterio diagnostico per riconoscere la specie consiste nella presenza sulle ali posteriori di una banda submarginale in cui campeggiano dei distinti punti internervulari neri. Il bruco maturo di *E. aurinia* è nero leggermente irrorato di grigio cenere o bianco e con tubercoli conici provvisti di setole (Mazzei *et al.* 2012)

Paesaggio di riferimento

Euphydryas aurinia è diffusa in gran parte della regione Palearctica dalla Penisola Iberica e dal Marocco attraverso l'Europa centrale e meridionale, il Medio- Oriente e l'Asia centrale fino in Corea (Karsholt & van Nieukerken 2011). In Italia la specie si rinviene in gran parte della fascia prealpina, nella regione ligure-piemontese e lungo la penisola. *E. aurinia* vive in prati e radure dal piano collinare a quello montano, sino a circa 1500 m di quota (Tolman & Lewington, 1997). È in grado di colonizzare differenti ambienti con vegetazione erbacea, quali prati umidi con diversi substrati, praterie su calcare, aree ai margini di foreste decidue e di conifere, o pascoli xerici (Tolman & Lewington, 1997). Monovoltina, il periodo di volo è compreso tra i primi di maggio e la fine di giugno (Tolman & Lewington, 1997). I bruchi sono gregari fino alla penultima età e vivono associati ad una piccola tela comune tessuta tra le erbe. Polifagi, si nutrono di diverse piante erbacee, con preferenza per caprifogli (*Lonicera* spp.), ambretta comune (*Knautia arvensis*), morso del diavolo (*Succisa pratensis*), genziana (*Gentiana kokiana*) e piantaggine (*Plantago media*) (Villa *et al.*, 2009). Dopo la terza muta

le larve entrano in ibernazione e riprendono a nutrirsi solamente in primavera; con la quinta muta si disperdono e dopo la sesta si sviluppa la crisalide. Lo sfarfallamento avviene dopo circa due settimane (Hesselbarth et al. 1995).

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Per quanto riguarda i fattori di minaccia, da un lato vi sono evidenze che con una vegetazione eccessivamente alta e fitta le sue colonie non possano persistere (Wahlberg et al. 2002), per cui risulterebbe svantaggiata dalla riforestazione in seguito ad esempio all'abbandono della pratica dello sfalcio stagionale dei prati-pascoli o del pascolo brado. D'altra parte anche un carico eccessivo di bestiame pascolante può comportare un impatto negativo sulle sue diverse piante ospiti, alterando la composizione floristica dei consorzi erbacei seminaturali in cui vive. La specie è ovviamente minacciata direttamente ed indirettamente anche da ogni forma di agricoltura intensiva e di sfruttamento del territorio che dovessero determinare l'estinzione di colonie locali o la diminuzione della connettività tra quelle esistenti. In Italia la specie non sembra particolarmente minacciata ed anzi vi sono notizie di un suo incremento in numerose località, almeno in aree collinari e montane dell'Appennino centrale.

Codice	Minaccia/Pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A10.03	Rimozione margini erbosi
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

Nella regione la specie è segnalata in circa una ventina di siti e quindi non è da considerarsi particolarmente rara.

Fenologia nel sito

Nel sito la specie è stata rilevata nel mese di giugno.

Status a livello del sito

Non ci sono dati sulla consistenza numerica della popolazione a livello del sito; dai rilievi di campo e dai dati presenti in bibliografia (Teobaldelli, 1976, 2009) la specie non appare comunque particolarmente rara. Nel sito le

formazioni erbose naturali e seminaturali habitat della specie sono presenti con una superficie di oltre 162 ettari, questo lascia supporre la presenza di popolazioni con una consistenza numerica tale da non destare preoccupazioni per la conservazione della specie.

Minacce nel sito

Essendo legata a formazioni erbose naturali e seminaturali (codice 61 Direttiva Habitat), anche di origine antropica, l'abbandono del pascolo bovino nelle aree di presenza della specie potrebbe rivelarsi dannoso poiché contribuisce attivamente all'impedimento della successione della vegetazione verso il bosco. Il pascolo ovino, contrariamente, è selettivo e sembra che eserciti un'azione negativa sulla vegetazione ed in particolare su Il Morso del diavolo, principale pianta nutrice della larva (AAVV, 2008).

Codice	Minaccia/Pressione
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

Risulta prioritario verificarne l'abbondanza della specie nel sito, per poi procedere con la pianificazioni di eventuali misure di conservazione.

Strategie nel sito

Considerata l'importanza della presenza di prateria di origine antropica per la conservazione delle locali popolazioni della specie è auspicabile scongiurare l'abbandono del pascolo bovino nelle aree in cui sia stata rilevata la presenza della specie.

4.2.2. *Euplagia quadripunctaria* (Poda, 1761)

Lepidottero di dimensioni medio grandi (apertura alare 42-52 mm) caratterizzato da una netta differenza di pattern tra le ali anteriori e quelle posteriori: le prime sono nere attraversate da striature bianco-crema che costituiscono un elegante disegno disruptivo, le seconde rosse con alcune macchie nere tondeggianti (Mazzei et al. 2012). Le antenne sono filiformi, il capo e il torace richiamano il pattern delle ali anteriori, l'addome quello delle posteriori. Il bruco di *Euplagia quadripunctaria* è nero con tubercoli arancioni provvisti di setole e bande longitudinali gialle laterali e mediodorsale (Mazzei et al. 2012).

Paesaggio di riferimento

E. quadripunctaria è caratterizzata da un'ampia distribuzione Eurasiatica occidentale, dalla Penisola Iberica fino al Turkmenistan (Fibiger et al. 2011). In Italia la specie è diffusa in tutte le regioni, Sicilia e Sardegna comprese (Parenzan & Porcelli 2005–2006). Specie diffusa in gran parte del territorio italiano dal livello del mare sino a circa 2000 m di quota (D'Antoni et al. 2003) con predilezione per le aree boschive, soprattutto evidente in prossimità dei litorali ed in generale nella fascia di vegetazione mediterranea, dove si insedia preferenzialmente in boschi ombrosi dal microclima fresco e umido. Gli adulti, floricoli ed attratti in modo particolare da *Eupatorium cannabinum* e *Sambucus ebulus*, sono ad attività sia diurna sia notturna; compaiono tipicamente in piena estate e prolungano il volo sino ad inizio autunno. Le uova sono deposte in settembre-ottobre e si schiudono nel giro di una o due settimane; le larve, polifaghe, si sviluppano per breve tempo a spese di diverse piante erbacee, per poi entrare in ibernazione. La ninfa avviene all'inizio dell'estate, formando la crisalide nella lettiera a pochi centimetri di profondità.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Codice	Minaccia/Pressione
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A04.01	Pascolo intensivo
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A10.03	Rimozione margini erbosi
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
J01.01	Incendi di origine antropica
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, ecc.
J02.03	Canalizzazione e derivazioni idrauliche
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua
J02.05.05	Piccoli impianti idroelettrici
J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e delle sponde per il drenaggio

Status a livello regionale

Nella regione la specie è molto comune e ampiamente diffusa.

Fenologia nel sito

Nel sito la specie è stata rilevata nel mese di luglio

Status a livello del sito

La specie è ampiamente diffusa e comune all'interno del SIC.

Minacce nel sito

Come già detto si tratta di una specie ampiamente comune e diffusa, le cui popolazioni all'interno del sito non appaiono soggette a particolari fattori di minaccia.

Obiettivi nel sito, Strategie nel sito e monitoraggio

Euplagia quadripunctaria è stata inserita negli allegati della Direttiva Habitat principalmente in relazione al fenomeno di gregarismo legato all'estivazione manifestato da alcune popolazioni insulari del Mediterraneo orientale, che tendono a congregarsi in migliaia e migliaia di individui in poche vallette fresche e ombrose (soprattutto nota è la cosiddetta "Valle delle Farfalle" nell'isola di Rodi), verosimilmente a causa di una particolare convergenza tra microclima favorevole, ambiente idoneo e isolamento geografico. A prescindere dall'istanza legata a salvaguardare un'eccezionale fenomenologia locale va tuttavia ricordato che in Italia ed in numerosi altri paesi europei la specie non presenta tale comportamento, è comunissima e non è indicatrice di particolari situazioni ambientali, per cui si ritiene che, almeno nel nostro Paese, concentrare l'interesse su di essa tralasciando eventualmente il monitoraggio di elementi faunistici di ben altro valore ecologico e biogeografico non sia giustificato (Trizzino *et al.* 2013).

4.2.3. *Morimus asper* s. l. (Sulzer 1776)

Il presunto complesso di specie *M. asper*, comprendente anche *M. funereus*, *M. ganglbaueri*, *M. orientalis* e *M. verecundus* potrebbe essere in realtà riconducibile ad un'unica specie biologica con un'ampia plasticità fenotipica e una comunque rilevante variabilità genetica, il cui nome valido è, per motivi di priorità, *M. asper*, mentre *M. funereus* ne diverrebbe sinonimo. *M. asper* è un coleottero le cui dimensioni variano tra i 15 e i 40 mm di lunghezza. Le antenne, oltre che tipicamente lunghe, sono marcatamente robuste, soprattutto nei primi cinque segmenti. Capo e pronoto sono neri o grigio scuro, quest'ultimo con angoli laterali estremamente acuminati; elitre fuse, generalmente scure e granulose, e con macchie sulla porzione dorsale nere più o meno evidenti (Müller, 1953). La forma precedentemente ascritta a "*M. funereus*" si distingue per la colorazione grigio-azzurra delle elitre, con macchie scure più marcate in corrispondenza delle quali la superficie elitrale è liscia. In entrambi i sessi, le elitre, sono leggermente convesse, sub-parallele ma convergenti nella porzione apicale. Le larve appartenenti alla sottofamiglia Lamiinae presentano le caratteristiche tipiche della famiglia Cerambycidae: larva bianca e carnosa, capo peculiarmente allungato, sclerificato, di colore arancione-rosso, nero intorno alla zona boccale; addome con una serie di cuscinetti carnosì sul margine dorsale e ventrale di ciascun segmento, ad eccezione degli ultimi, in modo da facilitare gli spostamenti in conseguenza del mancato sviluppo delle zampe, che nelle larve di questa sottofamiglia sono completamente assenti.

Paesaggio di riferimento

Questa specie è associata ad ambienti forestali, dal piano basale al piano montano, fino a circa 1800 m di quota, con predilezione per le foreste ben strutturate e con abbondante presenza di legno morto di grosso calibro. Si tratta di coleotteri atteri, polifagi a spese di differenti generi di latifoglie e conifere (Bense, 1995), quali ad esempio: *Populus* (pioppo), *Quercus* (quercia), *Fagus* (faggio), *Juglans* (noce), *Tilia* (tiglio), *Castanea* (castagno) e le specie *Abies alba* (abete bianco) e *Pinus pinea* (pino domestico) (Sama 1988, 2002, per la presunta sottospecie *Morimus asper asper*). In Italia la fenologia degli adulti, in relazione alla quota, è normalmente compresa tra l'inizio di maggio e la fine di settembre, mentre il periodo di maggiore attività è normalmente incluso tra la fine di maggio e la fine di giugno (Campanaro et al., 2011a). Gli adulti sono attivi sia durante il giorno sia nelle ore crepuscolari e notturne. Le femmine depongono le uova nel legno morto con corteccia *in situ*, con preferenza per grossi alberi in piedi, tronchi a terra e grossi ceppi. Frequentano spesso anche le cataste di tronchi, purché questi siano ancora provvisti di corteccia (Campanaro et al., 2011a). Le larve si sviluppano normalmente in tre-cinque anni, scavando le gallerie trofiche tra la corteccia e il libro, ma spesso anche all'interno del legno indebolito da miceli fungini.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

In Italia *M. asper* è ampiamente diffuso lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori (Sama 1988). Come per tutte le specie saproxiliche, il principale fattore di minaccia è rappresentato dalla distruzione e frammentazione

dell'habitat forestale sia a causa di incendi, sia, soprattutto, a causa dell'impatto antropico (disboscamento, pulizia sottobosco e rimozione del legno morto). Inoltre, essendo attera, questa specie presenta evidenti problemi nel ricolonizzare habitat idonei, legati all'eventuale frammentazione dell'habitat.

Codice	Minaccia/Pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
J01.01	Incendi di origine antropica
	Dimensione limitata delle popolazioni

Status a livello regionale

M. asper a livello regionale è ampiamente diffuso e comune e si rinviene in una grande varietà di ambienti, dal piano basale fino alla media ed alta montagna.

Fenologia nel sito

Lo sfarfallamento degli adulti può variare a seconda della regione e dell'altitudine, ma generalmente avviene tra maggio e agosto. Nel sito il periodo di maggiore attività della specie è compreso tra inizio luglio e fine agosto.

Status a livello del sito Nel sito la specie è diffusa e comune e non appare soggetta a particolari minacce.

Minacce nel sito

Considerata la sua ampia diffusione la specie non è soggetta a particolari minacce, d'altra parte le seguenti pressioni ambientali potrebbero influire negativamente su altre specie saproxiliche ben più rare e minacciate.

Codice	Minaccia/Pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
	Dimensione limitata delle popolazioni

Obiettivi nel sito

La riqualificazione degli habitat forestali nei quali vive l'insetto, unita alla tutela di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo avrà effetti positivi su tutti gli organismi saproxilici.

Strategie nel sito

Prevedere il rilascio nei boschi di una adeguata quantità di legno morto a terra (almeno 10 m³ per ha) con diametro maggiore di 10 cm (AAVV, 2008). Tutela rigorosa di alberi senescenti o morti in piedi e del legno morto al suolo.

4.2.4. *Osmoderma eremita* (Scopoli, 1763)

I coleotteri del genere *Osmoderma* sono di relativamente grandi dimensioni, generalmente non oltre i 30 mm (Audisio et al. 2009), caratterizzati da colorazione marrone nerastra lucida con riflessi verdastri, antenne formate da dieci segmenti, con clava di tre; capo del maschio con un corto tubercolo in prossimità dell'inserzione antennale. Sempre nel maschio, il pronoto è convesso e con due rilievi longitudinali nella zona discale, e le tibie anteriori sono tipicamente irrobustite. I maschi di tutte le specie appartenenti a questo genere rilasciano un feromone specifico dal caratteristico e intenso odore di cuoio (Tausin 1994). Le larve appartenenti alla famiglia Cetoniidae sono caratterizzate da morfologia omogenea, e in generale presentano i caratteri tipici delle larve degli Scarabaeoidei: forma tipicamente a "C", capo sclerificato e zampe ben sviluppate anch'esse sclerificate. Per lo sviluppo larvale questa specie predilige boschi maturi di latifoglie, soprattutto querce e lecci, castagni, faggi, gelsi e salici ancora vivi, purché siano secolari, cavitati e con abbondanza di rosura e legno marcescente (Ranius et al. 2005). È importante che l'ambiente non abbia un'eccessiva copertura vegetazionale, in modo da garantire un'elevata esposizione luminosa indispensabile per il microclima idoneo allo sviluppo di questa specie (Ranius & Nilsson 1997). La specie è stata rilevata sino a circa 1400 m di quota (Ranius & Nilsson 1997). La larva vive nei ceppi in decomposizione e nei cavi dei tronchi, si nutre del legno marcescente nonché della rosura e dell'humus che si accumulano nelle cavità, e richiede da tre a sei anni per lo sviluppo completo (Ranius et al. 2005). L'ampiezza della cavità è aumentata dall'attività scavatoria della larva stessa. Gli adulti possono essere avvistati tra luglio e settembre: in Italia e in Svezia, solitamente si scorgono nelle ore pomeridiane o al crepuscolo.

Paesaggio di riferimento

O. eremita s. str. è diffuso in Europa centro-occidentale, dalla Spagna alla Germania, inclusa la Svezia meridionale (Audisio et al. 2009). In Italia è distribuita nelle regioni settentrionali e centrali, fino alle zone appenniniche del basso Lazio. *O. italicum* è invece endemico delle aree forestali ad alto fusto dell'Italia centro-meridionale, dal Cilento alla Calabria. Infine, *O. cristinae* è endemica delle regioni montuose della Sicilia settentrionale (Sparacio 1994).

Fattori di pressione o minacce a cui è sensibile

Come per tutte le specie saproxiliche, il principale fattore di minaccia è rappresentato dalla distruzione e frammentazione dell'habitat forestale sia a causa di incendi, sia, soprattutto, a causa dell'impatto antropico (disboscamento). Questa specie è ormai piuttosto rara, considerato che le sue popolazioni sono localizzate e numericamente ridotte. Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano potenzialmente poter incidere sullo stato di conservazione della specie a livello regionale sono i seguenti.

Codice	Minaccia/Pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
J01.01	Incendi di origine antropica
	Dimensione limitata delle popolazioni

Status a livello regionale

Nella regione la specie è nota di altre tre località oltre a quella citata nella presente scheda.

Fenologia nel sito

Nel sito gli adulti possono essere avvistati tra luglio e settembre, le larve possono essere ricercate durante tutto l'anno nelle cavità degli alberi, ma il loro riconoscimento è possibile solo da parte di esperti.

Status a livello del sito

Le conoscenze sullo status della specie nel sito sono piuttosto scarse; la sua presenza è stata rilevata in una stazione adiacente al SIC M.te S. Vicino. Non è segnalata nel Formulário standard (aggiornamento Ottobre 2012). Dalla carta della vegetazione, elaborata per il presente piano, l'unica tipologia forestale adatta al suo insediamento nel sito è la faggeta (habitat 9210) che interessa una superficie complessiva di circa 370 ha. La maggior parte di questa, nell'inventario forestale regionale, risulta ceduo matricinato ma l'indirizzo gestionale consigliato è l'avviamento all'alto fusto (I.P.L.A. S.p.A., 2000). Allo stato attuale delle conoscenze la specie deve essere considerata molto rara.

Minacce nel sito

Le principali minacce per la specie, in generale, derivano dalla scarsa disponibilità di habitat idonei alla deposizione delle uova e allo sviluppo delle larve, derivato dell'utilizzo selvicolturale e dalle dimensioni molto limitate della popolazione. Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano incidere sullo stato di conservazione della specie nel sito sono i seguenti:

Codice	Minaccia/Pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
	Dimensione limitata delle popolazioni

Obiettivi nel sito

Allo stato attuale la specie è certamente presente in modo molto più scarso di quanto le caratteristiche del sito, con una gestione ad hoc, potrebbero permettere. Un eventuale aumento della popolazione è raggiungibile solo in tempi molto lunghi, paragonabili a quelli necessari al processo di riqualificazione della struttura dei boschi presenti. Nel frattempo tuttavia le scarse dimensioni della popolazione rischiano di far estinguere la specie nel sito, impedendo, di fatto, una sua futura espansione, per cui accanto ad un obiettivo di medio e lungo termine, la riqualificazione dell'habitat dell'insetto, si ritiene necessario perseguirne uno a breve termine che consiste nella tutela più rigorosa di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo.

Strategie nel sito

Avviamento all'alto fusto di tutte le superfici di faggeta. Tutela rigorosa di alberi senescenti o morti in piedi e del legno morto al suolo.

4.2.5. *Rosalia alpina* (Linné, 1758)

R. alpina è un coleottero le cui dimensioni variano tra i 15 e i 40 mm di lunghezza. La specie è facilmente riconoscibile grazie alla colorazione corporea (incluse zampe e antenne) azzurro cenere, con una macchia nera sul capo, una sulla porzione anteriore del pronoto, e diverse sulle elitre (Sama 2002). Le antenne presentano invece un'alternanza regolare tra segmenti azzurri e neri. La stessa colorazione alternata si ritrova anche nelle zampe (Sama 2002; fig. 53). I segmenti neri delle antenne presentano una pubescenza nettamente visibile ad occhio nudo. Le femmine hanno dimensioni maggiori rispetto ai maschi, ma presentano antenne più corte, arrivando al massimo a pareggiare la lunghezza del corpo. Inoltre i maschi hanno, a livello delle mandibole, delle espansioni laterali assenti nelle femmine (Lequet 2005). Le larve hanno un aspetto bianco e carnoso, capo sclerificato e di colore arancione-rosso, nero intorno alla zona boccale; il loro riconoscimento specifico necessita comunque di un esame al microscopio.

Paesaggio di riferimento

La specie è diffusa in Europa centro-meridionale, Turchia settentrionale, regione caucasica e transcaucasica. In Italia la specie è distribuita con popolazioni localizzate lungo l'arco alpino, e su tutta la catena appenninica, incluse le regioni meridionali. La specie è presente anche in Sicilia, mentre è assente in Sardegna (Sama 2004; Campanaro et al. 2011a). *R. alpina* è associata alla presenza di faggete termofile e ben strutturate, sino a circa 1500 m di quota. Occasionalmente può colonizzare specie arboree differenti, come acero, olmo, frassino, castagno e ontano (Müller 1953; Sama 2002; Duelli & Wermelinger 2005; Lequet 2005; Ciach et al. 2007; Cizek et al. 2009; Horák et al. 2009; Campanaro et al. 2011a). Dopo l'accoppiamento, le uova sono deposte nel legno secco di vecchi alberi morti, ma ancora in piedi ed esposti al sole. Occasionalmente l'ovideposizione può avere luogo anche su ceppaie o grossi rami appoggiati al suolo (Campanaro et al. 2011a). Le larve si sviluppano in 2-3 anni (Sama 1988, 2002) e scavano gallerie relativamente superficiali; prima dell'ultima stagione invernale esse si avvicinano alla corteccia; la ninfa avviene in una cella di impupamento costruita tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate (Campanaro et al. 2011a). Lo sfarfallamento degli adulti può variare a seconda della regione e dell'altitudine, ma generalmente avviene tra maggio e agosto. In Italia, il periodo di maggiore attività della specie è compreso tra inizio luglio e fine agosto (Duelli & Wermelinger 2005; Lequet 2005). I fori di sfarfallamento, ellittici, hanno lunghezza di 6–12 mm e larghezza di 4–8 mm, con l'asse più lungo generalmente orientato secondo la direzione delle fibre legnose (fig. 54) (Campanaro et al. 2011 a).

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Come per tutte le specie saproxiliche, il principale fattore di minaccia è rappresentato dalla distruzione e frammentazione dell'habitat forestale sia a causa di incendi, sia, soprattutto, a causa dell'impatto antropico (disboscamento). Questa specie è ormai piuttosto rara, considerato che le sue popolazioni sono localizzate e numericamente ridotte. Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG

Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano potenzialmente poter incidere sullo stato di conservazione della specie a livello regionale sono i seguenti.

Codice	Minaccia/Pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
J01.01	Incendi di origine antropica
	Dimensione limitata delle popolazioni

Status a livello regionale

La distribuzione di *R. alpina* a livello regionale riflette la collocazione geografica delle Marche e le caratteristiche del suo patrimonio forestale; per la regione la specie è nota dei M.ti Sibillini del Monte Petrano, Monte Catria, Cantiano (Sama, 1988) (Biscaccianti, 2004).

Fenologia nel sito

Lo sfarfallamento degli adulti può variare a seconda della regione e dell'altitudine, ma generalmente avviene tra maggio e agosto. Nel sito il periodo di maggiore attività della specie è compreso tra inizio luglio e fine agosto.

Status a livello del sito

Per quello che riguarda la *Rosalia alpina*, la sua presenza nell'isolata stazione adiacente al SIC M.te S. Vicino è di particolare valore, ed è una testimonianza di una passata distribuzione della specie, ben più ampia di quella attuale. Infatti, lungo l'Appennino umbro-marchigiano, la specie è nota solo di pochissime stazioni, situate a notevole distanza dalla faggeta di Canfai. Le conoscenze sullo status della specie nel sito sono piuttosto scarse. Non è segnalata nel Formulário standard (aggiornamento Ottobre 2012). Dalla carta della vegetazione, elaborata per il presente piano, l'unica tipologia forestale adatta al suo insediamento nel sito è la faggeta (habitat 9210) che interessa una superficie complessiva di circa 370 ha. La maggior parte di questa, nell'inventario forestale regionale, risulta ceduo matricinato ma l'indirizzo gestionale consigliato è l'avviamento all'alto fusto (I.P.L.A. S.p.A., 2000). Allo stato attuale delle conoscenze la specie deve essere considerata molto rara.

Minacce nel sito

Le principali minacce per la specie, in generale, derivano dalla scarsa disponibilità di habitat idonei alla deposizione delle uova e allo sviluppo delle larve, derivato dell'utilizzo selvicolturale e dalle dimensioni molto limitate della popolazione. Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano incidere sullo stato di conservazione della specie

nel sito sono i seguenti:

Codice	Minaccia/Pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
	Dimensione limitata delle popolazioni

Obiettivi nel sito

Allo stato attuale la specie è certamente presente in modo molto più scarso di quanto le caratteristiche del sito, con una gestione ad hoc, potrebbero permettere. Un eventuale aumento della popolazione è raggiungibile solo in tempi molto lunghi, paragonabili a quelli necessari al processo di riqualificazione della struttura dei boschi presenti. Nel frattempo tuttavia le scarse dimensioni della popolazione rischiano di far estinguere nel sito *R. alpina*, impedendo di fatto una sua futura espansione, per cui accanto ad un obiettivo di medio e lungo termine, la riqualificazione dell'habitat dell'insetto, si ritiene necessario perseguirne uno a breve termine che consiste nella tutela più rigorosa di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo.

Strategie nel sito

Avviamento all'alto fusto di tutte le superfici di faggeta. Tutela rigorosa di alberi senescenti o morti in piedi e del legno morto al suolo.

Anfibi

4.2.6. Salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*)

Paesaggio di riferimento

La salamandrina di Savi è un piccolo urodelo dai costumi spiccatamente terrestri, in cui soltanto le femmine si recano in acqua per il breve periodo della deposizione delle uova. Attiva prevalentemente nelle ore notturne e al crepuscolo, la specie predilige valli ombrose, con boschi freschi e umidi caratterizzati da corsi d'acqua a debole portata, dove trova riparo nella lettiera, sotto sassi o in anfratti del terreno. Endemismo italiano, risulta attualmente presente negli Appennini settentrionali e centrali, mentre il congenere *S. terdigitata* è presente negli Appennini meridionali (Romano *et alii*, 2005).

Habitat riproduttivo

La specie risulta diffusa dal livello del mare fino a circa 1400 m di quota, più frequentemente collocandosi in un *range* altitudinale tra i 200 m e i 700 m s.l.m. È considerata una specie tipicamente collinare legata a cenosi forestali, in cui la copertura vegetale prevalente è rappresentata da formazioni di bosco misto mesofilo, faggeta con altre latifoglie o abete bianco e, in misura minore, in boschi termofili, querceti misti con prevalenza di cerro, ornio-ostrieti, raramente può essere osservata nella macchia mediterranea a sclerofille sempreverdi.

Oltre la buona copertura vegetale, elementi fondamentali alla vitalità della specie sono rappresentati da siti idonei all'ovodeposizione, rappresentati in prevalenza da ruscelli di modesta portata o da piccole raccolte d'acqua con acque limpide e fresche, ben protetti dalla vegetazione delle rive e privi di fauna ittica, dove depongono le uova ancorandole a ramoscelli sommersi o sassi. Tali biotopi possono essere occasionalmente sostituiti con siti artificiali o semiartificiali, come abbeveratoi, piccole pozzi in pietra, vasche in metallo e cemento.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Come altri Anfibi, la sopravvivenza della specie è strettamente legata agli habitat acquatici, in particolar modo nel periodo riproduttivo e nei primi stadi di sviluppo. Le popolazioni risultano maggiormente sensibili ad interventi selvicolturali, a sostanziali modifiche degli ecosistemi boschivi, alla captazione delle sorgenti e all'introduzione di specie ittiche predatrici (Sindaco *et al.* 2006).

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano potenzialmente poter incidere sullo stato di conservazione della specie a livello regionale sono i seguenti.

Codice	Minaccia/Pressione
	Abbeveratoi con struttura non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna
	Gestione degli abbeveratoi non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna
B02.02	Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)
B02.03	Rimozione del sottobosco

Codice	Minaccia/Pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Apertura di piste forestali
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Altri tipi di strada
H01	Inquinamento delle acque superficiali
I02	Specie autoctone problematiche
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, ecc
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua interni
J02.06	Prelievo di acque superficiali
J02.07	Prelievo di acque sotterranee
J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e ripariale per il drenaggio
	Riduzione dei siti riproduttivi
J03.02.02	Riduzione nella possibilità di dispersione
J03.02.03	Riduzione dello scambio di geni
K03.04	Predazione (fauna)
M01.02	Siccità e riduzione delle precipitazioni

Status a livello regionale

La specie risulta distribuita lungo tutta la catena appenninica in aree sia montane che alto collinari ma con popolazioni piccole e localizzate. Nel complesso quindi risulta poco abbondante nelle Marche.

I dati disponibili per la provincia di Ancona, indicano la presenza di popolazioni di una certa consistenza all'interno del Parco della Gola della Rossa e di Frasassi e nel versante marchigiano del Massiccio del Monte Cucco (Fiacchini D., 2003) mentre ulteriori segnalazioni si riferiscono al Parco dei Monti Sibillini nell'area del Samano e alle valli di Bolognola e dell'Ambro (Fiacchini D., 2013). La specie risulta segnalata per la provincia di Pesaro-Urbino nell'alto bacino del F. Marecchia (Poggio dei Tre Vescovi, Bosco Sasso Simone – M. Simoncello) e nel complesso del Monte Catria – M. Nerone (Poggiani e Dionisi, 2003).

Fenologia nel sito

Dati relativi alla fenologia della specie nel SIC non sono noti, considerando le caratteristiche ambientali del Sito e le informazioni a disposizione si può ipotizzare un periodo di attività tra febbraio e novembre con una fase di deposizione concentrata prevalentemente tra fine febbraio e maggio

Status a livello del sito

La specie non risulta segnalata nel Formulario standard (aggiornato Ottobre 2012), ma diverse indagini faunistiche volte al miglioramento delle conoscenze dell'Erpetofauna compiute nella ZPS tra il 2002 e 2005 (Fiacchini D., 2006/b) ne segnalano la presenza in un'unica unità di rilevamento delle 42 complessivamente indagate. La specie non è stata rinvenuta durante i monitoraggi condotti nell'ambito della redazione del presente Piano di gestione.

Minacce nel sito

Le principali minacce per la specie, in generale, sono legate all'alterazione dell'habitat, frutto dell'utilizzo selvicolturale, le captazioni senza rilascio del deflusso minimo vitale, l'immissione di ittiofauna predatrice (in

particolare Salmonidi). Ulteriori fattori negativi per la specie possono essere rappresentati dalle infrastrutture viarie in particolar modo l'apertura di nuove piste forestali.

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano incidere sullo stato di conservazione della specie nel sito sono i seguenti:

Codice	Minaccia/Pressione
	Abbeveratoi con struttura non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna
	Gestione degli abbeveratoi non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna
B02.02	Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Altri tipi di strada
I02	Specie autoctone problematiche
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, ecc
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua interni
J02.06	Prelievo di acque superficiali
J02.07	Prelievo di acque sotterranee
J03.02.02	Riduzione nella possibilità di dispersione
M01.02	Siccità e riduzione delle precipitazioni

Obiettivi nel sito

Considerando la potenzialità del sito e le caratteristiche ecologiche della specie, oltre ad aggiornare i dati riguardanti l'attuale distribuzione della specie, sarebbe opportuno attuare una gestione selvicolturale che tenga conto delle esigenze ecologiche della specie, in particolar modo in quei settori in cui la limitata utilizzazione forestale ha permesso il mantenimento di idonee condizioni ecologiche alla specie (presenza di legno marcescente, presenza di esemplari maturi) come riscontrato nella faggeta di Monte Canfai.

Strategie nel sito

Miglioramento della struttura del bosco favorendo la conservazione o il ripristino di compagini forestali caratterizzate dall'alternanza di diversi tipi di governo.

Conservazione dei siti riproduttivi mediante regolamentazione delle pratiche di gestione forestale e mediante interventi volti al miglioramento strutturale e gestionale dei fontanili.

Eliminare dei possibili manufatti-trappola mediante la chiusura di cisterne, pozzetti e tombini sul piano di campagna.

4.2.7. Tritone crestato italiano (*Triturus cristatus*)

Paesaggio di riferimento

Il Tritone crestato italiano è il più grande tritone italiano presente in tutto il settore continentale e peninsulare e assente solo nelle isole.

La specie presenta una grande plasticità ecologica, risulta infatti adattabile a varie tipologie di ambienti acquatici: stagni, pozze, laghetti, cisterne, fontanili, abbeveratoi, fossi e canali artificiali prediligendo acque temporanee o permanenti a debole corrente o ferme prive di fauna ittica.

Nei mesi più caldi e in quelli invernali generalmente trova rifugio a terra in luoghi umidi (sassi, lettiere, ceppaie marcescenti, zone fangose, cataste di legno).

Habitat riproduttivo

La riproduzione coincide con la permanenza nell'ambiente acquatico, i siti riproduttivi possono anche in questo caso essere molto vari stagni, pozze, fontanili, abbeveratoi, canali con profondità variabile fra i 20 cm e i 6 m. Di notevole importanza per la riproduzione risulta la presenza di vegetazione acquatica: le uova vengono deposte individualmente o in piccole masserelle sulle foglie di piante acquatiche che vengono ripiegate o formare una sorta di involucri.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Il tritone crestato italiano presenta una distribuzione nazionale ancora relativamente vasta anche se sono noti alcuni casi di estinzione locale correlati principalmente a distruzione o non idonea gestione dei siti riproduttivi o per immissione di ittiofauna (Sindaco *et al.* 2006)

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano potenzialmente poter incidere sullo stato di conservazione della specie a livello regionale sono i seguenti.

Codice	Minaccia/Pressione
A02.01	Intensificazione agricola
	Abbeveratoi con struttura non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna
	Gestione degli abbeveratoi non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo e sottoutilizzo
A08	Fertilizzazione
B02.03	Rimozione del sottobosco
B02.04	Rimozione di alberi morti e deperienti
D01.02	Altri tipi di strade
E01.01	Aree urbane continue
H01	Inquinamento delle acque superficiali
I01	Specie esotiche invasive
I02	Specie autoctone problematiche
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, ecc
J02.05.03	Modifica dei corpi d'acqua fermi
	Riduzione dei siti riproduttivi

J03.02.02	Riduzione nella possibilità di dispersione
K03.04	Predazione (fauna)
M01.02	Siccità e riduzione delle precipitazioni

Status a livello regionale

La distribuzione della specie è ben definita nelle province di Pesaro – Urbino e di Ancona dove sono state condotte ricerche sistematiche (Fiacchini 2003, Poggiani e Dionisi 2002), meno nota per il sud della regione tranne alcune aree particolari come il Parco Nazionale dei Monti Sibillini (Fiacchini 2013).

La specie a livello regionale è frequente, gli habitat riproduttivi elettivi dei tritoni marchigiani risultano essere i piccoli biotopi d'acqua dolce stagnante o debolmente corrente, come stagni e pozze di abbeverata (44%), fontanili (33%); ruscelli, torrenti, fiumi (14%) e laghi (3%) sono per lo più inospitali a causa della presenza di ittiofauna predatrice (Fiacchini 2004/a).

Nella provincia di Ancona le popolazioni più numerose risultano quelle alto-collinari e pedemontane mentre nelle aree basso collinari e costiere tende ad essere meno frequente, nella provincia di Pesaro-Urbino è ben distribuita dal livello del mare fino alle quote basso montane; al contrario nell'area del Parco Nazionale dei Monti Sibillini la specie ha una distribuzione ridotta e disomogenea.

Fenologia nel sito

La specie risulta attiva da marzo a novembre, il periodo riproduttivo si concentra in primavera ma è variabile a seconda delle caratteristiche e quota del sito riproduttivo.

Status a livello del sito

La specie risulta non segnalata nel Formulario standard (aggiornamento Ottobre 2012) ma diverse indagini faunistiche svolte tra il 2002 e 2005 (Fiacchini et al., 2002a; Fiacchini et al., 2002b; Fiacchini, 2003; Fiacchini et al., 2004/a) ne segnalano la presenza nella ZPS, confermata dai monitoraggi condotti nell'ambito della redazione del presente piano di gestione.

Le segnalazioni risultano limitate a poche stazioni (6 siti dei 26 biotopi, ritenuti potenzialmente idonei, censiti), considerando la scarsa mobilità della specie e il ridotto numero di siti idonei per la riproduzione, è possibile ipotizzare la presenza di metapopolazioni e di popolazioni completamente isolate;

Minacce nel sito

La principali minaccia per la specie nel Sito in questione sono correlate con l'alterazione dei siti riproduttivi o alla cattiva gestione e manutenzione degli stessi: pulizia di vasche, pozza di abbeverata, abbeveratoi in periodo riproduttivo, sovrappascolamento nei pressi dei punti di abbeverata, assenza di manutenzione degli abbeveratoi, immissione di ittiofauna, taglio della vegetazione nei pressi dei siti riproduttivi.

Nel sito possono risultare fattori negativi per la specie anche le infrastrutture viarie e tutti i manufatti "trappola" (ad es. cisterne e tombini stradali).

Le pressioni, minacce e azioni in relazione all'Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011) che allo stato attuale sembrano incidere sullo stato di conservazione della specie nel Sito sono i seguenti:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.01	Intensificazione agricola
	Abbeveratoi con struttura non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna
	Gestione degli abbeveratoi non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo e sottoutilizzo
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
D01.02	Altri tipi di strada
E01.01	Aree urbane continue
I01	Specie esotiche invasive
I02	Specie autoctone problematiche
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, ecc
J02.05.03	Modifica dei corpi d'acqua fermi
J03.02.02	Riduzione nella possibilità di dispersione
M01.02	Siccità e riduzione delle precipitazioni

Obiettivi nel sito

Per la conservazione della specie bisogna prevedere la tutela e riqualificazione delle raccolte d'acqua di piccole dimensioni, principalmente pozze e abbeveratoi. In molti casi semplici accorgimenti potrebbero rendere idonei siti attualmente non accessibili al tritone.

Considerando la consistenza della specie e la scarsa presenza di siti idonei per la riproduzione nella ZPS, risulta obiettivo prioritario il mantenimento e miglioramento delle condizioni di idoneità degli abbeveratoi presenti, una corretta manutenzione degli stessi e l'incremento dei potenziali siti riproduttivi con lo scopo di conservare ed incrementare le popolazioni presenti riducendo il loro grado di isolamento.

Strategie nel sito

Incrementare il numero dei possibili siti riproduttivi mediante la realizzazione di siti ex novo e il miglioramento strutturale e gestionale degli esistenti.

Eliminare dei possibili manufatti-trappola mediante la chiusura di cisterne, pozzetti e tombini sul piano di campagna.

4.2.8. Ululone appenninico (*Bombina pachypus*)

Paesaggio di riferimento

La presenza della specie risulta correlata agli elementi tradizionali del paesaggio appenninico. Gli habitat elettivi della specie sono zone umide, lentiche o a debole corrente, di limitata estensione e profondità come ad esempio: pozze temporanee; aree umide effimere ai margini dei corsi d'acqua; abbeveratoi; fontanili; corsi d'acqua, particolarmente calmi e con anse tranquille. Tali ambienti vengono colonizzati specialmente se soleggiati e soggetti ciclicamente a periodi di brevi ma radicali modificazioni ambientali: prosciugamenti estivi o invernali, accompagnati da improvvisi allagamenti. Per questo motivo gli ambienti elettivi sono spesso caratterizzati da acque poco profonde con scarsa o assente vegetazione acquatica sommersa e, generalmente, con una ridotta presenza di altre specie di vertebrati e invertebrati (Sindaco R., 2006).

Habitat riproduttivo

La specie si riproduce nelle raccolte d'acqua, che occupa, nella maggior parte dei casi, da aprile ad ottobre: piccoli stagni, coline, pozzanghere, fontanili, abbeveratoi, pozze isolate lungo i torrenti (Caldonazzi et al., 2000; Di Cerbo, 2000).

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

La specie, considerata in passato molto comune (Giacomelli, 1887; Vandoni, 1914), attualmente risulta rara e localizzata e in decremento in gran parte degli areali italiani (Di Cerbo e Ferri, 2001; Caldonazzi et al., 2002; Barbieri et al., 2004).

La specie è minacciata principalmente dalla scomparsa degli habitat riproduttivi o dalla loro alterazione (regimazione dei torrenti, disuso delle pozze agricole e di abbeverata) (Sindaco *et al.* 2006).

Tra i principali fattori di minaccia riscontrati, in particolare, a livello regionale: la distruzione degli habitat riproduttivi; le captazioni idriche senza rilascio del cosiddetto "minimo deflusso vitale"; il calpestio del bestiame in abbeverata e i "bagni di fango" di alcune specie animali; la continua pulizia di vasche e trogoli (con eliminazione totale di muschi, alghe e organismi eventualmente presenti nel sito) (Fiacchini D., 2007).

Le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano potenzialmente poter incidere sullo stato di conservazione della specie a livello regionale sono i seguenti.

Codice	Minaccia/Pressione
A02.01	Intensificazione agricola
	Abbeveratoi con struttura non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna
	Gestione degli abbeveratoi non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo e sottoutilizzo
A07	Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici
E01.01	Aree urbane continue

F03.02.01	Cattura per collezionismo
G01.03.01	Escursionismo con veicoli motorizzati da fuoristrada
H01	Inquinamento delle acque superficiali
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua
J02.06	Prelievo di acque superficiali
J03.02.02	Riduzione della possibilità di dispersione
J03.02.03	Riduzione degli scambi genetici
M01.02	Siccità e riduzione delle precipitazioni

Status a livello regionale

L'ululone appenninico appare molto localizzato a livello regionale lungo la catena appenninica, con popolazioni fortemente isolate tra loro, numericamente ridotte e colpite dalle modificazioni antropiche del territorio agro-silvo-pastorale e dei manufatti utilizzati quali siti riproduttivi. Si tratta di una situazione osservata in gran parte del suo areale, dove si registra da alcuni anni un evidente declino delle principali popolazioni conosciute (Di Cerbo e Ferri, 2001; Barbieri et al., 2004).

Più dell'80% dei dati di presenza si riferisce alla fascia altimetrica compresa tra 450 e 800 m s.l.m.: le quote di 300 m s.l.m. (media valle del fiume Foglia nel Pesarese, media alta valle del fiume Tronto nell'Ascolano) e 1.000 m s.l.m. (Alpe della Luna nel Pesarese, M.te Canfaieto nel Maceratese) rappresentano rispettivamente l'altezza minima e quella massima dei siti riproduttivi marchigiani a tutt'oggi conosciuti (Fiacchini D., 2007).

Fenologia nel sito

I dati a disposizione non permettono di definire con precisione la fenologia; considerando le caratteristiche ambientali del sito, è ragionevole ipotizzare che la specie come nel resto delle regioni centrali italiane, sia attiva da aprile a settembre (Lanza et al., 2007).

Status a livello del sito

Nel sito è presente una segnalazione risalente al 1994 (Banca dati SHI) attribuita al Gruppo del Canfaieto, mentre recenti indagini faunistiche compiute nella ZPS tra il 2002 e 2005 (Fiacchini D., 2006/b), ne segnalano la presenza in un'unica unità di rilevamento (quadrato 1 X 1 Km) delle 42 complessivamente indagate (pari al 2,4%) in due località Prati La Forcella - M.te Canfaieto, nel comune di S. Severino Marche (MC) e Il Sassone nel Poggio S. Vicino, sempre nella provincia di Macerata.

Considerando l'esigua presenza nel sito di biotopi idonei la specie risulta presente con popolazioni di pochi individui isolate tra loro e per questo soggette a estinzioni locali.

Minacce nel sito

Le principali minacce per la specie, nel Sito in questione, sono correlate con l'alterazione dei luoghi riproduttivi o alla cattiva gestione e manutenzione degli stessi, l'interramento o il prosciugamento di pozze e stagni, la dismissione di fontanili e abbeveratoi, la completa alterazione ambientale del sito, le captazioni idriche senza rilascio del cosiddetto "minimo deflusso vitale", il calpestio del bestiame in abbeverata e i "bagni di fango"

di alcune specie animali, la continua pulizia di vasche e trogoli e la siccità causa di prosciugamenti dei siti prima che avvenga il completamento del ciclo riproduttivo della specie, possono risultare fattori di pressione/minaccia importanti per la specie.

In particolare nella ZPS possono avere un impatto negativo per l'ululone appenninico anche, le infrastrutture e tutti i manufatti "trappola" (ad es. cisterne e tombini stradali).

Le pressioni, minacce e azioni in relazione all'Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano incidere sullo stato di conservazione della specie nel Sito sono i seguenti:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.01	Intensificazione agricola
	Abbeveratoi con struttura non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna
	Gestione degli abbeveratoi non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo e sottoutilizzo
G01.03.01	Escursionismo con veicoli motorizzati da fuoristrada
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua
J02.06	Prelievo di acque superficiali
J03.02.02	Riduzione nella possibilità di dispersione
M01.02	Siccità e riduzione delle precipitazioni

Obiettivi nel sito

La specie risulta tra quelle potenzialmente prioritarie dal punto di vista conservazionistico e maggiormente vulnerabili in Italia (Sindaco, 2006). Per la sua conservazione nel Sito sarebbe opportuno prevedere la tutela e la riqualificazione delle raccolte d'acqua di piccole dimensioni, principalmente pozze e abbeveratoi. Inoltre sarebbe opportuno prevedere la creazione di nuovi ambienti idonei, al fine di realizzare una rete di siti riproduttivi, con funzione ponte, tra le diverse metapopolazioni presenti.

Strategie nel sito

Incentivo alla realizzazione di potenziali siti riproduttivi: abbeveratoi e pozze di abbeverata; nella costruzione di nuovi fontanili ed abbeveratoi vanno predisposti accorgimenti per favorire l'accessibilità agli Anfibi: rampa di uscita a debole pendenza e all'esterno, almeno su un lato, un cumulo di terra o roccia che consenta agli animali di entrare facilmente in acqua, pareti scabrose senza bordo aggettante verso l'esterno.

Incrementare il numero dei possibili siti riproduttivi mediante la realizzazione di siti ex novo e il miglioramento strutturale e gestionale degli esistenti.

Eliminare dei possibili siti-trappola mediante la chiusura di cisterne, pozzetti e tombini sul piano di campagna.

Rettili

4.2.9. Cervone

Paesaggio di riferimento

Il cervone è un grande colubride che raggiunge una lunghezza media di 160-170 cm. Risulta frequentare prevalentemente paesaggi basali e collinari con presenza di boschi termofili a carattere mediterraneo con pendii rocciosi caldi e ampie radure prative-arbustate, che offrono rifugi temporanei o eventuali ibernacoli (Schulz, 1996). Prevalentemente diurno, risulta attivo da aprile a settembre nonostante le osservazioni più frequenti si collocano tra metà giugno e metà luglio (Cattaneo e Carpaneto, 2000).

È un serpente con movimenti spesso lenti, che può tuttavia arrampicarsi con agilità su alberi e all'occorrenza anche nuotare. L'attività di caccia, soprattutto a carico di Roditori e altri piccoli Mammiferi, si concentra prevalentemente nelle ore crepuscolari o durante il giorno nelle giornate nuvolose (Poggiani e Dionisi, 2002).

Habitat riproduttivo

L'accoppiamento avviene tra aprile e maggio, a seconda della latitudine e della quota. Successivamente le femmine cercano cavità naturali termicamente stabili e umide per deporre le uova, fino a dieci (Schulz, 1996).

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

I fattori più significativi di pressione per il cervone sono legati alle alterazioni ambientali dell'habitat preferenziale, in particolare alla modifica e frammentazione della macchia mediterranea, al disboscamento e agli incendi. Ulteriori minacce sono dovute alle uccisioni indiscriminate e a quelle da traffico veicolare (Sindaco et al., 2006).

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano potenzialmente poter incidere sullo stato di conservazione della specie a livello regionale sono le seguenti.

Codice	Minaccia/Pressione
A02.01	Intensificazione agricola
A07	Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
A10.02	Rimozione di muretti a secco e terrapieni
B02.02	Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)
B02	Gestione forestale (ceduazione)
D01.02	Altri tipi di strade
J01.01	Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)
J03.02.02	Riduzione nella possibilità di dispersione

Status a livello regionale

Il cervone risulta diffuso nell'Italia peninsulare a sud del fiume Arno. Dai dati disponibili sembra comunque

essere potenzialmente presente in tutto il territorio regionale. È certamente noto per il settore settentrionale e orientale del Parco dei Sibillini e nel comune di Montemonaco, subito fuori dall'area protetta (Fiacchini D., 2013). Ulteriori segnalazioni si riferiscono ad alcune località in provincia di Ancona, in particolare nella Gola della Rossa e sul Monte Conero (Fiacchini D., 2003), a cui seguono le segnalazioni per l'area di Pesaro-Urbino con i dati di Apecchio, della Gola del T. Biscubio, dei Monti del Furlo, dei Monti della Cesana e quelli della zona collinare di Montecchio in località S. Angelo in Lizzola (Poggiani e Dionisi, 2002).

Fenologia nel sito

Studi specifici sulla fenologia della specie nel sito non sono disponibili. I dati noti sull'ecologia della specie indicano un periodo di attività tra aprile e ottobre e una fase riproduttiva da maggio a luglio variabile a seconda delle caratteristiche e della quota del sito riproduttivo (Fiacchini, 2003; Poggiani e Dionisi, 2002).

Status a livello del sito

La specie non risulta segnalata nel Formulario standard (aggiornato a Ottobre 2012), ma diverse indagini faunistiche volte al miglioramento delle conoscenze dell'Erpetofauna compiute nella ZPS tra il 2002 e 2005 (Fiacchini D., 2006/b) ne segnalano la presenza accertata in tre unità di rilevamento delle 42 complessivamente indagate. La specie non è stata rinvenuta durante i monitoraggi condotti nell'ambito della redazione del presente Piano di gestione.

Minacce nel sito

Sulla base delle conoscenze disponibili è difficile affermare quali siano con certezza le pressioni più significative che incidono sulla conservazione della specie nel sito, tuttavia le possibili minacce sono legate all'alterazione dell'habitat, frutto dell'utilizzo selvicolturale e il pericolo di incendi di origine antropica legati alla diffusione degli arbusteti e alla presenza di alcuni rimboschimenti di conifere.

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano incidere sullo stato di conservazione della specie nel sito sono le seguenti.

Codice	Minaccia/Pressione
A02.01	Intensificazione agricola
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
B02.02	Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli alberi)
B02	Gestione forestale (ceduazione)
D01.02	Altri tipi di strade
J01.01	Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)
J03.02.02	Riduzione nella possibilità di dispersione

Obiettivi nel sito

Oltre ad approfondire i dati riguardanti l'attuale distribuzione della specie, sarebbe opportuno attuare una gestione selvicolturale che tenga conto delle esigenze ecologiche della specie, sia nella conservazione degli habitat boscati che delle fasce ecotonali ben strutturate con elementi morfologici idonei alla riproduzione (in particolare nei pendii rocciosi caldi). Ulteriori fattori da incrementare sono i muretti a secco e i cumuli di pietre cui la specie può trovare rifugio.

Misure ed azioni nel sito

Conservazione i siti idonei alla riproduzione della specie e gli ibernacoli.

Uccelli

4.2.10. Aquila reale (Aquila chrysaetos)

Paesaggio di riferimento

In Italia è sedentaria nidificante ed il suo areale di diffusione interessa soprattutto le regioni montane; la specie è infatti diffusa soprattutto lungo l'arco alpino, dove risulta più abbondante, e in quello appenninico; in Sardegna questo accipitrade occupa anche le zone costiere; è presente anche in Sicilia.

Habitat di riproduzione

È specie tipicamente rupicola montana e nidifica solitamente al limite della vegetazione arborea; la presenza di aree aperte pascolive sommitali è fondamentale quale habitat di alimentazione, ove è appunto diffusa la sua preda d'elezione in Appennino umbro marchigiano: la lepre.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibili e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.04	Abbandono delle coltivazioni
B01	Rimboscimento di aree aperte
B02.03	Rimozione del sottobosco
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.02	Strade
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
D06.01	Funivie, cabinovie, ecc.
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
F03.01	Caccia
F03.01.02	Presenza di carcasse con piombo
F03.02.02	Depredazione dei nidi
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati

G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.04.01	Attività di arrampicata
G01.05	Attività di volo libero
G01.06	Sci su pista e fuori pista
G02.02	Stazioni sciistiche
G02.08	Campeggi e aree camper
G02.09	Osservazione di fauna selvatica
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
J03.01.01	Riduzione della disponibilità di prede (comprese carcasse)
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

La specie è distribuita regolarmente lungo tutta la catena appenninica dal Monte Nerone sino ai Monti della Laga. I dati più recenti indicano che nelle Marche sono presenti 15-16 coppie territoriali con un deciso incremento negli ultimi anni. Tra la fine degli anni '70 e l'inizio dei '90, infatti, erano presenti appena 8 coppie, probabilmente il livello più basso da secoli, ma poi la popolazione, in concomitanza con l'istituzione di nuove aree protette, è progressivamente aumentata fino al livello attuale. L'analisi dei dati storici (Magrini et al., 2013) permette di stimare con una certa attendibilità che prima del secondo conflitto mondiale potevano essere presenti, tra Marche ed Umbria, circa 25 coppie contro le 17-18 attuali. All'interno di questo areale spicca il Parco Nazionale dei Monti Sibillini che da solo ospita un terzo della popolazione marchigiana con una densità che si avvicina a quella alpina.

Fenologia nel sito

La specie è presente in modo permanente nel sito.

Status a livello del sito

Il sito è frequentato da una coppia territoriale che utilizza anche le aree circostanti. I possibili nidi non sono mai stati individuati con certezza anche se i comportamenti territoriali sono particolarmente comuni tra Monte San Vicinello e Monte Pulcino.

La popolazione attuale può essere stimata in 1 coppia territoriale.

Lo stato di conservazione può essere considerato **Sfavorevole inadeguato** (U1)

Minacce nel sito

Le principali minacce nel sito derivano da una possibile scarsità di prede legata principalmente alla diminuzione dell'attività zootecnica che, favorendo l'evoluzione delle praterie verso formazioni strutturalmente più complesse, riduce le aree trofiche per la specie. Sulla disponibilità di alcune prede, nella fattispecie la lepre, può avere un effetto negativo anche la caccia che viene praticata in alcune aree anche se il suo effetto sembra molto ridotto. Possibili ulteriori fattori di pressione possono venire dalla mortalità per impatto o elettrocuzione

causata dalle linee elettriche e dal disturbo per attività di arrampicata in siti idonei alla nidificazione nell'area del Gioco del Pallone.

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree
G01.04.01	Attività di arrampicata
J03.01.01	Riduzione della disponibilità di prede (comprese carcasse)
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

L'obiettivo gestionale da porsi è il mantenimento della coppia territoriale presente. La mancanza di dati sulla sua produttività non permette di valutare se questo parametro sia in linea con i valori noti per l'Appennino umbro-marchigiano (Magrini et al., 2013). Si ritiene tuttavia che sulla base delle caratteristiche del sito il mantenimento/raggiungimento del valore di 0.6 juv/anno possa essere considerato un obiettivo credibile. E' ovvio che facendo riferimento ad una coppia che utilizza un'area molto più vasta del SIC la strategia deve coinvolgere tutti i siti che essa frequenta.

Strategie nel sito

Conservare le praterie secondarie contrastando lo sviluppo di arbusti e specie erbacee invasive.

Incrementare la disponibilità di risorse trofiche recuperando le praterie secondarie già compromesse dall'eccessiva presenza di specie erbacee invasive e arbusti.

Favorire la pratica dello sfalcio e del successivo pascolo nelle aree soggette tradizionalmente a questa pratica.

Mettere in sicurezza le linee elettriche presenti nel sito con priorità per quelle nelle aree aperte.

Applicare il D.G.R. 1471/08 nella rete Natura 2000 che vieta l'arrampicata dal 1 gennaio al 31 agosto a meno di 500 dai siti di nidificazione di aquila reale.

4.2.11. Averla piccola (*Lanius collurio*)

Paesaggio di riferimento

In Italia è specie migratrice nidificante ed è relativamente ben diffusa negli ambienti agricoli e montani della penisola, nell'arco alpino e in Sardegna; localizzata in Sicilia e assente nel Salento.

Habitat di riproduzione

In periodo riproduttivo la specie è diffusa soprattutto nelle praterie montane secondarie con presenza di essenze arbustive sparse, che utilizza come posatoi e siti di riproduzione, e nelle aree agricole, collinari e di pianura, con elementi puntuali (cespugli, siepi, filari, ecc.).

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibile e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.02	Cambiamento delle coltivazione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.01.01	Colture annuali per la produzione di cibo intensive o in intensivizzazione
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A06.04	Abbandono delle coltivazioni
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A08	Fertilizzazione
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboscimento di aree aperte
C01.01.01	Cave di ghiaia e sabbia
C01.02	Cave di argilla
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G02.04	Circuiti
G02.08	Campeggi e aree camper
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica

K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)
--------	--

Status a livello regionale

E' presente sia nelle aree coltivate basso collinari e costiere, dove tuttavia è sempre più rara, che in quelle alto collinari e montante; qui è ancora relativamente abbondante sino ai 1500 m di quota circa.

Fenologia nel sito

Specie esclusivamente migratrice che giunge soprattutto in maggio e riparte nel mese di agosto.

Status a livello del sito

La specie è ben distribuita nel sito sia nella aree di prateria, soprattutto tra il Monte San Vicino e Canfiato, che nelle aree coltivate. La popolazione presente, allo stato attuale, è stimabile in 30 -50 coppie.

Lo stato di conservazione può essere considerato Favorevole (FV).

Minacce nel sito

Codice	Minaccia/Pressione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

Sulla base dei parametri indicati dal Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009) la popolazione minima nella ZPS di 30 coppie. Allo stato attuale la situazione sembra migliore di questo obiettivo minimo segno di una buona idoneità di alcune porzioni del sito. Si ritiene che con una gestione attenta a conservare le praterie ancora presenti, favorendo magari il recupero di quelle in abbandono, e a favorire la permanenza delle attività agricole sia possibile garantire la permanenza di questo status attestando la popolazione ai livelli superiori della stima attuale.

Strategie nel sito

Conservare le praterie secondarie contrastando lo sviluppo di arbusti e specie erbacee invasive. Gli interventi di recupero devono tuttavia salvaguardare un certo numero di alberi ed arbusti per una densità minima che può essere stimata nel 10% della copertura del suolo.

Incrementare la disponibilità di habitat recuperando le praterie secondarie già compromesse dall'eccessiva presenza di specie erbacee invasive e arbusti. Gli interventi di recupero devono tuttavia salvaguardare un certo numero di alberi ed arbusti per una densità minima che può essere stimata nel 10% della copertura del suolo.

Favorire la pratica dello sfalcio e del successivo pascolo nelle aree soggette tradizionalmente a questa

pratica.

Favorire la permanenza delle coltivazioni nelle sue forme tradizionali.

4.2.12. Balia dal collare (*Ficedula albicollis*)

Paesaggio di riferimento

La balia dal collare è in piccolo passeriforme che durante il periodo riproduttivo frequenta comprensori forestali maturi dalla pianura alle aree montane. In generale preferisce le faggete e i querceti ma occupa anche castagneti e altre formazioni di latifoglie mesofile. (Brichetti and Fracasso, 2008).

In Italia è presente in un piccolo tratto dell'arco alpino tra Piemonte e Lombardia, dove occupa soprattutto vecchi castagneti con querce e betulle su versanti caldi a quote comprese tra 440 e 700 m s.l.m. con limite massimo di 1000 m (Gustin et al., 2009), e lungo la catena appenninica.

Qui è insediata in modo frammentario nel settore settentrionale e con più continuità e abbondanza in quello centrale e meridionale. Gli ambienti frequentati sono parzialmente differenti da quelli alpini dato che, se in Emilia Romagna, dove è molto rara (alla fine del '900 erano stimate 10-15 coppie) per lo più occupa castagneti maturi tra 750 e 900 m, ma anche in boschi misti e abetine oltre i 1000 m (Ceccarelli et al., 2012), nell'Appennino centrale e meridionale è decisamente più montana e legata soprattutto alle faggete. I dati più puntuali sono disponibili per il Lazio dove si insediata principalmente tra 1200 e 1800 m con più del 50% delle segnalazioni raccolte per l'elaborazione dell'atlante ornitologico regionale oltre i 1500 m e tutte comunque a quote superiori ai 1000 m (Sarocco and Sorace, 2011). In particolare nel SIC IT6020009 "Bosco Vallonina" (provincia di Rieti) si riproduce in faggete mature tra 1290 e 1715 m s.l.m. (AA. VV., 2007). In Basilicata la situazione è analoga dato che la specie risulta segnalata in faggete mature (Fulco and Tellini Florenzano, 2008; Fulco, 2011).

Dati sulla densità, in Appennino, sono disponibili solo per il Lazio dove i valori oscillano tra 0.5 e 4.8 coppie/10ha (Sarocco and Sorace, 2011)

Habitat di riproduzione / svernamento

La balia dal collare è un *hole-nester* secondario, cioè depone le uova in cavità nel tronco degli alberi che tuttavia non è in grado di scavare per cui utilizza quelle create dai picchi o prodotte dalla decomposizione del legno (Brichetti and Fracasso, 2008).

Dati puntuali sulle caratteristiche delle aree di produzione in Italia sono praticamente assenti mentre maggiori sono le informazioni disponibili per l'Europa centrale; queste tuttavia, oltre ad essere applicabili con ovvie precauzioni nostri contesti ambientali, non sono comunque insufficienti a fornire un quadro esaustivo.

Il suo habitat sono le aree forestali ricche di alberi vetusti, idonei alla nidificazione, con copertura della volta piuttosto densa (Tomialojc, 2000). In Svizzera ad esempio sono favorite quelle con copertura superiore al 60% (Maurizio, 1987).

In alcune aree montane della Croazia mostra una netta preferenza per faggete e querceti ed evita le conifere pure; sono largamente preferiti i boschi più vecchi in cui sia maggior densità di alberi grandi (> 68 cm diametro) e scarsa presenza di arbusti (Kralj et al., 2009)

I lavori più approfonditi e completi sulle caratteristiche dei nidi sono stati condotti nella foresta primigenia di

Bialowieza dove, ad esempio, giusto per evidenziare le differenze con l'Appennino, l'essenza arborea più utilizzata è il carpino bianco. Sono collocati ad un'altezza media da terra di 8.1 m (SD \pm 3.71) su alberi con diametro del tronco in media di 43 cm (SD \pm 14.16); il foro d'ingresso in media è di 4.6 cm di diametro (SD \pm 1.87) con una cavità interna profonda 25 cm (SD \pm 9.0) ed fondo di ampiezza media di 96 cmq (SD \pm 72.26). La maggior parte dei nidi è sul tronco (79%) di alberi vivi (87.9%) anche se per lo più sono in parti con legno morto. La maggior parte delle cavità sono prodotte naturalmente (82.6%) e solo il 17.4% è scavato da picchi; l'orientamento non sembra influire sulla scelta mentre sono favorite aree con scarso sottobosco (Walankiewicz et al., 2007; Mitrus, 2004).

A differenza di quanto rilevato a Bialowieza (foresta primigenia), dove è maggiore il numero nidi su alberi vivi, in boschi semi naturali in Austria densità di alberi morti influenza la probabilità di occupazione (Sachslehner, 1995)

La preferenza per aree con scarso sottobosco è legata alla sua alimentazione basata su bruchi, piccoli insetti e ragni che cattura in volo o prendendoli direttamente dalle foglie e dai rami della chioma (Adamik and Bureš, 2007; Torok and Toth, 1988).

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Dalla descrizione delle esigenze ecologiche della specie è evidente come le principali minacce provengono dall'eccessivo sfruttamento degli ecosistemi forestali, in Appennino soprattutto le faggete) e dall'abbandono dei castagneti da frutto, i più ricchi di grandi alberi adatti alla riproduzione (Gustin et al., 2009). Le popolazioni isolate e poco numerose hanno scarse possibilità di sopravvivenza (Tomialojc, 2000) per cui è importante garantire la permanenza di nuclei di una certa consistenza.

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano potenzialmente poter incidere sullo stato di conservazione della specie a livello regionale sono i seguenti.

Codice	Minaccia/Pressione
A06.04.01	Abbandono dei castagneti da frutto
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B06	Pascolo in aree boschive
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
H06.01	Inquinamento acustico

Codice	Minaccia/Pressione
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
	Dimensione limitata delle popolazioni

Status a livello regionale

La distribuzione della balia dal collare a livello regionale riflette la collocazione geografica delle Marche e le caratteristiche del suo patrimonio forestale.

L'unica area in cui è presente in modo diffuso anche se non abbondante è solo il settore regionale dei Monti della Laga (Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, 2014) che si trova all'estremo sud della regione, in continuità con le aree occupate dalla specie nel Lazio ed in Abruzzo; qui sono anche più abbondanti le faggete mature e i castagneti da frutto dove la specie si insedia (Di Martino, 2001). Nello stesso comprensorio, caratterizzato da substrato marnoso arenaceo e presenza diffusa di castagneti, può essere fatto rientrare anche il SIC IT5340011 "Monte Ceresa" dove sono state stimate 5-10 coppie nidificanti (Studio Faunistico Chiros, 2005).

Appena a nord, nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, l'area naturale più importante della regione, la situazione è molto differente. La balia dal collare è presente ma in modo molto più frammentario con coppie isolate nei rari lembi di faggeta meglio conservati. Nell'Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini è segnalata solo in 2 unità (quadrati 2x2 km) (Magrini and Perna, 2002) ai quali si aggiungono altre due osservazioni successive (dati inediti "Archivio Terre.it srl"). Questa situazione sembra essere legata alla presenza molto limitata di aree idonee provocata dall'elevato sfruttamento a ceduo delle formazioni forestali che solo negli ultimi anni, per le faggete, ha visto la diffusione dell'avviamento ad alto fusto che tuttavia ancora non ha potuto creare le condizioni necessarie al suo insediamento.

La situazione è simile nella restante parte della dorsale appenninica nelle province di Macerata e Ancona dove, in parte per le quote più basse che riducono la presenza del faggio, in parte per lo storico utilizzo dei boschi, la specie è presente in modo decisamente frammentario. In particolare in provincia di Ancona è segnalata nel Parco Gola della Rossa (castagneto a 680m) e lungo la dorsale di Monte Nero (faggeta a 1350m) (Angelini, 2007) mentre nel maceratese è nota una segnalazione ormai datata nella Riserva Naturale "Montagna di Torricchio" (Manzi and Perna, 1986) ed una più recente nella Riserva Regionale "Monte San Vicino e Monte Canfai" (dati inediti "Archivio Terre.it srl").

Nella provincia di Pesaro e Urbino la specie sembra del tutto sporadica se non addirittura assente, analogamente a quanto avviene nelle aree limitrofe in provincia di Perugia e Rimini. L'unica segnalazione, molto vecchia (1976) si riferisce all'alta valle del Foglia e nell' "Avifauna della Provincia di Pesaro e Urbino" e considerata genericamente nidificante sporadica (Fazi, 1995). Non sono state trovate conferme per il Parco Interregionale "Sasso Simone e Simoncello" dove è segnalata nei Formulari standard dei siti IT5310003 e IT5310026 (Terre.it srl, 2011).

Come detto nelle regioni limitrofe, Abruzzo e Lazio escluse, la specie è praticamente assente. In Umbria non è segnalata nell'Atlante regionale (Magrini and Gambaro, 1997) mentre di recente è stata segnalata come

nidificante possibile nel Parco del Monte Cucco, in una faggeta matura a circa 1080 m (Angelini, 2010), area prossima alla dorsale di Monte Nero (Prov. AN) dove è certamente presente; non è inoltre segnalata ne in provincia di Rimini (Casini and Gellini, 2008) ne in quella di Forlì-Cesena (Ceccarelli and Gellini, 2011). Non risulta presente nemmeno in Toscana (Arcamone and Baccetti, 2004; Tellini Florenzano et al., 1997).

Fenologia nel sito

La specie, come in tutto il suo areale europeo, è una specie migratrice che giunge tra fine marzo e maggio e riparte tra agosto e settembre (Brichetti and Fracasso, 2008).

Status a livello del sito

Le conoscenze sullo status della specie nel sito sono piuttosto scarse. Non è segnalata nel Formulário standard (aggiornamento Ottobre 2012) ma risulta la presenza, di almeno un maschio in canto (dati inediti "Archivio Terre.it srl") in uno dei pochi tratti di faggeta avviati da tempo all'altro fusto del Monte San Vicino e presso Val di Castro.

Dalla carta della vegetazione, elaborata per il presente piano, le uniche tipologia forestale adatta al suo insediamento nel sito sono le faggeta (habitat 9210) e i castagneti da frutto (habitat 9260) che tuttavia sono in gran parte cedue.

Allo stato attuale la specie deve essere considerata poco diffusa con una stima della popolazione presente di 5-10 coppie nidificanti. L'assenza di dati sui flussi migratori non permette di considerare il sito come area di sosta in fase migratoria.

Lo stato di conservazione può essere considerato **Sfavorevole cattivo** (U2).

Minacce nel sito

Le principali minacce per la specie, in generale, derivano dalla scarsa disponibilità di habitat idoneo alla nidificazione, frutto dell'utilizzo selvicolturale e dalle dimensioni molto limitate della popolazione.

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano incidere sullo stato di conservazione della specie nel sito sono i seguenti:

Codice	Minaccia/Pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
	Dimensione limitata delle popolazioni

Obiettivi nel sito

Allo stato attuale la specie è certamente presente in modo molto più scarso di quanto le caratteristiche del sito, con una gestione ad hoc, potrebbero permettere. A puro titolo esemplificativo un calcolo grossolano della potenzialità, considerando tutte le faggete fosse convertita ad alto fusto (840 ha) e che la densità fosse

comunque la più bassa tra quelle disponibili per il Lazio, 0.5 cp/10 ha (Sarrocchio and Sorace, 2011), area ecologicamente simile, si giunge ad una stima di 42 coppie, valore elevato per le Marche e che farebbe del sito un nodo fondamentale per la conservazione della specie a livello regionale. E' evidente che questo valore è puramente indicativo delle potenzialità e comunque raggiungibile solo in tempi molto lunghi, almeno quelli necessari al processo di riqualificazione della struttura del bosco per poter giungere ad un livello tale da mostrare effetti significativi.

Nel frattempo tuttavia le scarse dimensioni della popolazione rischiano di far sparire localmente la balia dal collare impedendo, di fatto, una sua futura espansione per cui accanto ad un obiettivo di medio e lungo termine, la riqualificazione dell'habitat di nidificazione, si ritiene necessario perseguirne uno a breve termine che consiste nella stabilizzazione ed incremento della consistenza stante lo stato attuale del sito. In questo senso, allo stato attuale, prendendo come riferimento l'obiettivo minimo previsto nel documento "Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana - Specie in allegato I della direttiva Uccelli", e cioè 2 cp/10ha (Gustin et al., 2009), si ritiene ragionevole fissare per il periodo di applicazione del piano un *benchmark* di 25 coppie.

Strategie nel sito

Favorire l'avviamento ad alto fusto delle formazioni forestali in particolare faggete e cerrete.

Favorire la presenza ed incremento di esemplari arborei di grandi dimensioni nelle aree trattate a ceduo.

Favorire l'incremento della presenza di alberi morti o senescenti in piedi.

Favorire la conservazione o il recupero dei castagneti da frutto.

Nelle aree in cui è presente la specie gli interventi di gestione delle fustaie di faggio e cerro debbono essere sospesi nel periodo 15 maggio – 15 luglio.

Favorire l'incremento della popolazione anche attraverso la collocazione, nelle aree idonee, di cassette nido.

Nel SIC IT6020009 nel 2008 sono state installate 300 cassette nido (1-2/ha). Nel 2009 ne sono state controllate 72 di cui sono risultate occupate 9 (12.5 %). La densità complessiva è risultata essere 1.35 cp/ha nelle aree con cassette nido e 0.70 nelle aree di controllo (Sarrocchio et al., 2009).

4.2.13. Biancone (Circaetus gallicus)

Paesaggio di riferimento

In Italia la specie è migratrice nidificante ed è diffusa non in modo continuativo, lungo l'arco alpino, e sull'Appennino settentrionale, sul versante tirrenico della penisola e nella porzione meridionale della penisola. Nelle Marche è localizzato nell'entroterra montano.

Habitat di riproduzione

L'habitat riproduttivo è rappresentato dai boschi di latifoglie con preferenza delle essenze sempre verdi, ma anche boschi di conifere e misti. La presenza di aree aperte, anche nude e scoscese, è importante quali territori di caccia in quanto predatore specializzato di Ofidi.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibili e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A06.04	Abbandono delle coltivazioni
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
A10.02	Rimozione di muretti e scarpate
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboschimento di aree aperte
B02.03	Rimozione del sottobosco
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.02	Strade
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
D06.01	Funivie, cabinovie, ecc.
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.05	Attività di volo libero

G02.08	Campeggi e aree camper
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
J03.01.01	Riduzione della disponibilità di prede (comprese carcasse)
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

La distribuzione del biancone nelle Marche non è ancora perfettamente chiara sia per l'insediamento relativamente recente che per la mancanza di ricerche sistematiche in tutto il territorio regionale. Le coppie note sono distribuite nella porzione meridionale della catena appenninica, dal Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi al Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Al di fuori di quest'area è segnalato con certezza solo sui monti del Furlo. Sulla base delle informazioni disponibili, che come detto sono ancora lacunose, la popolazione regionale allo stato attuale può essere ragionevolmente stimata in 8 – 10 coppie territoriali (Angelini and Scotti, 2013).

Fenologia nel sito

Specie migratrice giunge generalmente tra marzo ed aprile e riparte in settembre.

Status a livello del sito

La specie è stata osservata nel sito in periodo riproduttivo ma non sono disponibili prove certe della sua eventuale nidificazione. Utilizzando territori molto ampi il sito da solo non sarebbe comunque in grado di sostenere una coppia territoriale. Allo stato attuale una stima prudenziale della popolazione può essere fissata in 2-4 individui.

Lo stato di conservazione può essere considerato **Sfavorevole inadeguato** (U1)

Minacce nel sito

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

L'obiettivo definito come soddisfacente dal Ministero dell'Ambiente per questa specie (Gustin et al., 2009) è di 1 coppie/100kmq. La ZPS ha una superficie di circa 4700 ha per cui questo valore non può essere considerato un obiettivo raggiungibile se non nell'ambito di una strategia che coinvolga anche le aree limitrofe. L'area potenzialmente è comunque idonea rappresentare la *core area* per un'eventuale coppia nidificante per cui è importante attivare tutte le strategie che potrebbero favorirne l'insediamento. In particolare vanno tutelate le praterie secondarie ed aumentata la disponibilità di esemplari arborei di grandi dimensioni adatti alla

collocazione del nido.

L'obiettivo è quindi la creazione di condizioni idonee a consentire l'insediamento, all'interno della dorsale di una coppia nidificante.

Strategie nel sito

Conservare le praterie secondarie contrastando lo sviluppo di arbusti e specie erbacee invasive.

Incrementare la disponibilità di risorse trofiche recuperando le praterie secondarie già compromesse dall'eccessiva presenza di specie erbacee invasive e arbusti.

Favorire la pratica dello sfalcio e del successivo pascolo nelle aree soggette tradizionalmente a questa pratica.

Mettere in sicurezza le linee elettriche presenti nel sito con priorità per quelle nelle aree aperte.

Favorire l'avviamento ad alto fusto delle formazioni forestali.

Favorire la presenza ed incremento di esemplari arborei di grandi dimensioni nelle aree trattate a ceduo.

Conservare nuclei di conifere nelle fasi di transizione dei rimboschimenti verso formazioni di latifoglie.

Nelle aree in cui sono presenti nidi vietare gli interventi di gestione del bosco nel periodo 1 aprile – 15 agosto.

4.2.14. Calandro (Anthus campestris)

Paesaggio di riferimento

In Italia il suo areale di nidificazione interessa buona parte della penisola, dove risulta distribuita in modo quasi continuo lungo la dorsale appenninica, presente anche in Sardegna e Sicilia e nelle isole minori; molto localizzato nella Pianura Padana e nelle Alpi. Nelle Marche lo si può associare soprattutto alle praterie montane delle dorsali montuose.

Habitat di riproduzione

Specie tipicamente associata agli ambienti aperti, in particolare nel contesto appenninico marchigiano le praterie sommitali discontinue, secche e aride, con copertura erbacea magra ed anche con presenza di arbusti, possono essere considerate l'habitat riproduttivo dell'elezione.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibile e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
B01	Rimboscimento di aree aperte
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G02.08	Campeggi e aree camper
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)
K03.04	Predazione

Status a livello regionale

E' distribuito in modo uniforme in tutte le aree montane dal Monte Nerone sino ai Sibillini; sui Monti della Laga

sembra meno frequente che lungo la dorsale calcarea. Localmente può essere anche abbondante e occupando tutte praterie, sia secondarie che primarie; la sua popolazione regionale è relativamente consistente.

Fenologia nel sito

La specie come in tutto il suo areale europeo è migratrice giungendo per nidificare soprattutto tra fine aprile e maggio e ripartendo poi in settembre.

Status a livello del sito

Allo stato attuale delle conoscenze, buono per gran parte delle aree aperte presenti nella ZPS, il calandro mostra una distribuzione piuttosto limitata con la popolazione concentrata in presso la Caprareccia, la sommità del San Vicino e Canfai. Nel sito le aree adatte ad essa (praterie aperte con esposizione calda) (Perna, 2011) sono comunque poco diffuse e la popolazione può essere stimata in 5-10 coppie.

Lo stato di conservazione può essere considerato **Sfavorevole inadeguato** (U1) per le dimensioni limitate della popolazione.

Minacce nel sito

Le principali minacce individuabili nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

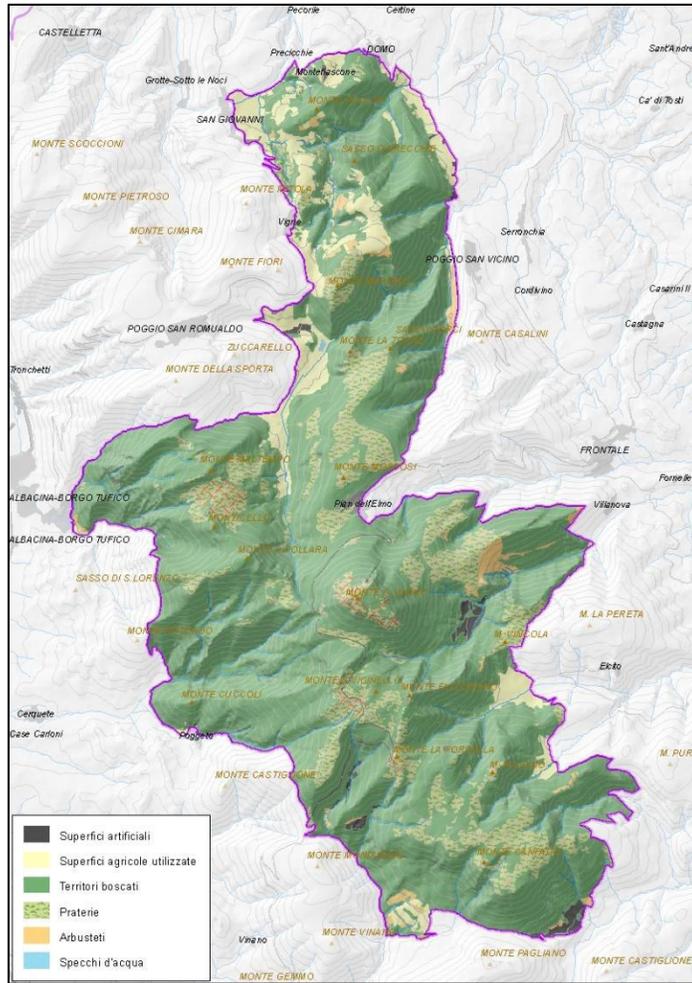
La popolazione minima che ci si aspetterebbe nel sito, sulla base delle densità soddisfacenti forniti dal Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009) è di 9 coppie, valore che coincide con il limite superiore della nostra stima. Allo stato attuale il calandro sembra essere quindi presente con una densità accettabile ma che difficilmente può essere superato per l'oggettiva scarsa idoneità di gran parte del sito.

L'obiettivo del piano può quindi essere fissato al mantenimento della popolazione attuale.

Strategie nel sito

Conservare le praterie secondarie contrastando lo sviluppo di arbusti e specie erbacee invasive.

Incrementare la disponibilità di habitat recuperando le praterie secondarie già compromesse dall'eccessiva presenza di specie erbacee invasive e arbusti.



4.2.15. Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)

Paesaggio di riferimento

In Italia la specie è migratrice nidificante ed è diffusa soprattutto nelle aree montane delle Alpi e dell'Appennino. Nelle Marche il suo areale di distribuzione in periodo riproduttivo interessa soprattutto la dorsale umbro-marchigiana e quella marchigiana, dove gli ambienti di aperti di prateria sono utilizzati per l'alimentazione sia durante il periodo riproduttivo che durante la migrazione. Il promontorio del Conero (AN) risulta un sito particolarmente importante durante la migrazione primaverile.

Habitat di riproduzione

In periodo riproduttivo la specie è associata soprattutto alle aree boscate di media montagna; i boschi di conifere e di latifoglie, oppure misti, preferibilmente maturi, sono utilizzati per la nidificazione. Le quote altitudinali in cui è maggiormente diffuso durante la nidificazione sono comprese tra i 400 e i 1000 m di quota.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibile e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboscamento di aree aperte
B02.03	Rimozione del sottobosco
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.02	Strade
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
D06.01	Funivie, cabinovie, ecc.
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati

G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.05	Attività di volo libero
G02.08	Campeggi e aree camper
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

Le informazioni disponibili per definire lo status della popolazione regionale della specie sono ancora piuttosto lacunose, in particolare per quanto concerne la sua consistenza. Il falco pecchiaiolo è attualmente diffuso in modo omogeneo lungo tutta la catena appenninica dal Monte Carpegna sino ai Monti della Laga; è anche segnalato come nidificante nel area del Parco del Monte Conero. Come detto una stima precisa del numero di coppie presenti è pressoché impossibile comunque, dai dati noti, si dovrebbe attestare sull'ordine di alcune decine.

Fenologia nel sito

Specie migratrice giunge generalmente a maggio e riparte tra fine agosto e settembre.

Status a livello del sito

La specie è osservabile regolarmente, in periodo riproduttivo, in buona parte del sito, dove sembra relativamente diffusa. Sulla base dei dati disponibili si può stimare la presenza di 3-4 coppie territoriali.

Lo stato di conservazione può essere considerato **Favorevole** (FV).

Minacce nel sito

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

La popolazione minima, calcolata sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009) dovrebbe attestarsi su 2-3 coppie; tale valore è in linea con le stime dello stato attuale per cui si ritiene che possa essere fissato come obiettivo del Piano. Perché esso sia garantito in modo stabile, è tuttavia necessario conservare le praterie, aree di alimentazione per la specie e la aumentare la disponibilità di siti di nidificazione incrementando il numero di alberi di grandi dimensioni anche nelle aree soggette a governo a ceduo.

Strategie nel sito

Conservare le praterie secondarie contrastando lo sviluppo di arbusti e specie erbacee invasive.

Incrementare la disponibilità di risorse trofiche recuperando le praterie secondarie già compromesse dall'eccessiva presenza di specie erbacee invasive e arbusti.

Favorire la pratica dello sfalcio e del successivo pascolo nelle aree soggette tradizionalmente a questa pratica.

Mettere in sicurezza le linee elettriche presenti nel sito con priorità per quelle nelle aree aperte.

Favorire l'avviamento ad alto fusto delle formazioni forestali.

Favorire la presenza ed incremento di esemplari arborei di grandi dimensioni nelle aree trattate a ceduo.

Conservare nuclei di conifere nelle fasi di transizione dei rimboschimenti verso formazioni di latifoglie.

Nelle aree in cui sono presenti nidi vietare gli interventi di gestione del bosco nel periodo 15 aprile – 15 agosto.

4.2.16. Falco pellegrino (*Falco peregrinus*)

Paesaggio di riferimento

In Italia è sedentaria nidificante ed è diffusa sull'arco alpino, lungo l'Appennino e sul versante tirrenico della penisola, nelle isole maggiori (Sicilia e Sardegna) ed in quelle minori; è presente nei territori collinari ed in quelli montani, ed è assente come nidificate nelle grandi aree di pianura e in quelli basso-collinari del versante Adriatico.

Habitat di riproduzione

Specie tipicamente rupicola, che si riproduce su pareti calcaree montane, ma anche su falesie costiere, in aree ove presenti zone aperte e boscate, che sfrutta quali territori di caccia quale specie-preda prevalentemente ornitofaga. Nidifica anche in corrispondenza di edifici nei centri urbani.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibili e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.01	Intensificazione delle pratiche agrarie
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.01.01	Culture annuali per la produzione di cibo intensive o in intensivizzazione
A06.02.01	Culture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A06.04	Abbandono delle coltivazioni
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboschimento di aree aperte
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.02	Strade
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
F03.01	Caccia
F03.01.02	Presenza di carcasse con piombo
F03.02.02	Depredazione dei nidi
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati

G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.04.01	Attività di arrampicata
G01.05	Attività di volo libero
G02.08	Campeggi e aree camper
G02.09	Osservazione di fauna selvatica
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
J03.01.01	Riduzione della disponibilità di prede (comprese carcasse)
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

Il falco pellegrino è diffuso in tutte le aree della regione in cui siano presenti pareti rocciose di dimensioni adeguate. Queste condizioni sono particolarmente diffuse lungo la dorsale appenninica calcarea, dal Monte Nerone sino ai Sibillini, e nei tratti costa alta del San Bartolo e del Monte Conero. Qui si concentra la maggiore parte della popolazione che nel 2003 è stata stimata in circa 80 coppie (Perna et al., 2007); si ritiene che questo valore sia sostanzialmente tuttora valido.

Fenologia nel sito

Specie sedentaria presente nel sito per tutto il corso dell'anno.

Status a livello del sito

Nel sito sono presenti almeno 3 coppie nidificanti, rispettivamente nella Valle della Vite, nella Valle di Roti e nella valle del Fosso di Val di Castro. La popolazione può essere quindi stimata in 3 coppie territoriali.

Lo stato di conservazione può essere considerato **Favorevole** (FV).

Minacce nel sito

Le principali minacce possono derivare dalle attività di arrampicata, che allo stato attuale tuttavia non risultano e dalle linee MT; particolarmente pericolosa è quella nella Valle di Roti.

Codice	Minaccia/Pressione
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree
G01.04.01	Attività di arrampicata

Obiettivi nel sito

L'obiettivo per la specie è il mantenimento del livello attuale di utilizzo.

Strategie nel sito

Mettere in sicurezza le linee elettriche presenti nel sito con priorità per quelle nelle aree aperte.

Applicare il D.G.R. 1471/08 nella rete Natura 2000 vieta nel periodo dal 1 gennaio al 30 agosto a meno di 500 dai siti di nidificazione (per il falco pellegrino è sufficiente dal 1 gennaio al 30 giugno).

4.2.17. Lanario (Falco biarmicus)

Paesaggio di riferimento

In Italia è sedentario nidificante ed il suo areale di diffusione interessa soprattutto le regioni peninsulari e la Sicilia; il limite settentrionale dell'areale di diffusione ricade in corrispondenza dell'Appennino emiliano. Predilige gli ambienti aridi.

Habitat di riproduzione

Specie tipicamente rupicola di ambienti collinari e di media montagna; per la nidificazione necessita di pareti anche di limitata estensione di varia composizione, anche falesie marine; l'attività trofica è svolta in ambienti aperti, prative, incolte e parzialmente coltivate.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibile e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.01	Intensificazione delle pratiche agrarie
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.01.01	Colture annuali per la produzione di cibo intensive o in intensivizzazione
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A06.04	Abbandono delle coltivazioni
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboscimento di aree aperte
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.02	Strade
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
F03.01	Caccia
F03.01.02	Presenza di carcasse con piombo
F03.02.02	Depredazione dei nidi
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G01.04.01	Attività di arrampicata

G01.05	Attività di volo libero
G02.08	Campeggi e aree camper
G02.09	Osservazione di fauna selvatica
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
J03.01.01	Riduzione della disponibilità di prede (comprese carcasse)
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

La specie è presente in modo sporadico lungo la catena appenninica mentre di recente non è stata confermata la nidificazione nel Parco Regionale del Monte Conero. La sua popolazione nel 2003 era stimata in 10 – 15 coppie territoriali (Perna et al., 2007), valore che si ritiene sostanzialmente ancora valido.

Fenologia nel sito

Specie sedentaria

Status a livello del sito

La specie ha nidificato in passato nella ZPS, nell'area tra Poggio San Vicino e Domo. Attualmente non ci sono informazioni sulla sua presenza che non può tuttavia essere esclusa, così come la possibilità di reinsediamento, fenomeno piuttosto frequente per la specie.

Sulla base di queste considerazioni si ritiene che la popolazione possa essere stimata in 0-1 coppie.

Lo stato di conservazione può essere considerato **Non noto** (XX).

Minacce nel sito

Le principali minacce sono la riduzione delle aree aperte che il lanario utilizza per l'attività di caccia, il possibile disturbo dei siti di nidificazione potenziali per attività di arrampicata e la presenza di linee elettriche MT.

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree
G01.04.01	Attività di arrampicata
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

L'obiettivo, visto lo stato della specie nel sito, è il mantenimento di condizione per favorire l'eventuale insediamento di coppie nidificanti.

Strategie nel sito

Conservare le praterie secondarie contrastando lo sviluppo di arbusti e specie erbacee invasive.

Incrementare la disponibilità di risorse trofiche recuperando le praterie secondarie già compromesse

dall'eccessiva presenza di specie erbacee invasive e arbusti.

Mettere in sicurezza le linee elettriche presenti nel sito con priorità per quelle nelle aree aperte.

Applicare il D.G.R. 1471/08 nella rete Natura 2000 vieta nel periodo dal 1 gennaio al 31 agosto a meno di 500 dai siti di nidificazione (per il lanario è sufficiente dal 1 gennaio al 15 giugno).

4.2.18. Ortolano (Emberiza hortulana)

Paesaggio di riferimento

Specie tipica degli ambienti aperti, di pianura, collinari e montani, spesso con presenza di elementi puntiformi ; in Italia è un migratore nidificante diffuso soprattutto al centro e al nord, compresi i settori orientale e centrale dell'arco alpino; scarsamente diffuso o del tutto assente al sud e isole maggiori.

Habitat di riproduzione

Durante il periodo della nidificazione predilige le zone coltivate, anche in modo intensivo, compresi appezzamenti estesi coltivati a cereali, dalla fascia costiera alle zone mosaicizzate dell'alta collina; in ambiente montano, utilizza le praterie secondarie aride.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibile e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.01	Intensificazione delle pratiche agrarie
A02.02	Cambiamento delle coltivazione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.01.01	Colture annuali per la produzione di cibo intensive o in intensivizzazione
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A06.04	Abbandono delle coltivazioni
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A08	Fertilizzazione
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboschimento di aree aperte
C01.01.01	Cave di ghiaia e sabbia
C01.02	Cave di argilla
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G02.04	Circuiti
G02.08	Campeggi e aree camper
H06.01	Inquinamento acustico

H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

La specie è diffusa e relativamente frequente nelle aree coltivate sia collinari che di pianura della regione con la sola esclusione della porzione a sud della valle dell'Aso dove invece è sporadica. Si rinviene, più rara, anche nelle praterie montane dell'Appennino ma a quote non elevate. Le Marche attualmente sembrano essere la regione italiana con la maggior abbondanza della specie (Pruscini et al., 2013); a questo proposito si consideri che è stata contattata in circa il 30% delle 662 stazioni di rilevamento utilizzate per la Rete Ecologica Marche che interessavano prevalentemente seminativi.

Fenologia nel sito

Specie migratrice giunge nelle nostre aree per la nidificazione nel mese di maggio e riparte tra agosto e settembre.

Status a livello del sito

L'ortolano sembra essere presente in modo significativo esclusivamente nelle aree coltivate della porzione settentrionale della ZPS; altrove, dove le condizioni ambientali sono decisamente meno idonee alla specie sono segnalate singole coppie sporadiche. Complessivamente la popolazione può essere stimata in 6-15 coppie.

Lo stato di conservazione può essere considerato, per le dimensioni limitate della popolazione, **Sfavorevole cattivo** (U2).

Minacce nel sito

Codice	Minaccia/Pressione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

Le aree idonee alla specie, sulla base della distribuzione attuale, sono stimabili in 40 ha per cui, utilizzando i parametri indicati dal Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009) l'obiettivo minimo può essere fissato in 30 coppie. Tale valore è decisamente superiore al livello attuale della popolazione e, anche in considerazione del precario stato di conservazione globale della specie non sembra essere realisticamente raggiungibile nell'arco temporale di durata del piano. Si ritiene pertanto di fissare come obiettivo minimo il raggiungimento/mantenimento di 15 coppie. Per il suo raggiungimento debbono essere conservate i prati falciabili presenti favorendo nel contempo il recupero di quelli in abbandono e conservate le aree coltivate .

4.2.19. Succiacapre (Caprimulgus europaeus)

Paesaggio di riferimento

In Italia la specie è presente in periodo riproduttivo, durante il quale risulta diffusa negli ambienti caldi e aridi in quasi tutta la penisola, nelle isole maggiori (soprattutto in Sardegna e meno in Sicilia) e in quelle minori. Meno diffusa nelle grandi pianure ed nelle aree basso collinari intensamente coltivate.

Habitat di riproduzione

Predilige ambienti caldi e secchi con copertura di vegetazione legnosa alternata ad aree aperte; in ambiente appenninico umbro-marchigiano le praterie arbustate montane ed alto collinari, anche discontinue, dei versanti più caldi ed aridi sembrano gli ambienti più adatti per la riproduzione.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibili e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A06.04	Abbandono delle coltivazioni
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboscimento di aree aperte
B02.03	Rimozione del sottobosco
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B06	Pascolo in aree boschive
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D02.03	Tralicci ed antenne per la comunicazione
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)
F06.01	Allevamenti di fauna selvatica
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati

G02.08	Campeggi e aree camper
G05.11	Collisioni con veicoli
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

La specie è ampiamente diffusa, anche se non abbondante, nelle aree alto collinari e basso montane della regione mentre è del tutto sporadica in quelle basso collinari. E' presente sul Conero. Una stima della consistenza della popolazione è assolutamente impossibile vista la carenza di informazioni quantitative.

Fenologia nel sito

Specie migratrice con la maggior parte degli arrivi tra fine aprile e maggio e delle partenze tra metà agosto e metà settembre.

Status a livello del sito

I dati disponibili sulla presenza della specie non sono omogenei per tutto il sito. La ZPS presenta diffusamente condizioni idonee alla specie e la popolazione può essere stimata in 25-40 coppie nidificanti.

Lo stato di conservazione può essere considerato **Favorevole** (FV).

Minacce nel sito

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

I dati forniti dal Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009) portano ad una popolazione soddisfacente di almeno 35 coppie. Tale valore è compatibile con quello da noi determinato per lo stato attuale per cui si ritiene che possa essere indicato come obiettivo minimo per il Piano. Per il suo raggiungimento è tuttavia necessario favorire la permanenza in buono stato di conservazione delle praterie secondarie sia nelle aree sommitali che in quelle di fondovalle.

Strategie nel sito

Conservare le praterie secondarie contrastando lo sviluppo di arbusti e specie erbacee invasive.

Incrementare la disponibilità di risorse trofiche recuperando le praterie secondarie già compromesse dall'eccessiva presenza di specie erbacee invasive e arbusti.

Favorire la pratica dello sfalcio e del successivo pascolo nelle aree soggette tradizionalmente a questa pratica.

4.2.20. Tottavilla (Lullula arborea)

Paesaggio di riferimento

In Italia il suo areale di nidificazione interessa buona parte della aree collinari e montane della penisola, dove risulta distribuita in modo presso che continuo lungo la dorsale appenninica, presente anche in Sardegna e Sicilia; è quasi completamente assente nella Pianura padana e nella fascia basso collinare e pianeggiante del versante adriatico; sull'arco alpino, presenta una distribuzione a macchia di leopardo.

Habitat di riproduzione

Nidifica in ambienti alto collinari e montani, dove le aree aperte, in particolare le praterie, sono discontinue e caratterizzate da arbusti ed alberi isolati e cespuglietti; è presente anche in aree caratterizzate da incolti e coltivi di modesta estensione.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibili e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.01	Intensificazione delle pratiche agrarie
A02.02	Cambiamento delle coltivazioni
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.01.01	Colture annuali per la produzione di cibo intensive o in intensivizzazione
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A06.04	Abbandono delle coltivazioni
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A08	Fertilizzazione
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboscimento di aree aperte
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
F03.01	Caccia
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G02.08	Campeggi e aree camper

H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

La specie è ampiamente distribuita e localmente abbondante nelle praterie secondarie lungo tutta la fascia appenninica ed in alcune aree alto collinari fino ad una quota che in genere non eccede i 1200 m. Nella fascia pedemontana ha iniziato ad insediarsi anche in contesti agricoli come ad esempio i vigneti. Nel complesso pur non potendo fornire una stima esatta della consistenza della popolazione la specie è da considerarsi abbastanza comune nelle praterie secondarie alto collinari e basso montane.

Fenologia nel sito

Definire la fenologia nel sito non è semplice poiché una frazione più o meno consistente della popolazione è, a scala territoriale, sedentaria ma localmente avvengono spostamenti altitudinale. Allo stato attuale delle conoscenze non sono disponibili dati sulla presenza invernale nel sito per cui ci si deve limitare a considerarla migratrice.

Status a livello del sito

La specie è ben distribuita nel sito, soprattutto nell'area San Vicino – Canfaieto che è quella che presenta caratteristiche più idonee ad essa. Sulla base dei dati disponibili può essere stimata la presenza di una popolazione di 40-70 coppie nidificanti.

Lo stato di conservazione può essere considerato **Favorevole** (FV).

Minacce nel sito

Codice	Minaccia/Pressione
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

La popolazione minima soddisfacente, calcolata sulla base dei parametri del Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009), è di 65 coppie, valore congruo situazione attuale. Si ritiene che l'obiettivo possa essere fissato a 70 coppie e raggiunto attraverso il recupero delle aree di prateria degradate per il mancato utilizzo e la conseguente alterazione della struttura e composizione delle comunità floristiche.

Strategie nel sito

Conservare le praterie secondarie contrastando lo sviluppo di arbusti e specie erbacee invasive. Gli interventi

di recupero devono tuttavia salvaguardare un certo numero di alberi ed arbusti per una densità minima che può essere stimata nel 10% della copertura del suolo.

Incrementare la disponibilità di habitat recuperando le praterie secondarie già compromesse dall'eccessiva presenza di specie erbacee invasive e arbusti. Gli interventi di recupero devono tuttavia salvaguardare un certo numero di alberi ed arbusti per una densità minima che può essere stimata nel 10% della copertura del suolo.

Mammiferi (chiroterti)

4.2.21. Miniottero (*Miniopterus schreibersi*)

Paesaggio di riferimento

Il miniottero è una specie troglodila che durante tutto l'anno predilige come rifugio le cavità ipogee naturali e non; raramente, per il periodo estivo, utilizza edifici ma solo nella parte più settentrionale del suo areale (Agnelli *et al.*, 2004). Tra i rifugi estivi e quelli invernali intercorrono distanze che vanno da poche decine ad alcune centinaia di Km, si pensa che ciò sia da mettere in relazione alla latitudine e che comunque questa specie, in particolare le femmine, abbia un comportamento filopatrino (Palmeirin & Rodriguez, 1955).

Lo spostamento più lungo registrato è di 833 km (Arthur & Lemaire, 2009).

Nonostante sembri preferire gli ambienti forestali è presente in una grande varietà di habitat tra cui spazi aperti con formazioni erbacee di tipo steppico (Agnelli *et al.*, 2004; Dietz *et al.*, 2009).

Sono state segnalate colonie riproduttive fin oltre 1200 m ma singoli individui possono spingersi anche a quote maggiori (Dietz *et al.*, 2009).

Le zone di foraggiamento, solitamente in aree aperte, si trovano spesso lontane dal rifugio.

Ha un volo veloce che può raggiungere i 60 Km/h (Arthur & Lemaire, 2009) ed evita le zone con densa vegetazione (Dietz *et al.*, 2009). Si nutre principalmente di Lepidotteri anche allo stato larvale, Aracnidi (Agnelli *et al.*, 2004), Ditteri, Neurotteri (Dietz *et al.*, 2009) e piccoli Coleotteri (Arthur & Lemaire, 2009).

Habitat di riproduzione / svernamento

È una specie gregaria che durante tutto l'anno forma colonie da poche decine di individui fino a migliaia, in inverno spesso miste con rinolofidi e vespertilio di Capaccini (Arthur & Lemaire, 2009).

Il periodo di ibernazione è generalmente breve e si protrae da dicembre a febbraio (Arthur & Lemaire, 2009). Le colonie riproduttive sono formate da femmine riproduttive e giovani, mentre altre femmine adulte con i maschi formano colonie separate spesso nella stessa grotta o comunque nelle vicinanze (Dietz *et al.*, 2009).

Sono frequenti colonie miste con rinolofus euriale, rinolofus di Mehelyi, vespertilio di Capaccini, vespertilio maggiore e vespertilio smarginato (Arthur & Lemaire, 2009).

L'accoppiamento è autunnale e la fecondazione avviene subito dopo, tuttavia il blastocisto si impianta solo dopo l'ibernazione; tra la fine di maggio e luglio nasce un piccolo, raramente due (Agnelli *et al.*, 2004).

Le femmine di norma raggiungono la maturità sessuale dal secondo anno di vita e a volte solo al terzo (Agnelli *et al.*, 2004).

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Sulla base della biologia della specie è evidente come i fattori più significativi di pressione per il miniottero

siano sostanzialmente legati al disturbo e all'alterazione delle cavità ipogee, naturali e non, e alla realizzazione di impianti eolici.

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano potenzialmente poter incidere sullo stato di conservazione della specie a livello regionale sono le seguenti.

Codice	Minaccia/Pressione
C01.04.01	Cave a cielo aperto
C03.03	Produzione di energia eolica
G01.04.02	Speleologia
G01.04.03	Fruizione turistica delle grotte
G05.08	Chiusura di grotte o gallerie

Status a livello regionale

La distribuzione della specie è poco conosciuta. Dai dati disponibili sembra comunque essere potenzialmente diffusa in tutto il territorio regionale ed è certamente nota per le Grotte del Rio Gaffaro, per le grotte romane del Monte Conero, per la Grotta di Caprelle (Forconi *et al.*, 2008) e per alcune cavità del complesso del Monte Catria e Nerone.

Fenologia nel sito

Vista la scarsa presenza di siti ipogei nell'area, molto diffusi nelle immediate vicinanze, si ipotizza che la specie sfrutti il sito per l'attività di foraggiamento giungendo, verosimilmente, dal complesso carsico della Gola della Rossa e di Frasassi, dove sono presenti le colonie della specie più importanti della regione e tra le più significative del centro Italia (Vergari *et al.*, 2007; Vergari *et al.*, 2008 a-b).

Considerando la natura calcarea dell'area, non è da escludere comunque la presenza all'interno della ZPS di fenomeni carsici ipogei di interesse per le specie troglofile come il miniottero.

Status a livello del sito

Le conoscenze sullo status della specie nel sito sono praticamente assenti. Il miniottero non era segnalato nel Formulario standard (ottobre 2012), ma ne è stata accertata la presenza durante le indagini propedeutiche alla redazione del piano di gestione del sito Natura 2000 nei pressi della faggeta di Canfaieto.

Minacce nel sito

Sulla base delle conoscenze disponibili è difficile affermare quali siano con certezza le pressioni più significative che incidono sulla conservazione della specie. In ogni caso, anche se attualmente non sono noti siti ipogei di interesse per il miniottero, in via cautelativa è utile rimarcare il possibile impatto legato allo sfruttamento delle grotte a fini turistici e speleologici.

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011))

che allo stato attuale sembrano incidere sullo stato di conservazione della specie nel sito sono le seguenti.

Codice	Minaccia/Pressione
G01.04.02	Speleologia
G01.04.03	Fruizione turistica delle grotte
G05.08	Chiusura di grotte o gallerie

Obiettivi nel sito

Considerando la vicinanza di siti ipogei dove sono presenti colonie di miniottero di estremo interesse conservazionistico e prendendo atto che la specie mostra un andamento in calo in tutte le regioni biogeografiche (Spilinga *et al.*, 2014), un obiettivo da fissarsi per contribuire alla conservazione della specie è quello di mantenere e incrementare nell'area della ZPS una certa superficie di aree aperte associate a punti d'acqua, in quanto aree strategiche per l'attività di foraggiamento del miniottero e dei Chiroterri in genere.

Strategie nel sito

Conservazione di siti idonei al foraggiamento (area aperte con punti d'acqua).

Conservazione dei siti idonei allo svernamento e riproduzione (edifici e cavità naturali e artificiali).

Inoltre nei trattamenti antiparassitari del bestiame evitare o limitare l'uso di farmaci del gruppo delle avermectine (lattoni macrociclici di prima generazione), che determinano effetti negativi sulla fauna coprofaga, potenziale preda del miniottero.

4.2.22. Rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*)

Paesaggio di riferimento

Il rinolofo minore è una specie termofila che predilige aree pianeggianti e collinari anche se in inverno può spingersi fino a 2000 m s.l.m. (Agnelli, 2009). Frequenta formazioni forestali intervallate a spazi aperti prossimi ai corsi d'acqua e utilizza come aree di foraggiamento aree con vegetazione erbacea alta, biotopi forestali, foreste ripariali, fossi e piccoli centri abitati (Dietz *et al.*, 2009).

La specie è essenzialmente troglifila, anche se in estate i rifugi diurni e le colonie riproduttive si concentrano principalmente negli edifici dove mediamente in Italia si insediano colonie costituite da 3-15 esemplari (Agnelli, 2009).

Rientrano tra le prede della specie Lepidotteri, Ditteri e Neurotteri (Agnelli *et al.*, 2004) oltre che Afidi, Aracnidi, Tricotteri e piccoli Coleotteri (Beck, *et al.*, 1989; McAney e Fairley, 1989; Feldman *et al.*, 2000).

Si ritiene che le femmine adottino una caccia dal posatoio negli ultimi periodi di gravidanza, anche se generalmente cacciano in volo in prossimità della vegetazione arborea, sulle chiome degli alberi, negli strati arbustivi o vicino al suolo (Dietz *et al.*, 2009).

Habitat di riproduzione / svernamento

Utilizza siti di rifugio sia durante lo svernamento che in periodo riproduttivo frequentati anche da altre specie come il rinolofo maggiore, il vespertilio maggiore e il vespertilio smarginato (Agnelli *et al.*, 2004).

Generalmente le colonie invernali sono composte da pochi individui, a volte solitari, anche se sono note concentrazioni di circa 1000 esemplari in Slovenia (Presentnik *et al.*, 2005).

L'accoppiamento avviene in autunno o all'inizio dell'inverno e tra giugno e luglio viene alla luce un solo piccolo che diventerà indipendente dopo 6-7 settimane raggiungendo la maturità sessuale al primo-secondo anno di vita (Dietz *et al.*, 2009).

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

L'utilizzo turistico delle grotte e l'attività speleologica non regolamentata causano disturbo nelle cavità ipogee utilizzate soprattutto come rifugio invernale, mentre gli interventi edilizi rendono spesso non idonei gli edifici. La modifica delle pratiche colturali e l'utilizzo diffuso di biocidi, ormoni e prodotti chimici produce invece una drastica riduzione delle risorse trofiche.

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano potenzialmente poter incidere sullo stato di conservazione della specie a livello regionale sono le seguenti.

Codice	Minaccia/Pressione
A07	Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici
E06.01	Demolizioni
E06.02	Manutenzioni e ricostruzioni di edifici
G01.04.02	Speleologia

G01.04.03	Fruizione turistica delle grotte
G05.08	Chiusura di grotte o gallerie

Status a livello regionale

I dati sulla presenza di questa specie nelle Marche sono estremamente frammentari e limitati alle poche aree oggetto di ricerche specifiche. Le segnalazioni note sono comunque distribuite prevalentemente lungo la catena appenninica. È certamente nota per le Grotte del Rio Gaffaro e per la Grotta di Caprelle (Forconi, 2008) e per alcune cavità del complesso del Monte Catria e Nerone.

Fenologia nel sito

Le scarse informazioni disponibili sulla specie non consentono di definire un quadro esaustivo anche se, sulla base delle osservazioni effettuate e in relazione alle caratteristiche ambientali del sito, è ragionevole ipotizzare che la specie sia presente all'interno dell'area prevalentemente nel periodo riproduttivo, durante il quale utilizza gli edifici abbandonati come *roost*.

Status a livello del sito

Le conoscenze sullo status della specie nel sito sono praticamente assenti. La specie non era segnalata nel Formulario standard (ottobre 2012) ma ne è stata accertata la presenza durante le indagini propedeutiche alla redazione del piano di gestione del sito.

Considerando la scarsa presenza di siti ipogei all'interno della ZPS la specie deve essere considerata poco diffusa e con un basso numero di individui presenti.

Minacce nel sito

All'interno del sito le pressioni sono essenzialmente le stesse individuate a livello regionale.

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano incidere sullo stato di conservazione della specie nel sito sono le seguenti.

Codice	Minaccia/Pressione
E06.01	Demolizioni
E06.02	Manutenzione e ricostruzione di edifici
G01.04.02	Speleologia
G01.04.03	Fruizione turistica delle grotte
G05.08	Chiusura di grotte o gallerie

Obiettivi nel sito

Al fine di favorire la conservazione della specie nel sito sarebbe auspicabile definire una norma per la ristrutturazione degli edifici sia all'interno che nelle immediate vicinanze del SIC.

Strategie nel sito

Conservazione dei siti idonei allo svernamento e riproduzione (edifici e cavità naturali e artificiali).

4.2.23. Vespertilio smarginato (*Myotis emarginata*)

Paesaggio di riferimento

Specie termofila, segnalata fino a 1800 m di altitudine; come area di alimentazione predilige ambienti forestali a latifoglie alternati a zone umide, centri urbani con parchi e giardini (Agnelli *et al.*, 2004); evita i boschi di conifere (Dietz *et al.*, 2009).

Il vespertilio smarginato è una specie troglodila; in estate può essere osservato nei sottotetti di chiese, case o stalle mentre al margine sud dell'areale prevalentemente in grotte (Dietz *et al.*, 2009).

Considerato sedentario, percorre normalmente meno di 40 km tra il rifugio estivo e quello invernale, il più lungo spostamento documentato è di 105 km (Dietz *et al.*, 2009).

Si alimenta principalmente di Aracnidi e Ditteri (prevalentemente mosche) ma anche di Neurotteri, Imenotteri, Lepidotteri e Coleotteri. Catture le prede posate al suolo, su pareti o su foglie ma caccia anche in volo sotto i lampioni o sulla superficie dell'acqua (Agnelli *et al.*, 2004).

Habitat di riproduzione / svernamento

Le colonie riproduttive, spesso associate con il vespertilio di Blyth, il miniottero, il vespertilio di Capaccini, il vespertilio maggiore e i rinolofidi, sono formate da 20 a 500 femmine più qualche maschio adulto (Dietz *et al.*, 2009); questi di norma vivono isolati (Guaita, 2009). Gli accoppiamenti avvengono in autunno e non ci sono prove che si protraggano in inverno (Agnelli *et al.*, 2004).

Le femmine partoriscono un solo piccolo tra metà giugno e metà luglio, eccezionalmente due (Agnelli *et al.*, 2004), che vengono svezzati dopo 5 o 6 settimane (Guaita, 2009). Alcune femmine si accoppiano già dal primo autunno (Topál, 2001).

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

L'utilizzo turistico delle grotte e l'attività speleologica non regolamentata causano disturbo nelle cavità ipogee utilizzate soprattutto come rifugio invernale, mentre gli interventi edilizi rendono spesso non idonei gli edifici. La modifica delle pratiche colturali e l'utilizzo diffuso di biocidi, ormoni e prodotti chimici produce invece una drastica riduzione delle risorse trofiche.

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano potenzialmente poter incidere sullo stato di conservazione della specie a livello regionale sono le seguenti.

Codice	Minaccia/Pressione
A02.01	Intensificazione agricola
A07	Uso di biocidi, ormoni e prodotti chimici
E01.01	Urbanizzazione continua
E06.01	Demolizione di edifici e manufatti (inclusi ponti, muri ecc.)
E06.02	Ricostruzione e ristrutturazione di edifici

G05.08	Chiusura di grotte o gallerie
--------	-------------------------------

Status a livello regionale

I dati sulla presenza di questa specie sono assolutamente frammentari ed essendo condizionati dalla distribuzione delle ricerche sulla chiroterofauna non permettono di definire un quadro del suo status nelle Marche. Attualmente è segnalata esclusivamente nel Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, sui massicci del Catria e del Nerone, in un'area urbana ai piedi dell'Appennino maceratese e Balzo di Montegallo (AP).

Fenologia nel sito

Le scarse informazioni disponibili sulla specie non consentono di definire un quadro esaustivo anche se, sulla base delle osservazioni effettuate e in relazione alle caratteristiche ambientali del sito, è ragionevole ipotizzare che la specie sia presente all'interno dell'area prevalentemente nel periodo riproduttivo, durante il quale utilizza gli edifici abbandonati come *roost*.

Status a livello del sito

Le conoscenze sullo status della specie nel sito sono praticamente assenti. La specie non era segnalata nel Formulario standard (ottobre 2012) ma ne è stata accertata la presente durante le indagini propedeutiche alla redazione del piano di gestione del sito.

Considerando la scarsa presenza di siti ipogei all'interno del sito la specie deve essere considerata poco diffusa e con un basso numero di individui presenti.

Minacce nel sito

All'interno del sito i fattori di pressione potenziali sono essenzialmente associati alla gestione delle cavità ipogee, alla ristrutturazione degli edifici e alle pratiche agricole che incidono sulle attività di foraggiamento.

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano incidere sullo stato di conservazione della specie nel sito sono le seguenti.

Codice	Minaccia/Pressione
A02.01	Intensificazione agricola
E01.01	Urbanizzazione continua
E06.01	Demolizioni
E06.02	Manutenzione e ricostruzione di edifici
G05.08	Chiusura di grotte o gallerie

Obiettivi nel sito

Al fine di favorire la conservazione della specie nel sito sarebbe auspicabile definire una norma per la ristrutturazione degli edifici sia all'interno che nelle immediate vicinanze del SIC.

Strategie nel sito

Conservazione dei siti idonei allo svernamento e riproduzione (edifici e cavità naturali e artificiali).

Inoltre nei trattamenti antiparassitari del bestiame evitare o limitare l'uso di farmaci del gruppo delle avermectine (lattoni macrociclici di prima generazione), che determinano effetti negativi sulla fauna coprofaga, potenziale preda della specie.

Mammiferi (altri taxa)

4.2.24. Lupo (*Canis lupus*)

Per il lupo, viste le ampie dimensioni dell'home range dei gruppi familiari l'analisi è stata condotta a livello di comprensorio, per cui quanto di seguito riportato si riferisce al complesso dei siti IT5320012, IT5330015 e IT5330025.

Distribuzione, consistenza ed habitat

Il lupo (*Canis lupus*) è un mammifero appartenente all'ordine dei Carnivori e alla famiglia dei Canidi, ed è presente su una vasta area di distribuzione che comprende l'intero continente nordamericano, l'Europa e l'Asia, dove risulta in grado di poter occupare, in maniera più o meno stabile, ogni habitat terrestre riscontrabile nell'emisfero settentrionale con la sola eccezione dei deserti aridi e delle aree montuose più elevate (Mech, 1970).

In Italia, i contesti principali di distribuzione della specie sono soprattutto le zone montane e rurali con la maggior copertura forestale e densità antropica relativamente bassa (Corsi *et al.*, 1999). La sua diffusione può essere limitata dalla disponibilità di prede, dalla distruzione e frammentazione del suo habitat e dalla persecuzione diretta e indiretta da parte dell'uomo. Risulta una specie molto variabile per quelli che sono le sue caratteristiche morfologiche.

Sulla base di alcune caratteristiche fenotipiche e genetiche, la popolazione italiana di lupo è considerata una sottospecie a se stante rispetto alle altre popolazioni europee, (*C. l. italicus*) (Randi *et al.* 2000; Nowak & Federoff, 2002; Mech & Boitani 2003).

Negli ultimi decenni in Italia la distribuzione e la consistenza del lupo, sono incrementate in modo graduale. Precedentemente a questa fase, il lupo risultava in forte regressione, in particolare negli anni '70, periodo durante il quale l'areale di distribuzione e la consistenza stimate risultavano sensibilmente ridotti rispetto all'attuale (Cagnolaro *et al.*, 1974; Zimen e Boitani, 1975; Boitani, 1976). Ad oggi la specie è distribuita su tutta la dorsale appenninica peninsulare, comprese le aree collinari circostanti, e lungo parte dell'arco alpino (Meriggi *et al.* 2011); la sua consistenza viene stimata di circa 1000 individui (Randi *et al.*, 2012).

Caratteristiche eco-etologiche

Il lupo vive in gruppi (branchi) di individui che svolgono tutte le attività insieme (spostamenti, caccia, riposo) che sono uniti l'un l'altro da vicoli sociali (Mech, 1970). Il branco corrisponde ad un nucleo familiare fondato sulla presenza di una coppia dominante (coppia *alfa*) e occupa un determinato territorio, denominata area minima vitale (*home range*), la cui estensione varia in relazione a molteplici elementi (disponibilità di prede, livello di antropizzazione, ecc.). Le ricerche condotte sul territorio nazionale indicano un'ampiezza dei territori variabile da

150 da 300 kmq (Boitani & Ciucci 1998; Ciucci *et al.* 1997; Liccioli, 2004).

Il numero dei componenti del branco risulta variabile ed è regolata nel corso dell'anno da differenti fattori (mortalità, produttività, ecc.); Mech (1970) riporta una dimensioni media di 7 individui su scala mondiale e per l'Italia, Boitani e Ciucci e (1998), riferiscono una dimensione del branco da 2 a 7 individui. Un aspetto rilevante che influenza la dimensione dei branchi, è la tendenza alla dispersione dei giovani di 2-3 anni di età (Fritts & Mech 1981; Peterson *et al.* 1984; Randi *et al.*, 2012).

Relativamente agli aspetti riproduttivi, in Italia le nascite avvengono tra fine aprile e metà maggio, dopo un periodo di gestazione di 9 settimane. La dimensione delle cucciolate e la sopravvivenza dei cuccioli nel primo anno di vita sono correlate alla disponibilità di prede, misurata come biomassa preda/lupo (Keith, 1983; Fuller, 1989); in media la femmina di lupo partorisce 6 piccoli (Mech, 1974).

Il parto avviene in una tana che la femmina individua in un luogo nascosto non frequentato dall'uomo. La tana può essere scavata nel terreno, oppure possono essere sfruttate cavità naturali come tronchi cavi o anfratti di rocce; a volte sono utilizzate tane abbandonate da altri animali come volpe e istrice.

Paesaggio di riferimento

In Italia la specie è diffusa soprattutto nelle aree montane ed alto collinari con sufficiente copertura vegetale legnosa e disponibilità di prede selvatiche. Negli ultimi decenni individui della specie si sono spinti anche in corrispondenza delle zone collinari e di pianura; ad esempio nelle Marche la presenza della specie risulta accertata dal 2012 anche nel Parco del Conero, un'area protetta costiera a ridosso del capoluogo regionale, che risulta separata dalla dorsale montuosa da un'ampia fascia collinare intensamente coltivata e quasi completamente priva copertura arborea.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Il lupo è un grande carnivoro ai vertici nella piramide alimentare degli ecosistemi naturali, che necessita di vasti spazi vitali, con habitat idonei e consistenti popolazioni di prede naturali. La sua conservazione, comporta dunque benefici anche per numerose altre specie che caratterizzano l'ambiente in cui esso vive (Genovesi, 2002).

Nelle rapporto dell'ISPRA (Genovesi *et al.*, 2014) sullo stato degli habitat e delle specie d'interesse comunitario, vengono riferite le pressioni (fattori che hanno agito su specie e habitat durante il periodo esaminato dal rapporto) e le minacce (fattori che si prevede possano agire in futuro) per il gruppo sistematico dei carnivori, di cui fa parte il lupo, suddivise per regione biogeografica (Alpina, Continentale, Mediterranea).

Per il lupo gli autori del rapporto considerano tra i principali fattori limitanti, il bracconaggio e l'ibridazione con il conspecifico domestico; più in generale, anche per altri carnivori, un ulteriore elemento negativo accertano è il traffico veicolare, quale causa importante di mortalità.

Si riporta di seguito l'elenco dei principali fattori di minaccia e pressioni riportate nelle schede di valutazione

dello status del lupo previste dalla CE e redatte dall'ISPRA.

Codice	Minaccia/Pressione
B02	Gestione forestale
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio
I03.01	Inquinamento genetico (animali)
F03.01	Caccia
G05.11	Collisioni con veicoli
K03.03	Introduzione di patogeni (fauna)
K03.07	Altre forme di competizione interspecifica (fauna)

Nel piano di azione nazionale per la conservazione del lupo (Genovesi, 2002) tra le minacce e i fattori limitanti più rilevanti, sono considerati, il bracconaggio, la presenza di cani vaganti e i conflitti con l'attività venatoria e con la zootecnia. La mitigazione di questi conflitti è un aspetto ritenuto importante per la conservazione del lupo, che da anni viene trattato in modo approfondito e per cui sono investite risorse relativamente consistenti sia al livello nazionale che europeo (Ciucci *et al.*, 2005; Kaczensky *et al.*, 2013)

Status a livello regionale

Per quanto concerne la presenza della specie nelle Marche, in concomitanza del minimo storico riscontrato negli anni '70, il comprensorio dei Monti Sibillini-Monti della Laga rappresentava il limite settentrionale dell'areale di distribuzione conosciuto (Boitani, 1976).

Negli anni '80, viene accertata la presenza stabile delle specie anche nelle Marche settentrionali (Pandolfi, 1983; Boscali, 1985) e successivamente, in seguito ad indagini condotte mediante raccolta di dati storici e ricerche di campo, si conferma la presenza della specie lungo tutto l'Appennino marchigiano (Gambaro *et al.* 2001).

Ricerche condotte nel 2010-11 (Scotti *et al.*, 2012; Forconi *et al.*, 2012; Gazzola *et al.*, 2012a, 2012b), hanno permesso di fornire un quadro più recente sulla distribuzione e consistenza della specie relativi a gran parte dell'areale della Regione, dove risultano stimati 140-160 individui (Giacchini *et al.*, 2012).

Presenza e status a livello del sito

Nel comprensorio del sito, la presenza della specie è stata monitorata in modo sistematico nel periodo 1991-93 nell'ambito di uno studio sulla presenza del lupo in Provincia di Ancona che ha interessato anche aree limitrofi (Magrini *et al.*, 1996); gli autori stimarono la presenza di almeno 3 nuclei famigliari (coppia+giovane/i dell'anno) su tutto il territorio indagato (750 kmq circa) ed accertarono la presenza della specie anche nell'area del M. S. Vicino.

Anche se non specificato dagli autori, si presume a riguardo che il comprensorio in cui ricade il l'area in esame fosse utilizzato da uno dei nuclei di cui sopra. Anche nell'ambito della ricerca condotta di recente su scala regionale (Giacchini *et al.*, 2012), la stessa area fa parte del territorio utilizzato da un gruppo famigliare.

Attualmente è in corso una ricerca sulla presenza e distribuzione del lupo nell'area del Parco della Gola della

Rossa e di Frassassi e nella Riserva del Monte S. Vicino e di Canfai, nell'ambito della quale la presenza della specie è stata confermata anche nel corso del 2014 (archivio PRGRF).

Nonostante l'estensione dell'area complessivamente interessata dai siti potrebbe non essere non sufficiente per un nucleo familiare di lupo in relazione alle esigenze ecologiche della specie (che necessita di *home range* di almeno 50-100 kmq), la condizione di forte naturalità che caratterizza l'area in esame può rappresentare un contesto strategico per il lupo, per l'elevata copertura forestale e gli ampi settori vietati all'attività venatoria che consentono il mantenimento di popolazioni delle specie preda e perché vi si trovano ambienti indisturbati per la localizzazione delle tane e dei siti di *rendez-vous*.

Minacce nel sito

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011) che allo stato attuale sembrano incidere sullo stato di conservazione della specie nell'ambito di territorio in cui ricade il sito sono i seguenti:

B0	Gestione forestale	Possibile alterazione dell'habitat in corrispondenza delle aree caratterizzate da maggiore naturalità e minor disturbo antropico, potenzialmente idonee per la riproduzione e per i <i>rendez-vous sites</i> .
D01.02	Altri tipi di strade	Potenziale uccisione accidentale di individui conseguente il traffico veicolare; nei siti del complesso del Monte San Vicino, anche se la rete viaria di penetrazione e relativamente sviluppata, non sono presenti tratti stradali tali da considerarsi critici, in quanto caratterizzati da flussi di traffico particolarmente ridotto nelle ore notturne e crepuscolari, mediamente scarsi, con picchi più significativi solo in poche giornate nel corso dell'anno la cui pressione è sostanzialmente trascurabile (per i dettagli delle rete stradale di penetrazione dei siti si rimanda alle schede delle pressioni). La viabilità esterna ma prossima ai siti è invece da ritenersi potenzialmente più critica per la specie; - un tratto potenzialmente critico esterno ai siti (a minimo 0,5 km in linea, mediamente a 1-2 km, dai siti IT5330025 e IT5330026), è rappresentato dalla SP 2, che conduce dalla SP 502 (S. Severino Marche-Cingoli) a Frontale e che sviluppa nella fascia pedemontana orientale della dorsale del Monte San Vicino; a riguardo nel 2013 è stato recuperata dalla Polizia Provinciale la carcassa di un individuo investito in loc. Castel San Pietro a circa 2-3 km dal sito; - un importante asse viario che scorre all'esterno dei siti in esame è la SS 76, una strada a scorrimento veloce a doppia corsia attualmente in fase di potenziamento. Questa strada scorre per 3-4 km a nord-ovest del sito IT5320012 ed in alcuni tratti sviluppa a 400-500 m dai suoi confini; il volume di traffico è da ritenersi consistente (anche nelle ore crepuscolari). La SS 76 divide in due il Parco della Gola della Rossa e di Frassassi, a riguardo sono già previste misure di compensazione che possono ritenersi valide anche per mitigare gli impatti delle specie sensibili presenti nel sito.
F03.02.03	Trappolaggio, uso del veleno e bracconaggio	Non sono noti episodi di bracconaggio a carico delle specie. L'incremento della conflittualità con il cinghiale può portare ad un incremento dell'utilizzo di lacci e altri metodi di cattura non selettivi con rischi anche per il lupo. Allo stesso modo l'incremento della conflittualità con questo canide per i danni al bestiame può aumentare il rischio di episodi di bracconaggio a suo carico. In prospettiva si ritiene che la minaccia possa diventare significativa
F03.01.02	Caccia e raccolta di animali selvatici terrestri	Potenziale disturbo, conseguente la caccia al cinghiale nella forma della braccata. Potenziale riduzione di prede, in particolare di ungulati selvatici (cinghiale e capriolo).

Obiettivi nel sito

In relazione alle caratteristiche ecologiche della specie ed in funzione delle minacce e delle pressioni riscontrate e/o potenzialmente presenti, gli obiettivi nel sito sono da inserirsi in un contesto più ampio in

funzione di quanto previsto su scala nazionale (Genovesi, 2002); tra questi la mitigazione dei conflitti sociali appare uno degli obiettivi più importanti da perseguire.

Ulteriori obiettivi sono, favorire la riduzione dell'impatto diretto del traffico veicolare nei tratti stradali potenzialmente critici e circostanti il sito e mantenere una popolazione di prede adeguata.

Strategie nel sito

In relazione alle caratteristiche ecologiche della specie ed in funzione delle minacce e delle pressioni riscontrate e/o potenzialmente presenti, alcune misure ritenute importanti dovrebbero essere adottate in un contesto più ampio rispetto al sito. In relazione alle minacce riscontrate o potenzialmente presenti nel sito e nelle aree circostanti, si propongono le seguenti misure ed azioni:

- Prevenire i danni al patrimonio zootecnico, finalizzata alla mitigazione dei conflitti sociali.
- Gestione forestale con criteri naturalistici, in corrispondenza delle aree meno accessibili e potenzialmente strategici (con priorità delle aree prossime alle acque di scorrimento superficiale).
- Mitigazione degli impatti, relativi al traffico veicolare.
- Mantenimento delle popolazioni di prede.
- Mitigare gli impatti relativi all'attività venatoria.

4.2.25. Elenco completo specie segnalate

Di seguito è riportato l'elenco completo delle specie di vertebrati segnalati nel sito. Per gli uccelli sono considerati solo quelli presenti in periodo riproduttivo; per l'assoluta mancanza di dati nono sono stati considerati i micromammiferi. Nella colonna a destra è riportato l'interesse conservazioni sito così come definito nel quadro 3.3 "Other important species of flora and fauna" del Formulario standard. In particolare:

Motivation categories: IV, V: Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons.

Nome scientifico	Motivation category
Anfibi	
Bombina pachypus	All. II
Lissotriton vulgaris	
Rana bergeri	
Rana italica	All. IV
Rana klepton hispanicus	
Salamandra salamandra	D
Salamandrina perspicillata	All. II
Speleomantes italicus	All. IV
Triturus carnifex	All. II
Rettili	
Anguis fragilis	
Chalcides chalcides	
Coronella austriaca	
Elaphe quatuorlineata	All. II
Hierophis viridiflavus	All. IV
Lacerta bilineata	All. IV
Natrix natrix	
Podarcis muralis	All. IV
Podarcis sicula	All. IV
Vipera aspis	
Zamenis longissimus	All. IV
Uccelli	
Accipiter gentilis	
Accipiter nisus	
Aegithalos caudatus	
Alauda arvensis	A
Anthus campestris	All. I
Anthus trivialis	A
Aquila chrysaetos	All. I
Asio otus	
Athene noctua	D
Buteo buteo	

Caprimulgus europaeus	All. I
Carduelis cannabina	D
Carduelis carduelis	
Carduelis chloris	
Certhia brachydactyla	
Circaetus gallicus	All. I
Circus cyaneus	All. I
Columba palumbus	
Corvus cornix	
Cuculus canorus	
Cyanistes caeruleus	
Delichon urbicum	D
Dendrocopos major	
Emberiza calandra	D
Emberiza cia	D
Emberiza cirrus	
Emberiza citrinella	
Emberiza hortulana	All. I
Erithacus rubecula	
Falco biarmicus	All. I
Falco peregrinus	All. I
Falco subbuteo	
Falco tinnunculus	D
Ficedula albicollis	All. I
Garrulus glandarius	
Hirundo rustica	D
Lanius collurio	All. I
Lullula arborea	All. I
Luscinia megarhynchos	
Motacilla alba	
Muscicapa striata	D
Oenanthe oenanthe	D
Oriolus oriolus	
Parus major	
Passer domesticus	A
Passer montanus	A
Periparus ater	
Pernis apivorus	All. I
Phasianus colchicus	
Phoenicurus phoenicurus	D
Phylloscopus bonelli	D
Phylloscopus collybita	
Phylloscopus sibilatrix	D
Picus viridis	D
Poecile palustris	D

Ptyonoprogne rupestris	
Pyrrhula pyrrhula	A
Regulus ignicapillus	
Saxicola torquatus	A
Serinus serinus	
Sitta europaea	
Streptopelia turtur	D
Strix aluco	
Sturnus vulgaris	D
Sylvia atricapilla	
Sylvia cantillans	
Sylvia communis	
Troglodytes troglodytes	
Turdus merula	
Turdus philomelos	
Turdus viscivorus	
Tyto alba	D
Upupa epops	D
Mammiferi	
Canis lupus	All. II
Capreolus capreolus	
Felis silvestris	All. IV
Hypsugo savii	All. IV
Hystix cristata	All. IV
Lepus europaeus	
Martes foina	
Meles meles	
Miniopterus schreibersii	All. II
Myotis emarginatus	All. II
Nyctalus leisleri	All. IV
Pipistrellus kuhlii	All. IV
Pipistrellus pipistrellus	All. IV
Rhinolophus hipposideros	All. II
Sciurus vulgaris	
Sus scrofa	
Tadarida teniotis	All. IV
Vulpes vulpes	

Di seguito è sintetizzato l'elenco delle specie faunistiche e floristiche da utilizzare per compilare il quadro 3.3 del Formulario standard. Quest'elenco sostituisce completamente quello presente nella versione del Formulario più aggiornata.

Gruppo	Nome scientifico	Motivazione
Piante	<i>Dianthus barbatus</i>	A
Piante	<i>Ephedra nebrodensis</i>	A
Piante	<i>Genista michelii</i>	A
Piante	<i>Iris graminea</i>	A
Piante	<i>Nepeta italica</i>	A
Piante	<i>Genista radiata</i>	D
Anfibi	<i>Rana italica</i>	All. IV
Anfibi	<i>Salamandra salamandra</i>	D
Anfibi	<i>Speleomantes italicus</i>	All. IV
Invertebrati	<i>Phengaris arion</i>	All. IV
Invertebrati	<i>Saga pedo</i>	All. IV
Mammiferi	<i>Felis silvestris</i>	All. IV
Mammiferi	<i>Hypsugo savi</i>	All. IV
Mammiferi	<i>Hystix cristata</i>	All. IV
Mammiferi	<i>Nyctalus leisleri</i>	All. IV
Mammiferi	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	All. IV
Mammiferi	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	All. IV
Mammiferi	<i>Tadarida teniotis</i>	All. IV
Rettili	<i>Hierophis viridiflavus</i>	All. IV
Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>	All. IV
Rettili	<i>Podarcis muralis</i>	All. IV
Rettili	<i>Podarcis sicula</i>	All. IV
Rettili	<i>Zamenis longissimus</i>	All. IV
Uccelli	<i>Alauda arvensis</i>	A
Uccelli	<i>Anthus trivialis</i>	A
Uccelli	<i>Athene noctua</i>	D
Uccelli	<i>Carduelis cannabina</i>	D
Uccelli	<i>Delichon urbicum</i>	D
Uccelli	<i>Emberiza calandra</i>	D
Uccelli	<i>Emberiza cia</i>	D
Uccelli	<i>Falco tinnunculus</i>	D
Uccelli	<i>Hirundo rustica</i>	D
Uccelli	<i>Muscicapa striata</i>	D
Uccelli	<i>Oenanthe oenanthe</i>	D
Uccelli	<i>Passer domesticus</i>	A
Uccelli	<i>Passer montanus</i>	A
Uccelli	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	D
Uccelli	<i>Phylloscopus bonelli</i>	D
Uccelli	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	D
Uccelli	<i>Picus viridis</i>	D
Uccelli	<i>Poecile palustris</i>	D
Uccelli	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	A
Uccelli	<i>Saxicola torquatus</i>	A
Uccelli	<i>Streptopelia turtur</i>	D

Uccelli	Sturnus vulgaris	D
Uccelli	Tyto alba	D
Uccelli	Upupa epops	D

5. PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: PRESSIONI E MINACCE

5.1.1. Valutazione dello stato di conservazione

Habitat	FV	U1	U2	XX	NA
4090	X				
6210*		X			
6110*		X			
6220*		X			
6170	X				
8210	X				
8310					X
9180*					X
91AA*		X			
91L0		X			
9210*		X			
9260			X		
9340		X			

Specie	FV	U1	U2	XX	NA
Invertebrati					
<i>Euphydryas aurinia</i>	X				
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	X				
<i>Mormonotermes asper</i>	X				
<i>Osmoderma eremita</i>			X		
<i>Rosalia alpina</i>			X		
Anfibi					
<i>Bombina pachypus</i>			X		
<i>Salamandrina perspicillata</i>		X			
<i>Triturus carnifex</i>		X			
Rettili					
<i>Elaphe quatuorlineata</i>				X	
Uccelli					
<i>Anthus campestris</i>		X			
<i>Aquila chrysaetos</i>		X			
<i>Caprimulgus europaeus</i>	X				
<i>Circaetus gallicus</i>		X			
<i>Emberiza hortulana</i>			X		
<i>Falco biarmicus</i>				X	
<i>Falco peregrinus</i>	X				
<i>Ficedula albicollis</i>			X		
<i>Lanius collurio</i>	X				
<i>Lullula arborea</i>	X				
<i>Pernis apivorus</i>	X				
Mammiferi					
<i>Canis lupus</i>	X				
<i>Miniopterus schreibersii</i>				X	
<i>Myotis emarginatus</i>				X	
<i>Rhinolophus hipposideros</i>				X	

5.1.2. Pressioni e minacce

Habitat	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
4090				X	A04.03
4090				X	F04.01
6110*		X			F03.01.01
6110*			X		G01.03.02
6110*		X			K02.01
6110*		X			A04.03
6170				X	L05
6170				X	F04.01
6170				X	A04.03
6210*		X			F03.01.01
6210*			X		G01.03.02
6210*		X			K02.01
6210*		X			A04.03
6220*		X			F03.01.01
6220*			X		G01.03.02
6220*		X			K02.01
6220*		X			A04.03
9180*			X		B02
9180*			X		B02.04
91AA*			X		B02.04
91L0			X		B02.04
9210*			X		B02
9210*					B02.04
9260		X			A06.04.01
9260		X			K02.01
9260			X		K04.03
9340			X		B02
9340			X		B02.04

Specie	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
Invertebrati					
<i>Euphydryas aurinia</i>				X	A04.01
<i>Euphydryas aurinia</i>					A04.03
<i>Euphydryas aurinia</i>				X	J01.01
<i>Euphydryas aurinia</i>					K02.01
<i>Euplagia quadripunctaria</i>				X	J02.05.02
<i>Morimus asper</i>			X		B02 (Ceduazione)
<i>Morimus asper</i>				X	B02.06
<i>Morimus asper</i>			X		B02.06
<i>Morimus asper</i>				X	Dimensione limitata delle popolazioni
<i>Osmoderma eremita</i>			X		B02 (Ceduazione)
<i>Osmoderma eremita</i>				X	B02.06
<i>Osmoderma eremita</i>	X				B02.06
<i>Osmoderma eremita</i>			X		Dimensione limitata delle popolazioni
<i>Rosalia alpina</i>			X		B02 (Ceduazione)
<i>Rosalia alpina</i>				X	B02.06
<i>Rosalia alpina</i>	X				B02.06
<i>Rosalia alpina</i>			X		Dimensione limitata delle popolazioni
Anfibi					
<i>Bombina pachypus</i>				X	A02.01
<i>Bombina pachypus</i>			X		A04.01
<i>Bombina pachypus</i>			X		A04.03
<i>Bombina pachypus</i>		X			Abbeveratoi con struttura

Specie	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
<i>Bombina pachypus</i>				X	non idonea G01.03.01
<i>Bombina pachypus</i>		X			Gestione degli abbeveratoi non idonea
<i>Bombina pachypus</i>			X		J02.05.02
<i>Bombina pachypus</i>			X		J02.06
<i>Bombina pachypus</i>		X			J03.02.02
<i>Bombina pachypus</i>			X		M01.02
<i>Salamandrina perspicillata</i>		X			Abbeveratoi con struttura non idonea
<i>Salamandrina perspicillata</i>				X	B02 (Apertura piste forestali)
<i>Salamandrina perspicillata</i>		X			B02 (Ceduazione)
<i>Salamandrina perspicillata</i>				X	B02.02
<i>Salamandrina perspicillata</i>		X			B02.04
<i>Salamandrina perspicillata</i>			X		B02.06
<i>Salamandrina perspicillata</i>				X	D01.01
<i>Salamandrina perspicillata</i>				X	D01.02
<i>Salamandrina perspicillata</i>		X			Gestione degli abbeveratoi non idonea
<i>Salamandrina perspicillata</i>				X	I02
<i>Salamandrina perspicillata</i>				X	J02.01.03
<i>Salamandrina perspicillata</i>			X		J02.05.02
<i>Salamandrina perspicillata</i>			X		J02.06
<i>Salamandrina perspicillata</i>			X		J02.07
<i>Salamandrina perspicillata</i>		X			J03.02.02
<i>Salamandrina perspicillata</i>			X		M01.02
<i>Triturus carnifex</i>				X	A02.01
<i>Triturus carnifex</i>			X		A04.01
<i>Triturus carnifex</i>			X		A04.03
<i>Triturus carnifex</i>		X			Abbeveratoi con struttura non idonea
<i>Triturus carnifex</i>			X		B02.04
<i>Triturus carnifex</i>				X	D01.02
<i>Triturus carnifex</i>				X	E01.01
<i>Triturus carnifex</i>		X			Gestione degli abbeveratoi non idonea
<i>Triturus carnifex</i>			X		I01
<i>Triturus carnifex</i>			X		I02
<i>Triturus carnifex</i>				X	J02.01.03
<i>Triturus carnifex</i>			X		J02.05.03
<i>Triturus carnifex</i>		X			J03.02.02
<i>Triturus carnifex</i>			X		M01.02
Rettili					
<i>Elaphe quatuorlineata</i>				X	A02.01
<i>Elaphe quatuorlineata</i>				X	A10.01
<i>Elaphe quatuorlineata</i>			X		B02 (Ceduazione)
<i>Elaphe quatuorlineata</i>			X		B02.02
<i>Elaphe quatuorlineata</i>				X	D01.02
<i>Elaphe quatuorlineata</i>			X		J01.01
<i>Elaphe quatuorlineata</i>				X	J03.02.02
Uccelli					
<i>Anthus campestris</i>			X		A04.03
<i>Anthus campestris</i>			X		K02.01
<i>Aquila chrysaetos</i>				X	A04.03
<i>Aquila chrysaetos</i>			X		D02.01.01
<i>Aquila chrysaetos</i>				X	G01.04.01
<i>Aquila chrysaetos</i>			X		J03.01.01
<i>Aquila chrysaetos</i>				X	K02.01
<i>Caprimulgus europaeus</i>				X	A04.03
<i>Caprimulgus europaeus</i>				X	K02.01

Specie	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
<i>Circaetus gallicus</i>				X	A04.03
<i>Circaetus gallicus</i>			X		B02 (ceduazione)
<i>Circaetus gallicus</i>				X	D02.01.01
<i>Circaetus gallicus</i>				X	K02.01
<i>Emberiza hortulana</i>			X		A03.03
<i>Emberiza hortulana</i>			X		A04.03
<i>Emberiza hortulana</i>			X		K02.01
<i>Falco biarmicus</i>				X	A04.03
<i>Falco biarmicus</i>			X		D02.01.01
<i>Falco biarmicus</i>				X	G01.04.01
<i>Falco biarmicus</i>				X	K02.01
<i>Falco peregrinus</i>		X			D02.01.01
<i>Falco peregrinus</i>				X	G01.04.01
<i>Ficedula albicollis</i>		X			B02
<i>Ficedula albicollis</i>		X			B02.04
<i>Ficedula albicollis</i>			X		B02.06
<i>Ficedula albicollis</i>	X				Dimensione limitata delle popolazioni
<i>Lanius collurio</i>				X	A03.03
<i>Lanius collurio</i>				X	A04.03
<i>Lanius collurio</i>				X	K02.01
<i>Lullula arborea</i>				X	A04.03
<i>Lullula arborea</i>				X	K02.01
<i>Pernis apivorus</i>				X	A04.03
<i>Pernis apivorus</i>			X		B02 (ceduazione)
<i>Pernis apivorus</i>				X	D02.01.01
<i>Pernis apivorus</i>				X	K02.01
Mammiferi					
<i>Miniopterus schreibersii</i>				X	G01.04.02
<i>Miniopterus schreibersii</i>				X	G01.04.03
<i>Miniopterus schreibersii</i>				X	G05.08
<i>Myotis emarginatus</i>				X	A02.01
<i>Myotis emarginatus</i>				X	E01.01
<i>Myotis emarginatus</i>			X		E06.01
<i>Myotis emarginatus</i>			X		E06.02
<i>Myotis emarginatus</i>				X	G05.08
<i>Rhinolophus hipposideros</i>			X		E06.01
<i>Rhinolophus hipposideros</i>			X		E06.02
<i>Rhinolophus hipposideros</i>				X	G01.04.02
<i>Rhinolophus hipposideros</i>				X	G01.04.03
<i>Rhinolophus hipposideros</i>				X	G05.08
<i>Canis lupus</i>				X	B2
<i>Canis lupus</i>				X	D01.02
<i>Canis lupus</i>				X	F03.02.03
<i>Canis lupus</i>				X	F03.01.02

6. QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Il sito è molto vasto e comprende differenti contesti ambientali caratterizzati da mosaici differenti.

Le formazioni forestali dominano il paesaggio con boschi che in genere sono strutturalmente impoveriti per il governo a ceduo a cui sono stati sottoposti nel corso del tempo. Va comunque osservato che nella ZPS sono tuttavia presenti alcuni lembi, peraltro limitati, di faggete relativamente maturi tanto che sono presenti diverse specie faunistiche forestali in genere rare nelle Marche. Questa situazione rende ipotizzabile, attraverso un incremento delle aree a fustaia, un aumento delle loro popolazioni, oggi ai limiti della sopravvivenza. Questa indicazione è peraltro già contenuta negli indirizzi dell'Inventario Forestale Regionale e nei Piani Assestamento Forestale elaborati per cui la loro applicazione è certamente tra gli obiettivi del Piano. Accanto a ciò vanno messi in campo interventi finalizzati ad incrementare la disponibilità di elementi puntuali come alberi di grandi dimensioni, esemplari morti o deperienti, ecc., per permettere l'insediamento delle specie più sensibili anche in aree maggiormente utilizzate come i cedui.

Le praterie naturali sono diffuse soprattutto nella parte centro meridionale del sito, tra il Monte San Vicino e Monte Canfai, che ha i tipici caratteri della media montagna appenninica. Il loro stato di conservazione è piuttosto eterogeneo per la presenza di allevamenti che tuttavia utilizzano solo alcune parte di esse mentre altre, in abbandono mostrano chiari segni di invasione da parte degli arbusti. Qui l'obiettivo è il recupero delle aree degradate, attività peraltro già avviata dagli enti gestori e che deve proseguire estendendosi a tutto il sito.

La porzione settentrionale della ZPS è invece caratterizzata dalla presenza, accanto ai boschi di aree agricole condotte in modo non intensivo che vanno a costituire lembi di paesaggio rurale in genere rari nella rete Natura 2000 delle Marche. La permanenza delle coltivazione nelle sue forme tradizionali è l'obiettivo strategico per questa tipologia di ambienti, presenti anche nelle valli di Roti e di Valfucina.

Da ultimo vanno segnalate le aree rupestri che sono distribuite in modo diffuso in tutto il sito; qui, vista l'assenza di minacce dirette alla loro conservazione come habitat la priorità è il controllo degli effetti negativi delle attività ricreative *outdoor* sulle specie faunistiche che le utilizzano.

Di seguito sono riportati gli obiettivi per i singoli Habitat/specie già presentati al punto 4.

Habitat	Obiettivi nel sito
4090	Conservazione dei popolamenti a dominanza di <i>Genista michelii</i> .
6110	Mantenimento della ricchezza e della diversità floristica delle comunità attraverso il controllo dell'invasione delle specie dominanti e dei processi di successione legati all'invasione degli arbusti. Favorire la permanenza e ove possibile l'incremento del numero di capi per garantire la conservazione delle formazioni erbacee e ove possibile il recupero di quelle degradate.
6170	Favorire la permanenza del pascolo.
6210	Mantenimento della ricchezza e della diversità floristica delle comunità attraverso il controllo dell'invasione delle specie dominanti e dei processi di successione legati all'invasione degli arbusti. Favorire la permanenza e ove possibile l'incremento del numero di capi per garantire la conservazione delle formazioni erbacee e ove possibile il recupero di quelle degradate.
6220	Mantenimento della ricchezza e della diversità floristica delle comunità attraverso il controllo dell'invasione delle specie dominanti e dei processi di successione legati all'invasione degli

	arbusti. Favorire la permanenza e ove possibile l'incremento del numero di capi per garantire la conservazione delle formazioni erbacee e ove possibile il recupero di quelle degradate.
8210	Mantenimento delle strutture e dell'integrità dei popolamenti floristici di interesse conservazionistico.
8310	Preservare e tutelare l'habitat per il grande interesse che riveste sia per aspetti biologici, geologici, geomorfologici che paesaggistici.
9180	Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale. Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto e la diversità strutturale e floristica. .
91AA	Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale. Migliorare l'assetto strutturale. Ridurre la consistenza del carpino nero a favore della roverella. Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto.
91L0	Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale. Migliorare l'assetto strutturale. Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto.
9210	Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista strutturale, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale. Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto. Acquisizione di caratteri di vetustà dei boschi.
9260	Recupero dei castagneti abbandonati e lotta ai patogeni.
9340	Favorire l'evoluzione verso assetti più maturi e complessi dal punto di vista ecosistemico, sia a scala di paesaggio sia di comunità vegetale. Migliorare l'assetto strutturale. Incrementare la dotazione di alberi di grandi dimensioni e di legno morto.
Aree con potenzialità per 6510	Favorire la permanenza dello sfalcio e della gestione sostenibile dell'ecosistema.

Specie	Obiettivi nel sito
Invertebrati	
<i>Euphydryas aurinia</i>	Risulta prioritario verificarne l'abbondanza della specie nel sito, per poi procedere con la pianificazioni di eventuali misure di conservazione.
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	<i>Euplagia quadripunctaria</i> è stata inserita negli allegati della Direttiva Habitat principalmente in relazione al fenomeno di gregarismo legato all'estivazione manifestato da alcune popolazioni insulari del Mediterraneo orientale, che tendono a congregarsi in migliaia e migliaia di individui in poche vallate fresche e ombrose (soprattutto nota è la cosiddetta "Valle delle Farfalle" nell'isola di Rodi), verosimilmente a causa di una particolare convergenza tra microclima favorevole, ambiente idoneo e isolamento geografico. A prescindere dall'istanza legata a salvaguardare un'eccezionale fenomenologia locale va tuttavia ricordato che in Italia ed in numerosi altri paesi europei la specie non presenta tale comportamento, è comunissima e non è indicatrice di particolari situazioni ambientali, per cui si ritiene che, almeno nel nostro Paese, concentrare l'interesse su di essa tralasciando eventualmente il monitoraggio di elementi faunistici di ben altro valore ecologico e biogeografico non sia giustificato (Trizzino et al. 2013).
<i>Morimus asper</i>	La riqualificazione degli habitat forestali nei quali vive l'insetto, unita alla tutela di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo avrà effetti positivi su tutti gli organismi saproxilici.
<i>Osmoderma eremita</i>	Allo stato attuale la specie è certamente presente in modo molto più scarso di quanto le caratteristiche del sito, con una gestione ad hoc, potrebbero permettere. Un eventuale aumento della popolazione è raggiungibile solo in tempi molto lunghi, paragonabili a quelli necessari al processo di riqualificazione della struttura dei boschi presenti. Nel frattempo tuttavia le scarse dimensioni della popolazione rischiano di far estinguere la specie nel sito, impedendo di fatto una sua futura espansione, per cui accanto ad un obiettivo di medio e lungo termine, la riqualificazione dell'habitat dell'insetto, si ritiene necessario perseguirne uno a breve termine che consiste nella tutela più rigorosa di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo.
<i>Rosalia alpina</i>	Allo stato attuale la specie è certamente presente in modo molto più scarso di quanto le caratteristiche del sito, con una gestione ad hoc, potrebbero permettere. Un eventuale aumento della popolazione è raggiungibile solo in tempi molto lunghi, paragonabili a quelli necessari al processo di riqualificazione della struttura dei boschi presenti. Nel frattempo tuttavia le scarse dimensioni della popolazione rischiano di far estinguere nel sito <i>R. alpina</i> , impedendo di fatto una sua futura espansione, per cui accanto ad un obiettivo di medio e lungo termine, la riqualificazione dell'habitat dell'insetto, si ritiene necessario perseguirne uno a breve termine che consiste nella tutela più rigorosa di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo.
Anfibi	

<i>Bombina pachypus</i>	La specie risulta tra quelle potenzialmente prioritarie dal punto di vista conservazionistico e maggiormente vulnerabili in Italia (Sindaco, 2006). Per la sua conservazione nel Sito sarebbe opportuno prevedere la tutela e la riqualificazione delle raccolte d'acqua di piccole dimensioni, principalmente pozze e abbeveratoi. Inoltre sarebbe opportuno prevedere la creazione di nuovi ambienti idonei, al fine di realizzare una rete di siti riproduttivi, con funzione ponte, tra le diverse metapopolazioni presenti.
<i>Salamandrina perspicillata</i>	Considerando la potenzialità del sito e le caratteristiche ecologiche della specie, oltre ad aggiornare i dati riguardanti l'attuale distribuzione della specie, sarebbe opportuno attuare una gestione selvicolturale che tenga conto delle esigenze ecologiche della specie, in particolar modo in quei settori in cui la limitata utilizzazione forestale ha permesso il mantenimento di idonee condizioni ecologiche alla specie (presenza di legno marcescente, presenza di esemplari maturi) come riscontrato nella faggeta di Monte Canfai.
<i>Triturus carnifex</i>	Per la conservazione della specie bisogna prevedere la tutela e riqualificazione delle raccolte d'acqua di piccole dimensioni, principalmente pozze e abbeveratoi; In molti casi semplici accorgimenti potrebbero rendere idonei siti attualmente non accessibili al tritone. Considerando la consistenza della specie e la scarsa presenza di siti idonei per la riproduzione nella ZPS, risulta obiettivo prioritario il mantenimento e miglioramento delle condizioni di idoneità degli abbeveratoi presenti, una corretta manutenzione degli stessi e l'incremento dei potenziali siti riproduttivi con lo scopo di conservare ed incrementare le popolazioni presenti riducendo il loro grado di isolamento.
Rettili	
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Oltre ad approfondire i dati riguardanti l'attuale distribuzione della specie, sarebbe opportuno attuare una gestione selvicolturale che tenga conto delle esigenze ecologiche della specie, sia nella conservazione degli habitat boscati che delle fasce ecotonali ben strutturate con elementi morfologici idonei alla riproduzione (in particolare nei pendii rocciosi caldi). Ulteriori fattori da incrementare sono i muretti a secco e i cumuli di pietre cui la specie può trovare rifugio.
Uccelli	
<i>Anthus campestris</i>	La popolazione minima che ci si aspetterebbe nel sito, sulla base delle densità soddisfacenti forniti dal Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009) è di 9 coppie, valore che coincide con il limite superiore della nostra stima. Allo stato attuale il calandro sembra essere quindi presenti con una densità accettabile ma che difficilmente può essere superato per l'oggettiva scarsa idoneità di gran parte del sito. L'obiettivo del piano può quindi essere fissato al mantenimento della popolazione attuale.
<i>Aquila chrysaetos</i>	L'obiettivo gestionale da porsi è il mantenimento della coppia territoriale presente. La mancanza di dati sulla sua produttività non permette di valutare se questo parametro sia in linea con i valori noti per l'Appennino umbro-marchigiano (Magrini et al., 2013). Si ritiene tuttavia che sulla base delle caratteristiche del sito il mantenimento/raggiungimento del valore di 0.6 juv/anno possa essere considerato un obiettivo credibile. E' ovvio che facendo riferimento ad una coppia che utilizza un'area molto più vasta del SIC la strategia deve coinvolgere tutti i siti che essa frequenta.
<i>Caprimulgus europaeus</i>	I dati forniti dal Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009) portano ad una popolazione soddisfacente di almeno 35 coppie. Tale valore è compatibile con quello da noi determinato per lo stato attuale per cui si ritiene che possa essere indicato come obiettivo minimo per il Piano. Per il suo raggiungimento è tuttavia necessario favorire la permanenza in buono stato di conservazione delle praterie secondarie sia nelle aree sommitali che in quelle di fondovalle.
<i>Circaetus gallicus</i>	L'obiettivo definito come soddisfacente dal Ministero dell'Ambiente per questa specie (Gustin et al., 2009) è di 1 coppie/100kmq. La ZPS ha una superficie di circa 4700 ha per cui questo valore non può essere considerato un obiettivo raggiungibile se non nell'ambito di una strategia che coinvolga anche le aree limitrofe. L'area potenzialmente è comunque idonea rappresentare la core area per un eventuale coppia nidificante per cui è importante attivare tutte le strategie che potrebbero favorirne l'insediamento. In particolare vanno tutelate le praterie secondarie ed aumentata la disponibilità di esemplari arborei di grandi dimensioni adatti alla collocazione del nido. L'obiettivo è quindi la creazione di condizione idonee a consentire l'insediamento, all'interno della dorsale di una coppia nidificante.
<i>Emberiza hortulana</i>	Le aree idonee alla specie, sulla base della distribuzione attuale, sono stimabili in 300 ha per cui, utilizzando i parametri indicati dal Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009) l'obiettivo minimo può essere fissato in 30 coppie. Tale valore è decisamente superiore al livello attuale della popolazione e, anche in considerazione del precario stato di conservazione globale della specie non sembra essere realisticamente raggiungibile nell'arco temporale di durata del piano. Si ritiene pertanto di fissare come obiettivo minimo il raggiungimento/mantenimento di 15 coppie. Per il suo raggiungimento debbono essere conservate i prati falciabili presenti favorendo nel contempo il recupero di quelli in abbandono e conservate le aree coltivate.
<i>Falco biarmicus</i>	L'obiettivo, visto lo stato della specie nel sito, è il mantenimento di condizione per favorire l'eventuale insediamento di coppie nidificanti.

<i>Falco peregrinus</i>	L'obiettivo per la specie è il mantenimento del livello attuale di utilizzo.
<i>Ficedula albicollis</i>	Allo stato attuale la specie è certamente presente in modo molto più scarso di quanto le caratteristiche del sito, con una gestione ad hoc, potrebbero permettere. A puro titolo esemplificativo un calcolo grossolano della potenzialità, considerando tutte le faggete fosse convertita ad alto fusto (840 ha) e che la densità fosse comunque la più bassa tra quelle disponibili per il Lazio, 0.5 cp/10 ha (Sarrocchio and Sorace, 2011), area ecologicamente simile, si giunge ad una stima di 42 coppie, valore elevato per le Marche e che farebbe del sito un nodo fondamentale per la conservazione della specie a livello regionale. È evidente che questo valore è puramente indicativo delle potenzialità e comunque raggiungibile solo in tempi molto lunghi, almeno quelli necessari al processo di riqualificazione della struttura del bosco per poter giungere ad un livello tale da mostrare effetti significativi. Nel frattempo tuttavia le scarse dimensioni della popolazione rischiano di far sparire localmente la balia dal collare impedendo di fatto una sua futura espansione per cui accanto ad un obiettivo di medio e lungo termine, la riqualificazione dell'habitat di nidificazione, si ritiene necessario perseguirne un a breve termine che consiste nella stabilizzazione ed incremento della consistenza stante lo stato attuale del sito. In questo senso, allo stato attuale, prendendo come riferimento l'obiettivo minimo previsto nel documento "Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana - Specie in allegato I della direttiva Uccelli", e cioè 2 cp/10ha (Gustin et al., 2009), si ritiene ragionevole fissare per il periodo di applicazione del piano un benchmark di 25 coppie.
<i>Lanius collurio</i>	Sulla base dei parametri indicati dal Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009) la popolazione minima nella ZPS di 30 coppie. Allo stato attuale la situazione sembra migliore di questo obiettivo minimo segno di una buona idoneità di alcune porzioni del sito. Si ritiene che con una gestione attenta a conservare le praterie ancora presenti, favorendo magari il recupero di quelle in abbandono, e a favorire la permanenza delle attività agricole sia possibile garantire la permanenza dei questo status attestando la popolazione ai livelli superiori della stima attuale.
<i>Lullula arborea</i>	La popolazione minima soddisfacente, calcolata sulla base dei parametri del Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009), è di 65 coppie, valore congruo situazione attuale. Si ritiene che l'obiettivo possa essere fissato a 70 coppie e raggiunto attraverso il recupero delle aree di prateria degradate per il mancato utilizzo e la conseguente alterazione della struttura e composizione delle comunità floristiche.
<i>Pernis apivorus</i>	La popolazione minima, calcolata sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009) dovrebbe attestarsi su 2-3 coppie; tale valore è in linea con le stime dello stato attuale per cui si ritiene che possa essere fissato come obiettivo del Piano. Perché esso sia garantito in modo stabile è tuttavia necessario conservare le praterie, aree di alimentazione per la specie e la aumentare la disponibilità di siti di nidificazione incrementando il numero di alberi di grandi dimensioni anche nelle aree soggette a governo a ceduo.
Mammiferi	
<i>Canis lupus</i>	L'obiettivo è stato definito per l'intero complesso di di siti comprendente IT5320012, IT5330015 e IT5330025 in quanto, vista l'ecologia della specie questa sembra essere la scala territoriale minima per poterla gestire. In relazione alle caratteristiche ecologiche della specie ed in funzione delle minacce e delle pressioni riscontrate e/o potenzialmente presenti, gli obiettivi nel sito sono da inserirsi in un contesto più ampio in funzione di quanto previsto su scala nazionale (Genovesi, 2002); tra questi la mitigazione dei conflitti sociali appare uno degli obiettivi più importanti da perseguire. Ulteriori obiettivi sono, favorire la riduzione dell'impatto diretto del traffico veicolare nei tratti stradali potenzialmente critici e circostanti il sito e mantenere una popolazione di prede adeguata.
<i>Miniopterus schreibersii</i>	Considerando la vicinanza di siti ipogei dove sono presenti colonie di miniottero di estremo interesse conservazionistico e prendendo atto che la specie mostra un andamento in calo in tutte le regioni biogeografiche (Spilinga et al., 2014), un obiettivo da fissarsi per contribuire alla conservazione della specie è quello di mantenere e incrementare nell'area della ZPS una certa superficie di aree aperte associate a punti d'acqua, in quanto aree strategiche per l'attività di foraggiamento del miniottero e dei Chiroteri in genere.
<i>Myotis emarginata</i>	Al fine di favorire la conservazione della specie nel sito sarebbe auspicabile definire una norma per la ristrutturazione degli edifici sia all'interno che nelle immediate vicinanze del SIC.
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Al fine di favorire la conservazione della specie nel sito sarebbe auspicabile definire una norma per la ristrutturazione degli edifici sia all'interno che nelle immediate vicinanze del SIC



Comunità Montana
dell'Esino Frasassi



Comunità Montana
Ambito 4

Piano di Gestione dei siti Natura 2000 IT5320012 – IT5330015 – IT5330025

Parte II

*Strategie di conservazione
Quadro dei monitoraggi naturalistici
Quadro della divulgazione*

Ottobre 2014

Sommario

7. Quadro delle strategie di conservazione	3
7.1. Sistema delle praterie e dei prati permanenti	4
7.2. Sistema dei boschi	26
7.3. Altre azioni	61
8. Quadro dei monitoraggi naturalistici	81
9. Quadro della divulgazione	100
10. Bibliografia citata o consultata.....	104

7. QUADRO DELLE STRATEGIE DI CONSERVAZIONE

Le azioni, di cui di seguito sono riportate le schede descrittive, sono state definite per l'intero complesso di siti comprendente i SIC IT5320012 "Valle Vite – Valle dell'Acquarella" e IT5330015 "Monte San Vicino" e la ZPS IT5330025 "Monte San Vicino e Canfai". Questa scelta si è resa necessaria per l'ampia intersezione dei loro limiti che avrebbe reso estremamente complesso e di difficile utilizzo un apparato normativo differente per ogni sito.

Come previsto dal modello di piano predisposto dalla Regione Marche le azioni sono state suddivise nelle seguenti tipologie, immediatamente riconoscibili dal colore del riquadro in alto a sinistra:

	Tipo	Descrizione
	regolamentazione	Sono le misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	incentivazione	Sono le misure contrattuali dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	intervento attivo	Sono azioni di conservazione che si basano sull'attivazione di appositi progetti, su base volontaria, da parte dell'ente gestore o sotto il suo controllo
	programma di monitoraggio e/o ricerca	Sono azioni di monitoraggio o ricerca finalizzate alla raccolta dei dati e delle informazioni necessarie all'applicazione del Piano di Gestione e agli adempimenti di cui agli art. 11 e 17 della direttiva 92/43.
	programma di educazione e di informazione	Sono azioni finalizzati ad incrementare le conoscenze sui siti nel pubblico o a formare tecnici e operatori coinvolti nell'applicazione delle azioni previste dal piano

7.1. Sistema delle praterie e dei prati permanenti

Scheda azione Azione 1.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Redazione Piani di gestione del Pascolo	
	Azione ordinaria X Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Si applica a tutte le aziende presenti nel sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le praterie secondarie rappresentano un elemento fondamentale per la conservazione della biodiversità nel sito. Per questa ragione sono state indicate molte misure di conservazione che riguardano questo ecosistema. La redazione di Piani aziendali permette di calarle ad una scala di dettaglio adeguata ottimizzandone l'applicazione.		
Indicatori di stato	Numero di Piani Ettari sottoposti a pianificazione		
Finalità dell'azione	Piano di gestione che definisca nel dettaglio l'utilizzo dei pascoli aziendali evidenziando tutti gli elementi necessari ad un'applicazione puntuale delle misure previste dal Piano comprese le eventuali deroghe previste.		
Descrizione dell'azione programma operativo	<p>Piani di Gestione Aziendali obbligatori per tutti i soggetti proprietari o gestori di più di 10 ha di pascolo. E' da favorire la redazione di piani per consorzi di aziende o per aree omogenee, all'interno di SIC/ZPS o di SIC/ZPS contigui, che devono riguardare l'intero complesso degli arbusteti e delle aree aperte. I Piani di Gestione debbono contenere il piano di pascolamento in cui vengono indicate le aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 Maggio (ogni area può essere utilizzata ogni 5 anni).</p> <p>Il Piano di Pascolamento deve contenere i seguenti elementi</p> <p>Nome azienda - CUA.</p> <p>Descrizione azienda: conduzione, SAU, UBA, titolo di possesso, ettari di superficie a pascolo da fascicolo aziendale, altre superfici a pascolo, periodo di pascolamento.</p> <p>Quadro riassuntivo di tutte le particelle condotte dall'azienda distinte per superficie e tipologia di utilizzo del suolo e calcolo delle superfici foraggere aziendali, distinte in superfici interne ed esterne al SIC/ZPS e dentro e fuori accordo d'area.</p> <p>Cartografia a livello aziendale o per comprensorio nelle situazioni di pascolo collettivo: su base CTR in scala 1: 10.000 individuare le superfici a pascolo, con sovrapposte la cartografia fitosociologica fornita dall'Ente Gestore; su base catastale (1: 2000 o altra scala idonea) individuare le diverse formazioni vegetali e le diverse tipologie di impegno da attuare e suddivisione dei lotti di pascolamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - quota superiore a 1000 m s.l.m.; - aree invase da <i>Brachypodium</i> sp. pl., cardi ed altre specie erbacee invasive di cui si intende effettuare la gestione; - aree invase da specie arbustive di cui si intende effettuare la gestione; - aree in cui a rotazione viene effettuato l'anticipo del pascolo al 15 maggio. <p>Individuazione delle aree a rischio di erosione.</p> <p>Descrizione dello schema di utilizzo del pascolo (carico di bestiame totale, n° dei lotti, sequenza di occupazione dei lotti, durata del pascolo totale e parziale, carico UBA/lotto) ed eventuali modalità di delimitazione dei lotti (recinti fissi, mobili, pascolo guidato, ecc.).</p> <p>Piano di attuazione delle misure di conservazione.</p> <p>Il piano ha valenza quinquennale.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Razionalizzazione della gestione del pascolo che permetta di ottimizzare gli effetti della presenza del bestiame, spesso poco abbondante, sulle biocenosi consentendo un'adeguata applicazione delle misure di conservazione previste.		

Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche
Soggetti competenti	Professionisti e società del settore – Università
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Entro 2 anni dall'entrata in vigore del Piano
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Regolamentazione dei tempi di monticazione	
Azione 2.	X Azione ordinaria	X Azione generale	Azione materiale
	Azione straordinaria	Azione localizzata	X Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le praterie presenti nel sito ed in particolare l'habitat 6210 si caratterizzano per le presenza di splendide fioriture ma anche per la diffusione di specie erbacee di scarso valore pabulare. Le date di monticazione hanno vari effetti tutti molto importanti per la conservazione della loro struttura e composizione floristica. In particolare un anticipo eccessivo può provocare una pressione del bestiame sulle specie in fiore con una loro progressiva diminuzione mentre la permanenza in autunno degli animali al pascolo ha effetti positivi portando ad un maggior consumo delle specie meno attrattive che nel corso dell'estate vengono tralasciate a vantaggio di quelle di maggior pregio pabulare. Questo "ripulitura" autunnale ha effetti molto positivi per il mantenimento di un corretto equilibrio tra le varie essenze erbacee.		
Indicatori di stato	Superficie delle aree con incremento del carico (UBA/ha) per l'allungamento del periodo di monticazione.		
Finalità dell'azione	Regolare la presenza del bestiame al pascolo in modo da ottimizzare gli effetti sulla comunità floristica.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Fatte salve le date iniziali previste dalla normativa vigente il pascolo potrà proseguire sino al 15 Dicembre di ogni anno. Nelle praterie al di sopra di 1000 m di quota, l'attività di pascolo dovrà avere inizio dopo il 1° Giugno; tale obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione e su un massimo del 20% della superficie ogni anno. Le aree in deroga dovranno essere diverse ogni anno in modo che in ognuna di esse il pascolo prima del 1° Giugno avvenga con una frequenza maggiore di una volta ogni cinque anni.		
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento o incremento della presenza di splendide fioriture nelle aree 6210 Riduzione della presenza delle specie erbacee di scarso valore pabulare.		
Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione Azione 3.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Recupero delle aree di prateria invase da arbusti	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutti gli arbusteti e le praterie, sia naturali che post-colturali, presenti nel sito.
--	--

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	L'abbandono o la riduzione dell'attività zootecnica e quindi della pressione della pascolo è la principale minaccia per le formazioni erbacee, sia habitat che non, presenti nel sito con effetti molto negativi sia sulla vegetazione che sulla fauna legata a questi ambienti. Nel sito sono presenti diverse aree in cui il processo evolutivo della vegetazione si è spinto molto in avanti portando ad una sostanziale compromissione della struttura per l'invasione di arbusti. Il loro recupero è fondamentale sia per la conservazione degli Habitat di prateria che per l'avifauna legata alle formazioni erbacee.
--	--

Indicatori di stato	Ettari sui quali è applicata la misura.
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Recuperare le aree di prateria il cui stato di conservazione è compromesso dalla presenza di arbusti
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Decespugliamento parziale degli arbusti (da avviarsi entro 2 anni dall'entrata in vigore del Piano) in tutti gli arbusteti e le praterie, sia naturali che post-colturali, presenti nel sito, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato in presenza di Piani di Gestione redatti dall'Azienda o consorzi d'Azienda, ovvero dall'Ente Gestore in accordo con gli stakeholder locali). La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Il decespugliamento non dovrà interessare l'habitat "4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose", presente a mosaico con l'habitat "6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine". E' necessario sottoporre il progetto di decespugliamento a V.Inc.A. che valuti l'incidenza del progetto sull'habitat 4090. L'ente gestore può posticipare, per motivate ragioni, l'avvio di questa misura.</p> <p>Nel decespugliamento dovranno essere rispettati i seguenti criteri Dovrà essere rilasciato un numero di arbusti sufficiente a garantire la copertura compresa tra 10-30% mediante soprattutto il rilascio degli esemplari più alti di 1,50 m e possibilmente raggruppati ad isole. Non dovranno essere oggetto di intervento le fasce ecotonali (margini di formazioni forestali e pre-forestali) per una profondità di 3 m e le zone arbustate che si interpongono tra lingue forestali (distanza tra i lembi di bosco < 25) fatti salvi i casi in cui il decespugliamento sia necessario per la gestione del bestiame.</p> <p>Il taglio degli arbusti dovrà essere effettuato al livello del colletto e potrà prevedere anche la trinciatura. Il materiale di risulta dovrà essere completamente asportato o nel caso di trinciatura sparso nell'area circostante. La bruciatura del materiale di risulta è consentita secondo le modalità di legge vigenti. Gli interventi non potranno essere realizzati nel periodo 15 aprile-15 luglio. Sarà possibile derogare a questa norma solo in presenza della dichiarazione di un esperto che certifichi, nel periodo 15 aprile-15 luglio, l'assenza di nidificazione o di specie di Direttiva Habitat e/o Uccelli, o a seguito degli esiti forniti dai Piani di monitoraggio.</p> <p>Non potranno essere tagliati gli alberi d'alto fusto (art. 2 LR 6/2005). Le essenze arboree di diametro inferiore a 15 cm potranno essere avviate all'alto fusto purché distinto almeno 150 m da altri esemplari arborei.</p> <p>Non potranno essere eliminati esemplari di <i>Taxus baccata</i>, <i>Ilex aquifolium</i>, <i>Genista michelii</i> e <i>Genista radiata</i>. L'eventuale presenza di queste specie dovrà essere verificata in sede di stesura del progetto di decespugliamento. In presenza di <i>Juniperus communis</i> dovranno essere prioritariamente eliminate le altre specie legnose. In presenza di ginestra questa deve essere eliminata prioritariamente. Il Piano aziendale per i ginestreti può prevedere la deroga all'obbligo del rilascio per garantire una copertura di almeno il 10% consentendone la completa asportazione.</p> <p>Non potranno essere effettuati interventi nelle aree a contatto con formazioni forestali in cui la copertura delle chiome delle specie arboree sia continua.</p>
--	---

Descrizione dei risultati attesi	Incremento degli Habitat di praterie con stato di conservazione soddisfacente Incremento della disponibilità di habitat per le specie faunistiche di interesse comunitario che utilizzano le formazioni erbacee
Interessi economici coinvolti	Proprietari o conduttori delle aree con arbusteti e praterie
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Altissima
Tempi e stima dei costi	Entro 2 anni dall'entrata in vigore del Piano
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione Azione 4.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Recupero delle aree di prateria degradate dalla presenza di specie erbacee invasive.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutti gli arbusteti e le praterie, sia naturali che post culturali, presenti nel sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	L'abbandono o la riduzione dell'attività zootecnica e quindi della pressione della pascolo è la principale minaccia per le formazioni erbacee, sia habitat che non, presenti nel sito con effetti molto negativi sia sulla vegetazione che sulla fauna legata a questi ambienti. Nel sito sono presenti diverse aree in cui il processo evolutivo della vegetazione si è spinto molto in avanti portando ad una sostanziale compromissione della struttura per l'invasione di specie erbacee che modificano in modo determinante la struttura delle fitocenosi. Il loro recupero è fondamentale sia per la conservazione degli Habitat di prateria che per l'avifauna legata alle formazioni erbacee.		
Indicatori di stato	Ettari sui quali è applicata la misura.		
Finalità dell'azione	Recuperare le aree di prateria il cui stato di conservazione è compromesso dalla presenza di arbusti		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Gestione delle popolazioni di brachipodio, dei cardi e di altre specie erbacee invasive in tutti gli arbusteti e le praterie, sia naturali che post culturali, presenti nel sito secondo le indicazioni fornite*, quando la relativa copertura supera il 40% della superficie dell'habitat (quest'obbligo può essere derogato se in presenza di Piani di Gestione). Gli interventi dovranno essere avviati entro 2 anni dall'entrata in vigore del Piano. La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Gli interventi dovranno avere durata almeno quadriennale. L'ente gestore può posticipare, per motivate ragioni, l'avvio di questa misura.</p> <p>Nella gestione del brachipodio, dei cardi e delle altre specie invasive gli interventi, da ripetersi annualmente, dovranno essere realizzati in due fasi: intervento meccanico estivo (Giugno-Luglio) nel primo anno, con asportazione o trinciatura del materiale sfalciato seguito da pascolo nella stagione autunnale, nel primo anno, e pascolo da Maggio a tutto Luglio nei 3 anni successivi a condizione che il pascolo sia recintato ed esso avvenga in condizioni di sovraccarico temporaneo (per esempio, 4 ovini /100 mq per non meno di 7 giorni o 30 animali per 2 giorni; un caprino/100 mq per non meno di 7 giorni o 7 caprini/100 mq per 2 giorni; 1 bovino o equino/100 mq per 3 giorni), al fine di assicurare il prelievo con l'alimentazione delle essenze vegetali meno appetibili. Il brachipodio, i cardi e le altre specie invasive devono coprire più del 50% della superficie recintata. Nella gestione di specie rizomatose come asfodelo e felce aquilina lo sfalcio meccanico, seguito dal pascolo di erbivori domestici deve essere ripetuto in tutti gli anni previsti dall'intervento di recupero dell'habitat.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento degli Habitat di praterie con stato di conservazione soddisfacente Incremento della disponibilità di habitat per le specie faunistiche di interesse comunitario che utilizzano le formazioni erbacee.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari o conduttori delle aree con arbusteti e praterie		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Altissima		
Tempi e stima dei costi	Entro 2 anni dall'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			

Riferimenti e allegati tecnici	
---	--

Scheda azione Azione 5.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela delle praterie da interventi agronomici non opportuni.	
	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	II Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutte le praterie naturali e semi-naturali presenti nel sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La composizione floristica è uno degli elementi essenziali per garantire la conservazione delle praterie naturali e semi-naturali presenti nel sito. Un'alterazione artificiale dell'abbondanza delle diverse specie presenti rappresenta una minaccia significativa al raggiungimento degli obiettivi del Piano		
Indicatori di stato			
Finalità dell'azione	Tutela della composizione floristica delle praterie naturali e semi-naturali		
Descrizione dell'azione e programma operativo	E' vietata la trasemina con miscugli commerciali e la concimazione delle praterie naturali e semi-naturali. La concimazione è consentita nelle praterie dell'Alleanza <i>Cynosurion cristati</i> .		
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione della composizione floristica naturale delle praterie		
Interessi economici coinvolti	Proprietari o conduttori delle aree con praterie naturali e semi-naturali		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Altissima		
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione Azione 6.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Tutela dei prati permanenti di origine artificiale con potenzialità per l'habitat 6510		
	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale	
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	I prati permanenti di origine artificiale sono presenti soprattutto nell'area tra Poggio San Romualdo e Val di Castro e assumono un notevole interesse, oltre che per il loro valore economico, sia per la fauna che per la vegetazione. La loro permanenza dipende dal mantenimento del loro utilizzo ed in particolare dello sfalcio e dall'adozione di opportuni criteri per lo svolgimento delle pratiche agronomiche ed in particolare della trasemina			
Indicatori di stato	Ettari utilizzati			
Finalità dell'azione	Garantire un opportuno utilizzo dei prati permanenti di origine artificiale che contempri sia le esigenze delle aziende che la conservazione della biodiversità.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Nei prati permanenti di origine artificiale con potenzialità per l'habitat 6510 sono obbligatori lo sfalcio tardo primaverile e la concimazione organica. Il pascolo è consentito. Nelle praterie di origine post-culturale è consentita la trasemina finalizzata al miglioramento produttivo delle praterie, purché fatta con specie tipiche delle comunità di prateria appenniniche (per esempio <i>Lolium perenne</i> , <i>Lolium multiflorum</i> , <i>Trifolium pratense</i> , <i>Trifolium repens</i> , <i>Festuca arundinacea</i>).			
Descrizione dei risultati attesi	Mantenimento in buono stato di conservazione dei prati permanenti di origine artificiale.			
Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche.			
Soggetti competenti	Aziende agricole			
Priorità dell'azione	Alta			
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Contrasto all'invasione delle praterie da parte degli arbusti	
Azione 7.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutti le praterie, sia naturali che post-colturali, presenti nel sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	L'abbandono o la riduzione dell'attività zootecnica e quindi della pressione del pascolo è la principale minaccia per le formazioni erbacee, sia habitat che non, presenti nel sito con effetti molto negativi sia sulla vegetazione che sulla fauna legata a questi ambienti. Nel sito sono presenti diverse aree in cui il processo evolutivo della vegetazione sta portando ad una sostanziale compromissione della struttura per l'invasione di arbusti. Il contrasto di questo fenomeno è fondamentale sia per la conservazione degli Habitat di prateria che per l'avifauna legata alle formazioni erbacee.		
Indicatori di stato	Ettari sui quali è applicata la misura.		
Finalità dell'azione	Recuperare le aree di prateria il cui stato di conservazione è compromesso dalla presenza di arbusti		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Decespugliamento parziale degli arbusti in tutte le praterie, sia naturali che post-colturali, presenti nel sito, quando la relativa copertura sia tra il 10 e il 40% della superficie dell'habitat. La copertura dovrà essere calcolata su unità di gestione di superficie minima di 1 ha. Nella redazione del progetto di decespugliamento dovranno essere previsti anche interventi da effettuare negli anni successivi per evitare la ricrescita delle essenze legnose. Il decespugliamento non dovrà interessare l'habitat "4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose", presente a mosaico con l'habitat "6170 - Formazioni erbacee calcicole alpine e subalpine". E' necessario sottoporre il progetto di decespugliamento a V.Inc.A. che valuti l'incidenza del progetto sull'habitat 4090.</p> <p>Nel decespugliamento dovranno essere rispettati i seguenti criteri Dovrà essere rilasciato un numero di arbusti sufficiente a garantire la copertura compresa tra 10-30% mediante soprattutto il rilascio degli esemplari più alti di 1,50 m e possibilmente raggruppati ad isole. Non dovranno essere oggetto di intervento le fasce ecotonali (margini di formazioni forestali e pre-forestali) per una profondità di 3 m e le zone arbustate che si interpongono tra lingue forestali (distanza tra i lembi di bosco < 25) fatti salvi i casi in cui il decespugliamento sia necessario per la gestione del bestiame. Il taglio degli arbusti dovrà essere effettuato al livello del colletto e potrà prevedere anche la trinciatura. Il materiale di risulta dovrà essere completamente asportato o nel caso di trinciatura sparso nell'area circostante. La bruciatura del materiale di risulta è consentita secondo le modalità di legge vigenti. Gli interventi non potranno essere realizzati nel periodo 15 aprile-15 luglio. Sarà possibile derogare a questa norma solo in presenza della dichiarazione di un esperto che certifichi, nel periodo 15 aprile-15 luglio, l'assenza di nidificazione o di specie di Direttiva Habitat e/o Uccelli, o a seguito degli esiti forniti dai Piani di monitoraggio. Non potranno essere tagliati gli alberi d'alto fusto (art. 2 LR 6/2005). Le essenze arboree di diametro inferiore a 15 cm potranno essere avviate all'alto fusto purché distino almeno 150 m da altri esemplari arborei. Non potranno essere eliminati esemplari di <i>Taxus baccata</i>, <i>Ilex aquifolium</i>, <i>Genista michelii</i> e <i>Genista radiata</i>. L'eventuale presenza di queste specie dovrà essere verificata in sede di stesura del progetto di decespugliamento. In presenza di <i>Juniperus communis</i> dovranno essere prioritariamente eliminate le altre specie legnose. In presenza di ginestra questa deve essere eliminata prioritariamente. Il Piano aziendale per i ginestreti può prevedere la deroga all'obbligo del rilascio per garantire una copertura di almeno il 10% consentendone la completa asportazione. Non potranno essere effettuati interventi nelle aree a contatto con formazioni forestali in cui la copertura delle chiome delle specie arboree sia continua.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento degli Habitat di praterie con stato di conservazione soddisfacente Incremento della disponibilità di habitat per le specie faunistiche di interesse comunitario che utilizzano le formazioni erbacee		

Interessi economici coinvolti	Proprietari o conduttori delle aree con arbusteti e praterie
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Adeguamento del carico di pascolo alle esigenze di conservazione degli Habitat di prateria.	
Azione 8.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il carico di pascolo è un fattore fondamentale per garantire un soddisfacente stato di conservazione delle praterie presenti nel sito. Livelli troppo elevati portano infatti a tutte quelle note forme di degrado tipiche del sovrapascolo, ma allo stesso tempo il sottoutilizzo determina una sostanziale trasformazione delle fitocenosi poiché vengono favorite le specie meno appetite che tendono a non essere utilizzati dal bestiame che può scegliere avendo una disponibilità di risorse trofiche sovrabbondante rispetto alle necessità.		
Indicatori di stato	Numero di aziende che hanno un carico rientrante nei valori indicati.		
Finalità dell'azione	Garantire la presenza di un carico medio adeguato alle esigenze di conservazione delle praterie presenti nel sito.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Garantire un carico minimo non inferiore a 0,3 UBA/ha e non superiore a 2,0 UBA/ha.		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento degli Habitat di praterie con stato di conservazione soddisfacente. Incremento della disponibilità di habitat per le specie faunistiche di interesse comunitario che utilizzano le formazioni erbacee.		
Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Conservazione delle praterie idonee allo sfalcio	
Azione 9.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nelle praterie sottoposto a sfalcio, molto diffuse sulle aree sommitali di Monte Rogedano ed in misura minore di Monte Puro e Monte Purillo, questa attività è un elemento essenziale per garantire il loro stato di conservazione, in particolare se accoppiata, nei giorni successivi al pascolo.		
Indicatori di stato	Ettari sottoposti a sfalcio e successivo pascolo		
Finalità dell'azione	Garantire lo stato di conservazione delle praterie idonee allo sfalcio attraverso la permanenza, in forme idonee, delle forme tradizionali d'uso.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Favorire lo sfalcio nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 30 Luglio, laddove le condizioni di produttività lo consentano (versanti poco acclivi esposti a Nord) e garantire poi un pascolo per almeno 20-30 giorni con un carico minimo di 0,2 UBA/ha. Favorire lo sfalcio e la concimazione organica delle praterie dell'Alleanza <i>Cynosurion cristati</i> in stato di abbandono o utilizzate come pascolo (queste aree devono essere individuate nella cartografia allegata al Piano di pascolamento).		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento degli Habitat di praterie con stato di conservazione soddisfacente. Incremento della disponibilità di habitat per le specie faunistiche di interesse comunitario che utilizzano le formazioni erbacee.		
Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione Azione 10.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche nelle aree di pascolo	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La carenza di punti di abbeveraggio determina una distribuzione non omogenea del bestiame al pascolo con la conseguenza che alcune aree sono sottoutilizzate ed altri, intorno ai fontanili, soggetti a sovrapascolo e ad eccessivo calpestio con conseguente rottura del cotico erboso e innesco di fenomeni erosivi.		
Indicatori di stato	Numero punti d'abbeveraggio realizzati		
Finalità dell'azione	Garantire lo stato di conservazione delle praterie attraverso una distribuzione omogenea del bestiame al pascolo Creazione di aree idonee alla riproduzione degli anfibi e utilizzabili per bere ed alimentarsi da parte dei chiroterteri.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Limitare fenomeni da sovraccarico nelle aree di abbeveraggio (raccolte d'acqua, abbeveratoi) realizzando nelle aree a maggiore intensità di pascolamento un numero di punti d'acqua congruo con il numero di capi e omogeneamente distribuito sul territorio; I punti d'acqua dovranno avere anche caratteristiche idonee all'insediamento di anfibi e all'utilizzo da parte dei chiroterteri. Gli interventi dovranno seguire i seguenti criteri:</p> <p>Fontanili</p> <p>Nel caso in cui sia previsto il restauro della vasca perché compromessa da lesioni o cedimenti delle pareti, prevedere appropriati interventi in muratura, utilizzando possibilmente tecniche analoghe a quelle dell'architettura originaria del manufatto.</p> <p>Il materiale utilizzato per impermeabilizzare le vasche, necessario a preservare l'integrità nel tempo delle strutture, dovrà essere ecocompatibile e atossico idoneo al contenimento di acqua potabile, privo inoltre di sostanze antialgali e antifungine, la cui presenza precluderebbe l'instaurarsi di un equilibrato ecosistema acquatico.</p> <p>Nel cronoprogramma di esecuzione dei lavori, in linea generale, e soprattutto se questi comportano utilizzo di materiali quali cemento o altri leganti, prevedere di intervenire a fine estate, autunno o inverno.</p> <p>Prevedere in tutte le situazioni possibili, un sistema per il troppo pieno costituito da una scanalatura praticata sul bordo superiore della vasca, che esclude, come nel caso di fori e tubatura, il rischio di occlusione e tracimazione su tutte le pareti esterne e conseguenti infiltrazioni d'acqua che accelerano il degrado della struttura. Escludere in ogni caso fori nella parte inferiore della vasca.</p> <p>In tutti i siti in cui è prevista la sostituzione di vasche lesionate o totalmente deteriorate, porre particolare attenzione affinché sia mantenuta la continuità tra una vasca e l'altra.</p> <p>In presenza di terreni in pendenza, in cui il bordo esterno di una o più vasche del fontanile si trova in prossimità del livello del piano di campagna, attuare tutti gli accorgimenti atti a mantenere un adeguato contatto tra questi mediante pietre e terra reperite in loco preferibilmente senza l'impiego di materiali leganti.</p> <p>Per la realizzazione delle rampe prevedere un piano inclinato con il maggior sviluppo possibile, preferibilmente sul lato lungo della vasca. La rampa di risalita deve avere inizio direttamente sul fondo della vasca e possibilmente distante dall'angolo opposto di circa 1/3-1/4 della lunghezza della parete.</p> <p>La larghezza ideale della rampa è di 20-25 cm, tuttavia, nei fontanili con uno sviluppo in larghezza contenuto, una rampa interna di tali dimensioni ridurrebbe eccessivamente la capacità della vasca, in questi casi evitare tuttavia di costruire rampe con larghezza inferiore ai 10-12 cm.</p> <p>La pendenza ottimale è di 20-25° (rampa lunga 3 volte l'altezza della parete interna) arrivare fino a 35-45° se la possibilità di risalita viene agevolata dalla scabrosità del piano.</p> <p>Nel caso di varianti con rampe "a gradini" utilizzare pietra e cemento con gradini di massimo 2 cm.</p>		

	<p>Nelle rampe esterne, da realizzarsi con pietrame, prevedere l'utilizzo di pietre e materiale legante ponendo particolare attenzione nel garantire un ancoraggio duraturo alle pareti della vasca.</p> <p>Nella finitura delle vasche con le rampe interne porre particolare attenzione affinché le opere in muratura previste si raccordino esattamente con il margine esterno del fontanile, senza creare dislivelli particolari né bordi sporgenti verso l'interno, che impedirebbero la fuoriuscita degli anfibi dalla vasca.</p> <p>Porre particolare attenzione in tutte le sistemazioni connesse al ripristino delle captazioni e ai sistemi di scarico delle acque in uscita dalle vasche. In particolare nei pozzetti di captazione e negli scarichi posti sul piano di campagna, causa di possibile caduta e intrappolamento di molte specie animali tra cui gli Anfibi, si dovrà provvedere alla chiusura di tutti gli accessi, o nel caso in cui questo non fosse possibile, dovranno essere posizionate rampe di adeguata pendenza per consentire agli esemplari caduti all'interno di poter uscire.</p> <p>Manutenzione</p> <p>Verificare costantemente in ogni singola vasca la capacità di contenere acqua e di mantenerla a livello del troppo pieno.</p> <p>Nel caso in cui sia presente un eccessivo accumulo di materiale organico depositato sul fondo della vasca, che riduce il volume d'acqua disponibile, si potrà prevedere la ripulitura del fontanile. Nell'attività di pulitura vanno considerate una serie di norme cui attenersi per non arrecare danno agli Anfibi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non svuotare completamente la vasca; - non asportare completamente la vegetazione presente in particolare dalle pareti (rimuovere circa l'80% della stessa); - effettuare gli interventi preferibilmente a mano e porre particolare attenzione durante l'utilizzo di attrezzi (badili, bastoni, ecc...), escludendo tassativamente l'utilizzo di idropultrici; - riporre il materiale vegetale asportato vicino al fontanile, possibilmente sui bordi e rimuoverlo solo dopo alcuni giorni, quando risulta completamente secco; - escludere qualsiasi utilizzo di sostanze chimiche; - per evitare di vanificare la riproduzione o arrecare lesioni ad eventuali individui presenti in acqua, programmare le pulizie tra ottobre e dicembre. <p>Lagheti di abbeveraggio</p> <p>Nel realizzare nuovi lagheti di abbeveraggio, utili anche come siti riproduttivi per alcune specie di Anfibi e come aree di foraggiamento per molti animali tra cui i Chiroteri, bisognerà prevedere una differenziazione della profondità in modo da consentire l'instaurarsi di comunità vegetali diversificate.</p> <p>L'intervento potrà essere realizzato allagando terreni collocati a quote inferiori al piano generale di campagna, ovvero rimodellando il profilo del terreno al fine di creare differenti profondità della colonna d'acqua, con una profondità massima non superiore ad un metro.</p> <p>L'impermeabilizzazione del fondo potrà essere realizzata attraverso il compattamento di strati di argilla; si consiglia di evitare l'uso di teli in materiale plastico in quanto con il calpestio del bestiame gli stessi potranno fessurarsi con una certa facilità riducendo la capacità di trattenere l'acqua nell'invaso.</p> <p>Il profilo e la gestione delle rive devono consentire lo sviluppo di una fascia di vegetazione della profondità minima di 2 m su almeno 1/3 del perimetro della zona allagata.</p> <p>Al fine di massimizzare la lunghezza della fascia di contatto fra l'area allagata e la vegetazione circostante, che comunque in parte dovrà essere conservata limitando l'accesso del bestiame con staccionate solo ad alcuni settori dell'invaso, si consiglia di realizzare numerose anse e piccoli promontori limitando al massimo rive troppo rettilinee.</p> <p>La cuvetta, preferibilmente di forma irregolare, dovrà essere realizzata secondo la tecnica dello scavo secondo più livelli concentrici, distanziati tra loro da piccoli scalini di circa 20-25 cm.</p> <p>Le sponde non devono presentare pendenze eccessive ma digradare dolcemente verso il fondo.</p> <p>Intorno all'invaso possono essere realizzate zone rifugio per dare la possibilità alla piccola fauna di nascondersi e/o ripararsi accatastando legna e pietre disposte irregolarmente in piccoli gruppi.</p> <p>Nella scelta della localizzazione degli invasi dovranno essere preferite le aree aperte al margine di formazioni boschive di latifoglie.</p>
Descrizione dei risultati attesi	<p>Incremento degli Habitat di praterie con stato di conservazione soddisfacente.</p> <p>Incremento della disponibilità di habitat per le specie faunistiche di interesse comunitario che utilizzano le formazioni erbacee.</p> <p>Incremento dei siti di riproduzione per gli anfibi e delle aree utilizzabili dai chiroteri.</p>
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree di prateria.
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Alta

Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Recupero delle aree di pascolo degradate per rottura del cotico erboso	
Azione 11.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>La presenza di ungulati selvatici (cinghiale) e di localizzati fenomeni di sovrapascolo produce puntuali casi di rottura del cotico erboso che possono innescare processi erosivi in grado di alterare localmente lo stato di conservazione delle praterie. In molti casi può essere quindi opportuno intervenire con progetti <i>ad hoc</i> che, attraverso la trasemina delle aree degradate, ne permetta il recupero. E' tuttavia indispensabile che nell'attuazione di questi interventi si eviti il ricorso a materiale di origine alloctona o peggio sconosciuta con rischi concreti di inquinamento genetico delle popolazioni locali per cui è necessario che contestualmente alla definizione dei progetti di recupero si proceda alla messa in atto di azioni volte alla produzione di materiale (fiorume) locale.</p>		
Indicatori di stato	Ettari di prateria recuperati		
Finalità dell'azione	Consentire il corretto recupero delle aree di prateria degradate per rottura del cotico erboso		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Recuperare le aree degradate dal sovrapascolamento o dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi (fiorume) provenienti da aree di pascolo limitrofe. Le aree individuate per la raccolta dei semi debbono essere interdette al pascolo (recintate) e indicate nel piano di pascolamento.		
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione delle aree di praterie con cotico erboso degradato		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree di prateria.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Recupero delle praterie xeriche		
Azione 12.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale	
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nel sito la tendenza è ad una maggior presenza del bovini rispetto alle altre specie. Ciò comporta, per le loro caratteristiche ecologiche, un abbandono molto evidente delle praterie xeriche che essendo meno produttive sono poco utilizzate dalle vacche. Questo provoca una trasformazione delle comunità floristiche rilevabile sia per quanto concerne la composizione che la struttura con progressiva perdita dei caratteri che ne determinano lo stato di conservazione soddisfacente.			
Indicatori di stato	Ettari di prateria recuperati			
Finalità dell'azione	Consentire il recupero delle praterie xeriche			
Descrizione dell'azione e programma operativo	In considerazione del fatto che le aree più xeriche tendono ad essere abbandonate più facilmente di quelle mesofile e più produttive viene incentivato il pascolo ovi-caprino con un carico di 0.4 UBA / ettaro da effettuarsi nel periodo 15 giugno - 30 settembre. Il pascolo deve essere effettuato all'interno di recinti mobili e gli eventuali cespugli presenti debbono essere tagliati manualmente all'altezza del colletto nel primo anno di intervento.			
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della superficie di praterie xeriche in buono stato di conservazione			
Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta			
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Valorizzazione delle razze autoctone		
Azione 13.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale	
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale	
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La corretta gestione delle praterie richiede la diversificazione delle specie pascolanti (pecore, cavalli, ecc.) poiché ognuna di esse, per le proprie caratteristiche biologiche, ha sulla vegetazione effetti differenti dalla cui azione complessiva deriva un equilibrio che garantisce il buono stato di conservazione dei pascoli. In questo senso poi un ruolo particolare lo rivestono le razze locali che essendo state selezionate nel tempo anche per adattarsi alle caratteristiche del territorio meglio riescono ad adattarsi ad esso.			
Indicatori di stato	Numero di aziende con specie diverse Numero di capi di razze autoctone			
Finalità dell'azione	Consentire un utilizzo ottimale delle praterie che ne favorisca il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Favorire la diversificazione delle specie pascolanti, prediligendo l'utilizzo di razze autoctone			
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della presenza delle specie pascolanti meno diffuse			
Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta			
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Incremento della qualità ecologica dei prati permanenti di origine artificiale con potenzialità per l'habitat 6510	
Azione 14.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	I prati permanenti di origine artificiale sono presenti soprattutto nell'area tra Poggio San Romualdo e Val di Castro e assumono un notevole interesse, oltre che per il loro valore economico, sia per la fauna che per la vegetazione. La loro gestione attuale risulta sostanzialmente sufficiente per garantirne lo stato di conservazione soddisfacente ma è possibile prevedere accorgimenti in grado di incrementarne la qualità ecologica.		
Indicatori di stato	Ettari sottoposti a sfalcio autunnale Ettari traseminati con materiale di produzione locale		
Finalità dell'azione	Migliorare le caratteristiche ecologiche dei prati permanenti di origine artificiale.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Sfalcio di ripulitura autunnale su almeno il 70% della superficie delle praterie. Rilascio di piccole parcelle non sfalciate (1-5 % della superficie aziendale). Recuperare le aree degradate dall'attività della fauna selvatica mediante trasemina di semi di specie autoctone Realizzazione di semenzai per la produzione di germoplasma locale da utilizzare nelle trasemine. Le misure possono essere applicate anche singolarmente.		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della qualità ecologica dei prati permanenti di origine artificiale.		
Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Incremento della presenza di prati permanenti di origine artificiale.		
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	I prati permanenti sono un ecosistema particolarmente importante sia da un punto di vista economico che ecologico. Un aumento della loro presenza non può che avere effetti positivi sulle specie, in particolare faunistiche ad esso legate.			
Indicatori di stato	Ettari di nuovi prati permanenti			
Finalità dell'azione	Incrementare la disponibilità di questo ambiente di particolare importanza per la biodiversità.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione di nuovi prati permanenti a partire da aree agricole, mediante processi che portino gradualmente alla costituzione di un coticco erboso composto da specie autoctone, mediante trasemina di fiorume (eventualmente anche con trasemina di appropriate essenze commerciali purché appartenenti a specie tipiche dei prati-pascolo seminaturali. Dopo la realizzazione devono essere applicate tutte le misure regolamentari e contrattuali (ad eccezione della realizzazione di siepi) precedentemente previste.			
Descrizione dei risultati attesi	Aumento della possibilità di insediamento per le specie faunistiche che utilizzano questa tipologia di ecosistema			
Interessi economici coinvolti	Aziende agricole.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Media			
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Incremento della dotazione in siepi e filari alberati dei paesaggi rurali.		
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le aree agricole sono molto scarse nel sito e concentrate sostanzialmente nella sola area tra Vigne, San Giovanni e Precicchie. La presenza di elementi lineari (siepi e filari) non è sempre ottimale e un suo incremento può avere effetti positivi sulle specie faunistiche tipiche di quest'ambiente come ad esempio averla piccola e ortolano.			
Indicatori di stato	Metri lineari di siepi e filari alberati messi a dimora o riqualificati			
Finalità dell'azione	Incrementare la qualità complessiva dei paesaggi rurali.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Messa a dimora di nuove siepi e filari alberati o recupero di quelle esistenti ma degradate utilizzando specie autoctone, idonee all'ecologia del luogo fino a giungere ad una densità minima di 7 km/kmq ed una larghezza minima che dovrebbe essere di 2 file (4 m).			
Descrizione dei risultati attesi	Aumento della disponibilità di habitat idoneo all'insediamento dell'averla piccola..			
Interessi economici coinvolti	Aziende agricole.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Media			
Tempi e stima dei costi	Dall'entrata in vigore del Piano			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

7.2. Sistema dei boschi

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Mappatura individui arborei ad accrescimento indefinito		
Azione 17.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale	
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale	
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La presenza di esemplari arborei maturi è una delle principali criticità per la conservazione degli ecosistemi forestali. L'attuale normativa prevede il rilascio, in fase di taglio, di un certo numero di esemplari per l'accrescimento indefinito che nel corso del tempo dovrebbero contribuire alla risoluzione, almeno parziale di questo problema. Per una loro corretta gestione e per avere un quadro completo ed aggiornato dello stato di conservazione di ogni particella forestale sottoposta a gestione è tuttavia indispensabile conoscere la localizzazione di questi esemplari per poterli monitorare nel corso del tempo.			
Indicatori di stato	Numero esemplari mappati.			
Finalità dell'azione	Avviare la costituzione di una banca dati georeferenziata degli esemplari arborei ad accrescimento indefinito presenti nei boschi del sito.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	In sede di atto autorizzativo dell'Ente gestore per istanze, progetti o piani di taglio è fatto obbligo, mediante apposita prescrizione, di indicare, rilevare, descrivere, classificare, misurare, posizionare su cartografia o su GIS e marcare in modo più duraturo possibile gli alberi lasciati a invecchiamento indefinito, ai sensi delle Prescrizioni di massima e Polizia forestale regionali e norme per la gestione dei boschi marchigiani.			
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento della qualità complessiva dell'ecosistema forestale incrementando la quantità di alberi maturi presenti.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate – Operatori del settore forestale – Tecnici forestali.			
Soggetti competenti	Comunità montane.			
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione Azione 18.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela delle formazioni del <i>Tilio-Acerion</i> (9180) e del <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> (91L0)	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le formazioni del <i>Tilio-Acerion</i> (9180) e del <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> (91L0) sono presenti in modo molto puntuale nel sito con dimensioni medie non sempre cartografabili alla scala del Piano. La loro rarità rende necessaria una gestione che escluda lo sfruttamento commerciale ma si ponga come unico obiettivo la conservazione o il ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente. A questo scopo è prioritariamente necessario definirne in modo preciso distribuzione ed estensione.		
Indicatori di stato	Superficie complessiva mappata e sottoposta a tutela.		
Finalità dell'azione	Garantire lo stato di conservazione soddisfacente delle formazioni del <i>Tilio-Acerion</i> (9180) e del <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> (91L0).		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Le formazioni del <i>Tilio-Acerion</i> (9180) e del <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> (91L0) devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione, alla rinnovazione ed al miglioramento della composizione, della complessità strutturale, in senso orizzontale e verticale, e bioecologica dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte dell'Ente gestore. I boschi da assoggettare a questa misura devono essere individuati e cartografati dall'Ente gestore ad una scala adeguata (1:2000).		
Descrizione dei risultati attesi	Definizione puntuale della distribuzione e miglioramento dello stato di conservazione delle formazioni del <i>Tilio-Acerion</i> (9180) e del <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> (91L0) nel sito.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Altissima.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela delle leccete rupestri (9340)	
Azione 19.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Le leccete si presentano spesso, da un punto di vista ecologico, in condizioni di degrado per l'utilizzo pregresso dominato dal governo a ceduo. In un'ottica complessiva di miglioramento delle condizioni generali dei sistemi forestali del sito è opportuno che sia garantita una diversità di assetti in grado di creare condizioni idonee all'insediamento di comunità ben diversificate. Per questa ragione risulta importante prevedere in alcune aree la possibilità per la vegetazione di evolversi liberamente; nella loro scelta debbono essere presi in considerazione vari fattori tra cui la sensibilità al disturbo delle comunità faunistiche, i possibili effetti sugli equilibri idrogeologici e le esigenze selvicolturali. Sulla base di ciò si ritiene che le aree a maggior acclività, spesso con caratteri rupestri e per questo potenzialmente idonee ad ospitare specie faunistiche di grande interesse (uccelli rupicoli, chiroteri, ecc.) siano quelle in cui risulta assolutamente indispensabile sospendere lo sfruttamento commerciale del bosco.</p>		
Indicatori di stato	Superficie complessiva mappata e sottoposta a tutela.		
Finalità dell'azione	Migliorare lo stato di conservazione complessivo dell'habitat 9340 riducendo nel contempo il rischio di disturbo per le specie faunistiche delle aree rupestri.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Le leccete (9340) in stazioni semi-rupestri, caratterizzate da roccia affiorante e pendenze medie superiori a 60°, devono essere lasciate alla libera evoluzione. Sono prevedibili interventi finalizzati alla conservazione e miglioramento strutturale dell'habitat, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte dell'Ente gestore. I boschi da assoggettare a tale misura devono essere individuati e cartografati dall'Ente gestore.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della qualità strutturale, per la biodiversità, delle aree di leccete in ambienti rupestri.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela della diversità floristica delle aree forestali	
Azione 20.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Lo stato di conservazione degli habitat forestali dipende da un equilibrato rapporto tra le specie presenti e tra gli strati costitutivi. Spesso negli interventi selvicolturali non viene posta attenzione alla presenza di essenze di grande importanza ecologica e fondamentali per garantire uno stato soddisfacente degli habitat.		
Indicatori di stato	Presenza di individui delle specie interessate dalla misura.		
Finalità dell'azione	Tutelare alcune specie arboree ed arbustive particolarmente importanti per l'equilibrio complessivo degli habitat e per l'espressione delle loro potenzialità in relazione all'interesse comunitario degli Habitat.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Negli interventi selvicolturali è obbligatorio il rilascio di arbusti spontanei, fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione e al miglioramento strutturale dell'habitat e quelli finalizzati alla prevenzione degli incendi boschivi in attuazione delle pertinenti misure forestali di sostegno comunitarie, nazionali o regionali, previa approvazione di un progetto o Piano specifico da parte dell'Ente gestore. In particolare nelle leccete (9340) e nei querceti di caducifoglie (91AA – 91L0) favorire il rilascio di arbusti sempreverdi (<i>Arbutus unedo</i>, <i>Phillyrea latifolia</i>, <i>Viburnum tinus</i>, <i>Pistacia terebinthus</i>) e di specie rare (come il <i>Carpinus orientalis</i>). Il rilascio può essere effettuato privilegiando una struttura a nuclei, laddove questi non intralcino le operazioni selvicolturali"</p> <p>E' inoltre vietato il taglio di <i>Sorbus aucuparia</i>, <i>Fraxinus excelsior</i>, <i>Ilex aquifolium</i>, <i>Taxus baccata</i> e <i>Buxus sempervirens</i> presenti in formazioni forestali. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla conservazione delle specie in elenco e alla loro tutela e rinnovazione nei boschi, previa approvazione di un Piano o progetto specifico da parte dell'Ente gestore.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della presenza delle specie interessate all'interno delle aree forestali del sito.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela degli habitat faunistici dei piccoli corsi d'acqua dagli effetti negativi delle attività selvicolturali.	
Azione 21.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	II Azione generale X Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	I piccoli corsi d'acqua sono un ambiente fondamentale per la biodiversità creando condizioni idonee alla riproduzione degli anfibi forestali e un microclima che permette l'insediamento nel sottobosco di specie floristiche mesofile in genere poco comuni. Il taglio della vegetazione arborea altera completamente questo equilibrio consentendo improvvisamente l'ingresso della luce solare con modifica sostanziale dei parametri fisici del biotopo.		
Indicatori di stato	Metri lineari di corsi d'acqua tutelati.		
Finalità dell'azione	Favorire la conservazione dei microhabitat forestali legati alla presenza dei corsi d'acqua.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	È vietata qualsiasi operazione selvicolturale sulla vegetazione arborea adiacente a fossi e valloni non caratterizzati da deflusso idrico superficiale permanente, per una fascia della profondità di 10 metri per lato dalla linea di impluvio, qualora non si ravvisino problemi legati alla prevenzione del dissesto idrogeologico delle sponde naturali e delle pendici sovrastanti e dei danni alla salute e sicurezza umana, animale e vegetale e delle strutture ed infrastrutture a valle, legati ad eventi meteorologici eccezionali. Quest'obbligo può essere derogato in presenza di progetti o Piani forestali specifici tesi al miglioramento ecologico-strutturale del bosco. Gli impluvi da assoggettare a quest'obbligo devono essere individuati e cartografati dall'Ente gestore ad una scala adeguata (1:2000).		
Descrizione dei risultati attesi	Garantire lo stato di conservazione delle facies forestali più mesofile e la tutela dei potenziali siti di riproduzione degli anfibi forestali, in particolare la salamandrina di Savi.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela degli habitat faunistici puntuali dagli effetti negativi delle attività selvicolturali.	
Azione 22.	X Azione ordinaria Azione straordinaria	Azione generale X Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutti il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La presenza in ambito forestale di numerose specie faunistiche di interesse comunitario (es. anfibii e chiroterteri) dipende dalla disponibilità di microhabitat utilizzati come rifugio o per la riproduzione. L'effettuazione di interventi selvicolturali nelle loro immediate vicinanze altera la copertura offerta dalla vegetazione arborea provocando un repentino cambiamento delle condizioni ecologiche locali che può ridurre drasticamente la loro idoneità sino a portare alla scomparsa dei taxa interessati.		
Indicatori di stato	Numero di siti sottoposti a tutela.		
Finalità dell'azione	Garantire un stato di conservazione soddisfacente degli habitat puntuali importanti per la fauna presente nelle aree forestali.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	È vietata qualsiasi operazione selvicolturale in prossimità di sorgenti, pozze d'acqua, ingressi di grotte e cavità per un raggio di 10 metri. Le località dove applicare quest'obbligo devono essere individuate dall'Ente gestore. Sono fatti salvi gli interventi necessari alla tutela di tali ecosistemi e di quelli legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della disponibilità di habitat puntuali idonei all'insediamento di anfibii e chiroterteri.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela delle formazioni forestali dal pascolo brado	
Azione 23.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Allo stato attuale questa attività non risulta praticata nel sito ma i possibili rischi di una sua diffusione su ampie superfici sono evidenti. I maiali, analogamente al cinghiale sono onnivori e si nutrono sul terreno provocando, se a densità significative, danni sia alla flora nemorale che alla piccola fauna. Per questa ragione è necessario fissare già in questa fase criteri per valutare possibili progetti che dovessero essere presentati nel futuro.		
Indicatori di stato	Ettari di bosco utilizzati per l'allevamento.		
Finalità dell'azione	Controllare la possibile espansione dell'allevamento brado di suini evitando che producano effetti negativi sullo stato di conservazione delle formazioni forestali.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'allevamento brado senza recinzioni di suidi domestici e selvatici è vietato. Sono fatti salvi gli allevamenti di suidi già autorizzati. L'allevamento brado con recinzioni non può riguardare le faggete (9210), le cerrete (91L0), le formazioni del Tilio-Acerion (9180) e i castagneti (9260). Complessivamente possono essere autorizzate recinzioni che non interessino più del 1% della superficie occupata dalle leccete (9340) e dai boschi di roverella (91AA) e il 2% delle formazioni forestali non costituenti habitat di interesse comunitario. L'Ente gestore dovrà valutare l'impatto cumulativo delle recinzioni. I progetti debbono comunque essere sottoposti a valutazione d'incidenza. Per gli allevamenti di suidi già autorizzati si deve provvedere al monitoraggio degli effetti di tale attività sull'ecosistema forestale. E' comunque vietato il pascolo di qualsiasi specie animale domestica in natura (recintato, non recinto, sorvegliato ecc.) nei boschi ove si eseguono tagli di utilizzazione e di rinnovazione naturale degli stessi per 5 anni, ovvero per il periodo indicato dalle vigenti PMPF concernenti il pascolo in bosco.		
Descrizione dei risultati attesi	Evitare che l'eventuale espansione dell'allevamento brado dei suini possa ridurre in modo significativo lo stato di conservazione degli habitat forestali.		
Interessi economici coinvolti	Aziende agricole.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela delle fasce ecotonali	
Azione 24.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le fasce ecotonali svolgono un ruolo estremamente importante sia per la tutela delle aree forestali che per la conservazione della biodiversità. Esse svolgono infatti sia una funzione protettiva rispetto all'ingresso nel bosco dei fattori di disturbo provenienti dall'esterno che di sito di rifugio e riproduzione per molte specie in particolare uccelli ed invertebrati. Nella costruzione di un sistema forestale ben equilibrato, sotto il punto di vista bio-ecologico, è necessaria la loro permanenza in buone condizioni.		
Indicatori di stato	Metri lineari di fasce ecotonali con struttura soddisfacente.		
Finalità dell'azione	Garantire la permanenza di un diffuso sistema di fasce ecotonali in buono stato di conservazione.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	È vietato il taglio dei margini ecotonali (margini boschi-pascoli e margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.		
Descrizione dei risultati attesi	Incrementare la quantità e qualità delle fasce ecotonali presenti nel sito.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione Azione 25.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Tutela della composizione e struttura dello strato arboreo degli habitat forestali		
	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale	
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La scelta delle matricine nella attuazione dei tagli è un fattore fondamentale per determinare la composizione del bosco. Una selezione errata, da un punto di vista biologico, delle essenze può portare ad alterare in modo sostanziale la tipologia forestale presente con il rischio concreto di ridurre lo stato di conservazione degli Habitat fino ad una loro sostanziale scomparsa.			
Indicatori di stato	Ettari sui quali è stata applicata la misura.			
Finalità dell'azione	Garantire la permanenza di una composizione specifica dello strato arboreo tale da mantenere gli Habitat forestali in uno stato di conservazione soddisfacente.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	La dotazione e la scelta delle matricine è quella prevista dalla vigente normativa (PMPF regionali); esse dovranno tuttavia essere ripartite secondo i seguenti criteri: nelle faggete (9210), faggio 60-80% e altre specie subordinate al faggio 20-40%; nei querceti di roverella (91AA), prevalentemente roverella (50-70%) e secondariamente aceri, sorbi, orniello e cerro (30-50%); nelle leccete (9340), prevalentemente leccio (50-70%) e un 50-30% di specie subordinate (quali roverella, acero minore, sorbo domestico, albero di giuda e altro). Tali percentuali sono derogabili nel caso di mancanza o insufficienza di specie subordinate (da dichiarare in nell'atto di istanza, presentazione di progetto o piano di taglio), che in tal caso devono essere rilasciate nella percentuale maggiore possibile.			
Descrizione dei risultati attesi	Incrementare la superficie forestale inclusa in Habitat di interesse comunitario con una composizione specifica soddisfacente.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela dell'avifauna nidificante dal disturbo prodotto dagli interventi selvicolturali	
Azione 26.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il disturbo provocato dagli interventi in bosco sull'avifauna può essere molto significativo per specie rare come quelle di interesse comunitario. La normativa vigente pone già regole molto puntuali e stringenti poiché dia la D:G:R: 1471/08 che il Piano forestale regionale prevede "Gli interventi selvicolturali di fine turno a carico dei cedui e delle fustaie sono sospesi nel periodo di riproduzione delle specie faunistiche (All II dir 92/43/CEE e all I dir 79/409/CEE) per i quali sono stati istituiti i siti e qualora costituiscano habitat riproduttivo delle stesse specie". Per una applicazione della norma che non sia punitiva si ritiene sia opportuno indicare a quali specie, habitat e periodi effettivamente debba essere applicata nel sito.		
Indicatori di stato			
Finalità dell'azione	Garantire la corretta applicazione della normativa vigente.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 e gli indirizzi del Piano forestale regionale in relazione ai Siti Natura 2000. La sospensione si applica anche alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale, di esbosco, nonché alle operazioni di potatura, spalcatura, sramatura, scortecciatura, depezzatura, concentrazione e sgombero. In particolare, le specie ornitiche di interesse comunitario potenzialmente presenti nei boschi del sito sono: balia dal collare, biancone e falco pecchiaiolo. I loro periodi riproduttivi ed habitat di nidificazione sono rispettivamente: Balìa dal collare 15 maggio – 30 giugno (faggete, castagneti e cerrete d'alto fusto). Biancone 1 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti). Falco pecchiaiolo 15 aprile – 15 agosto (faggete, querceti e rimboschimenti).		
Descrizione dei risultati attesi	Applicazione della normativa vigente esclusivamente nei casi in cui sia effettivamente utile.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate – Imprese forestali – Tecnici forestali.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Incremento della disponibilità di legno morto negli habitat forestali		
Azione 27.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale	
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale	
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La presenza di alberi morti o deperienti in piedi è un fattore determinante per l'insediamento di molte specie di interesse comunitario tra cui chiroteri, uccelli e insetti saproxilofagi mentre le attuali modalità di gestione dei boschi tendono ad eliminarli non avendo, da un punto di vista economico, alcune valore. La normativa e la pianificazione vigente ed in particolare il D.G.R. 1471/08 e il Piano Forestale regionale prevedono già la loro conservazione senza tuttavia fornire indicazioni precise né nella loro dimensione né sul loro numero rendendo l'applicazione della norma poco efficace.			
Indicatori di stato	Numero di alberi morti in piedi e/o deperienti presenti per ettaro nelle aree sottoposte a gestione selvicolturale.			
Finalità dell'azione	Incrementare la presenza di alberi morti in piedi e/o deperienti con caratteristiche idonee all'insediamento delle specie ad essi legate.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	È vietato il taglio, all'interno dei boschi, di alberi d'alto fusto (Art. 2 LR 6/2005) morti in piedi e/o evidentemente deperienti, per un massimo di 5-6 individui ad ha. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti.			
Descrizione dei risultati attesi	Aumento delle aree idonee all'insediamento di chiroteri, uccelli e insetti saproxilofagi legati alla presenza di alberi morti e/o deperienti.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione Azione 28.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Tutela degli alberi plurisecolari e della biodiversità ad essi legata		
	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale	
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La presenza di esemplari arborei di grandi dimensioni è un elemento fondamentale per l'insediamento di gran parte delle specie forestali sia faunistiche sia floristiche epifite. La normativa e la pianificazione vigente, in particolare il D.G.R. 1471/08 e il Piano Forestale regionale, prevedono già la conservazione degli individui e formazioni monumentali; si ritiene necessario una sua integrazione che aggiunga criteri oggettivi per una loro individuazione alla definizione contenuta nell' Art. 6 della L.R. 06/05.			
Indicatori di stato	Numero di alberi plurisecolari presenti.			
Finalità dell'azione				
Descrizione dell'azione e programma operativo	Nei cedui è vietato il taglio degli individui plurisecolari (ossia con diametro superiore del 50% rispetto a quanto previsto dalla definizione di albero secolare della LR 6/2005) in bosco salvo motivi legati alla tutela della sicurezza pubblica o privata. Nelle fasi di avviamento all'alto fusto e nelle fustaie il taglio delle piante plurisecolari deve essere soggetto a V.Inc.A. finalizzata all'esclusione dell'utilizzo passato e/o attuale per la nidificazione di specie animali di Direttiva o della presenza di specie vegetali di Direttiva (muschi, licheni ed epatiche).			
Descrizione dei risultati attesi	Favorire la tutela degli individui secolari anche in bosco.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Gestione della produzione di carbone	
Azione 29.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La pressione allo stato attuale non è presente nel sito, tuttavia, visti gli effetti molto negativi che potrebbe avere un eventuale avvio di questa attività sull'ecologia del sistema bosco si ritiene importante fornire misure di conservazione per una sua gestione.		
Indicatori di stato	Ettari utilizzati per la produzione di carbone di legna.		
Finalità dell'azione	Evitare una diffusione indiscriminata dell'attività.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	La carbonizzazione in bosco è consentita solo in seguito alla realizzazione di un progetto che dovrà essere sottoposto a screening o a valutazione di incidenza. La carbonizzazione in bosco può essere effettuata solo nei boschi cedui e nel periodo della stagione silvana disposto dalle prescrizioni di massima e di polizia forestali regionali.		
Descrizione dei risultati attesi	Prevenire l'avvio di progetti per la produzione di carbone di legna che potrebbero avere affetti molto negativi per lo stato di conservazione delle formazioni forestali.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Piani di gestione forestale	
Azione 30.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	II Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Una corretta applicazione di politiche di gestione forestale che tenga conto anche delle esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario non può prescindere dalla definizione, ad una scala adeguata, delle diverse caratteristiche degli ecosistemi boschivi e della distribuzione degli elementi puntuali dai quali dipende la presenza di molte specie faunistiche. Tutta l'architettura normativa del piano è basata su questo presupposto per cui il carattere generale delle misure deve poter essere articolato con maggior dettaglio da Piani di gestione forestale che scendendo di scala, su territori di minor dimensioni e con assetti di proprietà omogenei possono individuare più puntualmente il contributo che le singole particelle debbono dare al raggiungimento degli obiettivi definiti dal Piano del sito.		
Indicatori di stato	Numero di Piani di assestamento/gestione forestale elaborati e approvati.		
Finalità dell'azione	Predisporre strumenti di gestione delle aree forestali operativi in grado di articolare e dettagliare in modo puntuale le misure e le azioni di gestione.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Redazione di Piani di assestamento/gestione forestale per aziende o preferibilmente per consorzi di aziende compresi all'interno di un sito Natura 2000 o di siti Natura 2000 adiacenti. I Piani devono rispondere alle misure di conservazione del sito ed essere coerenti ai 6 criteri europei della gestione forestale sostenibile (SFM, ital. GFS) di cui alle Conferenze ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE). Gli anzidetti Piani, inoltre, devono considerare, oltre alle caratteristiche forestali, paesaggistiche ed ambientali, anche gli aspetti idrogeologici e di prevenzione degli incendi boschivi, nonché comprendere: Carta fitosociologia e degli habitat secondo la Direttiva Habitat (in scala catastale), con indicazione del loro stato di conservazione. Monitoraggio delle popolazioni delle specie di interesse comunitario e conservazionistico presenti e mappatura delle aree importanti per la loro presenza (siti di riproduzione, riposo, svernamento, ecc.) Mappatura delle tipologie forestali e degli altri elementi ai quali applicare le misure di conservazione previste nel piano. La georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dall'Ente gestore) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione (come previsto dalle PMPF regionali), e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti. Tutte le informazioni necessarie per la redazione della V.Inc.A. raccolte attraverso apposite campagne di indagine sul campo.		
Descrizione dei risultati attesi	Definizione ed applicazione più puntuale ed efficace delle misure di conservazione previste per la tutela del sito.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate – Tecnici forestali – Università – Società di consulenza ambientale.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
--	--

Riferimenti e allegati tecnici	
--------------------------------	--

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Inventario degli esemplari arborei di particolare importanza per la biodiversità	
Azione 31.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nella redazione del Piano è emersa chiaramente l'assoluta carenza di conoscenze sulla presenza e distribuzione degli individui arborei di maggior pregio ambientale che svolgono un ruolo estremamente importante per la conservazione della biodiversità. In assenza di queste informazioni la valutazione dello stato di conservazione delle singole aree e la definizione delle più opportune azioni da intraprendere perde di efficacia dovendosi affidare a indicazioni di carattere generale.		
Indicatori di stato	Superficie delle aree in cui è stata realizzata la georeferenziazione e caratterizzazione degli individui arborei di maggior pregio ambientale.		
Finalità dell'azione	Avere a disposizione un censimento puntuale degli individui arborei di maggior interesse per la conservazione della biodiversità.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	In sede di progettazione esecutiva o con un apposito progetto viene favorita la georeferenziazione e la caratterizzazione (secondo procedure indicate dall'Ente gestore) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione (come previsto dalle PMPF regionali), e tutti gli altri alberi di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti.		
Descrizione dei risultati attesi	La disponibilità delle informazioni sulla presenza e caratteristiche degli individui arborei di maggior pregio ambientale permetterà di monitorare il loro stato di conservazione e di intraprendere eventuali azioni di tutela specifiche.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate – Tecnici forestali – Università – Società di consulenza ambientale.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Miglioramento della qualità ecologica delle aree sottoposte a governo a ceduo	
Azione 32.	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il governo a ceduo rappresenta la forma di utilizzo del bosco più diffusa nel sito e sostanzialmente l'unica per alcune tipologie forestali come gli ostrieti. Complessivamente questo assetto è quello più povero se si prendono come parametro le specie faunistiche di maggior valore conservazionistico ma è anche l'unico applicabile in molti contesti sia per ragioni selvicolturali sia socio-economiche. In alcuni contesti idonei è tuttavia opportuno favorire forme di gestione che, pur rimanendo nell'ambito del ceduo, possono contribuire ad incrementarne il valore biologico.		
Indicatori di stato	Superficie in cui viene applicata la misura.		
Finalità dell'azione	Incrementare la qualità bio-ecologica delle aree governate a ceduo.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Nei boschi cedui idonei per specie e parametri geotopografici, bioecologici e selvicolturali favorire una matricinatura a gruppi, più e meno densi, dispersi in modo disomogeneo all'interno della tagliata avente superficie pari o superiore a tre ettari.		
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento complessivo delle aree governate a ceduo nel sito creando un mosaico di tipologie più vario.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Miglioramento della qualità complessiva del paesaggio forestale finalizzata alla valorizzazione delle potenzialità per la biodiversità	
Azione 33.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nel sito emerge una carenza delle aree forestali con struttura più matura. Questo porta ad effetti negativi per gran parte delle specie faunistiche di interesse conservazionistico e ad un impoverimento qualitativo della struttura delle fitocenosi. L'alto fusto (in particolar modo la fustaia trattata a taglio a scelta) rappresenta certamente un assetto di maggior pregio biologico una cui diffusione non può che avere effetti positivi sullo stato di conservazione complessivo del sito.		
Indicatori di stato	Ettari avviati a fustaia.		
Finalità dell'azione	Incrementare la superficie forestale con assetti più maturi del ceduo.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Favorire il governo a fustaia, nelle stazioni e nei suoli e soprassuoli con condizioni idonee, con trattamento del taglio a scelta/di curazione per le faggete (9210) semipure o miste e le leccete (9340), le cerrete (91L0) e i querceti di roverella (91AA) delle stazioni più mesofile che presentano un elevato grado di mescolanza. Laddove le condizioni lo consentano è auspicabile adottare il taglio per piccoli gruppi (4-8 individui) in modo da mimare le condizioni della foresta matura costituita da zone con individui più addensati e da radure con dinamismo in atto.		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle aree idonee all'insediamento di specie tipiche dei boschi maturi.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Interventi per favorire l'incremento del legno morto a terra	
Azione 34.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La presenza di legno morto sul terreno è fondamentale per la conservazione della piccola fauna (anfibi e insetti saproxilofagi) ma le normali tecniche selvicolturali non permettono una sua diffusione tanto che in genere esso è carente in buona parte delle aree boscate. Un incremento artificiale, magari in forme che non interferiscono con la gestione ordinaria del bosco, può rappresentare una valida alternativa al suo rilascio naturale.		
Indicatori di stato	Superficie in cui è applicata la misura.		
Finalità dell'azione	Incrementare la disponibilità di legno morto, con caratteristiche idonee all'insediamento sul terreno della piccola fauna di interesse conservazionistico.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	In occasione delle cure colturali e dei tagli di rinnovazione, favorire il rilascio in situ di una quantità di tronchetti con diametro almeno di 10 cm, i quali dovranno essere accatastati in una/due cataste per ettaro (lunghezza e larghezza almeno un metro ed altezza di 50 cm).		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle popolazioni di insetti saproxilofagi e di anfibi forestali.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	TITOLO dell'azione	Incremento della presenza di individui ad accrescimento indefinito		
Azione 35.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale	
	Azione straordinaria	Azione localizzata	Azione immateriale	
Tipo azione	intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La carenza di alberi di grandi dimensioni, soprattutto all'interno dei cedui, è una delle principali criticità che riduce significativamente la qualità delle zoocenosi presenti nel sito. L'attuale normativa prevede il rilascio di un individuo ad invecchiamento indefinito per ogni utilizzazione superiore a 2000 mq di superficie e questo rappresenta già un passo molto importante per giungere in futuro ad una situazione più favorevole per la biodiversità. Si ritiene tuttavia che sia opportuno incrementarne il numero per ottenere risultati ancor più positivi.			
Indicatori di stato	Superficie su cui viene applicata la misura.			
Finalità dell'azione	Aumentare la dotazione in alberi di grandi dimensioni nelle aree sottoposte a gestione forestale.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Incrementare, il numero delle piante per l'invecchiamento indefinito previste dalle PMPF fino a 2 per ogni 2000 mq di superficie utilizzata.			
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle popolazioni animali legate alla presenza di alberi di grandi dimensioni.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Incremento della disponibilità di siti di riproduzione e/o rifugio per le specie faunistiche tipiche delle foreste mature.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>La presenza di alcune specie forestale, nella fattispecie balia dal collare e chiroterri, è legata alla disponibilità di alberi di grandi dimensioni con cavità idonee al rifugio o alla riproduzione. La rarità di individui con tali caratteristiche fa sì che le popolazioni dei taxa interessati siano, nell'area del sito, molto ridotte con evidenti rischi di estinzione locale. Le misure di miglioramento dello stato bio-ecologico delle formazioni forestali vanno nella direzione di un incremento della disponibilità di individui cavitosi ma, dipendendo dai ritmi naturali di crescita, tali alberi potranno avere effetti significativi su larga scala solo tra alcuni decenni. Per questa ragione, è strategicamente fondamentale intervenire fornendo artificialmente siti alternativi che consentano il rafforzamento delle popolazione in attesa che la gestione ordinaria produca un miglioramento complessivo dell'ecosistema.</p>		
Indicatori di stato	Superficie in cui viene applicata la misura.		
Finalità dell'azione	Incrementare la disponibilità di siti di riproduzione e/o rifugio per le specie forestali legate alla presenza alberi cavitosi.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Favorire l'installazione di strutture artificiali, quali cassette nido e bat box, per facilitare l'insediamento della balia dal collare e dei chiroterri forestali. L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle popolazioni di balia dal collare e chiroterri forestali.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Altissima.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Aree forestali ad accrescimento indefinito	
Azione 37.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Nel sito sostanzialmente tutte le aree boscate sono o sono state sottoposte nel recente passato a gestione forestale e la loro struttura è stata sostanzialmente trasformata dall'uomo nel corso dei secoli. Senza voler rincorrere un impossibile miraggio di foresta primigenia si ritiene tuttavia che in un armonico disegno di paesaggio forestale potrebbero svolgere un ruolo di rilievo anche alcune aree, scelte non solo per la loro marginalità economica, lasciate alla libera evoluzione e che, oltre a favorire la conservazione di una serie di specie faunistiche legate ai boschi maturi potrebbero essere utilizzate per monitorare e studiare gli effetti a lungo termine dell'abbandono sull'ecosistema forestale.</p>		
Indicatori di stato	Superficie su cui viene applicata la misura.		
Finalità dell'azione	Creare aree in contesti non marginali che si evolvono liberamente.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Valutare la possibilità o la necessità di destinare alla libera evoluzione i boschi idonei di maggiore interesse floro-faunistico, previa individuazione degli stessi da parte dell'Ente gestore.		
Descrizione dei risultati attesi	Creazione di un sistema di aree libere di evolversi verso situazioni di maggior naturalità in cui monitorare l'evoluzione delle dinamiche successionali della vegetazione e della fauna.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Ecocertificazione forestale		
Azione 38.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input type="checkbox"/> Azione materiale	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	I boschi presenti nel sito rappresentato, oltre che un ambiente di grande importanza ecologica, una risorsa economica importante e spesso poco e mal sfruttata. L'ecocertificazione può rappresentare un utile strumento per favorire un loro utilizzo più consapevole ed attento a tutte le funzioni ecologiche che le aree forestali esplicano fornendo servizi eco-sistemici di grande valore sia per le comunità locali sia per il territorio nel suo complesso.			
Indicatori di stato	Superficie sottoposta a ecocertificazione.			
Finalità dell'azione	Migliorare la gestione complessiva delle aree forestali.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Promuovere strumenti di pianificazione forestale con interventi tesi all'ecocertificazione forestale (così come sostenuto dall'art. 5 della L.R. 6/2005).			
Descrizione dei risultati attesi	Incremento complessivo della qualità e quantità dei servizi eco-sistemici forniti dalle aree forestali.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Incremento della diversità del paesaggio forestale	
Azione 39.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	L'abbandono a cui nei decenni passati è stato sottoposto il sito ha avuto, tra l'altro, la conseguenza di ridurre le aree aperte presenti. Quelle che hanno sofferto per prime e in maggior misura dell'espansione del bosco sono state le radure intrasilvane in cui lo sviluppo della vegetazione arborea è stato più rapido che altrove. Queste aree svolgono tuttavia un ruolo importante aggiungendo diversità in contesti per altri versi omogenei come i complessi forestali più vasti; un loro incremento rappresenta un ulteriore tassello per garantire maggior possibilità di insediamento a molte specie forestali che utilizzano le fasce ecotonali.		
Indicatori di stato	Numero di chiarie create.		
Finalità dell'azione	Incrementare la diversità ecologica delle formazioni forestali.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Valutare la possibilità e/o necessità di realizzare ex-novo piccole chiarie (massimo di 1000 mq) e con densità non superiore a 1 ogni 10 ettari. È preferibile far assumere alle radure forme irregolari a contorno curvilineo.		
Descrizione dei risultati attesi	Aumento delle popolazioni di specie faunistiche e floristiche legate alle fasce ecotonali.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Riduzione degli impatti delle tecniche di esbosco		
Azione 40.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale	
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale	
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le fasi di esbosco rappresentano un momento particolarmente critico per gli effetti negativi che possono avere se condotte in modo da danneggiare il terreno, ad esempio riaprendo strade in disuso. Ove possibile ed opportuno, l'utilizzo di tecniche alternative può contribuire alla salvaguardia dell'ecosistema forestale.			
Indicatori di stato	Numero di interventi effettuati con le tecniche previste nella misura.			
Finalità dell'azione	Ridurre l'impatto delle attività di esbosco sull'ecosistema forestale.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Favorire l'esbosco attuato mediante l'utilizzo di risine, gru a cavo e teleferiche, valutando che l'impatto sull'ecosistema sia minore rispetto alle normali pratiche attuate via terra.			
Descrizione dei risultati attesi	Favorire la diffusione, nelle situazioni opportune, di tecniche di esbosco meno impattanti.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione Azione 41.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Reintroduzione di piccoli nuclei di <i>Abies alba</i> di provenienza appenninica	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Allo stato attuale l'abete bianco autoctono è completamente scomparso, per il taglio a cui è stato sottoposto nel passato, dalle faggete del sito come da quasi tutte quelle marchigiane; in alcuni contesti particolari sembrano tuttavia sussistere ancora condizioni ecologiche idonee ad un suo reinsediamento. In questo modo si favorirebbe il recupero della diversità forestale persa a causa del secolare utilizzo antropico. L'azione dovrebbe tuttavia essere attuata nell'ambito di un preciso piano e con tutte le attenzioni che un progetto di reintroduzione richiede.</p>		
Indicatori di stato	Numero di nuclei di abete bianco creati.		
Finalità dell'azione	Incrementare la diversità delle formazioni forestali presenti nel sito.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Reintrodurre piccoli nuclei di <i>Abies alba</i> di provenienza appenninica certificata ed idonea al substrato ed agli altri fattori ecologici e parametri stagionali nelle faggete. Tale intervento dovrà prevedere idoneo studio di fattibilità che individui puntualmente e su base ecologica i siti adatti, interessare aree sufficientemente ampie dove impiantare i nuclei di abete bianco. Il progetto deve essere gestito o coordinato dall'Ente gestore.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	<p>Creazione di stazioni di abete bianco di provenienza appenninica nell'Habitat 9210* e costituzione delle condizioni idonee per lo sviluppo dell'habitat "9220* - Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>"</p>		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione Azione 42.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Realizzazione di vivai per specie di particolare interesse biologico-naturalistico		
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Lo stato di conservazione degli habitat forestali è in molte aree ridotto per la scarsa presenza di specie di interesse biologico-naturalistico che rappresentano una componente essenziale delle fitocenosi. Il piano propone diverse azione volte al recupero della biodiversità forestale ma una loro corretta attuazione richiede la disponibilità di esemplari con caratteristiche genetiche opportune che sono garantite esclusivamente dalla provenienza locale del germoplasma di origine.			
Indicatori di stato	Numero vivai realizzati. Numero di specie allevate.			
Finalità dell'azione	Avere a disposizione materiale biologico di origine locale per interventi di riqualificazione ambientale.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzare vivai in situ, per l'allevamento e la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico (abete bianco, tasso, agrifoglio, sorbi, frassino maggiore, tiglio selvatico, olmo montano, aceri) con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale).			
Descrizione dei risultati attesi	Realizzazione di almeno un vivaio per l'intero sistema di siti.			
Interessi economici coinvolti	Aziende agricole e vivaistiche.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Media.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Tutela delle popolazioni di tasso e agrifoglio finalizzata al miglioramento dello stato di conservazione dell'Habitat 9210		
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La presenza del tasso e dell'agrifoglio è uno degli elementi caratterizzanti l'habitat 9210*. In molti casi l'uso pregresso delle formazioni forestali ha ridotto drasticamente la distribuzione delle due specie fino a farle localmente sparire. Per migliorar lo stato di conservazione dell'habitat sono opportuni interventi di gestione direttamente finalizzati al rafforzamento della popolazione delle due specie.			
Indicatori di stato	Superficie su cui viene attuata l'azione.			
Finalità dell'azione	Incrementare la presenza di popolazioni di tasso e agrifoglio in buono stato di conservazione.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Realizzazione di interventi tesi a migliorare le condizioni ambientali nelle faggete e nelle ostriu – faggete per il tasso e l'agrifoglio mediante diradamento della volta arborea sovrastante. Reintroduzione in aree idonee di piccoli nuclei di tasso e agrifoglio di provenienza locale.			
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento dello stato di conservazione delle popolazioni di tasso e agrifoglio presenti. Aumento della superficie di faggeta con presenza significativa di tasso e agrifoglio.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Tutela dei castagneti da frutto (habitat 9260)	
Azione 44.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	I castagneti (habitat 9260) nel sito sono molto rari e spesso in cattivo stato di conservazione per l'abbandono della loro gestione. Quando sono indirizzati alla produzione di castagne rappresentano invece un habitat molto importante per le specie tipiche delle aree forestali mature presentando una struttura caratterizzata da esemplari arborei di notevoli dimensioni. Il recupero della loro funzione produttiva è un intervento marginale ma molto importante per la conservazione della biodiversità nel sito.		
Indicatori di stato	Superficie recuperata alla produzione di castagne.		
Finalità dell'azione	Migliorare lo stato di conservazione dell'habitat 9260.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Nei siti in cui è storicamente presente il castagno, favorire il recupero dei castagneti da frutto e il loro impianto ex novo.		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle aree idonee all'insediamento di specie faunistiche tipiche delle foreste mature.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori dei castagneti.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Recupero delle radure intrasilvane interessate dall'invasione di specie arboree ed arbustive	
Azione 45.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	X Azione materiale II Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) X incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	L'abbandono a cui sono state soggette molte aree del sito ha avuto tra le prime conseguenze la chiusura delle radure intrasilvane in cui i processi evolutivi della vegetazione sono particolarmente veloci. Queste aree aperte all'interno dei complessi forestali svolgono un ruolo di rilievo per la biodiversità contribuendo a render meno omogeneo il paesaggio e quindi favorendo l'insediamento di molte specie faunistiche e floristiche tipiche delle fasce ecotonali. Il loro ripristino è un tassello importante nella strategia di conservazione della biodiversità del sito.		
Indicatori di stato	Superficie di radure recuperate.		
Finalità dell'azione	Incrementare la superficie di aree aperte e fasce ecotonali all'interno dei complessi forestali.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Promuovere, nell'ambito degli interventi selvicolturali, la ripulitura delle radure intrasilvane esistenti (decespugliamento degli inclusi particellari non boscati).		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della diversità faunistica e floristica nei complessi forestali più estesi.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Riduzione degli impatti del pascolo nelle aree boscate		
Azione 46.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il pascolo del bestiame domestico se troppo intenso può avere effetti molto negativi sullo stato di conservazione delle formazioni forestali. La presenza di attività zootecniche nell'area rende questa criticità concreta sebbene in genere è limitata alla fascia più prossima alle praterie.			
Indicatori di stato	Metri di recinzioni lineari installate.			
Finalità dell'azione	Ridurre l'impatto del pascolo nelle aree forestali sensibili.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Scoraggiare il pascolo in bosco di bovini, equini, ovini e caprini incentivando la realizzazione di opportune recinzioni che devono comunque garantire il flusso della fauna selvatica. Le aree in cui effettuare l'intervento debbono essere approvate dall'Ente gestore o indicate nei Piani di gestione forestale.			
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento delle condizioni di conservazione delle aree boscate soggette a pascolo.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Interventi volti a favorire l'incremento dell'Habitat 9210	
Azione 47.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Gli interventi forestali, nel corso dei secoli, hanno favorito l'espansione dei boschi di carpino nero a danno delle formazioni originariamente dell'Habitat 9210. Attualmente, soprattutto nella fascia di transizione tra le due tipologie forestali sono osservabili situazioni miste in cui negli ostrieti sono presenti in modo significativo faggi ed altre specie tipiche delle faggete. Quando si presentano queste condizioni è opportuno intervenire, nei modi selvicolturalmente più appropriati, per favorire la riconversione delle aree ad Habitat 9210*.</p>		
Indicatori di stato	Superficie in cui si applica l'azione.		
Finalità dell'azione	Riqualificare le aree con presenza di ostrio-faggete favorendo la conversione a faggete (Habitat 9210*).		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Nelle ostrio-faggete favorire il riassetto forestale per il recupero dell'Habitat 9210 con l'obiettivo di aumentare la consistenza delle specie mesofile (faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri) e ridurre quella del carpino nero. Bisognerà, inoltre, ridurre al minimo l'erosione dello strato umico. L'obiettivo potrà essere raggiunto con le tecniche selvicolturali valutate più opportune in relazione alle condizioni ecologiche del sito e lasciando per l'invecchiamento indefinito faggio, carpino bianco, cerro, frassino maggiore e aceri in numero di 2 per ogni 2000 mq.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento, soprattutto nelle aree a quote più basse, della superficie dell'Habitat 9210*.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Riqualificazione del reticolo idrografico minore		
Azione 48.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Il reticolo idrografico montano rappresenta un elemento di grande importanza per la biodiversità forestale ma nello stesso tempo una sua scorretta gestione può provocare danni di carattere idrogeologico oltre che ridurre l'idoneità per la fauna. Nella logica del piano si ritiene importante intervenire su di esso, quando se ne ravvisi la necessità coniugando la messa in sicurezza con l'incremento dell'idoneità all'insediamento della piccola fauna ed in particolare degli anfibii e del gambero di fiume.</p>			
Indicatori di stato	Metri lineari di reticolo riqualificati con i criteri indicati nella presente azione.			
Finalità dell'azione	Incrementare la qualità biologica del reticolo idrografico minore favorendo anche la sua messa in sicurezza idraulica.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>E' incentivata la sistemazione idraulico-forestale dei fossi montani esclusivamente mediante opere di ingegneria naturalistica e interventi forestali (diradamenti selettivi), al fine di favorire e migliorare l'assetto idrodinamico dei corsi d'acqua, la composizione e struttura forestale e la fauna legata a tali ambienti, in coerenza con le indicazioni selvicolturali delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). Gli interventi dovranno prevedere anche piccole opere a favore degli anfibii presenti, quale la realizzazione di microhabitat idonei alle specie (ad es. piccole aree umide lungo il corso d'acqua). Tali interventi dovranno essere assoggettati a V.Inc.A..</p>			
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle possibilità di insediamento per gli anfibii forestali.			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione Azione 49.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Programmi integrati per l'incremento della qualità ecologico funzionale delle aree boscate e della loro idoneità alla presenza di specie faunistiche tipiche delle foreste mature.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Le formazioni forestali del sito mostrano chiaramente i segni dello sfruttamento selvicolturale a cui sono state sottoposte nel passato che ha determinato un impoverimento complessivo con riduzione della presenza o scomparsa delle specie floristiche e faunistiche. Il piano ha affrontato questo problema con un complesso di misure ognuna delle quale tesa ad affrontare una delle questioni aperte. Per una maggiore efficacia degli interventi, soprattutto quando non legati alla gestione ordinaria del bosco, sarebbe auspicabile la predisposizione di un programma integrato che armonizzi le azioni previste in un quadro coerente ed efficiente.</p>		
Indicatori di stato	Numero di misure/azioni attivate nell'ambito del programma integrato		
Finalità dell'azione	Razionalizzazione dell'applicazione delle misure di gestione per la riqualificazione delle aree boscate		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Definizione e attuazione di un programma integrato di interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.). In particolare esso dovrà basarsi sull'applicazione delle seguenti azioni del Piano:</p> <p>Azioni: 31, 34, 36, 39, 41, 43, 44, 45, 46, 47, 48</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento complessivo della qualità ecologico funzionale delle aree boscate		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione Azione 50.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Interventi per la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere.		
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	I rimboschimenti di conifere hanno rappresentato per molti anni un importante intervento finalizzato alla riforestazione delle aree montane e per questo oggi questa tipologia di bosco, anche nei siti in oggetto, è relativamente diffusa. Oggi la consapevolezza dell'importanza della conservazione della biodiversità ha messo in luce come il valore delle formazioni autoctone sia, sotto il profilo ecologico, decisamente più rilevante e per questo sia opportuno procedere ad una progressiva riconversione dei rimboschimenti a formazioni naturali di latifoglie			
Indicatori di stato	Superficie su cui è applicata la misura			
Finalità dell'azione	Riconvertire a boschi naturali di latifoglie le aree attualmente interessate da rimboschimenti di conifere.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Favorire la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere. Per la tutela delle specie faunistiche è tuttavia opportuno mantenere alcuni esemplari di conifere (scelti tra quelli meglio conformati e annosi) prevalentemente riuniti a piccoli nuclei (salvaguardando, qualora presenti, quelli centenari e in buono stato fitosanitario), anche per motivi storico-culturali. Alla fine degli interventi di rinaturalizzazione la copertura delle conifere deve attestarsi tra il 5-10%.			
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle aree con formazioni forestali naturali			
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

7.3. Altre azioni

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025																																					
	Nome del SIC/ZPS																																						
	Titolo dell'azione	Indirizzi per l'applicazione del D.G.R. 1471/08 nelle parti riguardanti l'arrampicata																																					
Azione 51.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale																																				
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)																																						
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito																																						
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Le attività di arrampicata, nella loro accezione più ampia (alpinismo, canyoning, torrentismo, ecc.), possono avere effetti molto negativi sull'avifauna rupicola poiché il disturbo provocato in prossimità dei nidi attivi può portare all'abbandono della cova ed al fallimento della riproduzione con effetti molto negativi per lo stato di conservazione delle specie. La normativa vigente (D.G.R. 1471/08) vieta queste pratiche entro 500 m da tutti i siti di nidificazione nel periodo 1 gennaio – 31 agosto. Questo periodo è molto cautelativo essendo basato sul complesso delle specie interessate presenti nelle Marche (Aquila reale, Falco pellegrino, Lanario, Gufo reale e Gracchio corallino). Grazie alle informazioni raccolte per la redazione del Piano si ritiene possa essere riformulato in modo più puntuale individuando le singole aree interessate e definendo i periodi di divieto sulla base dell'ecologia delle specie effettivamente presenti. Si ritiene inoltre che possa essere definito un protocollo di monitoraggio che permetta, in tutta sicurezza, all'Ente gestore di sospendere il divieto nel caso non si verifichi la riproduzione.</p>																																						
Indicatori di stato	Siti monitorati																																						
Finalità dell'azione	Applicare in modo puntuale il divieto all'arrampicata previsto dal D.G.R. 1471/08																																						
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Sulla base delle disposizioni del D.G.R. 1471/08 il divieto di accesso alle pareti deve essere applicato ai seguenti siti, cartograficamente rappresentati nella Carta delle pressioni:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Sito</th> <th>Specie</th> <th>Periodo divieto</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Monte Faldobono</td> <td>Aquila reale</td> <td>1 gennaio – 31 agosto</td> </tr> <tr> <td>Monte Pulcino</td> <td>Aquila reale</td> <td>1 gennaio – 31 agosto</td> </tr> <tr> <td>F.so Pianerali</td> <td>Lanario</td> <td>1 febbraio – 30 giugno</td> </tr> <tr> <td>F.so Val di Castro</td> <td>Falco pellegrino - Lanario</td> <td>1 febbraio – 30 giugno</td> </tr> <tr> <td>Valle Vite – Valle dell'Acquarella</td> <td>Falco pellegrino</td> <td>1 febbraio – 30 giugno</td> </tr> <tr> <td>Roti</td> <td>Falco pellegrino</td> <td>1 febbraio – 30 giugno</td> </tr> </tbody> </table> <p>L'ente gestore può revocare il divieto, per l'anno in corso, se, a seguito di almeno 6 ore di osservazione (8 per l'aquila reale) suddivise in due giornate diverse, nel periodo indicato nella tabella seguente non sono stati osservati nelle aree precluse comportamenti territoriali della specie. Nel caso di individuazione di nuovi siti di nidificazione ci si dovrà attenere al minimo ai seguenti criteri:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Periodo divieto</th> <th>Periodo controllo</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Aquila reale</td> <td>1 gennaio – 31 agosto</td> <td>15 marzo – 30 aprile</td> </tr> <tr> <td>Falco pellegrino – Lanario</td> <td>1 gennaio – 30 giugno</td> <td>15 febbraio – 31 marzo</td> </tr> <tr> <td>Gufo reale</td> <td>1 gennaio – 31 agosto</td> <td>15 gennaio – 31 marzo</td> </tr> <tr> <td>Gracchio corallino</td> <td>1 aprile – 31 luglio</td> <td>1 marzo – 15 aprile</td> </tr> </tbody> </table>			Sito	Specie	Periodo divieto	Monte Faldobono	Aquila reale	1 gennaio – 31 agosto	Monte Pulcino	Aquila reale	1 gennaio – 31 agosto	F.so Pianerali	Lanario	1 febbraio – 30 giugno	F.so Val di Castro	Falco pellegrino - Lanario	1 febbraio – 30 giugno	Valle Vite – Valle dell'Acquarella	Falco pellegrino	1 febbraio – 30 giugno	Roti	Falco pellegrino	1 febbraio – 30 giugno	Specie	Periodo divieto	Periodo controllo	Aquila reale	1 gennaio – 31 agosto	15 marzo – 30 aprile	Falco pellegrino – Lanario	1 gennaio – 30 giugno	15 febbraio – 31 marzo	Gufo reale	1 gennaio – 31 agosto	15 gennaio – 31 marzo	Gracchio corallino	1 aprile – 31 luglio	1 marzo – 15 aprile
Sito	Specie	Periodo divieto																																					
Monte Faldobono	Aquila reale	1 gennaio – 31 agosto																																					
Monte Pulcino	Aquila reale	1 gennaio – 31 agosto																																					
F.so Pianerali	Lanario	1 febbraio – 30 giugno																																					
F.so Val di Castro	Falco pellegrino - Lanario	1 febbraio – 30 giugno																																					
Valle Vite – Valle dell'Acquarella	Falco pellegrino	1 febbraio – 30 giugno																																					
Roti	Falco pellegrino	1 febbraio – 30 giugno																																					
Specie	Periodo divieto	Periodo controllo																																					
Aquila reale	1 gennaio – 31 agosto	15 marzo – 30 aprile																																					
Falco pellegrino – Lanario	1 gennaio – 30 giugno	15 febbraio – 31 marzo																																					
Gufo reale	1 gennaio – 31 agosto	15 gennaio – 31 marzo																																					
Gracchio corallino	1 aprile – 31 luglio	1 marzo – 15 aprile																																					
Descrizione dei risultati attesi	Tutela delle coppie di uccelli rupicoli di interesse comunitario nidificanti nel sito																																						

Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Altissima
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Contenimento della pressione del cinghiale (<i>Sus scrofa</i>) sugli habitat e le specie di interesse comunitario	
Azione 52.	X Azione ordinaria	X Azione generale	X Azione materiale
	II Azione straordinaria	II Azione localizzata	II Azione immateriale
Tipo azione	X intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La presenza eccessiva del cinghiale costituisce un fattore di pressione localmente significativo sugli habitat di interesse comunitario. Inoltre il conflitto sociale da esso provocato rischia di favorire l'insorgere di fenomeni di bracconaggio che potrebbero avere impatti negativi sul lupo.		
Indicatori di stato	Densità del cinghiale nel sito		
Finalità dell'azione	Contenere la densità del cinghiale entro limiti ecologicamente tollerabili		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Nel sito la densità del cinghiale deve tendere a raggiungere l'obiettivo di 2 capi/100 ha. A questo scopo possono essere previsti interventi anche nelle aree precluse all'attività venatoria applicando i criteri previsti dall'ISPRA per le aree protette.		
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione dei danni provocati dal cinghiale agli habitat di interesse comunitario		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti	ATC MC1 – ATC AN2 – Enti gestori delle AA PP		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Interventi per la prevenzione dei danni da lupo (<i>Canis lupus</i>) al bestiame domestico	
Azione 53.	X Azione ordinaria Azione straordinaria	X Azione generale Azione localizzata	X Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	X intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il lupo rappresenta una delle specie più importanti tra quelle presenti nel sito ma è anche quella che solleva maggiori problemi gestionali. L'espansione complessiva della popolazione l'ha portata ad uno stato di conservazione favorevole che ha tuttavia incrementato il numero di attacchi al bestiame domestico. Va segnalato che la sua dieta in gran parte è basata su prede selvatiche ma anche pochi casi hanno effetto significativo su un'economia zootecnica marginale come quella del sito. Questa situazione ha due effetti negativi principali; la prima è un incremento del rischio di atti di bracconaggio nei confronti della specie, l'altro è una riduzione della presenza del bestiame al pascolo con impatti sulla conservazione delle praterie. Risulta quindi fondamentale affrontare la problematica riducendo il rischio di predazione.		
Indicatori di stato	Numero di aziende che mettono in atto con successo strategie di contenimento del rischio di predazione		
Finalità dell'azione	Ridurre i casi di predazione da parte del lupo al bestiame domestico		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Finanziare le aziende per la messa in atto degli opportuni interventi volti alla prevenzione del rischio di predazioni. Le attività da finanziare dovranno essere definite di volta in volta sulla base delle specifiche esigenze dei singoli operatori.</p> <p>Le misure preventive riguardo la prevenzione dei danni al patrimonio zootecnico dovranno essere previste per le aziende presenti nelle aree circostanti il sito e che risultano localizzate in aree a rischio di predazione. Relativamente alle azioni da adottare per la prevenzione degli attacchi al bestiame possono essere previste le seguenti misure:</p> <p>Le attività da finanziare dovranno essere definite di volta in volta sulla base delle specifiche esigenze dei singoli operatori e potranno comprendere tra le altre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • installazioni di recinzioni mobili elettrificate o meno in corrispondenza degli stazzi; • installazione di recinzioni metalliche, fisse o mobili, in corrispondenza dei luoghi di rimessa notturna; • strutture di ricovero integrative; • utilizzo di adeguati cani da guardiania; • utilizzo di sistemi di dissuasione; 		
Descrizione dei risultati attesi	Ridurre la conflittualità tra allevatori e lupo		
Interessi economici coinvolti	Aziende zootecniche		
Soggetti competenti	Regione Marche		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			

Riferimenti e allegati tecnici	
--------------------------------	--

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Interventi per la riqualificazione dei fontanili	
Azione 54.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	I fontanili rappresentano un habitat fondamentale per gli anfibî presenti nel sito. Spesso, come dimostrato anche dai sopralluoghi effettuati la loro struttura non è tuttavia completamente idonea al loro insediamento e per questo le popolazioni presenti sono piccole e isolate. La loro riqualificazione è un'azione prioritaria anche per i chiroterri che li utilizzano per bere.		
Indicatori di stato	Numero di fontanili su cui si interviene		
Finalità dell'azione	Rendere i fontanili presenti idonei all'utilizzo da parte di anfibî e chiroterri.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Predisporre e realizzare un progetto di riqualificazione dei fontanili presenti nel sito. Essa può essere applicata a tutte le strutture presenti. I criteri generali di intervento sono gli stessi già esposti per le nuove realizzazioni (Scheda azione 9); in allegato sono riportate le schede di intervento per quelli individuati e monitorati in fase di redazione del Piano		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento dei siti idonei all'insediamento degli anfibî presenti nel sito		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Altissima		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Fontanile 001					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	C. Acqua dell'Olmo (Matelica)	1454202	5357984	ZPS IT5330025	<i>Triturus carnifex</i> (adulto)
Descrizione			Indicazioni gestionali		
<p>L'acqua defluisce nel fontanile patendo da una cisterna che si presenta alterata e facilmente accessibile, rappresentando un possibile elemento trappola per la piccola fauna.</p> <p>Il fontanile risulta costituito da 9 elementi di cemento prefabbricato posti leggermente a gradino per assecondare la naturale pendenza del piano di campagna.</p> <p>Subito a valle del sito, ai piedi di un salice, si rileva inoltre una vasca di cemento di forma rettangolare separata da un setto centrale, quasi completamente riempita di vegetazione.</p> <p>La relativa vicinanza con il piano di campagna, oltre la presenza di muschi e licheni, e la naturale alterazione delle vasche, determinano una buona accessibilità al sito da parte degli Anfibi.</p>			<p>Ripristino e messa in sicurezza della cisterna</p> <p>Ripulitura della vasca a valle</p>		
			 		

Fontanile 002					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	Canfaieto (San Severino Marche)	1456293	5358199	ZPS IT5330025	
Descrizione				Indicazioni gestionali	
<p>L'abbeveratoio realizzato in cemento, si presenta costituito da un'unica vasca di lunghezza pari a circa 15 m. Nella parte a valle del fontanile, ai piedi della vasca, è presente una platea in cls mentre all'interno dell'abbeveratoio è inserita una struttura in ferro.</p> <p>La struttura è molto sfruttata come punto di abbeveraggio dal bestiame presente. Non accessibile per gli Anfibi.</p>				<p>Rimuovere gli elementi in ferro per facilitare l'utilizzo della stessa come sito di abbeveraggio dei chiroterteri presenti.</p>	
FOTO					
					

Fontanile 003					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	Trocchi di Canfaito (San Severino Marche)	1456419	5358150	ZPS IT5330025	
Descrizione			Indicazioni gestionali		
<p>Il fontanile costituito da tre elementi in cemento prefabbricato, si presenta attualmente invaso da vegetazione erbacea perenne (tra cui ad es. <i>Urtica dioica</i>). All'interno delle vasche è presente uno strato consistente di materiale organico e alghe filamentose. Le pareti delle vasche si presentano alterate per la presenza di muschi e licheni che determinano una buona accessibilità per gli Anfibi.</p>			<p>Ripulitura delle vasche Ripristino dell'apporto idrico Verifica della capacità di contenere l'acqua degli elementi presenti, prevedendo, in caso contrario, eventuali ristrutturazioni o sostituzioni</p>		
FOTO					
					

Fontanile 004					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	C. Serra Mese (Rud.o) (Apiro)	1455497	5364123	ZPS IT5330025 SIC IT5330015	
Descrizione				Indicazioni gestionali	
<p>L'abbeveratoio è costituito da tre elementi prefabbricati in cemento disposti a gradino lungo il versante. L'apporto idrico sembra garantito da un tubo volante collegato alla prima vasca.</p> <p>Le vasche nonostante risultano sfruttate per l'abbeveraggio del bestiame e soggette a costante ripulitura, presentano delle pareti relativamente ruvide e una buona accessibilità per gli Anfibi.</p>				<p>Ripristinare l'apporto idrico Restauro della prima vasca lesionata Prevedere una corretta manutenzione Prevedere la realizzazione di rampe di uscita per gli Anfibi</p>	
FOTO					
					

Fontanile 005					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	M. Vinciola (San Severino Marche)	1456843	5361628	ZPS IT5330025	
Descrizione			Indicazioni gestionali		
L'abbeveratoio risulta costituito da 10 elementi prefabbricati in cemento disposti a gradini lungo il pendio. L'apporto idrico è garantito da botti in cemento poste a monte del sito. Gli elementi relativamente recenti presentano pareti piuttosto alte, lisce e svasate, rendendo il sito praticamente inutilizzabili agli Anfibi.			Prevedere la realizzazione di rampe di accesso e di uscita per gli Anfibi		
FOTO					
					

Fontanile 006					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	M. Vinciola (San Severino Marche)	1456827	5361612	ZPS IT5330025	
Descrizione			Indicazioni gestionali		
L'abbeveratoio risulta costituito da quattro elementi prefabbricati in cemento disposti sullo stesso piano. L'apporto idrico è garantito da botti in cemento poste a monte del sito. Gli elementi recenti presentano pareti piuttosto alte, lisce e svasate, oltre ad avere bordi sporgenti all'esterno rendendo il sito praticamente inaccessibile agli Anfibi.			Nel caso in cui siano previsti interventi strutturali sul manufatto, al fine di rendere il sito idoneo agli Anfibi, seguire quanto indicato nella scheda Razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse idriche nelle aree di pascolo (Scheda azione 9)		
FOTO					
					

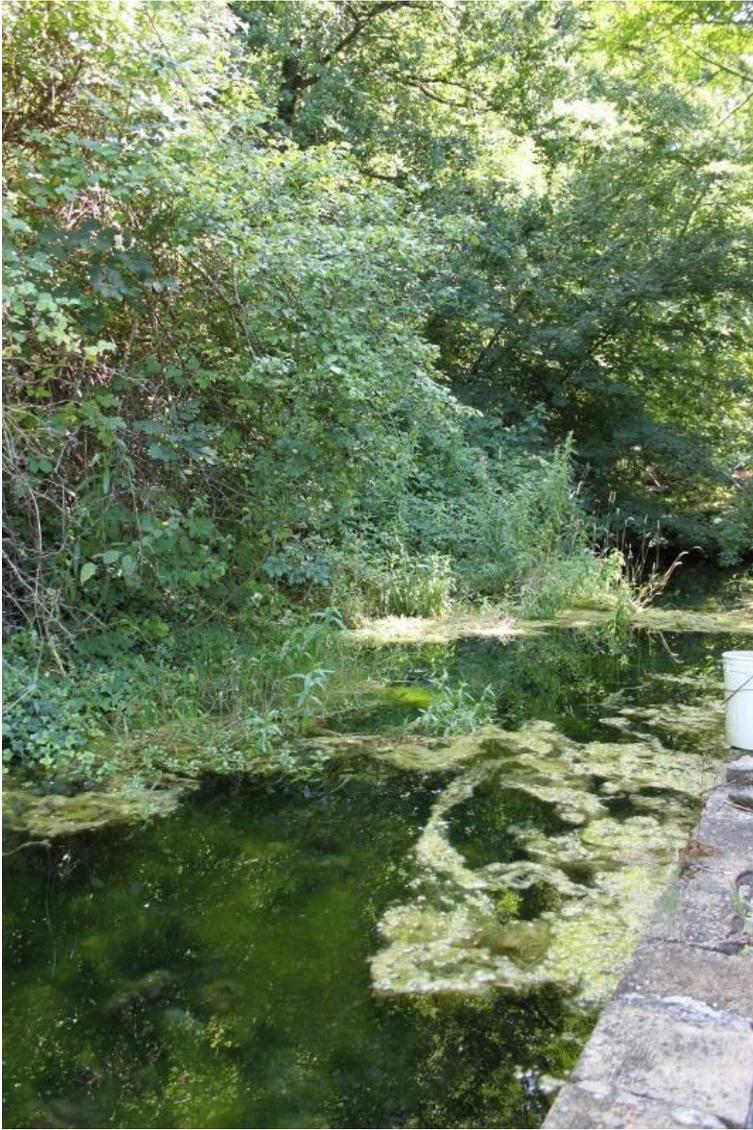
Fontanile 007					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	C. Ferretto (Fabriano)	1451834	5364750	ZPS IT5330025	
Descrizione			Indicazioni gestionali		
<p>La struttura risulta costituita da due elementi prefabbricati in cemento posti ad angolo l'uno sull'altro. Una vasca quella di maggiori dimensioni risulta separata internamente da un setto in cemento. Attualmente risulta completamente asciutta e le vasche si presentano in parte colmate da materiale organico e detriti provenienti dal lato a monte.</p> <p>La posizione delle strutture a ridosso del piano di campagna le rende facilmente accessibili agli Anfibi, tuttavia le pareti interne particolarmente lisce e svasate rendono difficile la fuoriuscita in caso di abbassamento del livello dell'acqua.</p>			<p>Ripristinare l'apporto idrico Prevedere una corretta manutenzione Prevedere la realizzazione di rampe di uscita per gli Anfibi</p>		

FOTO



Fontanile 008					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	Coltellare (Fabriano)	1452269	5367668	ZPS IT5330025	
Descrizione			Indicazioni gestionali		
<p>Il biotopo risulta costituito da tre elementi in cemento e mattoni, in cui una parte è destinata a fontana pubblica e una parte ad abbeveratoio. Due vasche risultano asciutte e in una terza sono presenti pesci rossi. Nella porzione a monte le vasche risultano adiacenti al piano di campagna rendendo il sito accessibile agli Anfibi.</p>			<p>Ripristinare l'apporto idrico al fontanile e prevedere la realizzazione di rampe di uscita per gli Anfibi</p>		
FOTO					
					

Fontanile 009					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	C. Roti (Matelica)	1455547	5355872	ZPS IT5330025	
Descrizione			Indicazioni gestionali		
<p>Il fontanile risulta costituito da 6 elementi prefabbricati in cemento. Il lato a nord è addossato ad un muretto in pietra. Tutto il sito risulta estremamente naturalizzato con la presenza di fessure tra le pietre del muretto, oltre che una naturale alterazione del cemento delle vasche per la presenza di muschi e licheni, tutti elementi che rendono il sito accessibile agli Anfibi.</p>			<p>Prevedere opportuna manutenzione</p>		
FOTO					
					

Fontanile 010					
Nome	Località (Comune)	Coordinate		Sito Natura 2000	Specie rilevate
		UTM X	UTM Y		
	Vallacera (Fabriano)	340343	4804911	SIC IT5320012 (200 m fuori)	
Descrizione			Indicazioni gestionali		
<p>Il biotopo risulta costituito da due grandi vasche in muratura con pietra intonacata, parzialmente alterate. Un lato delle vasche risulta addossato al piano di campagna e in continuità con questo, risultando pertanto facilmente accessibile agli Anfibi.</p>			<p>Prevedere opportuna manutenzione</p>		
FOTO					
					

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Interventi per la messa in sicurezza delle linee elettriche		
Azione 55.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata		
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Linee elettriche a MT presenti nel sito			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nel gruppo di siti in oggetto sono presenti diverse linee MT che possono costituire un pericolo per l'avifauna. In particolare particolarmente critica sembra essere quella che attraversa la valle di Roti dato che corre a poca distanza da un'area rupestre in cui attualmente nidifica il falco pellegrino.			
Indicatori di stato	Metri di linee messe in sicurezza			
Finalità dell'azione	Messa in sicurezza delle linee MT presenti nel sito rispetto al rischio di elettrocuzione dell'avifauna.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Interventi diretti di messa in sicurezza delle linee elettriche MT che interessano il sito. A questo scopo dovrà essere redatto un progetto esecutivo che individui per ogni tratto la tecnica, tra quelle disponibili, più idonea al raggiungimento degli obiettivi. In particolare si dovrà intervenire sui tratti presso C. Serra Mese (versante orientale del M. San vicino) e nella valle di Roti.			
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione del rischio di mortalità per elettrocuzione dell'avifauna presente nel sito			
Interessi economici coinvolti				
Soggetti competenti	ENEL			
Priorità dell'azione	Altissima			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Interventi per la messa in sicurezza della rete stradale	
Azione 56.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le rete stradale nel suo complesso non costituisce un fattore di pressione particolarmente rilevante nel sito. La presenza di tombini, canali di drenaggio e altre strutture trasversali o parallele al tracciato legate allo smaltimento delle acque possono tuttavia costituire localmente una minaccia per la piccola fauna che potrebbe rimanervi irrimediabilmente intrappolata. E' quindi opportuno prevedere un programma di interventi per il loro monitoraggio ed eventuale messa in sicurezza.		
Indicatori di stato	Numero di strutture monitorate e messe in sicurezza		
Finalità dell'azione	Mettere in sicurezza rispetto al rischio di caduta da parte della piccola fauna gli elementi stradali finalizzati alla gestione del deflusso idrico.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Redazione e realizzazione di un programma di interventi finalizzati alla messa in sicurezza di tombini, canalette di drenaggio ed altri elementi stradali che possono costituire una trappola per la fauna minore. Gli stessi criteri indicati possono essere utilizzati per la valutazione dei progetti di nuove infrastrutture o di manutenzione di quelle esistenti		
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione della mortalità per la piccola fauna provocata dalle infrastrutture stradali		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione			
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Indirizzi per la gestione degli interventi edilizi al fine di tutela i chiroterri	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Gli edifici possono rappresentare siti importanti per diverse specie di chiroterri di interesse comunitario e non. Per garantirne la conservazione è tuttavia necessario che negli interventi edilizi siano presi alcuni accorgimenti funzionali a mantenere condizioni idonee ad essi. La molteplicità delle possibilità di intervento e la diversità delle tipologie costruttive rende impossibile la definizione di misure puntuali che possano avere carattere regolamentario per cui si è ritenuto più opportuno prevedere una azione basata su incentivazione, non tanto economica, per quanto non si debba escludere la possibilità di finanziamenti ad hoc in caso di progetti particolari, quanto piuttosto di incentivi "procedurali" che si possono tradurre in una maggior semplicità e velocità nelle procedure delle Valutazione d'Incidenza nel caso vengano seguite le indicazioni contenute nell'azione.</p>		
Indicatori di stato	Numero di interventi edilizi in cui vengono applicate le indicazioni previste nell'azione		
Finalità dell'azione	Rendere gli interventi edilizi più compatibili con le necessità di conservazione dei chiroterri		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Gli edifici, siano essi in stato di abbandono o abitati dall'uomo, possono costituire importanti siti di rifugio per molte specie di Chiroterri, in particolare durante il periodo estivo.</p> <p>Tutte le specie di Chiroterri sono soggette a protezione rigorosa da parte di normative nazionali ed internazionali tra cui la Direttiva Habitat 92/43/CEE, la Convenzione di Berna, la Convenzione di Bonn e il <i>Bat agreemen</i> (Accordo sulla Conservazione delle popolazioni di Chiroterri europei). Tutto ciò implica che gli esemplari non devono essere disturbati, in particolare durante le varie fasi del periodo riproduttivo e durante l'ibernazione e i loro siti di rifugio, riproduzione e svernamento non devono essere alterati.</p> <p>A seconda delle esigenze ecologiche, le numerose specie di Chiroterri tenderanno ad occupare spazi ampi o ristretti, esternamente o internamente all'edificio, collocati in piccole abitazioni o in grandi edifici. Quest'ultimi, rappresentati generalmente da chiese, castelli e altre costruzioni storiche e spesso caratterizzati da basso disturbo antropico e condizioni microclimatiche ottimali, si rivelano particolarmente adatti ad ospitare grandi colonie.</p> <p>Detto ciò è facilmente intuibile quanto sia difficile fornire delle indicazioni generali valide per tutte le tipologie di edifici e per tutte le specie potenzialmente presenti; comunque di seguito si elencano dei principi sempre validi che dovrebbero essere adottati in qualsiasi tipo di ristrutturazione.</p> <p>Uno dei principali accorgimenti è senza dubbio la scelta del periodo dei lavori. La prima cosa da fare è accertarsi, con la verifica sul posto di uno specialista, se l'edificio in questione costituisce un sito di ibernazione o riproduzione. A seconda della funzione dell'edificio i lavori andranno programmati in modo tale da evitare la presenza di Chiroterri nei suddetti periodi: in particolare, se l'edificio risulta occupato da individui in ibernazione, sarà necessario evitare i lavori dal mese di novembre fino ad aprile; nel caso in cui la struttura costituisca un sito di riproduzione sarà invece opportuno non apportare modifiche tra il mese di aprile e quello di ottobre.</p> <p>Nel caso in cui sottotetti e soffitte siano abitati dai Chiroterri è necessario suddividere lo spazio disponibile in modo da creare dei volumi separati. Se il locale è sufficientemente alto può essere suddiviso in senso orizzontale in modo da creare sopra il solaio un volume separato raggiungibile dai Chiroterri, se invece l'altezza è limitata, è preferibile praticare una suddivisione verticale creando uno spazio abitabile e uno riservato ai Chiroterri.</p> <p>Dovendo operare sui tetti, raccomandiamo di non cementare mai del tutto gli elementi di copertura come tegole e coppi; le fessure poste al di sotto di essi costituiscono per numerose specie degli ottimi siti di rifugio, oltre che importanti vie di accesso per le parti interne del sottotetto.</p> <p>Se invece la chiusura degli accessi serve a precludere l'ingresso ad altri animali, soprattutto piccioni, consigliamo di non chiuderli ma di ridurre le dimensioni e oscurare i locali.</p> <p>Comunque prima di iniziare i lavori su un edificio è consigliabile individuare gli accessi utilizzati dai Chiroterri; conservare i passaggi originari è sempre preferibile che allestirne di alternativi, e se non</p>		

	<p>strettamente necessario, è opportuno mantenere le dimensioni esistenti.</p> <p>Le specie utilizzatrici di grandi spazi adoperano come sostegni soprattutto i soffitti, prediligono quindi superfici ruvide come volte in pietra, mattone e legno grezzo: consigliamo pertanto di escludere intonaci lisci. Se ciò non è possibile, andranno collocati listelli o pannelli realizzati in materiale ruvido.</p> <p>In caso di trattamenti del legno è fondamentale utilizzare sostanze atossiche per i mammiferi e che perdurano nell'ambiente per periodi molto brevi. Permetrina, Cipermetrina e altre sostanze di sintesi a base di piretroidi, sebbene siano consigliate frequentemente, hanno da poco dimostrato una certa tossicità nei confronti dei mammiferi; raccomandiamo invece trattamenti con Sali di Boro (Borace).</p> <p>Infine, per favorire la presenza dei Chiroteri intorno all'edificio, sarà utile installare bat box, rifugi artificiali per pipistrelli, che comunque non possono di per se costituire un'alternativa sempre valida per tutte le specie di pipistrelli.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Incrementare gli edifici con condizioni idonee all'insediamento dei chiroteri
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	
Tempi e stima dei costi	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

8. QUADRO DEI MONITORAGGI NATURALISTICI

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche di tutti gli habitat segnalati		
	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	II Azione materiale X Azione immateriale	
Azione 58.				
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) II programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutti gli habitat compresi nel perimetro del SIC/ZPS			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Lo stato di conservazione e le tendenze dinamiche degli habitat Natura 2000 devono essere periodicamente monitorati al fine di valutare l'efficacia delle misure di conservazione e l'eventuale necessità di interventi attivi per far fronte a sopraggiunte criticità.			
Indicatori di stato	L'azione si compone di diverse analisi effettuate secondo un approccio multiscale e differenziate a seconda degli ecosistemi. Gli indicatori per ogni scala di analisi riferita a specifici ecosistemi sono specificati di seguito.			
Finalità dell'azione	Valutazione dello stato di conservazione degli habitat e dell'efficacia delle misure di conservazione previste nel piano di gestione; identificazione di eventuali criticità da fronteggiare attraverso interventi attivi; analisi dei trend relativi alle dinamiche successionali, alla diffusione di specie dannose e/o infestanti, all'effetto dei cambiamenti climatici sulle comunità vegetali.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Le azioni di monitoraggio sugli habitat saranno effettuate seguendo un approccio multiscale, al fine di analizzare approfonditamente le tendenze dinamiche e lo stato di conservazione delle comunità con ridotta estensione superficiale (habitat 6110, 6220), degli ecosistemi, e del paesaggio nel suo insieme. Sono pertanto previsti tre tipi di analisi, che verranno di seguito descritti considerando nel dettaglio gli obiettivi di monitoraggio ed i relativi metodi: analisi a scala di paesaggio; analisi a scala di comunità ; analisi a micro-scala.			
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento della valutazione dello stato di conservazione degli habitat; rapporto sui trend in atto; indicazioni di intervento in caso di criticità individuate; aggiornamento della cartografia degli habitat.			
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana			
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore			
Priorità dell'azione	Alta			
Tempi e stima dei costi	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020. Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 24 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza triennale. Le stime dei costi sono dettagliate per ogni scala di analisi riferita a specifici ecosistemi.			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Analisi a scala di paesaggio

L'analisi a scala di paesaggio sarà finalizzata al monitoraggio dello stato globale degli ecosistemi nei siti Natura 2000 ed all'individuazione dei cambiamenti della forma, dell'estensione e della connettività delle patch dei vari habitat identificati. Ulteriore obiettivo di monitoraggio sarà l'inquadrimento e la mappatura degli effetti su larga scala di processi quali l'invasione di specie infestanti e le dinamiche successionali. Per il raggiungimento di tali obiettivi verranno utilizzate immagini satellitari multispettrali ad alta risoluzione (4+ bande spettrali, dimensione pixel < 30m, e.g. Quickbird / GeoEye-1 / WorldView-2 / IKONOS / LANDSAT-8), analizzate attraverso software GIS utilizzando, ove necessario, dati rilevati direttamente in campo (*ground-truth*).

a) Ecosistemi di prateria

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat 6170, 6210, 6510 potenziale.
Indicatori di stato	Indici di forma, connettività e frammentazione dei poligoni di habitat; matrici di transizione; mappatura e calcolo delle superfici interessate da invasione di specie erbacee infestanti (<i>Brachypodium</i> sp. pl.) e arbustive; calcolo dei valori e dei trend di copertura e di umidità del suolo.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> - Identificazione dei poligoni di ogni habitat attraverso digitalizzazione manuale o classificazione basata su firme spettrali (Xie et al. 2008); - Realizzazione di matrici di transizione con reticolo di 100 m x 100 m attraverso la comparazione dei poligoni prodotti con quelli relativi agli ultimi dati disponibili (piani di gestione/monitoraggio), calcolo dei cambiamenti di copertura in ha ed in percentuale rispetto all'estensione totale di ogni habitat ed analisi del tipo di cambiamento; - Calcolo di indici di forma, connettività e frammentazione di ogni habitat sulla base dei poligoni prodotti; - Georeferenziazione, mappatura e calcolo delle superfici interessate da invasione di specie erbacee infestanti (<i>Brachypodium</i> sp. pl.) e arbustive attraverso analisi delle firme spettrali estratte attraverso punti di training raccolti in campo, desunti da fonti bibliografiche o localizzati attraverso osservazione diretta delle immagini, oppure attraverso digitalizzazione manuale; - Calcolo dei valori ed analisi dei trend di copertura ed umidità del suolo (correlati agli effetti dei cambiamenti climatici) attraverso la comparazione di dati di <i>ground-truth</i> con dati satellitari trasformati attraverso la procedura "tasseled cap" (Huang et al. 2002, Karl 2010). A questo scopo possono essere utilizzati vari tipi di immagini satellitari disponibili in forma gratuita (LANDSAT / MODIS) o commercializzate (IKONOS); - Produzione di un report di valutazione dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche in atto in ogni habitat, con commento degli indici elaborati, descrizione delle criticità individuate ed indicazioni di gestione.
Stima dei costi	Indicazioni di massima per lo stanziamento del budget (cadenza triennale): 1. Acquisto immagini satellitari di archivio: € 3000,00 – 5000,00 / sito 2. Raccolta dati in campo, elaborazione immagini, produzione report: € 10000,00 / sito
Riferimenti e allegati tecnici	

b) Ecosistemi di foresta e boschi ripariali

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat 9180, 91AA, 91L0, 9210, 9260, 92A0, 9340.
--	---

Indicatori di stato	Indici di forma, connettività e frammentazione dei poligoni di habitat; matrici di transizione; calcolo dei valori e dei trend di produzione di biomassa e diversità della volta arborea.
Descrizione dell'azione e programma operativo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Identificazione dei poligoni di ogni habitat attraverso digitalizzazione manuale o classificazione basata su firme spettrali (Xie et al. 2008); 2. Realizzazione di matrici di transizione con reticolo di 100 m x 100 m attraverso la comparazione dei poligoni prodotti con quelli relativi agli ultimi dati disponibili (piani di gestione/monitoraggio), calcolo dei cambiamenti di copertura in ha ed in percentuale rispetto all'estensione totale di ogni habitat ed analisi del tipo di cambiamento; 3. Calcolo di indici di forma, connettività e frammentazione di ogni habitat sulla base dei poligoni prodotti; 4. Calcolo dei valori ed analisi dei trend di produzione di biomassa e diversità della volta arborea attraverso la comparazione di dati di <i>ground-truth</i> con dati satellitari trasformati attraverso la procedura "<i>tasseled cap</i>" (Huang et al. 2002, Triepke et al. 2008, Xu et al. 2004). A questo scopo possono essere utilizzati vari tipi di immagini satellitari disponibili in forma gratuita (LANDSAT / MODIS) o commercializzate (IKONOS); 5. Produzione di un report di valutazione dello stato di conservazione e delle tendenze dinamiche in atto in ogni habitat, con commento degli indici elaborati, descrizione delle criticità individuate ed indicazioni di gestione.
Stima dei costi	Indicazioni di massima per lo stanziamento del budget (cadenza triennale): <ul style="list-style-type: none"> • Acquisto immagini satellitari di archivio: € 3000,00 – 5000,00 / sito • Raccolta dati in campo, elaborazione immagini, produzione report: € 10000,00 / sito
Riferimenti e allegati tecnici	

Analisi a scala di comunità e a micro-scala

L'analisi a scala di comunità e a micro-scala sarà finalizzata al monitoraggio di dettaglio dei cambiamenti della composizione specifica, della diversità vegetale e dello stato di conservazione degli habitat individuati nei siti Natura 2000. Ulteriori obiettivi di monitoraggio saranno rappresentati dall'analisi dei trend di copertura di specie arbustive ed infestanti, dalla raccolta di dati sulla vegetazione delle patch ad estensione ridotta degli habitat localizzati a mosaico all'interno di macro-poligoni corrispondenti ad altri habitat, dal calcolo di indici strutturali finalizzati all'analisi dello stato di conservazione e dei caratteri di vetustà degli ecosistemi forestali e dal censimento di specie rare. Per il raggiungimento di tali obiettivi è prevista un'intensa attività di campo basata su rilievi di vegetazione effettuati attraverso il metodo fitosociologico e sulla raccolta di un'ampia serie di informazioni supplementari riguardanti i caratteri stagionali e la struttura della comunità vegetale.

a) Ecosistemi di prateria e arbusteto

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat 4090, 6110, 6170, 6210, 6220, 6510 potenziale.
--	--

<p>Indicatori di stato</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Trend di presenza e copertura delle specie indicatrici dell'habitat riportate nel Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. • Indici di diversità (ricchezza, indice di Shannon-Wiener, indice di Gini-Simpson) ed equipartizione (Shannon evenness). • Copertura percentuale degli arbusti e delle eventuali specie lianose. • Copertura percentuale di brachipodio (<i>Brachypodium</i> sp. pl.), cardi o altre specie erbacee invasive. • Copertura percentuale della necromassa per mq. • Somma delle coperture delle specie che rientrano nelle seguenti categorie cenologiche: specie caratteristiche delle praterie perenni semi-naturali (che dal punto di vista fitosociologico appartengono alla classe <i>Festuco-Brometea</i>); specie delle praterie da sfalcio (classe <i>Molinio-Arrhenatheretea</i>); specie delle praterie xeriche (classi <i>Helianthemetea guttati</i> e <i>Sedo-Scleranthetea</i>); specie di orlo (classe <i>Trifolio-Geranietea</i>); specie successionali (classi <i>Rhamno-Prunetea</i> e <i>Quercus-Fagetea</i>); specie ruderali (classi <i>Artemisietea vulgaris</i>, <i>Stellarietea mediae</i> e <i>Agropyretea intermedii repentis</i>). • Presenza di patch con vegetazione riferibile agli habitat 4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose, 6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i> e 6220* Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>. • Frequenza relativa delle specie della classe <i>Helianthemetea guttati</i> (numero delle specie della classe <i>Helianthemetea guttati</i> / numero totale di specie). • Frequenza relativa delle specie della classe <i>Sedo-Scleranthetea</i> (numero delle specie della classe <i>Sedo-Scleranthetea</i> / numero totale di specie).
<p>Indicatori di stato</p>	<p>Negli eventuali plot di 1 x 1 m (cioè nelle patch in cui la presenza degli habitat "4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose", "6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>" e "6220* - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>" è stata verificata), gli indicatori dello stato di conservazione sono i seguenti;</p> <ul style="list-style-type: none"> • ricchezza in specie terofitiche indicatrici dell'habitat 6220; • frequenza delle specie terofitiche indicatrici dell'habitat 6220; • rapporto tra copertura specie terofitiche indicatrici e specie graminoidi (graminacee e ciperacee). • ricchezza in specie indicatrici dell'habitat 6110; • frequenza delle specie indicatrici dell'habitat 6110; • rapporto tra copertura specie indicatrici e specie graminoidi (graminacee e ciperacee); • copertura della specie <i>Genista michelii</i> per l'habitat 4090.
<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p><i>Unità di campionamento</i> Le unità di campionamento saranno costituite da plot di forma quadrata delle dimensioni di 10 x 10 m disposti lungo transetti lineari. Nel caso in cui le formazioni costituenti habitat ricoprano versanti il transetto sarà disposto lungo la direzione della massima pendenza. I plot saranno distanti circa 100 m l'uno dall'altro, avendo cura che il plot sia posizionato in un'area con caratteristiche ecologiche omogenee.</p> <p>Laddove la presenza degli habitat "4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose", "6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyso-Sedion albi</i>" e "6220* - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>" sia stata verificata, i rilevamenti dovranno essere effettuati all'interno dei plot 10 x 10 m lungo transetti composti da plot di 1 x 1 m.</p> <p>La posizione delle unità di campionamento dovrà essere marcata con idoneo ricevitore GPS, in modo che la raccolta dati possa essere ripetuta nelle stesse aree di campionamento.</p> <p><i>Numerosità delle aree campione</i> La densità dei plot di 10 x 10 m per ogni habitat dovrà essere di uno ogni 3 – 5 ettari. Nel caso in cui le dimensioni della patch da monitorare sia inferiore a 3 – 5 ha, dovrà comunque essere posizionato un plot. Il numero di plot di 1 x 1 m sarà valutato caso per caso in rapporto alla superficie effettivamente occupata dai/dagli habitat.</p> <p><i>Raccolta dati</i> Per ogni plot di 10 x 10 m sarà effettuato un rilievo secondo la metodologia fitosociologica della Scuola Sigmatista (SIGMA = Stazione Internazionale di Geobotanica del Mediterraneo e delle Alpi) di Zurigo-Montpellier (Braun-Blanquet, 1964) che consta delle seguenti fasi: - raccolta dati stazionali (altitudine, esposizione, inclinazione, ricoprimento, località, coordinate geografiche che dovranno essere registrate usando un ricevitore GPS; il sistema di coordinate utilizzato sarà wgs84);</p>

	<ul style="list-style-type: none"> - elenco delle specie floristiche presenti; - copertura delle specie floristiche rilevata secondo la scala del Braun-Blanquet (+: < 1,0%; 1: 1,1-5,0%; 2: 5,1-25,0; 3: 25,1-50,0%; 4: 50,1-75,0%; 5: 75,1-100,0%).
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Per gli eventuali plot di 1 x 1 m (habitat 4090, 6110 e 6220) dovranno essere rilevate la presenza e la copertura percentuale delle specie indicatrici dei rispettivi habitat riportate nel Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.</p> <p>La raccolta dati dovrà essere effettuata nel mese di giugno in modo da rilevare sia le specie primaverili che quelle estive.</p> <p>Laddove la presenza dell'habitat "6220* - Percorsi substeppeici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>" sia stata verificata, i rilevamenti dovranno essere effettuati a inizio primavera (aprile-inizio maggio).</p>
Stima dei costi	Indicazioni di massima per lo stanziamento del budget (cadenza triennale): 3. Attività di raccolta dati in campo, elaborazione risultati: € 10000,00 / sito
Riferimenti e allegati tecnici	.

b) Ecosistemi di foresta e boschi ripariali

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat 9180, 91AA, 91L0, 9210, 9260, 92A0, 9340, 6430.
Indicatori di stato	<ul style="list-style-type: none"> • Trend di presenza e copertura delle specie indicatrici dell'habitat riportate nel Manuale italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. • Indici di diversità (ricchezza, indice di Shannon-Wiener, indice di Gini-Simpson) ed equipartizione (Shannon evenness) applicati alla volta arborea, allo strato arbustivo e allo strato erbaceo. • Indici strutturali: LLT (numero di alberi con DBH > 50 cm /ha); LAB (biomassa degli alberi vivi - Tonn/ha); QMD (diametro dell'albero di area basimetrica media - cm); CWD (volume del detrito legnoso a terra e legno morto in piedi - m³/ha). • Somma delle coperture delle specie che rientrano nelle seguenti categorie cenologiche: specie forestali (<i>Quercus-Fagetea</i>); specie di arbusteto e mantello (classe <i>Rhamno-Prunetea</i>); specie di orlo (classe <i>Trifolio-Geranietea</i>); specie ruderali (classi <i>Artemisietea vulgaris</i>, <i>Stellarietea mediae</i> e <i>Agropyreteae intermedii repentis</i>); specie di prateria (classe <i>Festuco-Brometea</i>, <i>Molinio-Arrhenatheretea</i>, <i>Helianthemetea guttati</i> e <i>Sedo-Scleranthetea</i>). • Presenza di patch con vegetazione riferibile all'habitat "6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile". • Componente briofitica: ricchezza di specie; numero di specie molto rare ed estremamente rare (vedi Aleffi et al. 2008); presenza di specie di interesse comunitario (Dir. 92/43/CEE). • Presenza di <i>Buxus sempervirens</i> nelle quercete e nelle leccete e di <i>Taxus baccata</i> ed <i>Ilex aquifolium</i> nelle faggete: georeferenziazione e mappatura delle aree in cui vengono riscontrate tali specie, indicazioni sullo stato delle popolazioni (numero di individui giovanili, maturi e senescenti, individui fioriti se in periodo).
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><i>Unità di campionamento</i></p> <p>Le unità di campionamento saranno costituite da plot di forma quadrata delle dimensioni di 20 x 20 m disposti lungo transetti lineari. Nel caso in cui le formazioni costituenti habitat ricoprano versanti il transetto sarà disposto lungo la direzione della massima pendenza. I plot saranno distanti circa 100 m l'uno dall'altro, avendo cura che il plot sia posizionato in un'area con caratteristiche ecologiche omogenee.</p> <p>Per gli habitat ad estensione lineare, la cui ampiezza è inferiore a 20 m (habitat 92A0, 91L0 p.p., 9180) il campionamento sarà effettuato su una fascia della lunghezza di 50 m e di ampiezza pari a quella effettiva della patch.</p> <p>Laddove la presenza dell'habitat 6340 sia stata verificata, i rilevamenti dovranno essere effettuati lungo</p>

	<p>transetti composti da plot di 1 x 1 m. La posizione delle unità di campionamento dovrà essere marcata con idoneo ricevitore GPS, in modo che la raccolta dati possa essere ripetuta nelle stesse aree di campionamento.</p> <p><i>Numerosità delle aree campione</i> La densità dei plot per ogni habitat dovrà essere di uno ogni 3 – 5 ettari. Nel caso in cui le dimensioni della patch da monitorare sia inferiore a 3 – 5 ha, dovrà comunque essere posizionato un plot. Il numero di plot di 1 x 1 m sarà valutato caso per caso in rapporto alla superficie effettivamente occupata dal/dagli habitat.</p> <p><i>Raccolta dati</i> Per ogni plot sarà effettuato un rilievo secondo la metodologia fitosociologica della Scuola Sigmatica (SIGMA = Stazione Internazionale di Geobotanica del Mediterraneo e delle Alpi) di Zurigo-Montpellier (Braun-Blanquet, 1964) che consta delle seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • raccolta dati stagionali (altitudine, esposizione, inclinazione, ricoprimento, località, coordinate geografiche che dovranno essere registrate usando un ricevitore GPS; il sistema di coordinate utilizzato sarà wgs84); • elenco delle specie floristiche presenti, comprese quelle non radicate, ma la cui proiezione ricade all'interno del plot stesso; • copertura percentuale degli strati arboreo, arbustivo ed erbaceo; • copertura delle specie floristiche rilevata secondo la scala del Braun-Blanquet (+: < 1,0%; 1: 1,1-5,0%; 2: 5,1-25,0; 3: 25,1-50,0%; 4: 50,1-75,0%; 5: 75,1-100,0%) negli strati arboreo, arbustivo ed erbaceo. • copertura percentuale di lettiera, suolo nudo, strato muscinale. <p>La raccolta dati dovrà essere effettuata nel mese di giugno in modo da rilevare sia le specie primaverili che quelle estive.</p> <p>In ogni plot saranno rilevati i seguenti parametri strutturali: DBH (per gli individui con diametro maggiore di 10 cm); area basimetrica; biomassa legnosa; misurazioni delle dimensioni del legno morto a terra e in piedi (diametro e lunghezza per elementi del diametro maggiore o uguale a 10 cm). <i>Per la componente briofitica saranno raccolte le specie epifitiche, epilittiche, epixiliche e terricole su tutti i tipi di substrato (alberi, legno morto, suolo e rocce). A ogni specie rilevata sarà assegnato un indice di abbondanza (vedi Brunialti et al. 2010).</i></p>
Stima dei costi	Indicazioni di massima per lo stanziamento del budget (cadenza triennale): 4. Attività di raccolta dati in campo, elaborazione risultati: € 10000,00 / sito
Riferimenti e allegati tecnici	

c) Ecosistemi degli ambienti ipogei e delle pareti rocciose

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat 8210, 8310.
Indicatori di stato	Assenza di fenomeni legati all'utilizzo antropico; altri da definire (si veda la descrizione dell'azione).

Descrizione dell'azione e programma operativo	Deve essere verificata l'integrità e l'intangibilità degli habitat (assenza di fenomeni legati all'utilizzo antropico). Data la scarsità di conoscenze sull'abbondanza e sulla localizzazione degli habitat nei vari siti, un adeguato programma di monitoraggio ed i relativi indicatori di stato potranno essere definiti solamente a seguito di un approfondimento delle conoscenze (si veda la relativa scheda azione).
Stima dei costi	Indicazioni di massima per lo stanziamento del budget (cadenza triennale): da definire a seguito di un approfondimento delle conoscenze.

Scheda azione Azione 59.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Approfondimento delle conoscenze relative alla distribuzione ed all'inquadramento fitosociologico degli habitat e delle specie di lista rossa con scarsa disponibilità di dati	
	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	II Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Habitat 6110, 6220, 9180, 91L0, 8210.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le conoscenze relative alla distribuzione degli habitat e delle specie oggetto dell'azione risultano insufficienti allo stato attuale. Inoltre, alcuni programmi di monitoraggio e misure contrattuali necessitano di una fase di raccolta dati finalizzata alla valutazione dell'opportunità ed all'identificazione di aree idonee per l'applicazione delle misure stesse.		
Indicatori di stato	Informazioni relative alla presenza degli habitat; dati per l'aggiornamento delle cartografie e dei formulari Natura 2000; indicazioni per il monitoraggio degli habitat rupestri.		
Finalità dell'azione	Verifica della presenza degli habitat oggetto dell'azione nei siti; raccolta di informazioni per l'inquadramento fitosociologico delle comunità vegetali ad essi legate; analisi delle distribuzioni di specie vegetali inserite nella lista rossa regionale; individuazione di aree idonee all'applicazione delle misure contrattuali di piantumazione di boschi planiziali e di <i>Abies alba</i> nelle faggete.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	a) Verifica della congruenza delle informazioni tra la carta degli Habitat di interesse comunitario, formulari Natura 2000 e situazione osservata sul campo. b) Verifica della corretta attribuzione dei tipi vegetazionali riscontrati sul campo ad Habitat di interesse comunitario. c) Individuazione della presenza dell'habitat 6110, mappatura e georeferenziazione dei macropolygoni in cui è presente. d) Individuazione della presenza dell'habitat 6220, mappatura e georeferenziazione dei macropolygoni in cui è presente. e) Verifica della presenza dell'habitat 9180, mappatura e georeferenziazione dei macropolygoni in cui è presente. f) Verifica della presenza dell'associazione <i>Carpino betuli-Coryletum avellanae</i> , riferita all'habitat 91L0, mappatura e georeferenziazione dei macropolygoni in cui è presente. g) Verifica della presenza dell'habitat 8210, identificazione delle specie indicatrici dell'habitat, calcolo degli indici di diversità (ricchezza, indice di Shannon-Wiener, indice di Gini-Simpson) ed equipartizione (Shannon evenness) previa definizione di un appropriato piano di monitoraggio che dovrà essere integrato al monitoraggio degli altri habitat. h) Verifica della presenza delle specie inserite nella Lista Rossa regionale elencate nella scheda relativa ad ogni sito; georeferenziazione e mappatura delle aree in cui vengono riscontrate tali specie, indicazioni sullo stato delle popolazioni (numero di individui fioriti se in periodo, numero totale di individui). i) Definizione dei criteri d'idoneità e delle aree potenziali d'intervento per le piantumazioni di essenze legnose nelle aree planiziali e dell'abete bianco (<i>Abies alba</i>).		
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento delle cartografie degli habitat e dei formulari Natura 2000; definizione del programma di monitoraggio per gli habitat rupestri; Aggiornamento della carte delle aree di interesse floristico; identificazione delle aree idonee per l'attuazione delle misure contrattuali di piantumazione di boschi planiziali e di <i>Abies alba</i> nelle faggete.		
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana		
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore		
Priorità dell'azione	Alta		

Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte dovranno essere avviate entro un massimo di 3anni dall'approvazione del piano di gestione.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali. I costi non sono stimabili in assenza di un progetto definitivo.
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025				
	Nome del SIC/ZPS					
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione del lupo (<i>Canis lupus</i>)				
Azione 60.	X II	Azione ordinaria Azione straordinaria	X II	Azione generale Azione localizzata	II X	Azione materiale Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)					
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe					
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La specie allo stato attuale è in uno stato di conservazione favorevole ma sono state individuate pressioni che potrebbero, potenzialmente, produrre effetti negativi su di essa per cui è necessario attivare un monitoraggio regolare del suo status.					
Indicatori di stato	Numero individui che frequentano l'area del sito Numero gruppi familiari che frequentano il sito Numero di ibridi lupo/cane presenti nell'area del sito					
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza e struttura della "popolazione" di lupo che utilizza il sito e l'eventuale incidenza della pressione I03.01 "Inquinamento genetico".					
Descrizione dell'azione e programma operativo	Si ritiene che la metodologia più opportuna sia il monitoraggio genetico delle specie mediante la raccolta di campioni fecali su almeno 11- 12 punti di marcatura da individuare nel sito e nelle aree circostanti che dovranno essere visitati con cadenza standardizzata. Il monitoraggio genetico su campioni di feci si inserisce nell'ambito del Programma di monitoraggio regionale lupo e i dettagli tecnici (tempi e frequenza dei sopralluoghi) dovranno essere omogenei con questo per favorire la confrontabilità dei dati. Il metodo proposto permette di monitorare l'eventuale insorgenza di fenomeni di ibridazione con il cane, anche se allo stato attuale tale minaccia non sembra significativa.					
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status della specie nel sito					
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana					
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore					
Priorità dell'azione	Alta					
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale.					
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali					
Riferimenti e allegati tecnici						

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025				
	Nome del SIC/ZPS					
	Titolo dell'azione		Monitoraggio dello stato di conservazione dei Chiroteri			
Azione 61.	X	Azione ordinaria	X	Azione generale		Azione materiale
		Azione straordinaria		Azione localizzata	X	Azione immateriale
Tipo azione	intervento attivo (IA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) programma di educazione e di informazione (PD)					
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe.					
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Lo stato delle conoscenze sui Chiroteri nell'area è alquanto frammentario e il loro stato di conservazione poco noto.					
Indicatori di stato	Diversità di specie Numero e consistenza delle colonie Abbondanza relativa					
Finalità dell'azione	Valutare la presenza, distribuzione e abbondanza relativa dei Chiroteri nel sito.					
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il programma di monitoraggio consisterà nell'effettuare sessioni di <i>bat-detector</i> su stazioni fisse da ripetersi negli anni al fine di monitorare nel tempo l'indice di attività delle diverse specie di Chiroteri all'interno delle diverse categorie ambientali dell'area. Oltre al campionamento ultrasonoro verranno effettuate sessioni di cattura mediante <i>mistnet</i> ed <i>harptap</i> al fine di accertare la presenza delle specie i cui segnali di ecolocalizzazione risultano deboli, soggetti a forte assorbimento atmosferico (genere <i>Plecotus</i> , genere <i>Rhinolophus</i>) o di difficile identificazione (genere <i>Myotis</i>). Oltre all'indagine bioacustica e alle catture con <i>mistnet</i> ed <i>harptap</i> verranno ispezionati tutti i potenziali siti interessati dalla presenza di Chiroteri ricadenti all'interno dell'area in esame ed in particolare edifici abbandonati e manufatti in genere al fine di monitorare nel tempo le eventuali colonie individuate.					
Descrizione dei risultati attesi	Valutazione della diversità e abbondanza relativa delle specie di Chiroteri nel sito e nelle aree limitrofe.					
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana					
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore					
Priorità dell'azione	Alta					
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 24 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi non sono definibili in assenza di un progetto definitivo					
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali					
Riferimenti e allegati tecnici						

Scheda azione Azione 62.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025			
	Nome del SIC/ZPS				
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione del succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i>)			
	X II	Azione ordinaria Azione straordinaria	X II	Azione generale Azione localizzata	II X
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)				
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe				
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Lo stato delle conoscenze sulla presenza del specie nel sito è parzialmente lacunoso con alcune aree relativamente ben indagate ed altre poco monitorate. L'azione permetterà di definire meglio il suo status e verificare eventuali variazioni nella consistenza della specie nel sito.				
Indicatori di stato	Numero di maschi territoriali rilevati				
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza della popolazione nel sito anche in rapporto alle aree circostanti				
Descrizione dell'azione e programma operativo	Si ritiene che la metodologia più opportuna sia il monitoraggio puntuale (Point count) (Pierce et al., 2012) dei maschi territoriali. A questo scopo è necessario definire una rete di punti fissi dai quali effettuare il rilievo di tutti gli esemplari che emettono richiamo territoriali uditi, senza limiti di distanza. Il rilievo dovrà essere effettuato tra il 15 maggio e il 15 giugno tra il tramonto e la mezzanotte. I punti dovranno essere almeno 4 nel sito e 4 in aree circostanti. Questi sono necessari per valutare se eventuali variazioni registrate sia effettivamente da addebitare a cambiamenti nel SIC o a trend di ampia scala. La distanza tra i punti dovrebbe essere di almeno 1 km ed il loro numero complessivo di 20 circa.				
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento della consistenza della specie e valutazione degli effetti della gestione del sito su di essa.				
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana				
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore				
Priorità dell'azione	Alta				
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi annuali sono stimabili in € 1000.				
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali				
Riferimenti e allegati tecnici					

Scheda azione Azione 63.	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione dei passeriformi di interesse comunitario e della comunità ornitica nel suo complesso.	
	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	II Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il monitoraggio dello stato di conservazione dei passeriformi nidificanti rappresenta un momento essenziale nel monitoraggio generale del sito perché queste specie e la comunità ornitica nel suo complesso rappresentano un ottimo indicatore delle condizioni complessive degli ecosistemi. Il metodo proposto è quello del conteggio puntuale ed è lo stesso richiesto dall'UE ad esempio per il monitoraggio del PSR ed utilizzato ormai da molti anni dal Ministero delle Risorse Agricole e Forestali nell'ambito del progetto MITO2000		
Indicatori di stato	Frequenza ed abbondanza delle singole specie e composizione della comunità nel suo complesso. L'avifauna nidificante è ormai considerata, anche dal PSR, come il migliore bioindicatore per valutare lo stato di conservazione degli ecosistemi.		
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza della popolazione nel sito delle specie di interesse comunitario. Valutare lo stato di conservazione degli ecosistemi presenti attraverso l'analisi della composizione della comunità ornitica nidificante.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Si ritiene che la metodologia più opportuna sia il monitoraggio puntuale (<i>Point count</i>) effettuato secondo il protocollo definito per il progetto nazionale MITO2000 (Fornasari et al., 2010) A questo scopo è necessario definire una rete di punti fissi dai quali effettuare il rilievo di tutti gli esemplari osservati o uditi distinguendo quelli presenti entro 100 dal stazione. Il rilievo dovrà essere effettuato tra il 15 maggio e il 30 giugno tra l'alba e le 11 am. I punti dovranno essere almeno 30 nel sito. La distanza tra i punti dovrebbe essere di almeno 500 m. E' opportuno utilizzare le stazioni di rilievo utilizzate nel passato per altri progetti di monitoraggio e le cui coordinate sono state consegnate all'ente gestore. Per quanto concerne la Balia dal collare, per la quale non ci sono prove certe della presenza, è opportuno affiancare al monitoraggio sopra descritto una ricerca puntuale nelle aree in cui la specie è segnalato o potenzialmente adatte, anche con l'utilizzo di richiami registrati integrando quindi la rete di stazioni con tutte quelle in cui è stata rilevata ed eventuali altre di controllo.		
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status delle due specie di interesse comunitario Aggiornamento della valutazione dello stato di conservazione degli habitat anche in relazione agli interventi di gestione effettuati.		
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana		
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi annuali sono stimabili in € 1000.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali		
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione dei rapaci rupicoli.	
Azione 64.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	II Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il monitoraggio dei rapaci rupicoli è essenziale per verificare il loro stato di conservazione e permettere una corretta attuazione delle normative relative all'accesso alle pareti rocciose.		
Indicatori di stato	Numero di coppie territoriali presenti, numero di coppie che si riproducono con successo, produttività		
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza delle popolazione nel sito delle specie di interesse comunitario. Valutare il loro stato di conservazione attraverso la valutazione della produttività.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il metodo è quello classico che prevede l'effettuazione di un congruo numero di sopralluoghi nelle siti potenzialmente idonei alla presenza delle specie registrando l'eventuale presenza di individui, comportamenti territoriali e attività al nido. Si ritiene che il monitoraggio annuale possa essere limitato ai soli siti in cui sono note osservazioni delle specie di interesse comunitario ed il cui elenco allo stato attuale delle conoscenze è riportato nella Scheda Azione 51; con cadenza triennale è opportuno un controllo di tutti i siti potenzialmente idonei per verificare l'eventuale insediamento di nuove coppie. Il monitoraggio deve avere la seguente scansione temporale: 2 sopralluoghi in periodo pre riproduttivo da svolgersi nei tempi e modi indicati nelle Scheda Azione 51 volti a verificare la presenza o meno di coppie territoriali. 1 sopralluogo, nei siti in cui sono state osservate coppie territoriali, durante il periodo della cova o dell'allevamento dei pulli per verificare l'avvenuta nidificazione 1 sopralluogo, nei siti in cui sono state osservate coppie in attività riproduttiva, nel periodo dell'involto per valutare il numero di giovani allevati con successo.		
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status delle specie di interesse comunitario Valutazione dello stato di conservazione attraverso la verifica dei parametri riproduttivi Applicazione corretta del divieto di accesso alle pareti previsto dal D.G.R. 1471/08		
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana		
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi annuali sono stimabili in € 3000.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali		
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione dei rapaci forestali.	
Azione 65.	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	II Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il monitoraggio rapaci forestali è molto complesso per la difficoltà di individuare i siti di nidificazione all'interno dei complessi boschivi. Per questa ragione si ritiene poco applicabile una ricerca fattiva dei nidi ma piuttosto si propone di verificare la presenza di esemplari con comportamenti territoriale, indice comunque della presenza della specie nel sito.		
Indicatori di stato	Numero di coppie/individui territoriali presenti		
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza delle popolazione nel sito delle specie di interesse comunitario.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il metodo è quello classico che prevede l'effettuazione di un congruo numero di sopralluoghi nelle aree potenzialmente idonee alla presenza delle specie registrando l'eventuale presenza di individui, comportamenti territoriali e attività al nido. Il monitoraggio dovrà prevedere almeno 4 uscite per ogni sito, nel periodo maggio – giugno, della durata di 3 ore. I siti scelti dovranno essere collocati in posizione dominante in modo da avere un'ampia visuale e nel loro complesso dovranno permettere di monitorare tutte le aree idonee alle specie presenti. Si ritiene che nei siti in oggetto il loro numero possa essere di 4-5		
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status delle specie di interesse comunitario		
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana		
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi annuali sono stimabili in € 3000.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali		
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025			
	Nome del SIC/ZPS				
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione di salamandrina di Savi (<i>Salamandrina perspicillata</i>), tritone crestato italiano (<i>Triturus carnifex</i>) e ululone appenninico (<i>Bombina pachypus</i>)			
	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	II Azione materiale X Azione immateriale		
Azione 66.					
Tipo azione	II intervento attivo (IA) II regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)				
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe.				
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il tritone crestato italiano e la salamandrina di Savi presentano nel sito uno status di conservazione "inadeguato" mentre l'ululone appenninico viene considerato "cattivo". Un monitoraggio regolare sullo status delle relative popolazioni nel sito permetterebbe di valutare nel lungo termine gli effetti delle pressioni individuate per le singole specie.				
Indicatori di stato	Numero e consistenza delle popolazioni presenti nel sito e aree limitrofe. Distanza minima delle popolazioni Numero e localizzazione dei biotopi idonei alla riproduzione della specie				
Finalità dell'azione	Valutare il numero e la consistenza delle popolazioni di <i>Salamandrina perspicillata</i> , <i>Triturus carnifex</i> e di <i>Bombina pachypus</i> presenti nel sito.				
Descrizione dell'azione e programma operativo	La metodologia impiegata deve prevedere l'ispezione dei siti noti e di quelli potenzialmente idonei per le specie mediante ricerca opportunistica con censimento a vista durante il periodo riproduttivo (Balletto & Giacomini, 1990; Heyer <i>et alii</i> , 1994). La consistenza delle popolazioni potrà essere stimata applicando protocolli di cattura-marcatura-ricattura specificando che per le specie selezionate la marcatura può essere effettuata esclusivamente attraverso la fotografica del pattern ventrale.				
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status della specie nel sito.				
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana				
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore				
Priorità dell'azione	Alta				
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 24 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi non sono definibili in assenza di un progetto definitivo				
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali				
Riferimenti e allegati tecnici					

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione degli invertebrati di interesse comunitario.	
	X Azione ordinaria II Azione straordinaria	X Azione generale II Azione localizzata	II Azione materiale X Azione immateriale
Azione 67.			
Tipo azione	II intervento attivo (IA) III regolamentazione (RE) II incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) II programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Allo stato attuale le conoscenze sullo status delle specie di invertebrati presenti nel sito sono piuttosto scarse per cui è spesso complesso valutare il loro stato di conservazione e l'efficacia delle azioni di conservazione intraprese..		
Indicatori di stato	Frequenza ed abbondanza delle singole specie.		
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza della popolazione nel sito delle due specie di interesse comunitario anche in relazione alle azioni di conservazione attuate.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><i>Euphydryas aurinia</i> Il protocollo proposto (Trizzino et al., 2013) si basa sul metodo dell'avvistamento e conteggio degli adulti, all'interno di un'area di studio delimitata. Si tratta di un protocollo attualmente in fase di messa a punto sperimentale da parte dei ricercatori e l'efficacia dei metodi necessita quindi conferme sperimentali. Il monitoraggio dovrà essere ripetuto nel corso degli anni, motivo per cui è indispensabile selezionare siti dove non siano previsti interventi antropici che ne modifichino sensibilmente la struttura. È fondamentale selezionare un'area di studio dove la presenza della specie sia ben documentata da fonti bibliografiche attendibili, o dall'esperienza diretta dell'operatore. Il periodo ideale per effettuare l'analisi di monitoraggio di questa specie, con questo metodo, è compreso tra il 15 maggio e il 15 giugno. Per poter svolgere l'attività di monitoraggio, l'operatore deve essere in grado di distinguere sul campo, e con assoluta certezza, la specie oggetto di studio. La prima fase consiste nell'effettuare un'ispezione preliminare del sito con lo scopo di determinare approssimativamente l'estensione della colonia di <i>E. aurinia</i>. In questo modo l'operatore potrà delimitare un'area di studio ("patch") che corrisponda sostanzialmente con l'area occupata dalla colonia nel sito. Una volta determinata l'area da monitorare, l'operatore può programmare le uscite sul campo: si consiglia di effettuare non meno di cinque uscite, equamente distribuite nell'arco delle quattro settimane. L'orario ideale per il campionamento è compreso tra le 10.00 e le 16.00, ed è fondamentale che si tratti di giornate soleggiate e con poco vento. Durante ogni uscita, l'operatore deve camminare lentamente nella patch, esplorata mediante transetti bustrofedici, segnando su un quaderno da campo il numero di adulti di <i>E. aurinia</i> avvistati all'interno del patch. Un'alternativa/integrazione può essere rappresentata dal conteggio degli agglomerati delle larve, all'interno delle stesse patch impostate per il monitoraggio degli adulti. Per ogni anno di monitoraggio sarà considerato valido il conteggio medio tra le quattro ripetizioni con punteggio più alto (scartando quindi la ripetizione con punteggio più basso). Ripetendo l'esperimento nel corso degli anni sarà possibile ottenere dati sull'andamento demografico della popolazione in quel determinato sito.</p> <p><i>Morimus asper</i> Nella Riserva Naturale Statale "Bosco Fontana" il Centro nazionale per la Biodiversità forestale (Chiari et al., 2013b) ha testato l'uso di cataste di legno fresco come esca per il monitoraggio di <i>Morimus asper</i>. Le cataste di legno fresco si sono rivelate un buon metodo per rilevare la presenza e l'abbondanza di questa specie. Al fine di ottenere accurate stime di presenza-assenza di <i>M. asper</i> a costi ragionevoli, sia di tempo che di materiale, gli autori consigliano l'utilizzo di cataste di almeno 0.25 metri cubi. Poiché queste cataste sono in grado di attrarre adulti di <i>M. asper</i>, e altri coleotteri saproxilici, possono agire anche come trappole ecologiche. Pertanto, nel caso in cui questo metodo venga utilizzato in programmi di monitoraggio, è necessario che le cataste vengano lasciate e conservate nei boschi fino alla loro totale degradazione. Il Centro nazionale per la Biodiversità forestale ha proposto un protocollo mirato al monitoraggio di <i>M. asper</i> s. l. basato sull'utilizzo del metodo cattura-marcatura-ricattura. Questa metodologia consiste nel catturare esemplari di una determinata popolazione, marcarli, rilasciarli e</p>		

successivamente effettuare una serie di ricatture. In base al rapporto tra individui marcati ricatturati e individui catturati non marcati è possibile quantificare la consistenza numerica della popolazione (Amstrup et al. 2005; Hill et al. 2005; Campanaro et al. 2011a). I risultati ottenuti dalle sessioni di CMR, effettuate in uno stesso sito in anni differenti, permetteranno di ottenere informazioni sull'andamento demografico delle popolazioni nel tempo. Anche in questo caso il protocollo va applicato in zone dove la presenza della specie sia stata accertata su base bibliografica, o da esperienze pregresse, o perlomeno dove siano riscontrati habitat compatibili. Una volta individuata l'area di studio, l'operatore può programmare le uscite sul campo: il periodo migliore è compreso tra la metà di maggio e la fine di giugno. La ricerca può essere effettuata sia durante il giorno sia durante la notte. La cattura dei *Morimus asper* s.l. deve essere effettuata manualmente dopo una ricerca a vista, trattandosi di coleotteri atteri, poco vagili, e scarsamente attratti dalle miscele alcolico-zuccherine. Gli individui devono essere cercati principalmente sui vecchi alberi morti in piedi, sui tronchi e su grossi rami abbattuti, sui grossi ceppi, nelle cataste di legna e tronchi non scortecciati di grosso e medio calibro e sul tronco di alberi vetusti e senescenti (Campanaro et al. 2011a). Come suggerito da Campanaro et al. (2011a), può essere funzionale allestire una catasta di legna di taglio recente in ambiente ecotonale o di foresta rada: tali cataste funzioneranno da attrattivo per i *Morimus* presenti nell'area. Le cataste vanno mantenute, ed eventualmente arricchite di anno in anno, ma mai rimosse, per non alterare il ciclo di monitoraggio. Ogni catasta deve essere costituita da un numero variabile di 15–30 tronchetti non scortecciati, lunghi almeno 30–60 cm e con un diametro variabile da 20 a circa 40 cm (Campanaro et al. 2011a). Le cataste devono essere facilmente ispezionabili dagli operatori, quindi raggiungibili da ogni lato, ed è preferibile disporre i tronchetti a piramide, evitando però di sovrapporre più di tre strati di legna. Le cataste possono essere disposte o lungo transetti lineari, ad una distanza variabile tra i 30 e i 50 m l'una dall'altra, o ai nodi di maglie "quadrate" di 30–50 m di lato, o, in alternativa, in modo casuale all'interno dell'area di studio (Campanaro et al. 2011a). La quantità di cataste allestite dipende dalla superficie dell'area che si vuole indagare. Il numero complessivo delle sessioni di monitoraggio, da effettuarsi giornalmente, a giorni alterni o comunque con un intervallo massimo di tre giorni tra una sessione e l'altra, non deve essere inferiore a sei. La marcatura non deve influire sulla fitness dell'organismo, nel caso particolare si possono colorare o numerare zone specifiche, preferibilmente sul lato ventrale dell'insetto in modo da limitarne al minimo la visibilità. Il colorante non deve essere tossico e deve essere resistente all'acqua. È fondamentale utilizzare colori differenti per transetti diversi ma adiacenti, in modo da non confondere individui marcati in siti di studio eterogenei.

Osmoderma eremita

Il centro nazionale per la Biodiversità forestale, nell'ambito del progetto sul monitoraggio dell'entomofauna saproxilica (Campanaro et al. 2011a), ha proposto un protocollo mirato al monitoraggio con CMR di *O. eremita* basato sull'utilizzo del feromone γ -decalattone. Il metodo si basa sulla possibilità di catturare, mediante trappole attrattive, esemplari di una determinata popolazione, marcarli, rilasciarli nell'ambiente e, successivamente, di effettuare una ricattura. In base al rapporto tra individui marcati ricatturati e individui catturati non marcati è possibile quantificare la consistenza numerica della popolazione (Amstrup et al. 2005; Hill et al. 2005; Campanaro et al. 2011a). Come per le altre specie, il metodo deve essere applicato in aree di studio dove la presenza della specie sia documentata su base bibliografica o da esperienze pregresse. Campanaro et al. (2011a) propongono tre differenti tipologie di trappola (Interception Air Trap, Black Cross Window Trap, Pitfall Trap), nei primi due casi con l'utilizzo del feromone specifico. L'Interception Air Trap è una trappola specifica per *O. eremita*, che prevede l'uso del feromone come sostanza attrattiva e pannelli trasparenti per l'intercettazione degli insetti in volo. La Black Cross Windows Trap, come già anticipato nel paragrafo precedente (Chiari et al. 2013a), è un'altra trappola specifica per *O. eremita*, con l'uso di feromone come sostanza attrattiva e pannelli neri per l'intercettazione degli insetti in volo. La trappola può essere posizionata davanti all'entrata di una cavità del tronco, oppure, data la sua capacità di imitare una cavità, anche sul tronco di alberi sani (Campanaro et al. 2011a). La Pitfall Trap è una trappola a caduta generalista, costituita da un bicchiere di plastica trasparente (diametro circa 6 cm) infossato nella rosura all'interno della cavità dell'albero con il bordo superiore a livello della superficie (Ranius 2001). Nel caso di *O. eremita*, per questo tipo di trappola non è utilizzato il feromone. In tutti e tre i casi, le trappole possono essere disposte o lungo un transetto lineare, o su una griglia con maglie quadrate, o in maniera del tutto casuale. Lungo transetti lineari le trappole devono essere disposte a distanze variabili tra i 30 e i 50 m l'una dall'altra. Durante le giornate sul campo, le variabili climatiche fondamentali possono essere rilevate mediante un data logger, uno strumento elettronico che permette di rilevare in tempi brevissimi temperatura e umidità dell'aria. I data logger devono essere programmati per rilevare quotidianamente l'andamento di temperatura e umidità, per tutta la durata del monitoraggio. In Italia il periodo di studio ideale è compreso tra la seconda metà di giugno e la metà di agosto; si consiglia un numero di uscite di campionamento non inferiore a sei, in modo da coprire l'intero arco temporale di attività della specie. Il controllo delle trappole deve essere effettuato almeno una–due volte al giorno, in quanto il feromone si degrada rapidamente per disidratazione. Inoltre, l'attività frenetica degli individui catturati all'interno delle trappole può comportare tempi di sopravvivenza piuttosto limitati (Campanaro et al. 2011a). La marcatura non deve influire sulla fitness dell'organismo, sulle sue capacità dispersive e riproduttive. Nel caso specifico si possono colorare o numerare zone specifiche, preferibilmente nel ventre dell'insetto in modo da limitarne al minimo la visibilità. Il colorante non deve essere tossico e deve essere resistente all'acqua.

	<p><i>Rosalia alpina</i></p> <p>Il protocollo di monitoraggio proposto dal Centro nazionale Biodiversità forestale (Campanaro et al. 2011a) sfrutta la caratterizzazione individuo-specifica delle macchie nere dorsali. Questa caratteristica consente di effettuare un monitoraggio della specie analogo alla cattura-marcatura-ricattura (CMR), ma senza dover marcare direttamente l'insetto: è sufficiente realizzare una fotografia sul campo per identificare ciascun individuo. In seguito, il confronto delle elitre fotografate consentirà di stabilire se l'esemplare rappresenti o meno una nuova cattura (Campanaro et al. 2011a). Al termine del monitoraggio, i dati raccolti ed elaborati opportunamente forniranno una stima dell'abbondanza della popolazione presente in quell'area per un determinato anno. La ripetizione del monitoraggio negli anni successivi consentirà di stimare l'andamento demografico della popolazione in quell'area (Amstrup et al. 2005; Hill et al. 2005; Campanaro et al. 2011a). Durante le giornate sul campo, le variabili climatiche fondamentali possono essere rilevate mediante un <i>data logger</i>, uno strumento elettronico che permette di rilevare in tempi brevissimi temperatura e umidità dell'aria. I <i>data logger</i> devono essere programmati per rilevare quotidianamente l'andamento di temperatura e umidità, per tutta la durata del monitoraggio. Vanno selezionate stazioni di osservazioni fisse (georeferenziate tramite un GPS), e per ogni area di studio è importante rilevare le variabili climatiche. Con il termine "stazioni" in questo caso si intendono gli elementi strutturali idonei allo sviluppo di <i>R. alpina</i>: piante vetuste con chiari sintomi di deperimento (fruttificazioni fungine, parti di legno morto sia nel tronco che nella chioma), monconi di alberi morti in piedi, alberi sradicati, ceppaie con radici interrato, grossi rami spezzati a terra (con diametro superiore a 20 cm), cataste di legna, ecc. (Campanaro et al. 2011a; fig. 55). Una volta individuate le stazioni, deve essere stabilito il percorso più conveniente che le colleghi fra loro, in modo da facilitarne il controllo. Ogni percorso deve essere composto da almeno cinque stazioni (Campanaro et al. 2011a). È importante sottolineare che in questo caso i percorsi prescelti non necessariamente coincidono con sentieri o strade forestali, e la ricerca preliminare dei siti idonei per <i>R. alpina</i> deve essere effettuata anche nelle vicinanze (Campanaro et al. 2011a). In Italia, come nel resto dell'Europa meridionale, il periodo di studio ideale è compreso tra l'inizio di luglio e la fine di agosto, negli orari di massima attività della specie (tra le 11.00 e le 17.30; Pagola Carte 2010). Le sessioni di monitoraggio devono essere svolte a giorni alterni per due settimane, per un totale di almeno otto sessioni, nel periodo di massima attività della specie (Campanaro et al. 2011a). La durata complessiva della sessione di monitoraggio è in relazione al numero delle stazioni di osservazione e alla loro distribuzione sul territorio. Il tempo di osservazione nelle diverse stazioni deve avere una durata sufficiente per svolgere un'ispezione accurata dell'intero habitat, e dipende dal tipo di elemento strutturale indagato; si stima in ogni caso un tempo superiore ai cinque minuti per l'osservazione in ogni singola stazione (Campanaro et al. 2011a). Considerata la loro scarsa vagilità, gli individui di <i>R. alpina</i> possono essere catturati manualmente, e provvisoriamente collocati all'interno di bustine o contenitori di plastica trasparenti. Per effettuare la fotografia, l'esemplare deve essere adagiato su un supporto rigido e trattenuto poggiando delicatamente un dito su capo e pronoto, lasciando visibili per intero le elitre (Campanaro et al. 2011a). L'asse dell'obiettivo deve essere orientato perpendicolarmente all'insetto, e le foto devono essere realizzate in verticale. Nell'inquadratura le elitre devono occupare almeno i due terzi dell'altezza complessiva della foto, ed è inoltre necessario scattare una seconda fotografia integrale a ciascun esemplare (che includa le antenne) per stabilirne il sesso (Campanaro et al. 2011a). Il numero di individui avvistati, catturati e fotografati in ogni stazione deve essere annotato su un apposito quaderno da campo, e gli esemplari devono essere subito liberati nella medesima stazione in cui sono stati catturati (Campanaro et al. 2011a)</p>
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status delle specie di interesse comunitario Valutazione dell'efficacia delle azioni di conservazione intraprese.
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi annuali, vista la necessità di definire in dettaglio il protocollo di monitoraggio non sono al momento definibili.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali
Riferimenti e allegati tecnici	

9. QUADRO DELLA DIVULGAZIONE

Scheda azione	Codice del SIC/ZPS	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome del SIC/ZPS			
	Titolo dell'azione	Corsi di formazione per operatori del settore forestale		
Azione 68.	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/>	Azione generale	<input type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/>	Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La trasformazione in senso più ecocompatibile della gestione forestale richiede anche la disponibilità di personale adeguatamente formato in grado di applicare correttamente le indicazioni del Piano e degli altri strumenti vigenti. A questo scopo si rende quindi necessario prevedere azioni per l'incremento delle competenze professionali del personale coinvolto nella gestione selvicolturale.			
Indicatori di stato	Numero operatori formati.			
Finalità dell'azione	Incrementare le competenze tecniche degli operatori forestali.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	Promuovere corsi di formazione forestale rivolti agli operatori del settore (così come riportato nell'art. 8 della L.R. 6/2005) con particolare attenzione alle competenze tecniche necessarie all'attuazione di misure ed azioni previste nel Piano.			
Descrizione dei risultati attesi	Corretta applicazione delle previsioni del Piano grazie alla disponibilità di operatori forestali adeguatamente formati.			
Interessi economici coinvolti	Enti di formazione.			
Soggetti competenti				
Priorità dell'azione	Alta.			
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento				
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda azione	Codici dei siti	IT5320012 – IT5330015 – IT5330025		
	Nome dei siti			
Azione 69.	Titolo dell'azione	Interventi di sensibilizzazione, informazione, formazione		
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione, formazione e informazione (PD)			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Esiste una scarsa conoscenza da parte della popolazione e degli operatori locali della normativa europea in merito alla tutela di habitat e specie nonché delle finalità e delle misure di conservazione individuate dai Piani di gestione dei siti della Rete N2000.</p> <p>La presenza dei siti viene vissuta prevalentemente come "fonte" di vincoli ulteriori rispetto a quelli esistenti, e si teme l'inibizione delle attività agro-silvo-pastorali finora consentite, finanche con funzione di autoconsumo.</p> <p>Se le attività legate al pascolo e al taglio del bosco hanno consentito il mantenimento del patrimonio naturalistico dei siti, negli ultimi anni si è registrato un abbandono progressivo delle stesse, dovuto a ragioni sociali ed economiche nonché alle difficoltà nell'ottenimento dei finanziamenti per la gestione dei pascoli e delle foreste e degli indennizzi per i danni da fauna selvatica (lupo e cinghiale). Il presente PdG si propone di contrastare questo trend, ma appare necessario informare, formare e sensibilizzare gli operatori locali ed i residenti.</p> <p>L'informazione va estesa ai fruitori che praticano attività del tempo libero nel sito (escursionismo, bicicletta, mountain-bike, etc.) e ai cacciatori allo scopo di sensibilizzare sui comportamenti corretti da tenere nei confronti di specie e habitat tutelati.</p> <p>La presenza dei CEA, delle associazioni ambientaliste, delle rappresentanze di categoria e delle Comunanze agrarie (entro le quali convergono la maggioranza dei proprietari del territorio) rappresenta un'opportunità per divulgare al meglio queste informazioni.</p>			
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione dell'azione	Programma informativo, numero di incontri effettuati, numero di partecipanti, materiale informativo realizzato.			
Indicatori di stato	Persone formate, numero di attività di sensibilizzazione svolte			
Finalità dell'azione	6. Accrescere presso gli operatori economici, i residenti ed i fruitori occasionali della zona la consapevolezza dei valori ambientali e dell'importanza del ruolo dell'agricoltura in questo particolare ecosistema, 7. Accrescere la conoscenza rispetto alla normativa, alle prescrizioni e alle opportunità del PdG 8. Accrescere la consapevolezza rispetto ai valori naturalistici (Habitat e specie) della ZPS e alle pratiche agricole corrette per la loro tutela 9. Promuovere l'accesso ai fondi disponibili 10. Promuovere forme di agricoltura e di fruizione ecocompatibili.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Verranno avviati specifici interventi di formazione, informazione e divulgazione rivolti a quattro diverse categorie di destinatari: ✓ gli operatori agrosilvopastorali, ✓ la cittadinanza locale, ✓ i fruitori occasionali, per il tramite degli operatori della fruizione e ✓ i cacciatori.</p> <p>A) Destinatari: Operatori agrosilvopastorali</p> <p>Interventi: - corsi di formazione periodici, realizzati dalla CM, o dalle rappresentanze di categoria anche con il contributo dei CEA, finalizzati al promuovere la conoscenza ✓ dei principali aspetti e problematiche ambientali del sito N2000 (quali ad esempio habitat e specie da tutelare, conseguenze dell'abbandono del pascolo e delle pratiche forestali ecc) ✓ di strategie e norme di settore comunitarie, nazionali e regionali per la riduzione degli impatti, ✓ delle pratiche più consone alla conservazione degli habitat e delle specie, con particolare attenzione al ruolo fondamentale delle attività agricole tradizionali nella conservazione degli ecosistemi (sfalci, mantenimento delle connessioni ecologiche, agricoltura ecocompatibile, taglio del bosco, pascolo, utilizzo dei dissuasori per la fauna selvatica), ✓ interventi agricoli a tutela di habitat e specie, certificazione forestale ecc, ✓ opportunità di indennizzo ed incentivo previste dal PSR ✓ esperienze virtuose fatte in altre regioni o in altri stati europei.</p> <p>Per il percorso formativo dovrà essere prevista la produzione di adeguato materiale didattico/informativo e la produzione di report degli incontri.</p>			
Descrizione dell'azione e	- incontri informativi, da realizzare presso le sedi delle comunanze agrarie e/o della CM a cura			

<p>programma operativo</p>	<p>dell'ente gestore e/o delle rappresentanze di categoria, finalizzati ad informare gli operatori sul PdG e le misure di conservazione, sugli aggiornamenti sullo stato di conservazione a seguito dell'attuazione del piano, sui risultati delle attività di monitoraggio, sui possibili cambiamenti della normativa o della pianificazione.</p> <p>- <u>la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo</u> sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000 e alle buone pratiche agricole da realizzare anche in collaborazione con le associazioni di categoria. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestiranno i siti web della CM e delle rappresentanze di categoria e la mailing list costruita nell'ambito del processo partecipativo relativo al PdG. Per la diffusione del materiale cartaceo sarà importante il coinvolgimento delle Comunanze agrarie che potranno esporlo presso le loro sedi passando così da soggetti da formare a veicoli di informazione.</p> <p><u>B) Destinatari: Operatori della fruizione</u></p> <p><u>Interventi:</u> - corsi di formazione e/o incontri informativi rivolti alle associazioni sportive locali e della vicina Umbria che operano sul territorio soprattutto per escursionismo, speleologia, canyoning, mountain bike ecc, realizzati dalla CM anche con il contributo dei CEA e delle associazioni ambientaliste, finalizzati al promuovere la conoscenza ✓ dei principali aspetti (habitat e specie da tutelare) e problematiche ambientali del sito N2000 legate alla fruizione ✓ di strategie e norme di settore comunitarie, nazionali e regionali per la riduzione degli impatti, ✓ delle modalità di fruizione più consone alla conservazione degli habitat e delle specie ✓ esperienze virtuose fatte in altre regioni o in altri stati europei.</p> <p>Per il percorso formativo dovrà essere prevista la produzione di adeguato materiale didattico/informativo e la produzione di report degli incontri.</p> <p>- <u>la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo</u> sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000 e a comportamenti corretti da tenere vengono realizzati in collaborazione con i CEA. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestirà il sito web della CM e delle associazioni. Per la diffusione del materiale cartaceo sarà importante il coinvolgimento delle associazioni, del Parco Gola Rossa e dei CEA che potranno esporlo presso le loro sedi.</p>
<p>Descrizione dell'azione e programma operativo</p>	<p><u>C) Destinatari: Cittadinanza</u></p> <p><u>Interventi:</u> - <u>incontri informativi</u>, finalizzati ad informare i residenti sul PdG oltre che a promuovere la loro partecipazione ad eventi e manifestazioni con finalità ambientali e di promozione del territorio. Gli incontri saranno tenuti presso le sedi delle comunanze agrarie e/o della CM, o nei locali più frequentemente utilizzati per incontri pubblici presso le frazioni interessate dal PdG. a cura dell'ente gestore eventualmente in collaborazione con associazioni di categoria ed altre associazioni locali.</p> <p>importante il coinvolgimento del Comune e delle Comunanze agrarie che potranno esporlo presso le loro sedi.</p> <p>- <u>la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo</u> sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000, alle emergenze naturalistiche e alla loro connessione con i luoghi e le tradizioni locali. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestiranno i siti web della CM e delle rappresentanze di categoria e la mailing list costruita nell'ambito del processo partecipativo relativo ai PdG della CM. Per la diffusione del materiale cartaceo sarà importante il coinvolgimento del Comune e delle Comunanze agrarie che potranno esporlo presso le loro sedi.</p> <p><u>Destinatari: Cacciatori</u></p> <p><u>Interventi:</u> - <u>incontri e/o corsi di formazione</u> finalizzati al promuovere la conoscenza ✓ dei principali aspetti (habitat e specie da tutelare) e problematiche ambientali del sito N2000 ✓ delle modalità di caccia più consone alla conservazione degli habitat e delle specie tutelate.</p> <p>Per il percorso formativo dovrà essere prevista la produzione di adeguato materiale informativo e la produzione di report degli incontri.</p> <p>- <u>la realizzazione di pubblicazioni e materiale informativo</u> sia cartaceo sia digitale relativo al Sito N2000 e alle buone pratiche venatorie. Per la diffusione del materiale su supporto informatico particolare importanza rivestirà il sito web della CM e delle associazioni di categoria. Per la diffusione del materiale cartaceo sarà importante il coinvolgimento delle associazioni, dei Comuni e delle Comunanze, che potranno esporlo presso le loro sedi. In un secondo tempo la strategia di sensibilizzazione potrà essere completata apponendo una adeguata tabellazione descrittiva dei luoghi e delle minacce per habitat e specie presso le frazioni e lungo la sentieristica esistente nei siti.</p>
<p>Descrizione dei risultati attesi</p>	<p>Diffusione di conoscenze relative ai siti e alla loro gestione – coinvolgimento attivo dei residenti e degli operatori economici locali nella conservazione di habitat e specie tutelate.</p>

Interessi economici coinvolti	Operatori agrosilvopastorali, associazioni sportive e del tempo libero, cacciatori, residenti , CEA
Soggetti competenti	Ente gestore, associazioni di categoria, CEA
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	Il percorso divulgativo sarà avviato entro 24 mesi dall'adozione del Piano di gestione. Gli incontri possono essere svolti con la collaborazione dei CEA, da personale regionale e della CM senza costi aggiuntivi, in parte da tecnici specializzati. E' possibile anche prevedere la partecipazione di relatori provenienti da altre Regioni, all'interno di programmi di scambio.
Riferimenti programmatici e potenziali linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

10. BIBLIOGRAFIA CITATA O CONSULTATA

- AA. VV., 2007. Piano di gestione del Sito Natura 2000 Bosco Vallonina SIC IT6020009. Documento di sintesi. ARP Agenzia Regionale Parchi, Roma.
- AA.VV. 2013. Dimostrazione di un sistema per la gestione e riduzione delle collisioni veicolari con la fauna selvatica. Progetto "Life Strade" (CE - LIFE11BIO/IT/072). www.lifestrade.it
- AA.VV., 2010. Criteri e Indirizzi per la Pianificazione Faunistica Regionale 2010-2015 (CIPFV) - Legge regionale 5 gennaio 1995, n. 7. Regione Marche.
- AA.VV., 2010. Linee guida per le misure di prevenzione delle predazioni da lupo e mitigazione del conflitto con le attività zootecniche in contesto appenninico. Life Wolfnet (LIFE08NAT/000325). www.lifewolf.net.
- AA.VV., 2012. Piano Faunistico-Venatorio della Provincia di Ancona 2012-2017. Provincia di Ancona. Società Hystrix (Fano)
- AA.VV., 2014. Archivio Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (periodo 2013-2014). Comunità Montana dell'Esino- Frasassi.
- AA.VV., 2014. Archivio Polizia Provinciale. Provincia di Macerata.
- AAVV, 2008 "S.A.R.A. Sistema aree regionali ambientali. Costituzione Sistema regionale delle aree naturali". Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia allegato b – schede di valutazione specie e habitat.
- Adamík, P., Bureš, S., 2007. Experimental evidence for species-specific habitat preferences in two flycatcher species in their hybrid zone. *Naturwissenschaften* 94, 859–863. doi:10.1007/s00114-007-0266-7
- Agnelli P., 2009. Rinolofo minore *Rhinolophus hipposideros* (Bechstein, 1800). In: Amori G., Battisti C., De Felice S. (a cura di), 2009. I Mammiferi della Provincia di Roma. Dallo stato delle conoscenze alla gestione e conservazione delle specie. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura, Stilgrafica, Roma: 102-103.
- Agnelli P., Martinoli A., Patriarca E., Russo D., Scaravelli D., Genovesi P., 2004. Linee guida per il monitoraggio dei Chiroteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia. Quaderni di Conservazione della Natura, 19 - Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio- Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.
- Aihartza J. R., Goiti U., Almenar D., Garin I., 2003. Evidences of piscivory by *Myotis capaccinii* (Bonaparte, 1837) in Southern Iberian Peninsula. *Acta Chiropterologica*, 5: 193-198.
- Allegrezza M., 2003 – Vegetazione e paesaggio vegetale della dorsale del Monte San Vicino. *Fitosociologia* 40(1) Suppl. 1: 1-118.
- Amstrup S.C., McDonald T.L. & Manly B.F.J., 2005. *Handbook of Capture-Recapture Analysis*. Princeton University Press, Princeton, 313 pp.
- Angelini, J., 2007. Balia dal collare, in: Giacchini, P. (Ed.), *Atlante Degli Uccelli Nidificanti Nella Provincia Di Ancona*. Provincia di Ancona, IX Settore Tutela dell'Ambiente - Area Flora e Fauna, Ancona, pp. 236–237.
- Angelini, J., 2010. Balia dal collare, in: Magrini, M., Velatta, F. (Eds.), *Atlante Degli Uccelli Nidificanti Nei Parchi Regionale Della Provincia Di Perugia*. Monte Cucco, Monte Subasio, Fiume Tevere, I "Quaderni dell'Osservatorio". Regione Umbria.
- Angelini, J., Scotti, M., 2013. Biologia riproduttiva e selezione dell'habitat del biancone (*Circaetus gallicus*) nel Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, in: Mezzavilla, F., Scarton, F. (Eds.), Presented at the II Convegno Italiano Rapaci Diurni e Notturmi, Associazione Faunisti Veneti, pp. pp. 83–86.

- Arcamone, E., Baccetti, N., 2004. Check-list COT degli uccelli toscani.
- Arthur L., Lemaire M., 2009. Les Chauves-souris de France, Belgique, Luxembourg et Suisse. Biotope, Mèze (Collection Parthénope); Muséum national d'Histoire naturelle, Paris, 544 pp.
- Audisio P., De Biase A., Coletti G., Mancini E., Trizzino M., Carpaneto G.M., Brustel H. & Dutto M., 2009. Data on molecular taxonomy and genetic diversification of the European Hermit beetles, a species-complex of endangered insects (Coleoptera: Scarabaeidae, Cetoniinae, Osmoderma). *Journal of Zoological Systematics and Evolutionary Research*, 47(1): 88–95.
- Barbieri F., Bernini F., Guarino F.M., Venchi A., 2004. Distribution and conservation status of *Bombina variegata* in Italy (Amphibia, Bombinatoridae). *Ital. J. Zool.*, 71 (Suppl. 1): 83-90.
- Bauer B., Bauer H., Roesti C., Roesti D. & Thorens P 2006. Sauterelles, Grillons et Criquets de Suisse. Haupt, Berne, 352 pp.
- Beck A., Stutz H.P.B., Ziswiler V., 1989. Das Beutespektrum der Kleinen Hufeisennase *Rhinolophus hipposideros*. *Rev. Suisse Zool.* 96: 643-650.
- Bense U., 1995. Longhorn Beetles. Illustrated key to the Cerambycidae and Vesperidae of Europe – Bockkäfer: illustrierter Schlüssel zu den Cerambyciden un Vesperiden Europas. Margraf Verlag, Weikersheim, 512 pp.
- Berzi D., 2010. Tecniche, strategie e strumenti per la prevenzione dei danni da predatori al patrimonio zootecnico. Direzione Agricoltura, Caccia e Pesca Provincia di Firenze
- Biondi E., Casavecchia S., Pinzi M., Allegranza M., Baldoni M., 2002 - The syntaxonomy of the mesophilous woods of the Central and Northern Apennines (Italy). *Fitosociologia* 39(2): 71-93.
- Biondi E., Ballelli S., 1982 – La végétation de gorges calcaires des Apennins de l'Ombrie et des Marches. Guide Itinéraire, Excursion Internationale de Phytosociologie en Italie central (2-11 juillet 1982): 189-201
- Biondi E., Guitian J., Allegranza M., Ballelli S., 1989 – Su alcuni pascoli a *Sesleria apennina* Ujhelyi nell'Appennino centrale. *Doc. Phytosoc.* 11: 417-422.
- Biscaccianti A.B., 2004 - Note su alcuni longicorni dell'Appennino Umbro-Marchigiano (Italia Centrale) (Coleoptera, Cerambycidae). *Bollettino dell'Associazione Romana di Entomologia*, 59 (1-4): 43-88.
- Boitani L., Ciucci P., 1998. Il Lupo. Elementi di biologia, gestione e ricerca. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "Alessandro Ghigi". Documenti tecnici, 23, 114 pp.
- Boitani, L., 1976. Il lupo in Italia: censimento, distribuzione e prime ricerche eco-etologiche nell'area del Parco Nazionale d'Abruzzo. In: SOS fauna – animali in pericolo in Italia., 7–42. Camerino.
- Boscagli G., 1985. Il lupo. Lorenzini ed., Udine.
- Brichetti, P., Fracasso, G., 2008. Ornitologia italiana. Vol. 5 - Turdidae–Cisticolidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Cagnolaro L., Rosso D., Spagnesi M., Venturi B., 1974. Inchiesta sulla distribuzione del lupo in Italia e nei Cantoni Ticino e Grigioni (Svizzera). *Ricerche di Biologia della Selvaggina*, 59, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica.
- Caldonazzi M., Pedrini P. & Zanghellini S., 2002. Atlante degli Anfibi e Rettili della provincia di Trento (Amphibia-Reptilia), 1987-1996 con aggiornamento al 2001. *St trent Sci. Nat. Acta Biol.*, 77,173 pp.
- Caldonazzi M., Zanghellini S., Masilli A. & Torboli C., 2000. Indagine biometrica su una popolazione di *Bombina variegata* del Trentino-Alto Adige (pp. 373-375). In: Giacomina C. (ed); *Atti I Congr. Naz. S.H.I.* (Torino, 2-6 Ottobre 1996), *Mus.reg. Sci. Nat.*, Torino, 821 pp.

- Campanaro A., Bardiani M., Spada L., Carnevali L., Montalto F., Antonini G., Mason F. & Audisio P., 2011a. Linee Guida per il monitoraggio e la conservazione dell'entomofauna saproxilica/ Guidelines for monitoring and conservation of saproxylous insects. Quaderni Conservazione Habitat, 6. Cierre Grafica, Verona, 8 pp. + CD-ROM.
- Casini, L., Gellini, S. (Eds.), 2008. Atlante dei Vertebrati tetrapodi della provincia di Rimini. Provincia di Rimini.
- Ceccarelli, P.P., Bonora, M., Gellini, S., 2012. Balia dal collare [WWW Document]. Aggiornamento Della Carta Delle Vocazioni Faun. Emilia Romagna. URL http://www.sterna.it/AggCartVocCD/agg_cartavoccd_000027.htm (accessed 8.19.14).
- Ceccarelli, P.P., Gellini, S. (Eds.), 2011. Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna (2004-2007). ST.E.R.N.A., Forlì.
- Chiari S., Zauli A., Mazziotta A., Luiselli L., Audisio P. & Carpaneto G.M., 2013a. Surveying an endangered saproxylous beetle, *Osmoderma eremita*, in Mediterranean woodlands: a comparison between different capture methods. *Journal of Insect Conservation*, 17(1): 171–181.
- Ciach M., Michalcewicz J. & Fluda M., 2007. The first report on development of *Rosalia alpina* (Linnaeus, 1758) (Coleoptera: Cerambycidae) in wood of *Ulmus L.* in Poland. *Polish Journal of Entomology*, 76: 101–105.
- Ciucci P., Boitani L., Francisci F., Andreoli G., 1997. Home range, activity and movements of a wolf pack in central Italy. *Journal of Zoology* 243:803-819.
- Ciucci P., Teofili C., Boitani L. (a cura di), 2005. Grandi Carnivori e Zootecnia tra conflitto e coesistenza. *Biol. Cons. Fauna* 115: 1-192
- Čížek L., Schlaghamerský J., Borucky J., Hauck D. & Helešic J., 2009. Range expansion of an endangered beetle: Alpine Longhorn *Rosalia alpina* (Coleoptera: Cerambycidae) spreads to the lowlands of Central Europe. *Entomologica Fennica*, 20: 200–206.
- Corsi, F., Dupré, E., and Boitani, L. (1999). A large-scale model of wolf distribution in Italy for conservation planning. *Conservation Biology* 13(1): 150-159.
- D'Antoni S., Dupré E., La Posta S. & Verucci P., 2003. Fauna italiana inclusa nella Direttiva Habitat. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Protezione della Natura, Roma, 436 pp.
- Di Cerbo A.R., Ferri V. 2000. Primi dati sull'ecologia di una popolazione di *Bombina pachypus* (Bonaparte, 1838) della Majella Orientale, Abruzzo. In: C. Giacoma (ed.), *Atti I Congresso Nazionale Societas Herpetologica Italica*. Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, Torino: 713-720.
- Di Cerbo A.R., Ferri V., 2001. Indicazioni per il potenziamento di habitat acquatici di *Bombina variegata* e *Bombina pachypus*. *Riv. Idrobiol.*, 40 (1): 73-84
- Di Martino, V., 2001. L'avifauna dei castagneti del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga: Indicatori per la gestione (Scuola di specializzazione in gestione dell'ambiente naturale e delle aree protette). Università di Camerino, Camerino.
- Dietz C., Von Helversen O., Nill D., 2009. *Bats of Britain, Europe & Northwest of Africa*. A & C Black Publishers Ltd., 36 Soho Square, London W1D 3QY.
- Duelli P. & Wermelinger B., 2005. *Rosalia alpina* L., un cerambicide raro ed emblematico. *Sherwood*, 114: 19–25.
- Fazi, A., 1995. Balia dal collare, in: Pandolfi, M., Giacchini, P. (Eds.), *Avifauna Della Provincia Di Pesaro E Urbino*. Provincia di Pesaro e Urbino, p. 205.
- Feldman R., Whitaker J.O., Yom-Tov Y., 2000. Dietary composition and habitat use in a desert insectivorous bat community in Israel. *Acta Chiropterologica* 2: 15-22.

- Felicetti N. e Nardi C., 2014b. Piano annuale di gestione del Capriolo – stagione venatoria 2014/2015 (R.R. n.3/12 ", in attuazione della L. R. 7/95). Ambito Territoriale di Caccia Macerata 1.
- Felicetti N., Nardi C., Perna P., 2014a. Piano annuale di gestione del Cinghiale – stagione venatoria 2014/2015 (R.R. n.3/12 ", in attuazione della L. R. 7/95). Ambito Territoriale di Caccia Macerata 1.
- Fiacchini D. & Di Martino V., 2007. Salamandrina perspicillata (Savi, 1821) nelle Marche: corologia, ecologia e aspetti della conservazione. In: Bologna M.A., Capula M., Carpaneto G.M., Luiselli L., Marangoni C. & Venchi A. (eds). Atti del 6° Congresso nazionale della Societas Herpetologica Italica (Roma, 27 settembre – 1 ottobre 2006). Edizioni Belvedere, Latina, "le scienze" (6): 21-28
- Fiacchini D., 2003. Atlante degli Anfibi e dei Rettili della provincia di Ancona. Assessorato all'Ambiente della Provincia di Ancona. Casa Editrice Nuove Ricerche, Ancona, pp. 128
- Fiacchini D., 2004/b. L'erpetofauna nelle aree protette marchigiane. Check-list degli Anfibi e dei Rettili di parchi e riserve delle Marche. Parchi, **42**: 36-45
- Fiacchini D., 2006/a. Contributo per la conservazione di specie di interesse comunitario su scala locale: il caso di *Triturus carnifex* e *T. italicus* (Amphibia, Urodela) nella Z.P.S. "M.te S. Vicino – M.te Canfai" (IT5330025 – Regione Marche, Provincia di Macerata). In: Giuffrè E.M. (Ed). Atti del convegno nazionale "Conservazione Ecoregionale, Reti Ecologiche, e Governo del Territorio". Tipografia S. Giuseppe, Pollenza (MC): 85-86
- Fiacchini D., 2006/b. Anfibi e Rettili della Zona di Protezione Speciale "Monte San Vicino – Monte Canfai" (IT5330025 – Marche). In: Bologna M.A., Capula M., Carpaneto G.M., Luiselli L., Marangoni C. & Venchi A. (eds). Riassunti del 6° Congresso nazionale della Societas Herpetologica Italica (Roma 27 settembre – 1 ottobre 2006). Stilgrafica srl, Roma: 128-129
- Fiacchini D., 2006/c. *Triturus carnifex* e *T. italicus* (Amphibia, Urodela) nella Zona di Protezione Speciale "M.te S. Vicino – M.te Canfai" (Marche centrali): distribuzione attuale, fattori di minaccia, aspetti di conservazione. Biologi Italiani, **11**: 33-4
- Fiacchini D., 2007. *Bombina pachypus* (Amphibia, Bombinatoridae) nelle Marche: aspetti corologici, ecologici e conservazionistici. Biogeografia dell'Appennino centrale e settentrionale: trent'anni dopo. Biogeographia, vol. XXVIII (2007): 603-610
- Fiacchini D., 2013. Atlante degli Anfibi e Rettili del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Collana "Quaderni scientifico-divulgativi", vol. 16 Editrice GESP, pp112
- Fiacchini D., Di Martino V. & Polini N., 2004/a. Note sulle conoscenze distributive degli Anfibi Urodela del genere *Triturus Rafinesque*, 1815 nelle Marche. In: V° Congresso Nazionale S.H.I., Calci (Pisa). Università di Pisa. Programma e riassunti: 27-28
- Fiacchini D., Foglia G. & Furlani M., 2002a. Nuove conoscenze sull'erpetofauna della regione Marche. In: Picariello O. et al., 2002 - IV° Congresso Nazionale SHI, Ercolano (Napoli), 18-22/6/02, Programma, Riassunti: 57-58
- Fiacchini D., Foglia G., Ferri V. & Soccini C., 2002b. Zone umide delle Marche di rilevanza erpetologica: censimento e proposte per la conservazione. In: Picariello O. et al., 2002 - IV° Congresso Nazionale S.H.I., Ercolano (Napoli), 18-22/6/02, Programma, Riassunti: 57
- Fibiger M., Gyula M.L., Ronkay G., Ronkay L., Speidel W., Varga Z., Wahlberg N., Witt T.J., Yela J.L., Zahiri R. & Zilli A., 2011. Noctuidae Europaeae 13. Lymantriinae and Arctiinae, including phylogeny and Check List of the Quadrid Noctuoidea of Europe. Entomological Press, Sorø, 448 pp.
- Fontana P., Buzzetti F., Cogo A. & Odé B., 2002. Guida al riconoscimento e allo studio di Cavallette, Grilli, Mantidi e insetti affini del Veneto. Guide Natura 1, Museo Naturalistico e Archeologico di Vicenza, Vicenza, 592 pp.

- Forconi P., Carotti G., Fusco G., Di Martino V., Fusari M., Polini N., Pascucci L.M. Primi dati sulla chiroterofauna delle Marche centro-meridionali, 2008. In Dondini G., Fusco G., Martinoli A., Mucedda M., Russo D., Scotti M., Vergari S. (eds.). Chiroteri italiani: stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Atti del Secondo Convegno Italiano sui Chiroteri. Serra San Quirico 21-23 novembre 2008. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, 157 pp. + 10 tavole f.t.
- Forconi P., Dell'Orso M., G. Marini G., V. Di Martino V., 2012. Il monitoraggio del gatto selvatico e del lupo con foto-videotrappole in un'area dell'Appennino centrale. In Fabrizio M., (eds). Atti del Convegno "Il foto-video trappolaggio in Italia: primi risultati di una ricerca scientifica per la fauna selvatica". 9 luglio 2011 –
- Fritts S.H., Mech L.D., 1981. Dynamics, movements, and feeding ecology of a newly protected wolf population in northwestern Minnesota. Wildlife Monographs, n. 80. The Wildlife Society, Bethesda, MD. Pp. 79.
- Fulco, E., 2011. Primo contributo sull'Avifauna del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese: analisi delle conoscenze e prospettive future. (Relazione preliminare).
- Fulco, E., Tellini Florenzano, G., 2008. Composizione e struttura della comunità ornitica nidificante in una faggeta della Basilicata. Avocetta 32, 55–60.
- Fuller, T.K., 1989. Population dynamics of wolves in north-central Minnesota. Wildl. Monogr. 105: 1-41.
- Galvagni A. & Prosser F., 2004. Saga pedo (Pallas, 1771) rinvenuta in Trentino, Italia settentrionale (Insecta, Orthoptera, Tettigoniidae, Saginae). Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati, serie VIII, 4: 98–106.
- Gambaro C., Magrini M., Perna P., Angelini J., 2001. Indagine sulla presenza del lupo (*Canis lupus*) nelle Marche e sulle sue interazioni con l'attività zootecnica. In: Atti del Convegno Nazionale La conservazione del lupo nell'Appennino: Stato attuale delle conoscenze e prospettive future. Arti Grafiche Stibu – Urbania (PU).
- Gazzola A., Antonielli S., Chiarabini V., Francioni C., Orlandi L. 2012. Impiego delle trappole fotografiche come strumento per rilevare la presenza di lupo in due aree della provincia di Pesaro-Urbino: dati preliminari. In Fabrizio M., (eds). Atti del Convegno "Il foto-video trappolaggio in Italia: primi risultati di una ricerca scientifica per la fauna selvatica". 9 luglio 2011 – Pettorano sul Gizio (AQ). I Quaderni del Centro Studi per le Reti Ecologiche. Vol. 4:52-53.
- Gazzola A., Soriani G., Di Massimo S., Feduzzi L., Tellini Florenzano G., Campedelli T., Orlandi L. (2012). Use of camera trapping as a tool to capture the presence of wolf *Canis lupus* in two nature reserves in the province of Pesaro Urbino. VIII Congresso dell'Associazione Teriologica Italiana Onlus. Urban Center - v. G.B. Scalabrini 113, Piacenza, 9-11 Maggio 2012.
- Genovesi P., 2002. Piano d'azione nazionale per la conservazione del Lupo (*Canis lupus*). Quad. Cons. Natura, 13, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Genovesi P., Angelici P., Bianchi E., Duprè E., Ercole S., Giancanelli V., Rochi F., Stoch F., 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie rapporti 194/2014.
- Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Duprè E., Ercole S., Giancanelli V., Ronchi F., Stoch F., 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. Serie Rapporti, 194/2014, Publisher: ISPRA
- Giacchini P., Scotti M., Zabaglia C., 2012. Il lupo nelle Marche. Ieri, oggi ... e domani? Regione Marche, Assessorato Ambiente
- Giacomelli P., 1897. Erpetologia Orobica. Materiali per una fauna della provincia di Bergamo. Atti Ateneo Sci. LL. AA., Bergamo, 13: 1-37
- Guaita C., 2009. Vespertilio smarginato *Myotis emarginatus* (E. Geoffroy, 1806). In: Amori G., Battisti C., De Felice S. (a cura di), 2009. I Mammiferi della Provincia di Roma. Dallo stato delle conoscenze alla gestione e

- conservazione delle specie. Provincia di Roma, Assessorato alle Politiche dell'Agricoltura, Stilgrafica, Roma: 106-107.
- Gustin, M., Brambilla, M., Celada, C., 2009. Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana - Specie in allegato I della direttiva Uccelli. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, LIPU.
- Hesselbarth G., van Oorhsdt H. & Wegener S., 1995. Die tagfalter der Turkey. Auto-edito da Wagener, Bocholt, 3 vol., 2201 pp.
- Hill D., Fasham M., Tucker G., Shewry M. & Shaw P., 2005. Handbook of Biodiversity Methods – Survey, Evaluation and Monitoring. University Press, Cambridge, XIII + 573 pp.
- Horák J., Tezcan S., Mico E., Schmidl J. & Petrakis P., 2009b. *Rosalia alpina*. In: IUCN, Red List of Threatened Species. Version 2010.1. Available at <http://www.iucnredlist.org> (accessed April 2011).
- Hystrix, 2011. Il Cinghiale nel Parco della Gola della Rossa e di Frasassi – Problemi e Soluzioni. Comunità Montana Esino Frasassi, Parco Regionale della Gola della e di Frasassi, Hystrix s.r.l.
- Isles and Continental Europe from France (excl. Corsica) to Scandinavia and Urals. V. Kabourek, Zlin, 173 pp.
- Kaczensky P., Chapron G., Arx M., Huber D., Andrén H., Linnell J., 2013. Status, management and distribution of large carnivores – bear, lynx, wolf & wolverine – in Europe. Part 1. European Commission
- Karsholt O. & van Nieukerken E., 2011. Fauna Europaea: Lepidoptera. In: Karsholt O. & van Nieukerken E. (eds.), Fauna Europaea: Lepidoptera. Fauna Europaea version 2.4. Available at <http://www.faunaeur.org> (accessed 10 August 2013, as version 2.6.2 of 29 August 2013).
- Keit, L.B., 1983. Population dynamics of wolves. Pagg.66-77, in (L. N.. Carbyn, ed.): Wolves in Canada and Alaska: their status, biology and management. Can. Wildl.Serv.Rep.Ser. n. 45, Ottawa, Canada.
- Kralj, J., Ćiković, D., Dumbović, V., Dolenc, Z., Tutiš, V., 2009. Habitat preferences of the Collared Flycatcher, *Ficedula albicollis* (Temm.) in mountains of continental Croatia. Pol. J. Ecol. 57, 537–545.
- Lanza B., Andreone F., Bologna M.A., Corti C., Razzetti E. (2008) Fauna d'Italia - Amphibia. Calderini, Volume XLII
- Lequet A., 2005. La Rosalie des Alpes, ou Rosalie alpine! (*Rosalia alpina*, Coléoptère, Cerambycidae). Available at <http://www.insectes-net.fr/rosalia/rosal1.htm> (accessed November 2010).
- Liccioli S., 2004. Densità, riproduzione ed arrangiamento territoriale del lupo (*Canis lupus*) nel Parco Nazionale del Pollino. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Parma.
- Magrini, M., Gambaro, C. (Eds.), 1997. Atlante Ornitologico dell'Umbria. La distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti 1988/1993. Regione dell'Umbria.
- Magrini, M., Perna, P., 2002. Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini (2000-2001) (relazione non pubblicata). Parco Nazionale dei Monti Sibillini.
- Magrini, M., Perna, P., Angelini, J., Armentano, L., Gambaro, C., 2013. Andamento della popolazione di aquila reale (*Aquila chrysaetos*) in un'area dell'Appennino centrale tra il 1979 e il 2012, in: Mezzavilla, F., Scarton, F. (Eds.), Presented at the II Convegno Italiano Rapaci Diurni e Notturni, Associazione Faunisti Veneti, pp. 188–196.
- Manzi, A., Perna, P., 1986. Avifauna nidificante nella Riserva naturale di Torricchio. Università degli Studi di Camerino. Riserva Nat. Torricchio 6, 19–53.
- Massei G. e Genov P., 2000 – Il Cinghiale. Calderini edagricole.

- Massei G., Toso S., 1993 – Biologia e gestione del Cinghiale. Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, Documenti tecnici, 5.
- Maurizio, R., 1987. Beobachtungen am Halsbandschnäpper *Ficedula albicollis* im Bergell, Südostschweiz. *Ornithol Beob* 84, 207–217.
- Mazzei P., Morel D., Panfili R., Pimpinelli I. & Reggianti D., 2012. Moths and Butterflies of Europe and North Africa. Available at <http://www.leps.it> (accessed October 2012 as version 1999–2012).
- McAney C.M., Fairley J.S., 1989. Analysis of the diet of lesser horseshoe bat *Rhinolophus hipposideros* in the West of Ireland. *J. Zool.* 217: 491-498.
- Mech L. D., Boitani L., 2003. *Wolves: Behaviour, Ecology, and Conservation*. University of Chicago, Chicago.
- Mech L.D., 1970. *The Wolf: The Ecology and Behaviour of an Endangered Species*. The Natural History Press, Garden City, New York.
- Mech L.D., 1974. Current techniques in the study of elusive wilderness carnivores. In XIth Intern. Congress of Game Biologists, Stockholm.
- Mitrus, C., 2004. No effect of age of males on reproductive success of the collared flycatcher *Ficedula albicollis*. *FOLIA Zool.-PRAHA*- 53, 319–328.
- Monaco A., Carnevali L., e S. Toso, 2010 – Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette. 2 edizione. *Quad. Cons. Nat.*, 34 – Min. Ambiente. ISPRA
- Müller G., 1953. I Coleotteri della Venezia Giulia. Vol. II: Coleoptera Phytophaga (Cerambycidae, Chrysomelidae, Bruchidae). Editoriale Libreria, Trieste, 685 pp.
- Nowak R.M., Federoff N.E., 2002. The systematic status of the Italian wolf *Canis lupus*. *Acta Theriologica* 47: 333-338.
- Pagola Carte S., 2010. Seguimiento de la población de *Rosalia alpina* en el hayedo de trasmochos de Oieleku (LIC de Aiako Harria). Acción E.7 del proyecto Life+ “Manejo y conservación de los hábitats de *Osmoderma eremita*, *Rosalia alpina* y otros saproxílicos de interés comunitario en Gipuzkoa”. Campaña 2010. Landa Ingurunearen Garapenerako Departamentua / Departamento de Desarrollo del Medio Rural. Gipuzkoako Foru Aldundia / Diputación Foral de Gipuzkoa. Donostia–San Sebastián, 61 pp.
- Palmeirin J. M., Rodriguez L., 1995. Dispersal and philopatry in colonial animals: The case of *Miniopterus schreibersii*. *Symp. Zool. Soc. Lond.* 67: 219-231.
- Pandolfi M., 1983. Dati sulla presenza del Lupo nell'Appennino centro-settentrionale. *Natura e Montagna* 4: 15-19.
- Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, 2014. Balia dal collare [WWW Document]. Atlante Degli Uccelli Nidificanti. URL <http://www.gransassolagapark.it/atlane-uccelli-scheda.php?id=100> (accessed 8.19.14).
- Parenzan P., Porcelli F., 2006 - I macrolepidotteri italiani Fauna Lepidopterorum Italiae (Macrolepidoptera). Allegato in .pdf a Phytophaga, Palermo, XV: 1-1051.
- Perna, P., 2011. Monitoraggio ed analisi degli aspetti faunistici, in particolare sugli uccelli, connessi all'abbandono dei pascoli (relazione non pubblicata). Università di Camerino.
- Perna, P., Angelini, J., Armentano, L., Cristiani, G., Gambaro, C., Magrini, M., Pandolfi, M., Ragni, B., 2007. L'Aquila reale *Aquila chrysaetos*, il Lanario *Falco biarmicus*, e il Pellegrino *Falco peregrinus* nelle Marche, in: Magrini, M., Perna, P., Scotti, M. (Eds.), Presented at the Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare - Status delle conoscenze e problemi di conservazione - Atti del Convegno Serra San Quirico (AN) 26 – 28 Marzo 2004, Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, pp. 95–97.
- Pettorano sul Gizio (AQ). I Quaderni del Centro Studi per le Reti Ecologiche. Vol. 4:34-39.

- Poggiani L. e Dionisi V., 2002. Gli Anfibi e i Rettili della Provincia di Pesaro e Urbino. Provincia di Pesaro e Urbino
- Presentnik P., Koselj K., Zagamajster M., Aupič Zupančič N., Jazbec K., Žibrat U., A.Petrinjak, Hudolkin A., 2005. Atlas of bats (Chiroptera) of Slovenia. Atlas faunae et florae Sloveniae 2; Centre for Catrography of Fauna and Flora; Ljubljana.
- Pruscini, F., Morelli, F., Perna, P., Felicetti, N., Santolini, R., 2013. L'ortolano *Emberiza hortulana* nella Regione Marche: analisi della distribuzione e preferenze ambientali. *Avocetta* 37, 15–20.
- Ranius T. & Nilsson S.G., 1997. Habitat of *Osmoderma eremita* Scop. (Coleoptera: Scarabaeidae), a beetle living in hollow trees. *Journal of Insect Conservation*, 1: 193–204.
- Ranius T., 2001. Constancy and asynchrony of *Osmoderma eremita* populations in tree hollows. *Oecologia*, 126: 208–215.
- Ranius T., Aguado L.O., Antosson K., Audisio P., Ballerio A., Carpaneto G.M., Chobot K., Gjurasin B., Hanssen O., Huij Bregts H., Lakatos F., Martin O., Neculiseanu Z., Nikitsky N.B., Paill W., Pirnat A., Rizun V., Ruicnescu A., Stegner J., Suda I., Szwako P., Tamutis V., Telnov D., Tsinkevich V., Versteirt V., Mignon V., Vogeli M. & Zach P., 2005. *Osmoderma eremita* (Coleoptera, Scarabaeidae, Cetoniinae) in Europe. *Animal Biodiversity and Conservation*, 28(1): 1–44.
- Sachslehner, L.M., 1995. Habitat characteristics and nest site selection in Collared Flycatchers *Ficedula albicollis* breeding in natural cavities in Wienerwald, Austria. *VOGELWELT-Berl.* 116, 245–254.
- Sama G., 1988 - Fauna d'Italia. XXVI. Coleoptera Cerambycidae. Catalogo Topografico e Sinonimico. Calderini, Bologna, XXXVI + 216.
- Sama G., 2002. Atlas of the Cerambycidae of Europe and Mediterranean Area. 1: Northern, Western, Central and Eastern Europe. British Isles and Continental Europe from France (excl. Corsica) to Scandinavia and Urals. V. Kabourek, Zlin, 173 pp.
- Sama G., 2004. Fauna Europaea: Cerambycidae. In: Audisio P. (ed.), Fauna Europaea: Coleoptera 2, Beetles. Fauna Europaea version 1.0. Available at <http://www.faunaeur.org> (accessed 10 August 2013, as version 2.6.2 of 29 August 2013).
- Sarrocchio, S., Sorace, A., 2011. Balia dal collare, *Ficedula albicollis*, in: Brunelli, M., Sarrocchio, S., Corbi, F., Sorace, A., Boano, A., De Felici, S., Guerrieri, G., Meschini, A., Roma, S. (Eds.), Nuovo Atlante Degli Uccelli Nidificanti Nel Lazio (2000-2009). Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma, pp. 314–315.
- Savelli F., 2014a. Piano annuale di gestione della specie Cinghiale – anno 2014 (R.R. n.3/12). Ambito Territoriale di Caccia Ancona 2.
- Savelli F., 2014b. Piano annuale di gestione dei Cervidi– anno 2014 (R.R. n.3/12). Ambito Territoriale di Caccia Ancona 2.
- Sindaco R., Doria G, Razzetti E., Bernini F., 2006. Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia / Atlas of Italian Amphibians and Reptiles. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze, pp. 792.
- Sparacio I., 1994. *Osmoderma cristinae* n.sp. di Sicilia (Insecta Coleoptera: Cetoniidae). *Il Naturalista siciliano*, serie IV, 17(3-4): 305–310.
- Spilinga C., Martinoli A., Russo, D., 2014. Chiroterri. In: Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Duprè E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014). Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.
- Studio Faunistico Chiros, 2005. Piano di Gestione del Sito di Interesse Comunitario “Monte Ceresa”. Provincia di Ascoli Piceno, Ascoli Piceno.

- Tauzin P., 1994. Le genre *Osmoderma* Le Peletier et Audinet-Serville 1828 (Coleopt., Cetoniidae, Trichiinae, Osmodermatini). *Systématique, biologie et distribution (Première partie)*. *L'Entomologiste*, 50(3): 195–214.
- Tellini Florenzano, G., Arcamone, E., Baccetti, N., Meschini, E., Sposimo, P. (Eds.), 1997. Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (1982-1992). *Quad Mus Stor Nat Livorno-Monogr.* 1, 1–414.
- Teobaldelli A., 1976 - I Macrolepidotteri del Maceratese e dei Monti Sibillini (Appennino Umbro-Marchigiano). *Note ed appunti sperimentali di entomologia agraria*, Perugia, pp. 81-346.
- Teobaldelli A., 2009 – Lepidotteri del Parco Gola della Rossa e di Frasassi, (Marche, Italia centrale). *Memorie Società Entomologica Italiana*, 88: 155-176.
- Terre.it srl, 2011. Rete Ecologica Marche REM (Relazione finale). Regione Marche - Servizio Ambiente e Paesaggio.
- Tolman T. & Lewington R., 1997. The most complete guide to the butterfly of Britain and Europe. *Collins Butterfly Guide*, London, 384 pp.
- Tomialojc, L., 2000. An East-West gradient in the breeding distribution and species richness of the European woodland avifauna. *Acta Ornitol.* 35, 3–17.
- Topál G., 2001. *Myotis emarginatus*, Wimperfledermaus. In: F. Grapp (ed.): *Handbuch der Säugetiere Europas* 4-1: 369-404; Aula Verlag.
- Torok, J., Toth, L., 1988. Density dependence in reproduction of the collared flycatcher (*Ficedula albicollis*) at high population levels. *J. Anim. Ecol.* 251–258.
- Trizzino M., Audisio P., Bisi F., Bottacci A., Campanaro A., Carpaneto G.M., Chiari S., Hardersen S., Mason F., Nardi G., Preatoni D.G., Vigna Taglianti A., Zauli A., Zilli A. & Cerretti P. (eds), 2013. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. *Quaderni Conservazione Habitat*, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp.
- Tshikolovets V.V., 2011. *Butterflies of Europe & the Mediterranean area*. Tshikolovets Publications, Pardubice, 544 pp.
- UE - DG Environment, EEA, 2011. The reference list on threats, pressures and activities is in accordance with Article 17 codelist [WWW Document]. URL http://bd.eionet.europa.eu/activities/Natura_2000/Folder_Reference_Portal/Ref_threats_pressures_FINAL_20110330.xls
- Vandoni C., 1914. *Gli anfibi d'Italia*. U.Hoepli, Milano, 176 pp.
- Vergari S., Barili A., Barocco R., Carotti G., Corvetti S., D'Allestro V., Pivotti I., Ronca F., Fusco G., 2008 (a). *Chiroterofauna ipogea nel Parco Gola della Rossa e di Frasassi (Ancona)*. In Dondini G., Fusco G., Martinoli A., Mucedda M., Russo D., Scotti M., Vergari S. (eds.). *Chiroteri italiani: stato delle conoscenze e problemi di conservazione*. Atti del Secondo Convegno Italiano sui Chiroteri. Serra San Quirico 21-23 novembre 2008. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, 157 pp. + 10 tavole f.t.
- Vergari S., Barili A., Barocco R., Carotti G., Corvetti S., D'Allestro V., Pivotti I., Ronca F., Fusco G., 2008 (b). *Dinamica stagionale della chiroterofauna ipogea nel Parco Gola della Rossa e di Frasassi (Ancona)*. In Dondini G., Fusco G., Martinoli A., Mucedda M., Russo D., Scotti M., Vergari S. (eds.). *Chiroteri italiani: stato delle conoscenze e problemi di conservazione*. Atti del Secondo Convegno Italiano sui Chiroteri. Serra San Quirico 21-23 novembre 2008. Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, 157 pp. + 10 tavole f.t.
- Vergari S., Barili A., Corvetti S., D'allestro V., Pivotti I., Ronca F., Burattini R., Fusco G., 2007. A preliminary survey of cave-dwelling bats in a Regional Natural Park of central Italy. *Hystrix It. J. Mamm.* (n.s.) 18 (1) (2007): 69-75.
- Villa R., Pellicchia M. & Pesce G.B., 2009. *Farfalle d'Italia*. Compositori Editore, Bologna, 375 pp.

- Wahlberg N., 2013 - The Nymphalidae Systematics Group <http://nymphalidae.utu.fi>
- Wahlberg N., Klemetti T. & Hanski I. 2002. Dynamic populations in a dynamic landscape: the metapopulation structure of the marsh fritillary butterfly. *Ecography*, 25: 224–232.
- Walankiewicz, W., Czeszczewik, D., Mitrus, C., 2007. Natural nest sites of the Collared Flycatcher *Ficedula albicollis* in lime-hornbeam-oak stands of a primeval forest. *Ornis Fenn.* 84, 155.